Anno 62° N. 52 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 1.200

l'Unità

LIRE 600
★ SABATO 9 MARZO 1985

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

C'è una politica estera italiana?

di ROMANO LEDDA

IL VIAGGIO del nostro presidente del Consiglio negli Stati Uniti è stato generalmente giudicato un vero e proprio successo. Il che è innegabile, ma a condizione che ci si intenda bene sulle parole. Sappiamo quanto conti «l'immagine» nel mondo politico americano e Craxi ha certamente alcune caratteristiche che lo distinguono dal personale politico democristiano, per abilità, per mancanza di prolissità, per la «grinta» si sarebbe detto una volta, se l'espressione non fosse logorata. Inoltre non è difficile immaginare che a Reagan possa fare piacere un socialista che si mette in sintonia con l'amministrazione Usa. E poi una certa ambiguità non guasta, quel dire e non dire, o dire cose diverse a seconda dell'uditorio, o, infine, dire i «sì» principali e a lato alcuni «no» secondari.

E tuttavia la sostanza politica di questo viaggio negli Stati Uniti non consente di confondere il successo personale di Craxi con un successo dell'Italia e dell'Europa.

C'è un primo dato che colpisce direi quasi platealmente. I momenti principali del viaggio — l'incontro con Reagan e il discorso pronunciato al Congresso — sono rimasti nel quadro angustamente tradizionale di un uso interno (fatto da sempre) dei problemi di politica estera e in particolare delle relazioni con Washington. Dalla capitale degli Stati Uniti, insomma, Craxi ha voluto lanciare un preciso messaggio ai suoi irrequieti alleati: la coalizione pentapartita a direzione socialista è assai gradita a Washington. Non a caso un commentatore assai lontano da noi (Gianfranco Piazzesi su «La Stampa») ha scritto che la cosa è destinata «a fare molto rumore nella campagna elettorale».

Ma veniamo ai temi di politica estera, ancorandoci ai fatti, come sempre. Altre volte intervenendo su queste o quelle iniziative internazionali del governo, abbiamo espresso giudizi positivi, che mettevano in rilievo la volontà di maggiore dinamismo e di qualche sia pur limitata innovazione. Ebbene, sempre attenendoci ai fatti, dobbiamo dire con molta chiarezza che cogliamo nel viaggio di Craxi negli Usa vistosi segni di arretramento.

Prendiamo tre punti chiave. Giornali e televisioni hanno riservato lungo spazio alle coraggiose parole dedicate alle libertà in Cile. Ben vengano. Ma in questo momento nella stessa amministrazione americana vi sono forti correnti che ridiscutono i costi dell'operazione Pinochet e puntano a un rapido ricambio di regime. La vera prova di coraggio e di autonomia — data del resto da Palme e da Brandt — sarebbe consistita nell'esprimere apertamente un dissenso chiaro e motivato sulla politica di Reagan in America centrale e in particolare verso il Nicaragua. Sarebbe stato legittimo dirlo all'alleato americano: non è accaduto.

Altro tema cruciale: le cosiddette «guerre stellari». Qui non si tratta, lo abbiamo scritto più volte, di difendere le ragioni di un blocco politico-militare contro l'altro. Si tratta invece di non assecondare una concezione politica delle relazioni mondiali che imprigiona il mondo in una rigida cappa bipolare, e un disegno militare che sarà del tutto ipotetico e lontano, ma che ha come effetto immediato e visibile una nuova rincorsa a sempre più sofisticati e pericolosi sistemi d'arma. Vorremmo sottoporre al presidente del Consiglio il seguente dilemma. Il bene supremo della pace risiede nel negoziare un terzo livello di armamenti (magari come egli dice per rispondere «agli inarrestabili progressi della scienza e della tecnologia» come se l'una e l'altra debbano essere legate a fini militari e non di pace e di benessere); oppure la scelta deve essere quella di negoziare la riduzione degli abnormi arsenali nucleari esistenti? In questo campo non sono leciti «interesse», «comprensione», «adesione», e neanche «ambiguità», poiché da questa o da quella scelta dipendono, non esageriamo, destini che vanno oltre gli stati, i blocchi, le alleanze, e che riguardano tutta l'umanità per i prossimi decenni. Anche in questo caso dire cose tanto elementari è compatibile con le nostre qualità di alleati.

Infine l'Europa. Il presidente di turno della Comunità europea ha letteralmente abdicato ad ogni ruolo (o anche a far sentire forte la voce) del vecchio continente, ormai assediato e tartassato economicamente dal più potente alleato che usa contro l'Europa ogni strumento monetario e commerciale. Rispondere a questa divergenza effettiva con un omaggio al reaganismo (dobbiamo «rimuovere rigidità e ostacoli») è stato come riconoscere che anche gli europei dovranno battere le vie del moderatismo per risolvere i loro problemi (su per giù quanto dice Reagan quando scarica sull'Europa le colpe del super-dollaro).

Abbiamo citato tre punti chiave che definiscono una linea e una posizione. Se ne potrebbero citare altri, come il silenzio sul ricco, complesso dibattito che percorre l'Europa sui problemi della sicurezza, su come debbono strutturarsi e organizzarsi dialetticamente le alleanze politico-militari. Al contrario, abbiamo risentito parlare dell'Alleanza atlantica come «scelta di valori di una comune civiltà», con qualche concessione all'estensione dei suoi compiti oltre i suoi confini geografici.

Nell'ambito di questo orientamento generale è inevitabile che alcune dissonanze — ad esempio quella non irrilevante sul Medio Oriente — si siano come appannate non avendo più alcun mordente.

Un quotidiano italiano ha titolato: «Ci hanno ascoltati, ma nulla è cambiato». C'è da chiedersi se nulla è cambiato soltanto perché Reagan ascolta poco, oppure anche perché le cose dette erano prive di una loro forza, della tensione propria ad una visione che muove principalmente dagli interessi generali del Paese e dell'Europa.

Diciamo la verità: autonomia nazionale e dimensione europea sono traguardi che la poltica estera italiana non ha ancora sfiorato, neanche da lontano. Eppure è ciò di cui il paese e l'Europa hanno più che mai bisogno se si vuole concorrente attivamente ad un assetto delle relazioni internazionali in cui pace, sviluppo, equità, cooperazione non siano parole retoriche, ma sostanza di un'alternativa che incalza anche su questo terreno la debolezza, i cedimenti e le contraddizioni del pentapartito.

Respinto al Senato un articolo decisivo voluto dal governo

Scuola: Falcucci bocciata Si ridiscute la riforma

Il Pci: andare subito a scelte innovatrici

Un colpo alla legge confusa e arretrata che ha dilaniato la maggioranza - Si volevano riproporre i vecchi meccanismi della formazione - Contrasti nel pentapartito - La segreteria comunista: sgombrato il campo da soluzioni pasticciate

ROMA — La scuola ha bocciato il pentapartito. Il tonfo clamoroso al Senato sull'articolo 5 della riforma della scuola secondaria superiore — respinto in una votazione a scrutinio segreto giovedì mattina — ha mostrato un altro spettacolo desolante di una maggioranza priva di qualsiasi politica scolastica ma pronta a dilaniarsi al momento di compiere una scelta. Il voto di giovedì — 102 senatori si sono espressi contro l'approvazione dell'articolo, mentre 3 si sono astenuti e solo 89 si sono espressi a favore — ha bocciato il punto chiave della riforma proposta dalla maggioranza. L'articolo 5, infatti, è quello che definisce gli indirizzi di studio della futura scuola media superiore, che istituisce il cosidetto «ciclo breve» che consegna, infine, al ministro la possibilità di istituire tutti gli indirizzi (cioè le scuole) che vuole indipendentemente dalla legge di riforma.

La bocciatura di quest'articolo è giunta però tutt'altro che inattesa. La maggioranza è andata in aula al Senato su un testo di riforma confuso, arretrato. Non si dice, in quella

(Segue in ultima) **Romeo Bassoli**

La segreteria del Pci sottolinea il valore politico del voto con il quale il Senato ha bocciato, nel dibattito sulla riforma della scuola, l'articolo proposto dal ministro Falcucci che definiva nuovi indirizzi della secondaria superiore e istituiva il «ciclo breve» di studio, dando una risposta arretrata e dequalificata — lontana dai problemi e dai bisogni di una società democratica in fase di rapida e profonda trasformazione — al tema fondamentale del rinnovamento

La segreteria del Pci

(Segue in ultima)

Un 8 marzo di ragazze Più protesta che festa

Le ragazze sono state le protagoniste nelle piazze dell'8 marzo '85. La giornata di ieri è stata segnata praticamente in tutt'Italia da cortei vivaci e numerosi. A Roma, Milano, Napoli, Venezia, Catania significative manifestazioni. Al clima di festa e di incontro si sono spesso sovrapposte la protesta e la tensione sui temi ancora irrisolti che riguardano la condizione femminile: primo tra tutti la violenza sessuale. A Roma presentata un'iniziativa di donne di paesi dell'Est e dell'Ovest per la pace. A PAG. 7

Aperta la conferenza di Roma

Le proposte del Pci per «cambiare la città»

La relazione di Libertini - Domani le conclusioni di Natta - Intervento di Signorile

Con la presentazione di un programma di trasformazione e di governo delle aree urbane, considerato un sistema nel quale si integrano casa, trasporti, comunicazioni e servizi, Lucio Libertini ha aperto ieri al Palazzo dello sport all'Eur la conferenza nazionale della casa e del territorio del Pci, che Alessandro Natta concluderà domani mattina. Dopo una analisi dei nuovi scenari, demografici e tecnologici, sociali e culturali, Libertini ha indicato una serie di grandi obiettivi, che vanno da un nuovo regime dei suoli ad una legge per la difesa del territorio e dell'ambiente, dal recupero dei centri storici alla costruzione di un sistema integrato dei trasporti, per il cui raggiungimento è necessario tornare ad una politica di programmazione, dimostrata nei fatti l'inconsistenza e la pericolosità delle posizioni neoliberiste.

Tra i primi interventi al dibattito quello del ministro ai Trasporti Claudio Signorile. Alla conferenza sono presenti numerose delegazioni di partiti e organizzazioni sociali. A PAG. 3

Il processo Zampini legato a un filo

Torino, uno dei giudici inquisito per corruzione

È Antonio Tribisonna interrogato ieri dal procuratore di Milano

Altre nubi sul processo di Torino sulle tangenti. Alla prossima udienza, lunedì, tra i banchi degli avvocati degli imputati ci sarà — sempre che il dibattimento non salti — un legale che da ieri sera è anche il difensore di fiducia di uno dei componenti del collegio, Antonio Tribisonna. Il giudice ieri è stato interrogato per due ore, accompagnato dall'avvocato Geo Dal Fiume (che nel processo Zampini difende Nanni Biffi Gentili), dai suoi colleghi della Procura generale di Milano. È inquisito per «corruzione» dopo le accuse a lui rivolte da un «pentito», che afferma di aver «comprato» la libertà provvisoria. Ieri, il processo è continuato: l'altro giudice a latere, Franca Viola Carpinteri, era tornata da Roma dove giovedì sera era stata interrogata per quasi tre ore dalla prima commissione del Csm che ha aperto nei suoi confronti la procedura di trasferimento d'ufficio. In apertura d'udienza ha dichiarato di non volersi astenere dal processo. Interrogata dal Csm ha minimizzato i suoi rapporti con i malavitosi e accusato alcuni suoi colleghi, il procuratore di Ivrea Luigi Moschella e il sostituto procuratore generale Enzo Ferraro, di conoscere molto meglio i personaggi dello scandalo. Lunedì pomeriggio il Csm ascolterà il giudice Ferraro. I magistrati di Torino in assemblea hanno approvato un documento che esprime fiducia nelle iniziative dell'organo di autogoverno. Il vicepresidente dell'Associazione nazionale magistrati ha commentato: si tratta di una equilibrata posizione, senza suggestioni emotive. A PAG. 3

Il ministro da Craxi

De Michelis bloccato Cgil decide azioni di massa

ROMA — Comincia il conto alla rovescia per il referendum. Il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, dice di non voler gettare la spugna, ma è costretto a muoversi ormai su un terreno che la Confindustria ha minato con i suoi ricatti sui decimali e sulla contrattazione, mentre il ministro del Tesoro, Giovanni Goria, continua a sparare siluri.

A questo punto, però, cominciano a essere chiare le responsabilità del partito dello scontro che attraversa orizzontalmente tanto il pentapartito quanto lo schieramento padronale. E la Cgil ha deciso, nella riunione dell'altro giorno del comitato esecutivo, di denunciarle pubblicamente.

Pasquale Cascella

(Segue in ultima)

Da ieri

Benzina a 1.310 lire (il primo di una serie di aumenti)

ROMA — L'aumento di 20 lire al litro del prezzo della benzina deciso l'altro ieri dal Cip (Comitato interministeriale prezzi), in vigore da ieri, è il primo che risente della continua ascesa del dollaro (ma ce ne saranno altri) di queste settimane e dell'abbassamento della «soglia di invarianza» deciso dal governo. Lo scorso 21 febbraio il Cip deliberò infatti di ridurre da 10 a 5 lire quel margine fra i prezzi medi europei e quelli italiani, superato il quale scatta l'allineamento. Da queste due novità, dunque, l'aumento del prezzo della benzina alla pompa. C'è da dire, inoltre, che questo prezzo appare destinato a variare più rapidamente che in passato: oltre all'abbassamento della soglia, il governo dovrebbe in futuro fare molto meno ricorso alla leva fiscale per cui gli aumenti non sarebbero più compensati da una parallela diminuzione degli oneri fiscali.

Il giudice dice no ad un milione di dollari offerti dal faccendiere come cauzione

E Pazienza rimane (per ora) in carcere

Nostro servizio

NEW YORK — Un milione di dollari per riavere la libertà. Francesco Pazienza, tramite il suo avvocato, ci ha provato. Era sicuro, il faccendiere piduista, che con più di due miliardi di lire versati come cauzione le porte del «Metropolitan correctional center» gli si sarebbero subito aperte. Ma si è sbagliato. L'uomo dai mille segreti rimane in prigione. Lo ha deciso il giudice Charles Brieant il quale ha pure ordinato il mantenimento di Pazienza in stato di detenzione presso il «correctional center» di New York.

Ora si aspetta che dall'Italia arrivi la documentazione per l'estradizione. Ci sono 45 giorni di tempo e il giudice ha, infatti, fissato per il 19 aprile la prossima seduta. Ma se i fascicoli arriveranno presto, nulla vieta che il piduista torni davanti alla magistratura molto prima del 19 aprile.

L'udienza, terminata con la clamorosa decisione di Brieant, era durata parecchie ore. Accusa e difesa si erano incontrate, l'altro giorno, diverse volte. L'accusa, rappresentata dal sostituto procuratore David Denton non ha mai preso in considerazione l'idea della cauzione mentre la difesa, nella persona dell'avvocato Stewart Baskin, ovviamente ha molto premuto per ammorbidire questa posizione. Alla fine, ma senza sortire nessun effetto, Baskin ha offerto quel milione di dollari di cui s'è detto.

L'udienza tuttavia è stata interessante anche per altri motivi: è emerso infatti che in

(Segue in ultima) **c. w.**

Poletti seconda crociata

Il nostro Alceste Santini riferisce esaurientemente in quarta pagina sugli ultimi sviluppi delle sortite del cardinale Poletti, il quale riapre la polemica con «l'Unità» che egli stesso aveva considerata chiusa. A noi preme riprendere un brano della lunga nota polettiana che, a nostro avviso, conferma le preoccupazioni espresse nei nostri corsivi di replica del febbraio scorso. Ecco cosa dice Poletti: «Davanti alla constatazione che a Roma la natalità è scesa, dal 1963 al 1983, da 47.431 bambini a 26.198 e che gli aborti legali si aggiungono a quelli clandestini permanenti; vedendo le borgate e i nuovi quartieri ridotti solo a "dormitorio"; constatando che ai divorzi si aggiungono e si intrecciano le libere convivenze in numero elevato al quadrato; che i figli si sentono abbandonati a sé stessi da parte di tanti genitori; che il numero degli anziani soli si avvia nei prossimi anni al numero di due a carico di una sola persona valida; che la quantità dei "senza volto", stranieri e indigeni, è in continuo crescendo; si resta allibiti quando il primo Amministratore asserisce (cfr. "Il Messaggero" 22 febbraio 1985) che sono espressione della evoluzione della società moderna anche a Roma... le conquiste civili della società italiana con i referendum sul divorzio e l'aborto».

Dunque il cardinale guarda con apprensione al calo della natalità attribuendone la responsabilità agli «aborti legali» che si sarebbero sommati a quelli «clandestini permanenti». Ma ignora (si fa per dire) che il controllo delle nascite viene effettuato mediante la «pillola» e non già con gli aborti, e che se si verifica ancora un certo numero di «aborti clandestini» ciò si deve in buona misura proprio alla campagna (e a volte al dichiarato sabotaggio) contro la legge sull'aborto.

Polemizzando con l'amministrazione comunale il cardinale constata che «ai divorzi si aggiungono e si intrecciano le libere convivenze in numero elevato al quadrato». Non si capisce, tuttavia, se il cardinale ritenga davvero che abolendo la legge sul divorzio diminuiscano le «convivenze» ovvero che il sindaco debba indicare i «conviventi» al pubblico ludibrio, magari con un apposito bando.

Ma le leggi sul divorzio e sull'aborto avrebbero provocato ben altri guai, tutti puntigliosamente elencati: «quartieri dormitorio» (ma, forse, prima della legge erano dei quartieri-sciallo?), «anziani soli» (prima della legge erano accompagnati), uomini «senza volto» (prima lo avevano), e così via elencando.

In conclusione? I disastri sociali e morali non sono dovuti a chi ha plasmato, governando, la società in cui viviamo, bensì alle leggi sull'aborto e sul divorzio ed al fatto che il sindaco di Roma consideri queste leggi delle conquiste civili.

E se Roma tornerà ad avere un sindaco «cristiano» che considererà queste leggi una infamia da cancellare, state pur certi, anche i «mali di Roma» di cui parla il cardinale saranno cancellati.

em. ma.

Il leader laburista inglese contrario alle armi stellari

BRUXELLES — Il programma statunitense sulle guerre stellari «costituisce di per sé un rilancio della corsa agli armamenti». L'affermazione è di Neil Kinnock, leader laburista britannico. La critica al progetto dell'amministrazione Reagan è stata pronunciata da Kinnock durante una conferenza stampa, a Bruxelles, a conclusione della sua visita alla Nato. Il leader laburista ha anche confermato che il suo partito rimane contrario alla presenza dei «Cruise» sul territorio britannico.

Nell'interno

Nella capitale libanese si scava tra le macerie

Un'auto-bomba fa strage a Beirut, oltre 60 morti

Strage a Beirut, dove un'auto-bomba è esplosa in un quartiere della periferia sud, roccaforte degli estremisti sciiti del «partito di dio». A tarda sera, si contavano già 62 morti e circa duecento feriti. A PAG. 8

Prometteva case e soldi in cambio di preferenze dc

Svolta nella vicenda dei brogli elettorali a Roma: è stato tratto in arresto il primo presunto «corruttore»: è un bancario romano accusato di aver promesso case e soldi in cambio di preferenze dc. A PAG. 5

Meta di Sorrento, municipio svuotato: tutti agli arresti

Sindaco e assessori, segretario generale e capo dell'ufficio tecnico, comandante dei vigili urbani e autista comunale: tutti in stato d'arresto. È accaduto a Meta di Sorrento. Le accuse, truffe e peculati di ogni tipo. A PAG. 5

Argentina e Brasile, le tappe della visita di Pertini

Il presidente della Repubblica Sandro Pertini arriva oggi in Argentina, prima tappa di un viaggio che lo condurrà successivamente in Brasile. Ieri, il presidente argentino Alfonsin ha ricevuto il compagno Gian Carlo Pajetta. A PAG. 8

Tra Pci e Spd incontro sul nodo-Europa

Un seminario di studi con la partecipazione, tra gli altri, di Ingrao, Voigt e Spinelli

ROMA — «Stiamo sviluppando una ricerca, una ricognizione sui problemi che superano gli orizzonti nazionali e sulle politiche dei grandi partiti europei di matrice operaia. In passato abbiamo discusso dell'esperienza in atto in Svezia, più recentemente di quella francese, attualmente vogliamo conoscere meglio le posizioni della Spd sulla rifondazione della Cee e di un nuovo europeismo». Pietro Ingrao ha introdotto così i lavori del seminario promosso dalla Fondazione Ebert e dal Centro per la riforma dello Stato su «Analisi e prospettive della sinistra europea», che ha visto impegnati per un'intera giornata politici, sindacalisti e studiosi.

Karsten D. Voigt, della direzione Spd e portavoce per la politica internazionale del gruppo parlamentare al Bundestag, nella sua relazione è partito dalla constatazione che le attuali politiche della Cee vedono il prevalere di protezionismi nazionali per sostenere la necessità di un rinnovamento delle istituzioni della Comunità. «Lo stato della Cee è disastroso — ha proseguito — e limiti si riscontrano anche nell'esperienza del sistema monetario europeo che non riesce a superare la funzione di pura stabilizzazione dei cambi. Occorre rinnovare questi strumenti e fare dell'Ecu (la moneta europea) l'unità di scambio comune».

Ma su quali contenuti può avvenire il confronto strategico tra le forze della sinistra europea? Riduzione dell'orario di lavoro, investimenti per la tutela dell'ambiente e in nuove infrastrutture — è stata la risposta — possono evitare l'aumento della disoccupazione come effetto delle innovazioni tecnologiche. Sono necessarie, poi, nuove politiche di concertazione tra le parti sociali per rifiutare il braccio di ferro che ispira, per esempio, la politica della signora Thatcher. Voigt, inoltre, ha espresso un giudizio positivo sul Trattato per l'unione europea approvato dal Parlamento di Strasburgo e ha ricordato la necessità di una politica di sicurezza alternativa che parta dal ricono-

Aldo Garzia

(Segue in ultima)

La Camera al lavoro

Tempi stretti per gli aumenti delle pensioni più basse

I comunisti: «minimo vitale», autonomi, giustizia per i trattamenti più vecchi

ROMA — La Camera ha dato ieri mattina il «via» agli aumenti per le vecchie pensioni del settore privato e per gli interventi sociali, votando all'unanimità uno stralcio dal provvedimento di riordino in corso di discussione nella commissione speciale di Montecitorio. L'Aula ha sciolto così il quesito sulla forma da dare, ma non sull'entità e le destinazione degli aumenti. Di ciò si è cominciato ad occupare subito, da ieri, un comitato ristretto, che esaminerà le proposte del governo e quelle d'iniziativa parlamentare. I comunisti hanno diffuso immediatamente dopo un comunicato del gruppo, nel quale rilevano omissioni e contraddizioni governative e preannunciano che daranno battaglia. È venuto intanto allo scoperto il conflitto interno alla Dc: Cristofori ha contestato le catastrofiche previsioni di Goria sulla spesa previdenziale.

I comunisti Macciotta e Pallanti hanno criticato, dopo il voto dell'Aula, gli scontri nella maggioranza e i ritardi del governo che hanno finora impedito l'approvazione di un organico disegno di riordino. Sugli aumenti, il gruppo Pci precisa che nelle proposte del governo non si tiene conto del necessario allineamento tra i minimi dei lavoratori dipendenti e quelli dei lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, contadini); che i comunisti chiederanno di inserire nello stralcio anche la norma che porta il «tetto» pensionabile a 32.000.000 annui; che è «inaccettabile» dilazionare e centellinare nel tempo il risarcimento agli ex combattenti del settore privato; che sono «irrisori» gli aumenti per chi ha versato più di 781 contributi (15 anni). Infine i comunisti ritengono «opportuna e matura» la definizione del «minimo vitale» in alternativa ai vari aumenti (spesso irrisori) per le pensioni più basse.

Riepiloghiamo le proposte finora avanzate dal sottosegretario al Lavoro Borruso: 75.000 lire al mese per le pensioni sociali (ultrasessantacinquenni sprovvisti di altro reddito); per i pensionati al minimo nelle stesse condizioni, si partirebbe da un aumento di 10 mila lire dal 1° gennaio di quest'anno, per arrivare a 30 mila lire dal 1° gennaio 1987; agli ex combattenti andrebbe un aumento di 30 mila lire in due anni, in due «tranches» di 15 mila (ma pare che questa misura, per l'eccessiva impopolarità, sarebbe rivista: 30 mila dal 1° luglio 1985). Inoltre il governo aveva previsto un aumento di 60 mila lire in tre anni per chi avesse versato contributi per più di 15 anni: anche su questa misura ci sarebbe un ripensamento, e un'attenzione maggiore alle «carriere contributive».

Le proposte del Pci. *Minimo vitale* fino a 480.000 lire mensili sia per i titolari di pensioni al minimo che per i pensionati sociali, nel caso che l'anziano viva solo in casa d'affitto (se vive in casa di proprietà, 400.000 lire); la somma integrata arriva a 730.000 lire al mese nel caso di due anziani soli che non hanno altri redditi al di fuori delle pensioni. Per gli *ex-combattenti* del settore privato, 30 mila lire al mese dal 1° gennaio '85. Ai pensionati con più di *781 contributi*, va ricalcolata la pensione caso per caso (l'Inps li ha già individuati fin dal 1981), adeguando i trattamenti all'anzianità di lavoro e di pensione. Per i «ricaduti nel minimo» (pensioni nate come superiori al minimo e «declassate» nel corso degli anni: hanno perso adeguamenti per milioni e milioni di lire): applicazione corretta degli aumenti intervenuti dal momento della liquidazione della pensione al 31 dicembre scorso. Infine i comunisti chiedono la parificazione dei minimi dei lavoratori autonomi con quelli dei lavoratori dipendenti, con un aumento di 60.900 lire (magari rateizzato).

E la riforma? Il voto di ieri della Camera l'ha definitivamente spazzata via? Secondo il dc Cristofori, no: egli ha dichiarato ieri che, dopo aver approvato in sede legislativa (così come ha deciso l'Aula) lo stralcio degli aumenti, la commissione speciale avrà tutto il tempo, entro marzo se ci sarà la volontà, di discutere il riordino. Se ci sarà la volontà: ma quella che è mancata finora è stata proprio la volontà dei partiti che compongono la maggioranza governativa.

Nadia Tarantini

Treni, sciopero Fisafs Disagi fino alle 21

ROMA — Lo sciopero dei macchinisti autonomi aderenti alla Fisafs sta provocando dalle 21 di ieri sera qualche disagio per i viaggiatori. Dei treni sono stati soppressi mentre si registrano ritardi su alcune linee ferroviarie. La situazione dovrebbe normalizzarsi a partire da questa notte, visto che l'agitazione della Fisafs termina alle ore 21 di questa sera. La protesta del sindacato giallo trae spunto dalla vicenda della doppia firma in calce al contratto di categoria e della successiva smentita del ministro Signorile per quel riguarda l'accordo con gli autonomi.

Sempre gli autonomi — ma stavolta la categoria degli autoferrotranvieri — si astengono oggi dal lavoro per due ore all'inizio di ogni turno. L'agitazione della Cisal-Trasporti viene messa in relazione al mancato avvio delle trattative per il rinnovo del contratto. Sempre la Cisal ha annunciato che, a partire da domani, comincerà uno sciopero a tempo indeterminato degli autoferrotranvieri romani dell'Atac, su una questione prettamente corporativa: *«la decisione di trasferire circa tremila dipendenti nei nuovi stabilimenti dalla Magliana»*.

Martedì 19 marzo, inoltre, saranno i marittimi aderenti al sindacato unitario a incrociare le braccia.

La «corsa al centro» accentua le divisioni mentre la Dc attacca la presidenza socialista

De Mita, nostalgia di Palazzo Chigi

ROMA — Ai fasti americani di Bettino Craxi, che i socialisti contano ovviamente di vantare agli occhi dell'elettorato moderato, Ciriaco De Mita ha deciso di opporre senza indugio una vivace ripresa della guerriglia nei confronti della presidenza socialista. Le elezioni si avvicinano a rapidi passi, e la «grande corsa al centro» — come la definisce il capogruppo dc a Montecitorio, Virginio Rognoni — ha ripreso a dividere i «cinque» della maggioranza, con buona pace delle tante chiacchiere sulla necessità di presentarsi «uniti e compatti» al giudizio dell'elettorato. Così, mentre le somme autorità americane sprecavano gli elogi all'opera del presidente del Consiglio socialista, il segretario della Dc — in un «forum» al «manifesto» — la giudica poco meno che una perdita di tempo, irride alle sue pretese «capacità realizzatrici» («son passati due anni e mi pare che siamo come all'inizio»), conclude che sarebbe «in pericolosa contraddizione con la regola democratica» la pretesa di far coincidere la sopravvivenza del pentapartito con quella della presidenza socialista. È insomma, «certamente dopo il voto del 12 maggio, o dopo l'elezione del Capo dello Stato — aggiunge Rognoni — si andrà a una verifica di fondo».

La tregua imposta dall'assenza di Craxi è dunque terminata. E le occasioni di concordia tra gli «alleati» non solo sono sempre più rare, ma quando si verificano appaiono determinate, più che altro, da ragioni alquanto sospette. Si veda quel che è successo l'altro giorno nella riunione dei capigruppo parlamentari della maggioranza, in cui «è stata presa la decisione — così informano i protagonisti — di far tenere dopo il 12 maggio la discussione alla Camera sulla P2». Ora, non si tratta solo del fatto che «decisioni» di tal fatta non competono in alcun modo a un incontro di questo genere, ma rientrano nelle funzioni e nei poteri della conferenza dei capigruppo di Montecitorio (che infatti della data del dibattito sulla P2 discuterà la prossima settimana): ciò che soprattutto colpisce sono le motivazioni addotte, particolarmente da socialdemocratici e democristiani, per esigere lo slittamento del dibattito a dopo il voto.

Reggiani (capogruppo dei deputati Psdi): «Se non si rinvia, la data per una discussione parlamentare potrebbe cadere in piena campagna elettorale, rischiando di divenire materia di strumentalizzazione». Gitti (vicecapogruppo dc alla Camera): «Bisogna evitare un dibattito strozzato a tempi ravvicinati, anche in vista della campagna elettorale». Insomma, la questione per i «cinque» non è di verificare se esistano le condizioni oggettive (stampa del materiale, tempi di studio della documentazione, eccetera) per una discussione nell'arco dei prossimi due mesi: no, la loro preoccupazione è solo di impedire che il pieno accertamento della verità sul verminaio piduista possa disturbare la loro campagna elettorale.

Sarà questa la «comune cultura liberal-democratica» che — come nota dottamente De Mita — fonda l'alleanza a cinque, nella convinzione, altrettanto «comune», che «il riordino delle istituzioni vada operato sulla base di tale cultura»? Nel «forum» al «manifesto», di cui il giornale pubblica oggi un ampio resoconto, il segretario dc spiega che proprio qui starebbe il discrimine fondamentale tra la «proposta di governo» del pentapartito e quella del Pci: e l'esclusione dei comunisti dal governo «non è motivata — dice — tanto dall'ideologia marxista ancora propria del Pci» quanto, appunto, dalla «diversità di proposta di governo della società italiana».

A leggere le dichiarazioni di De Mita si ha per la verità l'impressione che alla storiella della «proposta di governo» del pentapartito non ci creda nemmeno lui. Quasi ossessivamente egli insiste, piuttosto, sulla necessità del ripristino della «regola democratica» che attribuisce la presidenza del Consiglio, nell'ambito di una coalizione, al partito di maggioranza relativa. Anzi, se la prende a chiare lettere con Pertini per aver consentito la prima deroga, affidando Palazzo Chigi a Spadolini nell'81 («non si è mai capito bene chi abbia deciso quel passaggio, certo non la Dc»). Regola, comunque, che vale solo ed esclusivamente per la Dc, risultando illegittima — come De Mita spiega con abbondanza di dottrina — qualora analoga rivendicazione di diritto venga avanzata dal comunista Natta.

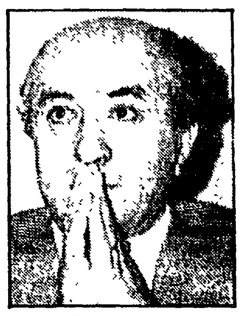
Non è il solo esempio delle contraddizioni in cui si aggira il segretario democristiano, che invoca il valore «strategico» del pentapartito e al tempo stesso ribadisce — con grave fastidio dei suoi alleati — la sua impostazione «bipolare» (Dc e Pci «poli» delle due «risposte alternative» alla crisi italiana); contesta la presidenza socialista e fa capire comunque che è pronto a «subirla» ancora; dichiara di accettare pienamente una prospettiva di alternativa ma si affretta a tacciare come pericoloso «accordo di potere indistinto» un'intesa che mettesse la Dc fuori dal governo.

Nell'intervista già citata a «Panorama» Rognoni rilancia ancora più esplicitamente i segni di insofferenza di buona parte della Dc verso gli alleati «laici» e socialisti, sottolineando il valore di «grande questione democratica» che ha la «questione comunista». Quanto a Craxi, si chiede se riuscirà a condurre «il suo gioco su due tavoli in una campagna estremamente politicizzata». Ma soprattutto Rognoni mostra di giudicare un errore e una fonte di rischi («primo fra tutti, sul versante della moralità pubblica») l'ansia di evitare a ogni costo la crisi (ragione per cui il governo si è fin qui trascinato): «La preoccupazione, giusta, della mancanza di un'alternativa non può giustificare tutto. Forse è il caso di ricordare il monito antico: fa' il tuo dovere e accada quel che deve».

Antonio Caprarica

Duro con Craxi: in 2 anni siamo come all'inizio

I «5» puntano al rinvio del dibattito sulla P2 per evitare «disturbi» il 12 maggio



Ciriaco De Mita

Virginio Rognoni

Il segretario democristiano non trova risposte nel confronto televisivo con Natta a «Linea diretta»

«Ma in 40 anni che avete fatto per il Sud?»

ROMA — Come si comporterebbe il Pci nel caso di un «sorpasso» elettorale? L'interrogativo è tornato nella serrata schermaglia tra Natta e De Mita, messi a confronto in tv da Enzo Biagi, giovedì sera in «Linea diretta» su temi autobiografici e argomenti politici di attualità.

Natta ha ancora una volta precisato di non essersi «posto il problema» di un governo guidato dai comunisti dopo le prossime elezioni, ma di avere affacciato la possibilità di un incarico per rivendicare «in linea di principio un diritto di parità democratica del Pci».

Ma, in via di pura ipotesi, per formare un governo, i comunisti chiederebbero una mano «ai cugini socialisti o ai democristiani»? La risposta di Natta è stata questa: «Abbiamo affermato tante volte che, a nostro giudizio, ogni governo dovrebbe essere un governo di programma: cioè dovrebbe formarsi sulla base di un confronto serio, attento sulle cose da fare. Da questo punto di vista, credo, che un'intesa programmatica potrebbe essere più agevole con il Psi che non con la Dc». Simmetrica la risposta di De Mita, a proposito di alleanze di governo. Infatti «con Natta non è possibile», anche se «con Craxi è difficile».

Ma che cosa non piace dell'attuale governo? Natta ha ribadito il «giudizio critico severo» dei comunisti. In primo luogo è «negativa» la politica economica. «Si sono suscitate aspettative — ha detto il segretario del Pci — attraverso il taglio dei salari, della scala mobile, ma poi l'occupazione resta una piaga dolente, restano gli squilibri, le diseguaglianze pesanti, non c'è una prospettiva seria di sviluppo dell'economia italiana». È poi «grave» che il governo non abbia affrontato la questione morale: scandali insabbiati e nuove spartizioni, per esempio, nel campo dell'informazione. Ci sono inoltre «riserve serie» sulla politica estera. Natta ha osservato che il presidente del Consiglio avrebbe dovuto dire a Washington «una parola più netta per quello che riguarda, ad esempio, il riarmo stellare», perché «dare il via a progetti di questo genere significa innescare nuovamente una corsa al riarmo e determinare una tensione internazionale». C'è poi nel governo la pericolosa tendenza a forzare regole e principi democratici ed infine c'è qualcosa «che tutti vedono»: «una maggioranza contraddittoria, divisa, litigiosa, introvabile in Parlamento e un governo — ha detto Natta — che io ritengo stia in piedi perché di fronte ci sono delle scadenze elettorali».

Vivace schermaglia alla trasmissione di Biagi De Mita rilancia l'idea di una legge elettorale maggioritaria

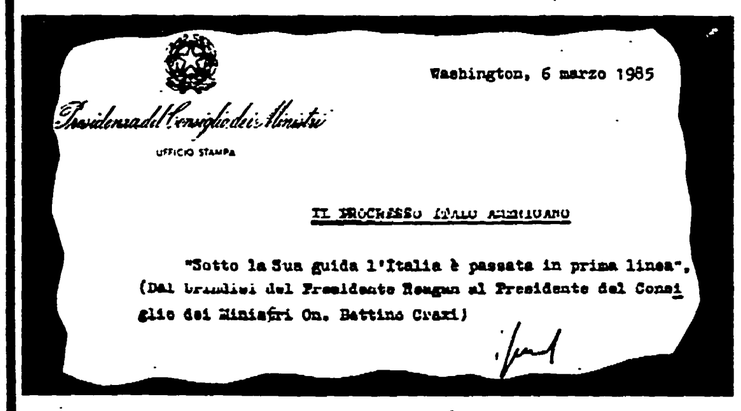
In chiusura Biagi ha invitato Natta a fare una domanda a De Mita. Sono quaranta anni che la Dc dirige i governi nazionali e nel Sud ha nelle sue mani la somma del potere. Come mai — ha chiesto il segretario del Pci — il Mezzogiorno non è riuscito a colmare il divario con il resto del paese? Come mai le condizioni dell'economia e il governo della cosa pubblica sono così deplorevoli? Come mai l'insorgenza di grandi organizzazioni criminali, la mafia e la camorra?

De Mita ha osservato che «chiedere è semplice». Rispondere in effetti era meno semplice. Il segretario della Dc si è limitato a dire che i dirigenti comunisti del sindacato in questi giorni si fanno l'autocritica per la loro «indifferenza» nei confronti del Mezzogiorno. De Mita ha invece chiesto a Natta perché il Pci, se è così sicuro di essere forza alternativa di governo, non sostiene una nuova legge elettorale «strumento per diventare maggioranza». Natta ha ricordato che il Pci ritiene di potere affermare la propria funzione senza ricorrere a una legge maggioritaria, che, d'altronde, la Dc non ha il coraggio di chiedere esplicitamente perché i suoi attuali alleati sono naturalmente contrari.

Apologia

L'Ufficio stampa della presidenza del Consiglio dei ministri ci ha inviato una lettera per precisare che la nota inviataci l'altro giorno (e da noi commentata il 7 marzo) non aveva alcun intento apologetico, ma voleva essere un servizio reso ai colleghi in un giorno di sciopero delle agenzie. In altri termini si volevano aiutare i giornali privi di informazione sulle reazioni della stampa americana alla visita di Craxi.

Riproduciamo qui sotto l'unico foglietto (ripetiamo l'unico) che i giornali, almeno «l'Unità», hanno ricevuto nel pomeriggio del 6 marzo.



Washington, 6 marzo 1985

Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO STAMPA

IL PROGRESSO ITALO AMERICANO

"Sotto la Sua guida l'Italia è passata in prima linea".
(Dal brindisi del Presidente Reagan al Presidente del Consiglio dei Ministri On. Bettino Craxi)

Se la lettura del clichè non fosse chiara, eccone il testo: Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ufficio Stampa - Washington 6 marzo 1985
Il progresso italo americano
«Sotto la Sua guida l'Italia è passata in prima linea» (Dal brindisi del Presidente Reagan al Presidente del Consiglio dei Ministri on. Bettino Craxi).
Lasciamo al lettore ogni commento sul fatto se si tratti di un servizio giornalistico o di una velina.

Craxi è tornato ieri in Italia «Reagan è stato gentile con me»

Nell'intervista rilasciata al Gr1, il presidente del Consiglio ha ribadito l'adesione italiana ed europea alla ricerca sulle armi spaziali, nel nome del «progresso tecnologico»

ROMA — Il presidente del Consiglio, Craxi, è rientrato in Italia nella mattinata di ieri, dopo la visita di quattro giorni negli Stati Uniti. A Fiumicino c'era ad aspettarlo il sottosegretario Giuliano Amato; assieme hanno atteso all'aeroporto il presidente Pertini in partenza per l'Argentina, per salutarlo. Poi l'intervista di rito al Gr1 sui momenti salienti della visita negli Usa.

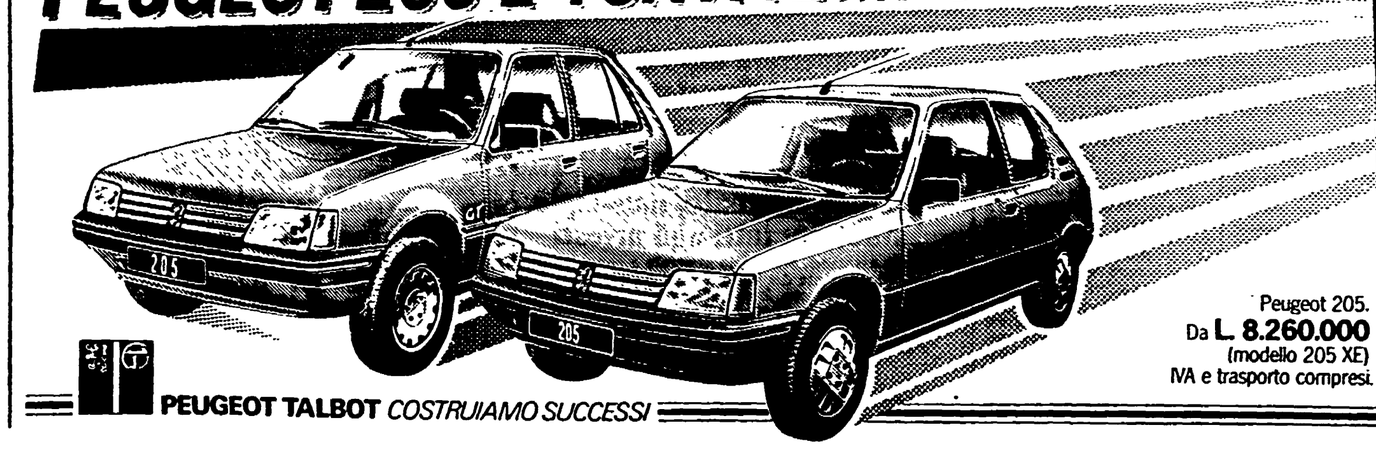
Ripercorrendo la falsariga del suo discorso al Congresso americano, Craxi ha nuovamente sottolineato di non aver dubbi sugli scopi pacifici del programma «guerre stellari» tant'è che ha fatto presente «l'interesse non solo italiano ma europeo nei confronti di questa ricerca perché essa, con ogni probabilità, determinerà un salto nella qualità delle tecnologie e noi — ha aggiunto il presidente del Consiglio — non possiamo assistere passivi al determinarsi di una distanza tecnologica così grande tra noi e gli Stati Uniti, nel futuro». Craxi ha addirittura preconizzato la possibilità di una partecipazione italiana ed europea alla ricerca dell'Ids (Iniziativa di difesa strategica) ed ha anticipato che questa collaborazione «tornerà sul tavolo del vertice di Bonn a maggio» dove i paesi industrializzati dell'Occidente si riuniranno alla presenza dello stesso Reagan.

Sull'andamento del dollaro Craxi ha poi osservato che gli americani non sono affatto entusiasti per la sua corsa al rialzo e negli Usa c'è anche «una certa difficoltà ad individuare i mezzi per arginare questa forte corrente dei mercati mondiali che spinge all'insù il dollaro». Visto che non si nutre molta fiducia nella possibilità di frenare questo andamento con mezzi ordinari, tipo l'intervento delle banche centrali, per Craxi la situazione «non subirà grandi modifiche, almeno nel breve periodo».

Quanto all'America Latina e al Centroamerica, il presidente del Consiglio ha insistito sulla necessità di risolvere «con l'ottica di oggi e non con quella di ieri» la situazione cilena, aggiungendo — e questa è una novità rispetto al discorso fatto al Congresso — «vi sono crisi pericolose (nell'America centrale) che devono essere seguite con attenzione». L'allusione è al Nicaragua, l'innominato Nicaragua che però Reagan ha «escluso esplicitamente», proprio con Craxi, di voler affrontare ricorrendo ad un intervento diretto.

Non è stata infine una novità nemmeno il commento alla visita di Craxi negli Usa. «Il presidente Reagan — ha concluso il presidente del Consiglio — è stato gentile nei miei confronti, e d'altra parte gli americani la situazione italiana la conoscono abbastanza bene e non hanno bisogno di avere informazioni da parte mia». E infatti non avevano bisogno di informazioni, ma di consenso e quello l'hanno avuto.

PEUGEOT 205 E' TUA A TEMPO DI RECORD



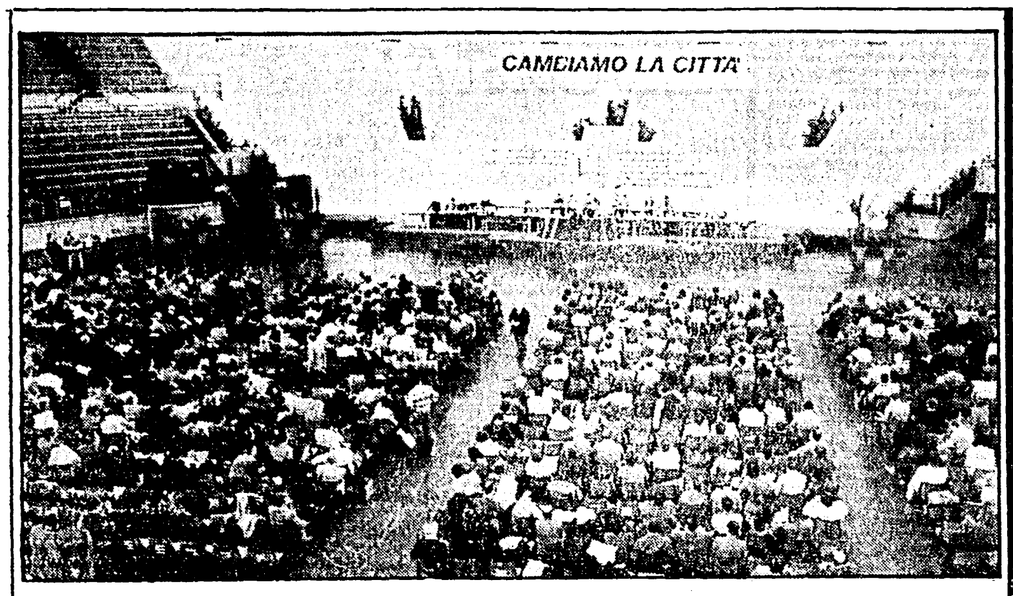
Peugeot 205.
Da L. 8.260.000
(modello 205 XE)
IVA e trasporto compresi.

Pronta consegna con la garanzia del prezzo bloccato.

PEUGEOT 205. L'AUTO DEI RECORD.
1ª al Rally dei "1000 Laghi" '84
1ª al Rally di San Remo '84
1ª al Rally d'Inghilterra '84
1ª al Rally di Montecarlo '85
1ª al Rally di Svezia '85
PEUGEOT 205.
OGGI PRIMA ANCHE IN CONSEGNA.
"Pronta Consegna" per tutti i modelli benzina della ricca gamma Peugeot 205, a 3 e 5 porte, nelle versioni 954, 1124 e 1360 cm³. È una garanzia in più per chi sceglie Peugeot 205 e te ne diamo la prova assicurandoti che il prezzo rimarrà invariato* fino alla consegna. Inoltre oggi i Concessionari Peugeot Talbot ti offrono la possibilità di scegliere la tua formula di acquisto su misura fra tante eccezionali proposte finanziarie.
* Offerta valida dal 22/2/85 al 30/3/85

PEUGEOT TALBOT COSTRUIAMO SUCCESSI

PEUGEOT 205 CHE NUMERO!



Aperta ieri a Roma la conferenza del Pci

Da qui al 2000, un piano per trasformare le città

Progetto integrato di lungo termine (spesa prevista, 500mila miliardi): casa, trasporti, opere pubbliche, servizi - La relazione di Libertini - Domani conclude Natta

ROMA — La trasformazione e il governo delle aree urbane come sistema in cui si integrino casa, trasporti, opere pubbliche, servizi, la sfida di oggi per cambiare la città: questo il tema della 2ª conferenza del Pci su casa e territorio che si è aperta ieri mattina a Roma e che sarà conclusa domani da Alessandro Natta. Si tratta di un vasto e complesso programma — prevede oltre 500 mila miliardi di investimenti — che i comunisti pongono sul tappeto non solo per le prossime elezioni, ma «da qui alla fine del secolo».

Il piano è stato presentato da Lucio Libertini al «Palaeur» di fronte ad una vasta ed attenta assemblea, alla quale partecipano con i delegati comunisti, ministri, presidenti delle commissioni parlamentari, sindaci, amministratori di Regioni e Province, rappresentanti di enti e aziende dei settori interessati pubblici e privati, i grandi sindacati di categoria, i partiti democratici, il movimento cooperativo, urbanisti, studiosi, tecnici del territorio e dell'ambiente. La proposta esposta da Libertini si articola in due premesse politiche, molto attuali: in una analisi dello scenario demografico, tecnologico, edilizio e dei trasporti fino al 2000 e nella definizione di alcuni obiettivi coordinati tra loro da strumenti, anche legislativi. Le due premesse riguardano la programmazione e quella che Libertini ha chiamato la «strategia delle grandi opere».

I comunisti affermano la necessità della programmazione e del suo rilancio e sviluppano una serrata argomentazione contro le posizioni neo-liberiste. Ma con il motto «Programmare meno, ma programmare davvero e meglio», vogliono un progetto che si concilii con il mercato, non mortifichi l'iniziativa privata e che abbia procedure semplici e snelle. Libertini ha anzi sostenuto che la lotta per la programmazione deve essere anche una lotta contro «l'oppressione burocratica» che caratterizza l'Italia. La seconda premessa è in realtà una polemica documentata contro coloro che per difendere l'ambiente sostengono l'azzeramento dello sviluppo e la cristallizzazione dell'esistente. Libertini ha valorizzato le posizioni dei «verdi» e degli ecologisti e i temi di cui sono portatori; ma ha poi sostenuto che quei valori non possono esser difesi con un mitico ritorno alla natura, ma con una nuova qualità dello sviluppo, che richiede enormi investimenti e che possono scaturire da progetti integrati pubblici e privati.

In questo quadro il Pci indica alcuni obiettivi intorno ai quali si organizzano i progetti: 1) il nuovo regime dei suoli e una nuova pianificazione territoriale; 2) un piano di recupero delle aree segnate dall'abusivismo; 3) un programma vasto e una legge organica per la difesa del suolo e dell'ambiente; 4) la riorganizzazione degli strumenti di programmazione, generali e settoriali; 5) un diverso quadro di comando che passa per la riforma dei ministeri, ricondotti alle loro funzioni di programmazione, per la costituzione di agili unità gestionali autonome sul modello industriale, per nuovi comportamenti delle Regioni e nuovi poteri dei Comuni, ispirati al decentramento e all'unificazione della direzione (ad esempio le «autorità delle aree metropolitane»); 6) la revisione del mercato dell'affitto in un equilibrio adeguato con la proprietà diretta della casa; 7) la riforma dell'edilizia pubblica; 8) la riforma e il rilancio dell'edilizia agevolata e cooperativa; 9) la riorganizzazione della produzione edilizia; 10) il recupero dei centri storici; 11) la costruzione di un sistema integrato e internodale dei trasporti nelle aree urbane; 12) un accelerato sviluppo della rivoluzione delle comunicazioni; 13) la riforma delle procedure nei vari settori. Inoltre, il Pci avanza un progetto di radicale riforma della tassazione delle abitazioni.

Questi obiettivi e questi progetti raccolgono le proposte avanzate dai comunisti negli ultimi anni, riorganizzandole in una logica unitaria, ma ne aggiungono di nuove assai importanti. In questo senso, spicca la proposta di un nuovo piano decennale dell'edilizia, 1986-1995, mirato non più al singolo alloggio, ma al «sistema città» e il cui asse sia spostato verso il recupero del vecchio patrimonio. Libertini si è poi riferito al problema del traffico urbano che in alcune città si è affrontato con il referendum e le aree chiuse al traffico privato: misure che sono però inutili se non si costruiscono sistemi alternativi di trasporto, collegati con parcheggi, sottovia e sopravia e che devono avere una struttura portante in ferro (ferrovia, metrò pesanti e leggere). Libertini ha stabilito un nesso preciso tra i temi della conferenza e la proposta comunista di un «patto per lo sviluppo tra tutti i produttori» ed ha individuato nel referendum sul costo del lavoro un momento cruciale di una grande battaglia per questa prospettiva e contro la linea recessiva e conservatrice del governo.

Giovanni Berlinguer, segretario regionale del Lazio entra subito nel vivo su «Roma capitale». Questa città non vuole e non deve tornare indietro. La borghesia sabauda vi costruì brutte copie dei quartieri di Torino, il fascismo diede il via agli sventramenti e all'espulsione dei lavoratori verso le borgate, con la Dc abbiamo assistito al trionfo della speculazione, alzando sul Campidoglio la bandiera dell'immobiliare. Ora a Roma c'è un sindaco comunista e una giunta di sinistra che comprende Psi, Psdi e Pri. Il pentapartito vorrebbe impossessarsi della città. Ma Roma è cambiata, migliorata e il rinnovamento avviato da Argan, Petroselli e Vetere si confronta oggi con nuove sfide e nuove contraddizioni. Non basta più sanare l'abusivismo, ma occorre lavorare a zone di espansione moderne, dotate di servizi, attrezzate con centri di cultura e di vita democratica e soprattutto pensare al recupero e al riuso dell'esistente. Un'opera questa che sarà possibile con la conferma dell'amministrazione di sinistra al Campidoglio.

La prima risposta alla relazione è arrivata dal ministro dei Trasporti Signorile che ha sottolineato la necessità di una strategia complessiva di riforma che investa l'intero sistema urbano di cui i trasporti sono un fattore determinante. Ha citato cinque piani di grande ristrutturazione che riguardano le metropoli: Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli che puntano ad una integrazione tra trasporto pubblico e privato.

Il dibattito che si è protratto per l'intera giornata e fino a tarda notte nelle varie commissioni, riprende stamane.

Claudio Notari

ROMA - Vetere e Natta alla conferenza del Palaeur

Per vivere tutti insieme e un po' meglio

ROMA — *«Cambiamo la città»: lo slogan campeggia dietro una piccola architettura alle spalle del palco d'onore che può ricordare ambienti romani, ma bianca, perfetta, un poco surreale, ha un profondo sapore di post-moderno. Nel Palazzo dello Sport all'Eur, in un quartiere che esemplifica tragiche esperienze urbanistiche, dagli anni del fascismo a quelli delle Olimpiadi, in un quartiere che vive ancora di notturne emarginazioni, il Pci mette a punto una «svolta», decisiva per il paese intero ancor più che per i comunisti, che attende la verifica di un futuro prossimo politico e amministrativo. Per questo l'attenzione, anche se tutto potrebbe passare per occasionale novità o strizzatina d'occhio elettorali a verdi, ambientalisti, ecologi, è forte: politici, imprenditori, sindacalisti partecipano alla discussione.*

La proposta del Pci si chiama «qualità urbana». Nasce da una esperienza di governo, nei più importanti centri italiani, dall'esempio di altri paesi, da una tradizione e da un patrimonio di cultura che è del movimento operaio. Soprattutto è capace di unire interessi non sempre coincidenti, espressioni diverse, di mobilitare la cultura e la gente. Come, tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta, quando uno sciopero generale (1969) costrinse, mettendo le mani in una normativa urbanistica obsoleta e discriminante, costruendo addirittura una conoscenza di massa delle città, del territorio, della storia, dell'architettura, delle leggi e degli interessi speculativi che ne governavano l'uso, a varare una legge (la 865 del 1971), che avrebbe aperto strade nuove e davvero ecologiche per difendere l'ambiente urbanizzato. Per chi avesse avuto ovviamente la volontà politica di percorrerle.

Questa esigenza ecologica è ancora più sentita oggi, quando è tramontata o quasi la fase dell'espansione urbana, quando anche i centri più affollati e densi di funzioni (Milano, ad esempio) conoscono i «vuoti» della industria in rapido trasferimento e l'attenzione dovrebbe essere tutta rivolta alle trasformazioni (con l'ingresso del terziario nelle zone centrali, più ricche e rappresentative) e alla ricostruzione, nei quartieri semicentrali e periferici, di un tracciato urbano, oltre l'occasionalità degli interventi speculativi, socialmente «bello». Ma ci sono governi che pensano tutto l'opposto, che sposano la linea della deregulation, che mettono in campo ministri come il socialdemocratico Nicolazzi, pronti a monetizzare anche quegli abusi che hanno devastato coste e città o a cancellare, demonizzando l'esproprio, qualsiasi possibilità di programmazione.

Lo scontro, come vent'anni fa, sembra diventato più aspro. Gli schieramenti si sono distanziati. Senza ideologie, si può tornare a discutere di conservatori e di difensori di un interesse privato, che raccoglie piccoli proprietari e speculatori edilizi e di innovatori che sono ancora tanti e diversi; innovatore è l'imprenditore che chiede certezza ai programmi di investimento, innovatore è chi amministra le città e chiede strumenti adeguati, innovatore è il «verde» che difende ambiente costruito e naturale.

Il Pci propone una strategia di trasformazione della città, mettendo assieme casa, trasporti, comunicazioni e ambiente e rilancia il metodo della programmazione. Programmare con obiettivi certi, ha spiegato Libertini, pianificare gli investimenti (ecco ad esempio la proposta del piano decennale bis): il che significa anche sviluppare l'iniziativa privata, migliorare l'impresa edilizia, modificarla in una industria che lavora secondo richieste ed obiettivi sicuri, non lasciarsi sorprendere dalle mutazioni del mercato, controllare le innovazioni, dare senso, attraverso una seria politica dei trasporti, a richieste che si moltiplicano di isole pedonali, divieti per le auto, parchi urbani.

Signorile, il ministro socialista, ha risposto condividendo l'esigenza di una strategia che raccolga interessi diversi, perché «il territorio va inteso come risorsa complessiva», complessiva in rapporto alle funzioni che ospita e non alla sua integrità fisica, rompendo gli schemi di una interpretazione ambientalista per rimettere in primo piano lo sviluppo dell'uomo.

La «modernizzazione della città» passa attraverso appunto il rispetto dell'uomo, come ha sostenuto Felicia Bottino, dalla tribuna inevitabilmente infiocchettata di mimose per l'8 marzo, ben sapendo che in questa sintesi (che significa case, trasporti, servizi, infrastrutture, verde, aria pulita) ci sono tutte le ragioni di un buon futuro.

Oreste Pivetta

La Procura di Milano indaga su Antonio Tribisonna

Interrogato uno dei giudici

Sono ormai appese ad un filo le sorti del processo Zampini

Il magistrato inquisito ha nominato suo difensore l'avvocato di fiducia di uno degli imputati per le tangenti - Due ore sotto torchio

Dalla nostra redazione

TORINO — Nubi sempre più minacciose si addensano su una parte della magistratura torinese. Ormai è certo: accanto all'inchiesta del Consiglio Superiore della Magistratura su quei giudici che avrebbero tenuto un comportamento non consono al prestigio della toga, è stata formalmente aperta una indagine penale per reati gravissimi come la corruzione, che è stata affidata alla Procura Generale di Milano. E da ieri si conosce pure con certezza il nome di uno degli inquisiti: è il dott. Antonio Tribisonna, giudice a latere nel processo per le tangenti di Zampini.

Nel tardo pomeriggio di ieri il dott. Tribisonna è stato interrogato per oltre due ore, negli uffici della Procura Generale di Torino, dal sostituto PG milanese dott. Ovilio Urbisci. Ed a fianco del magistrato inquisito — ecco la novità che potrebbe risultare determinante per la prosecuzione del dibattimento — c'era un difensore d'ufficio, nominato dallo stesso magistrato inquirente, nella persona dell'avvocato Geo Dal Fiume, uno dei più rinomati penalisti del Foro torinese.

A questo punto, e comunque si sviluppi l'indagine a carico del dott. Tribisonna, le sorti del processo Zampini appaiono veramente legate ad un filo. L'avv. Geo Dal Fiume, è già difensore di uno dei principali imputati al processo delle tangenti, il fratello dell'ex-vicesindaco di Torino, Nanni Biffi Gentili: si trova quindi a tutelare un imputato e colui che lo dovrebbe giudicare.

Al termine del lungo interrogatorio, nessuno dei protagonisti ha rilasciato dichiarazioni. Si è però appreso che il dott. Tribisonna ha confermato l'avv. Dal Fiume come suo legale di fiducia. Pare che il reato di cui Tribisonna deve rispondere sia concorso in corruzione. Nei giorni scorsi il dott. Urbisci, assieme a due colleghi della Procura Generale milanese, aveva interrogato nelle carceri «Nuove» e in una caserma dei carabinieri diversi detenuti «pentiti». Tra questi Giuseppe Muzio, detto «soldo falso», che spacciava droga per conto del «clan dei catanesi» dietro compenso di tre milioni al mese. Un paio di anni fa Muzio era in carcere. Un certo Pasquale Pilla, antiquario e pittore, nei guai con la giustizia per ricettazione, gli avrebbe prospettato la possibilità di trovare un «aggancio» in magistratura. Sta di fatto che il Muzio ebbe una condanna mite e poco dopo ottenne pure la libertà provvisoria. Il compenso per il trattamento di favore sarebbe consistito in un quadro, dei monili ed un mobile antico.

Ancora ieri mattina il dott. Tribisonna, apparentemente tranquillo ed impassibile, sedeva al suo posto al fianco del presidente, nell'aula dove si celebra il processo per le tangenti. Prima dell'udienza aveva dichiarato ai giornalisti: «È falsa la notizia pubblicata da un quotidiano che io intenderei astenermi dal giudizio. Ho sentito parlare di seggioloni d'antiquariato e di quadri che io avrei ricevuto, ma tutto ciò è destituito di ogni supporto oggettivo. Si tratta di una vicenda allucinante». «I magistrati di Milano mi hanno dato solo l'avviso, non la comunicazione giudiziaria, che stanno eseguendo accertamenti sulle dichiarazioni di terze persone che mi riguardano». «Un avviso verbale?», avevano insistito i giornalisti. «No, scritto», aveva ammesso il giudice.

Michele Costa

Adriano Zampini

Biffi Gentili: «Quei nastri sono illegali»

Il difensore dell'ex vicesindaco ha contestato le intercettazioni telefoniche

Dalla nostra redazione

TORINO — A movimentare il processo «delle tangenti», che ieri mattina aveva avuto un inizio alquanto di *routine*, ci ha pensato l'avvocato Vittorio Chiusano (difensore dell'ex vice-sindaco di Torino Enzo Biffi Gentili), che in una serrata requisitoria — quasi una pre-arringa in favore del suo difeso — ha cercato di dimostrare l'invalidità giuridica delle famose intercettazioni telefoniche attuate dai carabinieri di Venaria comandati dal capitano Pasquale Muggeo.

Il legale del Biffi Gentili, ha parlato ininterrottamente per circa due ore, sviluppando una serie di contestazioni cronologiche e procedurali, che già aveva anticipato nell'udienza di lunedì scorso.

«A nostro avviso — ha esordito Chiusano — *quelle intercettazioni telefoniche sono state illegittimamente disposte, e in quanto tali vanno considerate nulle»*. Il legale si è quindi prodigato a dimostrare la sua tesi, sottolineando l'estrema importanza dell'accertamento della legittimità del decreto che il 28 gennaio del 1983 aveva autorizzato quelle ora contestatissime intercettazioni. In sostanza il difensore dell'ex vice-sindaco, ha sostenuto la *«falsità delle asserite indagini di polizia giudiziaria, che sarebbero state esperite prima delle intercettazioni telefoniche»* disposte dall'allora sostituto procuratore Giorgio Vitari, oggi pubblico ministero al processo contro «Zampini più diciotto».

L'avvocato Chiusano nella sua serratissima requisitoria, ha voluto citare non soltanto il capitano Muggeo, ricordando certe «incertezze» rilevate nella deposizione di lunedì scorso, ma anche l'ingegner Deleo (il manager della multinazionale Intergraph che con la sua denuncia, prima al sindaco Novelli e poi alla Procura, funzionò da «detonatore» dello «scandalo delle tangenti»), lo stesso Novelli e perfino il procuratore della Repubblica, Caccia, assassinato dalla mafia lo scorso anno. Inoltre, definendo «pretestuoso» il rapporto dei carabinieri, *«unicamente teso ad occultare le iniziative del Pubblico ministero»* ha avanzato il sospetto (basato a suo parare su evidenti analogie di caratteri grafici), che sia il rapporto dei carabinieri del 28 gennaio, sia il decreto di autorizzazione delle intercettazioni telefoniche, siano stati battuti dalla stessa macchina da scrivere. *«Diciamo chiaro e tondo* — ha detto Chiusano infervorandosi — *che è stato fatto fare ai carabinieri ciò che il Pubblico ministero non avrebbe potuto fare!»*. Dopo l'intervento del difensore di Biffi Gentili, ha preso brevemente la parola l'avvocato Lozzi, difensore di Giancarlo Quagliotti. Anche questo legale ha ribadito, pacatamente ma con energia, la nullità delle intercettazioni telefoniche, *«essendo emerso inequivocabilmente che non vi furono accertamenti di polizia giudiziaria da cui risultassero serii o concreti indizi. Di conseguenza* — ha precisato ancora l'avvocato — *le intercettazioni sono state disposte sulla base di un atto extraprocessuale, quale la denuncia di Deleo, che non può avere valore di assunzione di prove indiziarie»*.

Dopo queste vere e proprie «bordate» di una parte del collegio di difesa, l'udienza è stata aggiornata a lunedì prossimo. Intanto il giudice istruttore Lanza, ha inviato una comunicazione giudiziaria all'ex onorevole del Psi Franco Froio, imputato nel processo e accusato da un «pentito» di aver voluto far uccidere Adriano Zampini.

Nino Ferrero

Interrogata dal Csm, si difende accusando velatamente i giudici Ferraro e Moschella

Franca Carpinteri: «Gli altri colleghi conoscevano meglio di me i malavitosi»

«La mia era una conoscenza superficiale e occasionale» - Incontri a casa e tavoli di poker - I giudici torinesi in assemblea esprimono fiducia - Lunedì la prima commissione interrogherà il sostituto procuratore generale

ROMA — «Sono fiduciosa. Mi hanno assicurato che decideranno nel più breve tempo. Per ora il mio posto resta qui al processo che stiamo celebrando». Franca Viola Carpinteri, giudice *a latere* al processo di Torino sulle tangenti, ieri mattina ha commentato così la sua audizione al Csm di giovedì sera. Non ha intenzione di astenersi: per ora, per quel che la riguarda, il processo Zampini continua. E il procuratore della Repubblica di Ivrea Luigi Moschella? Avrebbe dovuto essere ascoltato oggi dalla prima commissione del Csm che ha avviato anche contro di lui la procedura di trasferimento d'ufficio per sospetti di frequentazioni malavitose. Ma ha fatto sapere di essere occupato. E la sua audizione slitta. Lunedì verrà interrogato invece il sostituto procuratore generale Vincenzo Ferraro.

C'è ancora grande elettricità nell'aria. E se n'è avuto prova proprio l'altra sera, quando Franca Viola Carpinteri s'è presentata, con molta carica aggressiva, davanti al Consiglio. Nell'«aula Bachelet», di solito destinata alle sedute plenarie, c'erano, oltre a lei, il presidente del Tribunale di Cuneo, Nicolò Franco, che la assiste in qualità di «difensore», e non solo i sei componenti della prima commissione, ma altri consiglieri, desiderosi di approfondire un caso che torna ad impegnare il Csm dentro un ciclone di polemiche.

Esordisce il giudice sott'inchiesta. La Carpinteri ed il suo difensore insistono su un punto: se è vero che il trasferimento d'ufficio è un pericolo concreto, poiché «anche in caso di non colpa» esso tende a rimuovere situazioni di incompatibilità e di «prestigio» violato, allora — sostengono — la responsabilità per i guai della Carpinteri e compagni si ribalterebbe sullo stesso Csm, per avere col suo regime di «pubblicità» lavato i panni sospetti di sporcizia fuori dalla corporazione. «Macché! — ha replicato seccamente un consigliere — Il Csm si fermerà nelle sue valutazioni al momento dell'apertura del procedimento, non valuterà gli effetti successivi».

Così si è potuto andare avanti per due ore filate, col botta e risposta, nel corso delle quali la Carpinteri ha dato l'impressione di riversare la maggior parte dei sospetti su altri colleghi. «Gonella e Cananzi — i due malavitosi la cui frequentazione ha dato l'immagine di una giustizia quanto meno abbordabile — gli altri colleghi li conoscevano bene». I nomi? «Fu Enzo Ferraro a presentarmelo»; «Moschella e Gonella si conoscevano bene», si sarebbe difesa la Carpinteri. Il giudice ha poi sventolato e letto un ricorso che aveva presentato a febbraio contro l'ordinanza del giudice istruttore Poggi, nella quale si definiscono «irresponsabili» e «distorte» le affermazioni contenute in quella prima segnalazione di contatti malavitosi con giudici.

E sono appunto le intercettazioni telefoniche agli atti di quell'inchiesta (contro Gonella e Cananzi e altri 4 imputati per un'estorsione di venti milioni al gioielliere di Chieri, Mario Ceppi) ad essere state contestate dal Csm alla Carpinteri. Nulla è stato invece contestato proveniente dalle accuse rivolte anche nei suoi confronti da «pentiti» spuntando così un'altra arma polemica: «Un pentito vuol far saltare un processo politico», aveva dichiarato il giudice nei giorni scorsi.

«La mia era una conoscenza superficiale, occasionale. I miei incontri con i due erano sempre legati a fatti specifici, la ristrutturazione di un appartamento, trovare acquirenti per i gioielli di una mia amica, l'acquisto di un televisore», si sarebbe giustificata la Carpinteri.

Dove avvenivano questi incontri? «Gonella venne una volta a casa mia. E io andai a casa di Gonella», ha ammesso. In quanto a Cananzi, l'antiquario malavitoso, poi ucciso, si è parlato di alcuni tavoli di poker dove in diverse occasioni la dottoressa Carpinteri ha ammesso di aver giocato in sua compagnia. «Uno dei poker avvenne a casa del giudice Ferraro», ha dichiarato. Ma quel che preme al giudice sott'inchiesta è precisare di non aver mai sospettato la caratura malavitosa dei due, se non nel caso di Cananzi, quando questi venne ucciso («sospettai un regolamento di conti») e nel caso di Gonella in una vicenda che risulta dalle intercettazioni: un incontro a casa Gonella, nel corso del quale — ha spiegato la Carpinteri — questi «fece ascoltare a me e a Moschella un nastro registrato con una dichiarazione di discolpa da parte dell'accusatore del capobanda, il gioielliere Ceppi». «Compresi solo allora con chi avevo a che fare, e troncai i i rapporti».

Dopo l'audizione, la Carpinteri s'è sottratta a fotografi, operatori tv e giornalisti che l'attendevano all'uscita principale, lasciando il Palazzo dei Marescialli da un passo carraio laterale. I giudici di Torino in sua assenza al termine di una lunga e affollatissima assemblea intanto si sono dissociati da certe asperità polemiche nei confronti del Csm, che erano circolate nei giorni scorsi. In un documento approvato all'unanimità esprimono «fiducia per l'operato dell'organo di autogoverno» e deplorano il coinvolgimento di magistrati estranei alla discussione ad opera di un componente del Csm in seduta pubblica (si tratta del consigliere dc Giovanni Quadri, ndr). «Si tratta di una presa di posizione consapevole ed equilibrata» ha dichiarato il vicepresidente dell'Associazione nazionale magistrati, Vincenzo Accattatis: i giudici di Torino hanno dimostrato di saper superare «le inevitabili suggestioni emotive derivanti dalla comunanza di sede e per molti di ufficio con i magistrati sott'inchiesta».

Vincenzo Vasile

«Pentito» calunniò giudice Verrà processato

MILANO — Questa volta è un giudice a querelare un detenuto che lo accusava. Accade a Milano, dove, dopo l'archiviazione da parte della Procura di Brescia di un «caso» nato da una serie di accuse nei confronti di un ex consigliere della Corte d'Assise d'Appello (ora in pensione), Giovanni Arcai, il magistrato ha presentato denuncia-querela per diffamazione nei confronti del calunniatore. La Procura di Brescia, infatti, dopo aver indagato sui fatti contestati al magistrato da parte di un detenuto milanese, Roberto Sganzerla, di 28 anni («mi aveva promesso la libertà provvisoria in cambio di qualche partita di eroina per la figlia»), aveva deciso per l'archiviazione, in quanto i fatti addebitati erano risultati infondati, ma non aveva però successivamente provveduto a querelare il detenuto calunniatore.

Ci ha pensato il magistrato chiamato in causa, il giudice Giovanni Arcai che, nella sua querela, chiede che si proceda anche nei confronti di eventuali complici. «Certi pentiti "a tassametro" — ha detto il magistrato che è stato il primo a criticare il fenomeno del "pentitismo" nelle sue sentenze — non devono godere di impunità nel loro atteggiamento calunnioso».

La vicenda ebbe inizio il 14 luglio '83. Roberto Sganzerla confessò al giudice di sorveglianza del carcere di Livorno che il magistrato milanese gli aveva promesso la libertà provvisoria in cambio di eroina per la figlia e del suo silenzio su quanto sapeva dei presunti rapporti del figlio con gli attentatori di piazza della Loggia (peraltro, in seguito, Andrea Arcai è stato prosciolto dalle accuse insieme ad altri sospetti alla fine di un'inchiesta i cui risultati fecero molto discutere).

Il giovane detenuto confermò le sue accuse anche davanti al giudice istruttore milanese. L'inchiesta finì, per competenza, alla magistratura bresciana che la archiviò tempo fa. Roberto Sganzerla, peraltro, ha continuato a sostenere le sue accuse anche di recente, nel corso del «processone» alla camorra che si svolge a Napoli. Lo stesso personaggio ha intanto fatto sapere di avere notizie di prima mano sull'attenato al treno nei giorni di Natale.

Giovani e droga

Aiutiamoli davvero a non voltar le spalle alla vita

Molte sono le «cose» che il processo per San Patrignano ha portato in evidenza. Dall'aumento costante di richieste di aiuto che non possono essere soddisfatte, all'altrettanto costante aumento di afflusso di «roba» che per l'onorevole Costa — sottosegretario preposto all'attività antidroga — e, ancor recentemente, per lo stesso Craxi, sarebbe impossibile impedire, «data la conformazione del nostro paese»; dall'esigenza di dare ordinamenti univoci alle «comunità terapeutiche» sino alla questione centrale del processo, quella, cioè, se siano o meno ammissibili metodi coercitivi per poter salvare il tossicodipendente.

Tralascio le altre pur importantissime questioni (è ovvio che la droga si vincerà solo se e quando tutte le potenze del mondo si metteranno d'accordo sul serio per eliminare le colture «illegali» di coca e oppio) per esprimere la mia modesta opinione sull'ultima «vexata quaestio».

Non ha senso in primo luogo dire che il problema non sussisterebbe se nessuno assumesse droga. La realtà ci dice ("business is business") che il fenomeno si estende paurosamente ed è quindi colpevole non affrontarlo e combatterlo in ogni modo.

Per il nostro codice è reato anche la semplice detenzione a scopo non terapeutico di sostanze stupefacenti, reato non punibile in caso si tratti della tanto discussa «modica quantità» per uso personale. In parole povere, lo Stato se la cava dicendo che il tossicodipendente, bucandosi, commette reato, ma, nello stesso tempo, non lo punisce o lo lascia fare purché non vi sia spaccio.

Non si può essere d'accordo: il tossicodipendente — abbandonato a se stesso — prima o poi finisce in galera, perché sarà spinto a rubare per potersi procurare la dose quotidiana, quando addirittura non sarà costretto a morire se diventa «cliente insolvente» o pericoloso per la rete di spaccio, se tenta di smettere.

È ovvio quindi che occorre un adeguato intervento che protegga ed aiuti il tossicodipendente ad uscire dal tunnel. Ma la via finora seguita dall'operatore pubblico è — a mio avviso — «peggiore del male». L'attuale legge 685, vecchia ormai di dieci anni, si limita ad attribuire ai Cim (presso ogni Usl) i compiti di intervento, ma essi seguono il tossicodipendente senza poteri adeguati. Inoltre, l'esperienza dimostra che non si può combattere la droga di strada con quella di ospedale o con il metadone, la cosiddetta «droga di Stato».

Occorrono altre strade. Il ministro della Giustizia, Martinazzoli, di fronte al sovraffollamento ormai insopportabile delle carceri (dovuto appunto, principalmente, a reati contro il patrimonio compiuti da tossicodipendenti) chiede sostanziosi finanziamenti per costruire carceri «ad hoc».

Anche qui, mi pare, che non si possa essere d'accordo. Certo: ecco il punto. Occorrono davvero massicci finanziamenti, ma non per carceri o per altri ospedali, bensì per strutture davvero «ad hoc», strutture che attualmente non esistono e che vanno create proprio per aiutare il tossicodipendente a non finire in carcere e ad uscire in modo, direi, irreversibile dal terribile tunnel. Ben venga a questo fine l'aumento delle comunità ed il loro ordinamento, ma esse possono accogliere solo quanti hanno la forza di raggiungerle: e gli altri? Infatti le attuali comunità non sono sufficientemente «attrezzate» e non possono avere «poteri» adeguati: esse sono l'evidente segno della indispensabilità di un intervento di tipo diverso che non può — tuttavia — essere affidato solo al volontariato privato che, nemmeno troppo infrequentemente, si risolve anche in speculazioni e in vere e proprie ignobili truffe che sfruttano la disperazione di tante famiglie indifese.

Che un diverso intervento si imponga è del resto dimostrato dal crescente numero dei «condannati a morte», di coloro, cioè, che, per sconforto, per incapacità di intendere e di volere o per altro motivo voltano o sono costretti a voltare le spalle alla vita. Si sa che ogni tossicomane è soggetto diverso dall'altro ed una «struttura» è quindi idonea solo se è concepita per aiutare il più debole, quello — appunto — che ha più bisogno di aiuto e che sovente — per vari motivi — non se la sente di entrare in comunità. Ecco perché occorre un intervento ed un impegno pubblico diretto.

Non vale l'argomento che un intervento simile comporterebbe spese non sopportabili; il recupero alla vita di migliaia di giovani non può porre problemi di bilancio e, d'altronde, la creazione di alcune strutture pubbliche non comporta stanziamenti esorbitanti.

Nasce invece una delicata questione di principio: può un tossicomane essere assegnato a strutture di recupero anche se dissenziente? È ovvio che la risposta — in linea di principio — non può che essere negativa, ma, intanto, se tali strutture esistessero, non vi è dubbio che l'arco del consenso si estenderebbe rapidamente e notevolmente.

Qualora, tuttavia, dovessero restare casi di «renitenza», questi potrebbero essere superati su segnalazione dell'autorità sanitaria e con l'intervento del magistrato — quindi, con tutte le garanzie del caso — ma proprio tenendo presente che la tossicodipendenza può essere non solo un male infettivo, ma anche criminogeno.

Oggi, del resto la legge costringe il magistrato a ben peggio: il tossicodipendente, anche se commette reato a causa del suo stato, viene «ristretto» in carcere, da dove sovente esce peggiorato sotto ogni profilo.

Diverso invece l'affidamento, anche coatto, a costituende «strutture pubbliche di cura e recupero», garantite dall'ente pubblico e che non dovrebbero nemmeno essere una «bella copia» delle attuali comunità private, ma veri centri adeguatamente protetti da ogni insidia esterna ed attrezzati in ogni senso e, nello stesso tempo, non «ghetti», ma «scuole di vita» senza incatenamenti o lavaggi del cervello, scuole che, dopo il recupero, dovrebbero continuare a seguire l'ex tossicodipendente anche nel sociale, per il lavoro, per costruirsi una casa, una cultura, una vocazione, una famiglia: appunto una vita.

È ovvio che simili strutture non potrebbero esistere senza un larghissimo apporto di volontariato, ma anche questo dovrebbe essere organizzato e garantito in stretto legame con le strutture della società: dalle fabbriche alle scuole, dai sindacati agli enti locali, dalle unità sanitarie a quelle dell'esercito.

Mi pare che questa sia la fondamentale rivendicazione del movimento di lotta contro la droga e i trafficanti di morte che sale dal paese e particolarmente dai giovani.

Il crescere del movimento, della sua forza, della sua unità, riuscirà a vincere le accanite resistenze degli speculatori per recuperare alla vita migliaia di giovani, alla serenità migliaia di famiglie, per aprire al paese una prospettiva nuova di pace, di civiltà e di progresso.

Giuseppe Noberasco

LETTERE ALL'UNITA'

Giorgio Amendola dalle belle parole ai fatti concreti

Cara Unità,

*fa male, ti assicuro, per un compagno anziano che ha dato tutto se stesso, vedere compagni anche dirigenti del Partito non fare niente per allargare la diffusione dell'*Unità.

Non posso mai dimenticare il compagno Giorgio Amendola, sempre presente qui a Castellammare di Stabia, diffondere per le strade il nostro giornale. Ecco, secondo me, concretizzate le due cose: dalle belle parole ai fatti.

UMBERTO BARDIGLIA
(Castellammare di Stabia - Napoli)

Cinque richieste per riscoprire i valori di una coscienza solidaristica

Caro direttore,

vi sono nel nostro Paese migliaia di famiglie che scontano senza nessun appoggio la presenza di un congiunto handicappato grave.

Per queste situazioni si richiedono essenzialmente le seguenti iniziative: assistenza domiciliare continuativa o occasionale; servizi di consulenza familiare interdisciplinare; esenzioni fiscali per il nucleo familiare proporzionabili al costo dell'assistenza al congiunto handicappato.

È inoltre necessario rimuovere le barriere architettoniche rendendo vincolanti ed obbligatorie le norme del d.p.r. 384/78, (che attualmente non prevede sanzioni per gli inadempienti).

È necessario infine, per riaffermare il diritto al lavoro dei portatori di handicap, approvare una nuova disciplina delle assunzioni obbligatorie e rivedere le tabelle di invalidità.

Il governo cerca di ridurre la spesa pubblica tagliando soprattutto nei confronti di chi non ha forza contrattuale. Così si finisce per ridurre i diritti civili e sociali e la coscienza solidaristica del Paese e si creano nuove ingiustizie, nuove povertà, nuove disuguaglianze.

Questo mio è un appello a coloro che hanno responsabilità e potere per incidere sul destino dei portatori di handicap e anche di chi, per loro, lavora e si impegna con fatiche quotidiane. Un appello, dunque, anche alla società civile che deve riscoprire il valore di una cultura solidaristica.

FURIO FULCERI
(Piombino - Livorno)

«Preparare con pomposità e partecipare con leggerezza»

Cari compagni,

venerdì 22/2 al palazzo dei congressi di Firenze iniziavano i lavori del Convegno dei comunisti sulle esperienze delle Regioni rosse, pubblicizzato, come per le grandi occasioni, da manifesti su tutti i muri della città. Ore 9,30 inizio lavori, diceva l'invito: ero l'unico; quasi credevo di aver sbagliato posto. Domando e mi rispondono: il posto è questo.

I lavori iniziano quasi alle 11, ben oltre la «mezz'ora» istituzionalizzata di ritardo.

Io, essendo un lavoratore avvezzo alla cartolina da marcare, purtroppo mi porto dietro questo «senso di colpa» frustrante di non perdere mezz'ore.

E di mezz'ore se ne perdono anche il pomeriggio, alla ripresa dei lavori; e siccome sia la mattina sia il pomeriggio le relazioni sono doppie (4 in tutto), il dibattito che prevedeva qualche ora si riduce a «qualche intervento» in una sala semivuota... Eh sì, perché tra l'altro, dopo le relazioni, chissà perché, la gente se ne va nei corridoi, al bar, o addirittura via; e chi interviene lo fa, deluso, di fronte a una presenza ridotta dell'80% (senza nulla levare ai pochi ascoltatori rimasti).

Mi riesce male comprendere il poco rispetto di molti che passano 3/4 di tempo nei corridoi, negli spazi adiacenti, snobbano e svalorizzano l'impegno di chi, magari con difficoltà, prova un confronto andando al microfono.

Ma che costume è quello di essere tutti attenti e presenti quando c'è la relazione, poi «programmare» l'ascolto di un altro paio di «interventi rilevanti» e il resto del tempo passarlo nel chiacchiericcio?

Ma che costume è quello di preparare queste cose con tanta pomposità e parteciparvi, viverci, starci con altrettanta leggerezza e disimpegno?

ANTONIO LUCCHESI
(Sezione PCI del «Nuovo Pignone» - Firenze)

Per il più elementare dei diritti umani

Signor direttore,

prendiamo atto con costernazione della tragedia della miniera francese del grisou dove, a causa di uno scoppio, hanno perso la vita 22 lavoratori. Ci associamo al cordoglio di tutti i familiari delle vittime, tra le quali vi sono due siciliani.

I meridionali, come tutti i nostri lavoratori emigrati, hanno pagato sempre in prima persona il prezzo dell'ostracismo e dell'emarginazione.

È tempo che il nostro Paese si renda garante (come da statuto dei lavoratori emigrati) dell'incolumità dei nostri lavoratori emigrati e crei finalmente il presupposto perché i nostri giovani non debbano più cercare altrove lavoro e sicurezza sociale come soddisfazione del più elementare dei diritti umani.

ANGELO MORREALE
segretario dell'Organizzazione
Autonoma Meridionale (Torino)

Il drammatico arresto dei tre gappisti

Caro direttore,

mi riferisco alla lettera di Domenico Chiappe apparsa venerdì 1° marzo. Essendo il compagno Germano Jori stato ucciso nella circostanza descritta, sono l'unico scampato che può sostenere e testimoniare di aver avuto in Chiappe un validissimo combattente nella lotta partigiana, fin dal primo momento, quando all'8 settembre '43 ebbi bisogno del suo aiuto per sottrarre e nascondere tutte le armi della mia compagnia di Sanità della Quarta Armata, accampata proprio nei pressi della sua abitazione a Struppa nella Valbisagno di Genova.

In seguito mi giovai della sua qualifica di agente forestale per compiere movimenti di armi ed esplosivi necessari alla attività dei Gruppi di azione patriottica (Gap). Ebbi infine la sua tessera personale di PS che mi permise di muovermi sui mezzi pubblici sottraendomi ai controlli delle diverse polizie.

Io non ho mai creduto che il nostro fermo del 13 giugno '44 al caffè di piazza Barabino in Sanpierdarena, sia derivato da segnalazione di alcuno, tantomeno di Chiappe. Il controllo che venne fatto ai pochi anziani clienti, in quel giorno successivo agli scioperi della zona operaia fino a Sestri Ponente, era teso a controllare se tutti gli operai erano rientrati alla riapertura delle fabbriche. Infatti la prima domanda che ci rivolsero quando fu il nostro turno, riguardò il perché ci trovassimo a quell'ora lavorativa nel caffè. Rispondemmo che eravamo andati dai medici e altre bugie. Fummo perquisiti e richiesti dei documenti comprovanti la nostra appartenenza, di Jori e mia, alle industrie «Allestimento Navi» e «Ansaldo Meccanico». Così infatti risultava dalle tessere vistate e timbrate dalle autorità tedesche. Sembrava tutto a posto, ma un ultimo documento richiesto dalle brigate nere — il cartellino paga ove veniva punzonata ogni retribuzione — ci trovò disarmati. La nostra organizzazione gappista non aveva pensato a tutto!

Fu in seguito a ciò che gli sbirri decisero di condurci al più vicino comando fascista per un controllo telefonico sui posti di lavoro. Sarebbe stata la fine. Jori ed io eravamo ricercatissimi: e reduci, lui dal Tribunale speciale ed io dal confino. Da qui discese la decisione, tra noi due concertata, di darci alla fuga, seppur disperata. Meglio provocare la nostra fine che sottoporsi a insopportabili torture, come i nostri compagni che ci avevano preceduto. Loro erano una dozzina armati di bombe e mitra. Una vettura tranviaria sfrecciante mi suggerì di tentare lo scatto. Io sono qui a raccontare. Jori fu abbattuto, colpito da una scarica alla schiena. Chiappe, l'unico legale, fu arrestato.

Alla memoria di Jori fu concessa la Medaglia d'oro. Anche se non so dire altro, vorrei con ciò contribuire a rasserenare gli ultimi anni di vita di Domenico Chiappe.

WLADIMIRO DIODATI (PAOLO)
(Roma)

Come mai il perizoma?

Cara Unità,

immune — a mio parere — da influenze clericali, avevo vissuto tutta la mia vita convinto che il perizoma usato da molti popoli primitivi fosse espressione del naturale «senso del pudore» più tardi ripreso e sviluppato dal cristianesimo. Un libro di uno scrittore latino-americano mi ha spiegato invece che il perizoma rappresenta una protezione in sè ben comprensibile contro spine, rami o insetti i quali, data la vita all'aperto dei primitivi, possono facilmente offendere le parti del corpo delicate.

Giuravo di vedere le cose «da laico» senza rendermi conto che il mio Bel Paese, sotto sotto, mi aveva «educato» a vederle e a giudicarle proprio come al giorno d'oggi, forse, non le vedono e non le giudicano più nemmeno i preti.

C. SERRI
(Pavia)

Nel venticinquesimo

Gentile direttore,

*la pagina culturale dell'*Unità, *attenta a cogliere momenti salienti e stimolanti del dibattito contemporaneo in risposta allo squallore di una cultura visivo-televisiva massificata e mortificante delle intelligenze, si è lasciata sfuggire, se non sbaglio, una grande occasione di lezione culturale sul pensiero e l'opera di Albert Camus, di cui quest'anno ricorre il 25° anniversario della morte.*

In pochi autori del '900 è espresso in forma più limpida e demistificata il valore della persona umana e, quindi, del suo rispetto e della sua difesa fino all'estremo limite.

MARCELLO DEL VECCHIO
(Cava dei Tirreni - Salerno)

«"Ti danno la libertà" — mi è stato obiettato — "È un'illusione", rispondo»

Cara Unità,

le auto, le chiamo le scatolette isolanti: volutamente tali per cancellare e spegnere del tutto quei residui innati caratteri di socialità che farebbero dell'uomo un essere aperto, in comunicazione con gli altri e con il tutto; di una socialità, se vissuta, che gli permetterebbe di sentirsi più vicino ai suoi simili, con cui potrebbe incontrarsi più facilmente, e forse vivere meglio.

Invece lo chiudiamo in queste scatolette; «che ti danno la libertà», mi è stato obiettato. È un'illusione di libertà, rispondo; perché in realtà l'automobile ti permette il movimento in una ristretta raggiera di chilometri e il vero movimento, quello più grande, quello mentale, è relegato, è chiuso nel contingente, nel limitrofo.

Perché l'auto ti toglie la tua reale collocazione nel grande spazio (geografico) che non ha l'orizzonte del finestrino della tua macchina nè frontiere (continentali) insuperabili con l'automobile.

E ti toglie la tua reale collocazione nel grande spazio sentimentale, affettivo emotivo dell'Umanità.

LUCIANA BELARDINELLI
(Jesi - Ancona)

Discutibile «discutibile»

Caro direttore,

nell'edizione di venerdì 1 marzo, a pagina 17 (sport) in un trafiletto dedicato alla decisione con cui si è deciso di assegnare 2 punti a tavolino al Bancoroma per la partita di basket svoltasi a Reggio Emilia con le Cantine Riunite, si definisce tale decisione «discutibile».

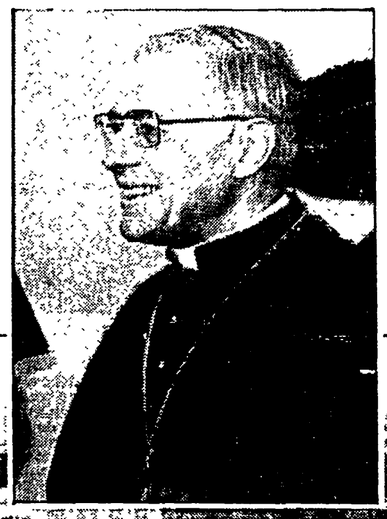
Ora io credo che «discutibile» sia l'adozione di tale termine sul nostro giornale e possa generare confusione in quanto la decisione del giudice sportivo trae origine da fatti avvenuti sul campo ed in particolare dal lancio contro il giocatore Towsend del Bancoroma di una batteria per radio da parte dei tifosi reggiani, incidente che ha costretto il giocatore a lasciare il terreno (in quel momento la squadra romana stava vincendo), menomando la formazione nel suo elemento più valido. La sconfitta sul campo era quindi il frutto evidente di un comportamento irregolare del pubblico, che è stato giustamente punito dando la vittoria al «Banco».

IGINO CUCINELLA
(Roma)

UN PROBLEMA/ *A proposito delle dichiarazioni del cardinal Ugo Poletti*

Quando la Chiesa prende partito

Cresce nel mondo cattolico il disagio per strumentalizzazioni politiche che ripropongono «collateralismi» superati. Dal 1969 ad oggi la religiosità dei romani. Pappalardo relatore al convegno di Loreto



ROMA — Salvatore Pappalardo, in una foto del 1973, scattata in piazza San Pietro, subito dopo essere stato nominato cardinale. Accanto al titolo, il cardinale Ugo Poletti

ROMA — C'è un disagio diffuso, soprattutto tra i parroci e nel laicato cattolico, per le recenti dichiarazioni elettorali di alcuni prelati, in primo luogo il card. Ugo Poletti e mons. Biffi arcivescovo di Bologna.

Ci si preoccupa che queste prese di posizione a favore della Dc, finora abbastanza limitate se si pensa al messaggio rivolto il 19 gennaio scorso dal Consiglio permanente dei vescovi italiani alla Chiesa ed al paese di tutt'altro contenuto e tono, non possano giovare al convegno ecclesiale che si terrà a Loreto dal 9 al 13 aprile nel segno della «riconciliazione cristiana e comunità degli uomini». Ma, soprattutto, ci si chiede se i moduli di comportamento riproposti non rivelino propositi di invertire il corso inaugurato dal Concilio Vaticano II, che aveva, tra l'altro, indicato alla Chiesa di liberarsi da compromissioni e collateralismi politici per ritrovare nella società il suo ruolo autonomo e peculiare di servizio da «super partes».

Il fatto nuovo di questi ultimi venti anni è stato rappresentato, infatti, da un crescente impegno dei vescovi, del clero e del laicato associato nell'Azione cattolica, nella Fuci, nel Meic, nell'Agesci, nelle Acli nel ripensare ciascuno la specificità religiosa e sociale del proprio ruolo. Questo processo, che ha avuto i suoi momenti più sofferti in occasione del referendum sul divorzio e sull'aborto, ha portato la Chiesa istituzionale di fronte ad una società profondamente mutata ed agli orientamenti nuovi affermatisi nello stesso mondo cattolico, a ripensare ed a ridefinire la sua linea di condotta, le sue iniziative.

Espressioni di questo processo sono stati il convegno su «Evangelizzazione e formazione umana» del 1976 e il documento della Conferenza episcopale dell'ottobre 1981 intitolato «La Chiesa italiana e le prospettive del paese». Anzi, sulla spinta di questo documento, che impegnava la Chiesa a «ripartire dagli ultimi», si sono registrate, in questi ultimi quattro anni da parte di singoli vescovi e di episcopati regionali, significative prese di posizione contro la mafia, la camorra ed altri fenomeni degenerativi del paese come la corruzione, la droga, la disaffezione per la cosa pubblica, la disoccupazione. Basti ricordare l'omelia che scosse l'Italia, pronunciata dal card. Salvatore Pappalardo, in occasione dei funerali del gen. Dalla Chiesa e della sua giovane moglie, davanti ai più alti rappresentanti dello Stato convenuti a Palermo.

Quell'omelia fu il segnale più vistoso di un'opera della Chiesa siciliana e meridionale già in atto come testimoniano i documenti e gli interventi dei vescovi calabresi e campani contro la camorra ed i ritardi governativi nella politica meridionale. La partecipazione alle marce per il rinnovamento di Napoli da parte di mons. Riboldi, accanto a sindacalisti come Lama o a dirigenti di partito come Bassolino ed a giovani dell'Azione cattolica, fu un altro segnale delle enormi possibilità di lavorare insieme per il bene comune. Ed è di qualche giorno fa la dichiarazione critica dell'arcivescovo di Bari, mons. Mariano Magrassi, verso certi settori della Dc affermando che «occorrono uomini onesti e competenti» per rinnovare il paese. Molto incisivi sono stati, poi, gli interventi recenti dell'arcivescovo di Milano, card. Martini, per ricordare che le scelte sociali e politiche vanno sempre più subordinate agli interessi dell'uomo che lavora e non a quelli del capitale.

Non è, perciò, un caso che il card. Ballestrero, presidente della Cei, ed il card. Martini, presidente del comitato organizzatore del convegno di Loreto, abbiano scelto il card. Pappalardo, un esponente prestigioso della Chiesa meridionale, per tenere la relazione sul tema «Chiesa, società e prospettive del paese». L'arcivescovo di Palermo, intervenendo al convegno regionale della Chiesa siciliana tenutosi ad Acireale con la partecipazione di 1.500 preti, si è limitato a dire che i cattolici devono scegliere uomini di «specchiata virtù» per amministrare i Comuni, ma non ha detto che bisogna obbligatoriamente votare Dc. Né lo ha detto il card. Martini, il quale ha insistito, anzi, nell'affermare che «il nostro compito è quello di dare indicazioni spirituali e morali».

Lo stesso presidente dell'Azione cattolica, prof. Monticone, in una lettera inviata il 25 febbraio scorso ai 600 mila militanti dell'associazione ha affermato che «la scelta religiosa ed ecclesiale non indica neutralità delle scelte in politica», ma che tali scelte sono affidate «alla coscienza responsabile dei laici cristiani per la ricerca di impegni coerenti con la loro fede». E ciò perché l'Azione cattolica «non entra nell'agone con propri rappresentanti nelle liste a vari livelli: questo non è compito dell'associazione in quanto tale».

Certo, i dirigenti di Cl, dell'Opus Dei ed anche prelati come Poletti e Biffi sono di altro avviso. Va, però, ricordato che il 19 gennaio scorso, proprio per evitare strumentalizzazioni elettorali del convegno di Loreto, il Consiglio permanente della Cei dava due indicazioni molto precise.

In primo luogo — si affermava — la Chiesa si pone «nell'ottica pastorale» e quindi non politica e tanto meno partitica. Quanto alle elezioni amministrative, i vescovi si sono limitati a sottolineare che «è dovere di tutti assicurare alla comunità e alle sue istituzioni scelte morali e sociali qualificate, persone oneste e capaci, progettazioni serie che nascano dal consenso e meritino consenso». E quando si sono accese le polemiche dei giorni scorsi, il segretario generale della Cei, mons. Egidio Caporello, è intervenuto per fare osservare che «la Chiesa italiana non intende trasformare il convegno in un comizio preelettorale, né Loreto sarà la piazza di un comizio».

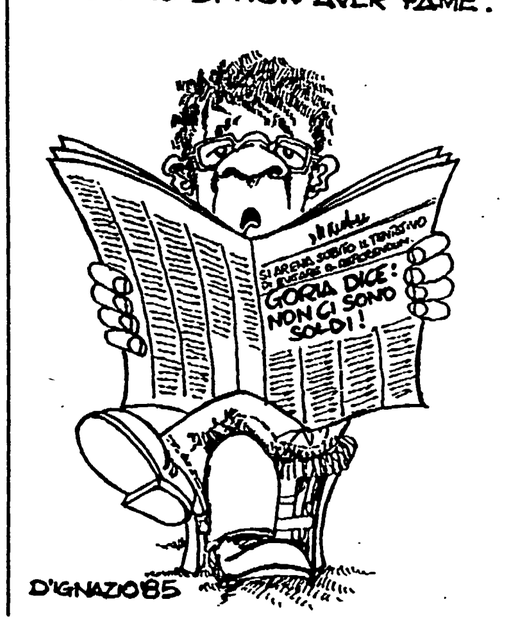
Ma il card. Poletti, ignorando queste posizioni di maggiore prudenza per conservare alla Chiesa le possibilità di dialogare con tutti in veste di «super partes», è tornato a polemizzare con il nostro giornale e con l'amministrazione di sinistra di Roma parlando giovedì scorso ai 35 parroci prefetti, suscitando in molti di essi seri imbarazzi e persino dissenso per una linea troppo pericolosa. Ciò che ci appare quanto meno singolare è che il card. Poletti abbia potuto sostenere che il «degrado spirituale» di Roma debba essere attribuito alla giunta di sinistra. A tale proposito, vogliamo ricordare che, sin dal 1969, ossia quando in Campidoglio c'era ancora (e da molti anni) un sindaco dc, un'inchiesta sociologica sulla «religiosità dei romani», sollecitata dall'allora cardinale vicario, Angelo Dell'Acqua, e condotta dalla Pontificia Università Gregoriana, lanciò un campanello d'allarme.

L'inchiesta rivelò che solo il 40% dei cattolici frequentava la messa la domenica, che solo il 38,7% credeva all'infallibilità del Papa, che il 12,7% ricorreva alla preghiera, che il 51% era favorevole alla indissolubilità del matrimonio, che il 44,3% dei giovani (ora divenuti uomini adulti) era per i rapporti sessuali prematrimoniali e che il 30% riteneva di poter determinare i loro comportamenti prescindendo totalmente dalla gerarchia ecclesiastica. Così commentava padre Domenico Grasso su «Civiltà Cattolica» del 2 gennaio 1971: «Questi dati mostrano una scarsa incidenza della credenza sulla vita» e «la prima spiegazione, a nostro parere, va cercata nell'ignoranza religiosa e, quindi, nelle deficienze della predicazione veicolo di fede».

Non veniva, dunque, accusata l'amministrazione dc per tale situazione e perché dovrebbe essere accusata, ora, quella di sinistra? Se la religiosità dei romani, come ha detto Poletti ai parroci prefetti giovedì scorso, è ulteriormente diminuita nel frattempo, se il tasso di natalità è sceso anche tra le coppie cattoliche, se al divorzio ricorrono anche i coniugi cattolici in sede civile (senza contare le dichiarazioni di nullità da parte della Sacra Rota), le ragioni vanno ricercate, caso mai, nel Vicariato, non nel Campidoglio.

Quanto al diritto della Chiesa di far sentire il suo parere sulle grandi questioni sociali, nessuno lo ha mai negato. Vogliamo, anzi, ricordare che tale diritto è garantito dalla Costituzione e da un Concordato rinnovato il 18 febbraio 1984 a cui il Pci ha dato il suo rilevante e coerente contributo, convinto come è che pure la Chiesa cattolica può fare la sua parte, con la sua specificità e non in veste partitica, per il bene comune.

Alceste Santini



Tre cuori in un giorno per un paziente negli Usa Tutto inutile: è deceduto

TUCSON (ARIZONA) — Prima un cuore umano, poi un altro cuore umano. Ma in attesa di trovare il secondo per qualche ora ha vissuto grazie ad una strana macchina chiamata anch'essa cuore. Poi in nottata la morte. È questa la tragica odissea vissuta per ventiquattro ore, sulla via della speranza, da un giovane uomo di 32 anni, Thomas Creighton ricoverato nell'ospedale di Tucson che ha cambiato così tre cuori in un giorno. I risultati dell'eccezionale operazione-esperimento al momento sembravano buoni ma poi si è avuto il decesso. Il dottor Jack Copeland, il chirurgo che ha effettuato la «lunga corsa» contro la morte del suo paziente restando in sala operatoria per un giorno e una notte, ha ricostruito tutto l'esperimento. Il primo trapianto. Viene innestato un cuore umano che però immediatamente viene «rigettato» dal paziente. L'uomo morirà se, in attesa di trovare un altro cuore umano, non si ricorrerà ad un cuore artificiale. Sono le 5 del mattino ed il dottor Coperland si mette in contatto con il dottor Cecil Vaughn del «St. Luke Hospital» di Phoenix dove da tempo è stato sperimentato, anche se solo su animali, un nuovo tipo di cuore artificiale, il «Phoenix heart». È in poliuretano e funziona ad aria compressa, simile — anche se un po' più grande — allo «Jarvik-7» già usato in molti trapianti. Qualche perplessità, subito superata, ed il «cuore» parte per Tucson, accompagnato anche dal medico che l'ha progettato, Kevin Cheng, dentista di Phoenix. L'innesto avviene in poco tempo e serve a far superare al paziente le ore necessarie per trovare un altro cuore umano. Il secondo trapianto. Undici ore di affanose ricerche poi il nuovo cuore umano viene trovato e innestato nel paziente. Questa volta non c'è rigetto. La corsa contro la morte sarà stata inutile.

Imposimato: c'erano contatti tra Brigate rosse e agenti dei servizi libici e israeliani

ROMA — Roma, la Liguria, la Toscana sarebbero tra le zone potenzialmente minacciate da una ripresa del terrorismo nel nostro paese. Lo afferma la relazione semestrale sull'attività dei servizi segreti inviata dal presidente del Consiglio Craxi al comitato parlamentare di controllo. La relazione, che si riferisce al periodo maggio-novembre '84 e quindi non parla della strage di Natale sul treno Napoli-Milano, afferma anche che sarebbe in via di riorganizzazione l'area di «Autonomia», soprattutto nel Lazio, nel Veneto, in Lombardia e in Campania. Dalle carceri — afferma sempre la relazione — partirebbero poi indicazioni di riorganizzazione dei gruppi terroristici con direttive di infiltrazione nei movimenti pacifisti. Tentativi di riorganizzazione del terrorismo neofascista si registrerebbero soprattutto nel Lazio e nel Veneto. Quanto al terrorismo internazionale desterebbe preoccupazione la presenza di palestinesi e di «dissidenti» del regime di Gheddafi. La relazione torna a riproporre il varo di una nuova legislazione sulla presenza degli stranieri in Italia nonché norme sulla tutela dell'attività dei nostri servizi di sicurezza. Insieme alla relazione semestrale inviata da Craxi al Parlamento altri due interventi riportano alla ribalta il tema del terrorismo: quello dell'ambasciatore libico a Roma e quello del giudice romano Ferdinando Imposimato. L'ambasciatore libico Rahman Shalgam ha inteso precisare che i riferimenti al terrorismo contenuti nel recente discorso di Gheddafi non contenevano minacce nei confronti dell'Italia. Secondo l'ambasciatore il discorso è stato forzato in modo strumentale, mentre è chiaro che la Libia ha interesse a mantenere buoni rapporti con l'Italia. Tuttavia l'ambasciatore afferma che la libertà di cui godono in Italia gli oppositori di Gheddafi è considerata «un problema» nei rapporti tra i due paesi. Il giudice Imposimato ha indicato un documento delle Br in cui, già nel '78, si parlava di una «colonna esterna» incaricata di tenere rapporti con altre formazioni terroristiche, strutture straniere, movimenti di liberazione. Il giudice ha citato a questo proposito la Libia, i servizi segreti israeliani, alcune formazioni palestinesi. Di qui la necessità, secondo il magistrato, di forme di cooperazione internazionale che prevedano l'espulsione dai paesi europei di diplomatici invischiati in trame eversive. Imposimato ha ricordato anche i contatti avviati nel lontano '77 dai servizi israeliani con le Br allo scopo di destabilizzare l'Italia e le coperture di cui godono in paesi europei e sudamericani terroristi rossi e neri. Il giudice ha ricordato comunque che il cuore del traffico d'armi di cui si sono giovate e si giovano molte organizzazioni terroristiche è tuttora il Medioriente, e che esiste ormai uno stretto intreccio tra eversione e traffico di stupefacenti.

Ferdinando Imposimato

Vaticano 60 miliardi di deficit?

CITTÀ DEL VATICANO — Si sono conclusi ieri i lavori della commissione dei cardinali di varie nazioni, presieduta dal segretario di stato Casaroli, nominata dal Papa per affrontare i problemi organizzativi e finanziari della Santa Sede. Il bilancio del Vaticano stando ad indiscrezioni sarebbe disastroso. Il deficit del 1984 supererebbe i 60 miliardi di lire. Un terzo del disavanzo sarebbe per le spese della radio Vaticana (circa 20 miliardi). Un ulteriore aumento, di circa 15 miliardi sul bilancio di previsione '85 sarebbe recato degli aumenti chiesti dai dipendenti laici vaticani che in questi giorni hanno anche minacciato uno sciopero. Le sedute della commissione sono cominciate il 5 marzo con un rapporto del cardinale Giuseppe Caprio, prefetto per gli affari economici della Santa Sede sui bilanci vaticani del 1984 e 1985 ai tredici porporati ammessi ai lavori.

È morto il «padre» della «Coca Cola»

ATLANTA — Personaggio quasi leggendario del business americano, è morto ieri all'Emory university hospital, all'età di 95 anni, Robert Woodruff, l'uomo d'affari che nel 1923 salvò dal fallimento l'allora poco conosciuta Coca Cola Co., divenendone proprietario e facendola diventare uno degli imperi commerciali più potenti del mondo. Woodruff, che aveva lasciato la carica di presidente della Coca Cola Co., nel 1955, ne era ancora oggi l'azionista più importante e conservava la poltrona di presidente onorario del «Finances commitee». Il «placet» di Woodruff era ancora oggi d'obbligo in quasi tutte le più importanti operazioni finanziarie che la Coca Cola Co. voleva intaprendere. Ritenuto il «padre» della famosa bibita, forse il prodotto «made in Usa» più popolare del mondo, Robert Woodruff era uno schivo nobiluomo originario della Georgia.

Sei gemelli da vasectomizzato

KITTERY (Usa) — Kim Perham, già madre di due gemelli, era sicura del fatto suo. Il marito, Dick, sottoposto otto settimane prima ad un intervento di vasectomia (sterilizzazione) non avrebbe potuto più metterla incinta, ma quando l'altro giorno si è recata dal ginecologo per una normale visita di controllo ha avuto qualcosa di più d'una sorpresa. Non solo ha appreso di essere incinta ma che diventerà a luglio madre di sei gemelli: quattro femmine e due maschi. Sembra che Dick Perhan, il futuro papà dei sei gemelli, si sia fidato un po' troppo delle assicurazioni dei compagni di lavoro sottopostisi anch'essi a vasectomia ed abbia trascurato di accertarsi della effettiva riuscita dell'operazione. Comunque la prospettiva di accrescere notevolmente la famiglia non lo spaventa.

Manette a un presunto corruttore

Case e soldi in cambio di preferenze dc

Svolta nella vicenda dei brogli elettorali Tratto in arresto un bancario romano

ROMA — Ormai l'ha scoperto anche il giudice: i voti di preferenza fasulli per i candidati democristiani non erano un'opera di beneficenza. Romeo Ciminello, 34 anni, ragioniere di banca, è il primo presunto «corruttore» a finire in manette nell'inchiesta sui brogli delle elezioni parlamentari 1983. Il giudice istruttore D'Angelo ed il pubblico ministero Paolucci lo accusano di aver promesso prestiti bancari, appartamenti e pensioni d'invalidità ai membri di un seggio di Cinecittà in cambio di circa 170 preferenze in più a due candidati della Dc.

Per questo anche il ragioniere è stato ammanettato dai carabinieri del Reparto operativo che durante l'ultima settimana, muniti di altrettanti mandati di cattura, hanno svegliato all'alba ben 31 persone, tra presidenti, scrutatori e rappresentanti di lista di vari partiti. Per lui, a differenza di tutti gli altri, il reato ipotizzato è quello della «istigazione» per reati di violazione delle leggi elettorali. Lo accusa un «pentito» al quale probabilmente furono promessi favori rimasti irrealizzati. Ora, teoricamente, dovrebbero essere interrogati dal magistrato anche i due candidati «sponsorizzati» da Ciminello. Si tratterebbe di Paolo Cabras, sedicesimo degli eletti dc, e di Carlo Felici, ottavo dei «trombati». A Cabras finirono 130 preferenze in più, a Felici una settantina, aggiunte a quanto pare dal presidente e dalla segretaria del seggio numero 2167 di via Lemonia, quartiere Appio Claudio, Cinecittà. Stamattina, inoltre, il giudice dovrà decidere sulle istanze di libertà provvisoria presentate dai legali.

Contemporaneamente all'inchiesta giudiziaria, va avanti anche quella della Giunta per le elezioni della Camera, che in questi giorni si appresta ad inviare alla magistratura altre decine di verbali relativi alle preferenze fasulle regalate ai candidati della Dc. Ieri mattina proprio il relatore ufficiale della Giunta, il demoproletario Guido Pollice, ha spiegato che i 24 membri della commissione parlamentare si sono messi al lavoro per snellire entro metà aprile l'esame degli ultimi 5.000 seggi. «Vogliamo arrivare al "processo" nell'aula di Montecitorio contro i deputati eventualmente "abusivi" — ha detto Pollice — prima dell'elezione del nuovo presidente della Repubblica». Pollice ha anche polemizzato con il radicale Teodori («che accusa la Giunta di "insabbiamenti" senza mai aver lavorato con noi», ha affermato) e con il presidente della Dc Piccoli, che ha chiesto la revisione di tutti i voti di lista, nonostante la decisione già presa dalla Camera per limitare l'esame delle schede alle sole preferenze della Dc. «Per evitare in futuro nuovi brogli — ha aggiunto Pollice — anche noi abbiamo presentato una proposta di legge per la computerizzazione del sistema di voto.

L'elettore si limiterà a pigiare un tasto ed il "cervellone" memorizzerà tutto, senza tanti conteggi che portano via giornate intere». «Per questo — ha aggiunto il deputato — la spesa di 250 miliardi per i macchinari sarà compensata dal risparmio di personale e di tempo». Anche i socialisti puntano alla computerizzazione. L'ha detto il deputato Arturo Bianco, che — nel frattempo — propone una scelta di presidenti e scrutatori con rigidi criteri di selezione.

Raimondo Bultrini

NAPOLI — Il corpo dell'avvocato Luciano Donzelli, ucciso sotto la sua abitazione

Slitta a martedì prossimo il maxiprocesso contro la camorra

Protestano i «pentiti» Scioperano gli avvocati

Dopo l'assassinio del penalista napoletano

Luciano Donzelli è stato ucciso mercoledì nei pressi della sua abitazione a Pianura, nella periferia della città - La tecnica dei killer fa pensare ad una vendetta camorristica

Dalla nostra redazione

NAPOLI — L'unico applauso in memoria di Luciano Donzelli, l'avvocato napoletano assassinato mercoledì sera sotto la sua abitazione di Pianura nei pressi di Napoli, è stato quello di Giovanni Pandico. L'avvocato Antonio Coppola, uno dei difensori di Enzo Tortora, aveva appena finito di commemorare il collega assassinato, quando dalla gabbia numero 1 dell'aula-stadio il grande accusatore dell'ex presentatore di Portobello ha cominiciato ad applaudire. Tutti gli sguardi dei presenti si sono fissati su Pandico, ma il suo gesto non aveva alcun significato polemico: Luciano Donzelli era stato il difensore del fratello del pentito, Antonio, e l'applauso voleva solo essere un modo come un altro per ricordarlo.

La 15esima udienza del processo alla camorra cutoliana, per effetto della astensione dalle udienze proclamata dagli avvocati napoletani dopo l'omicidio del loro collega, è durata solo sei minuti. Il tempo necessario per ricordare l'avvocato scomparso, adempiere alle formalità di rito, associarsi al cordoglio per l'assassinio da parte del Pm, Diego Marmo, e la Corte. Il dibattimento è scivolato a martedì, quando in aula saranno chiamati i primi pentiti.

Ci saranno?

Difficile a dirsi; l'altro giorno, nel corso della 14esima udienza i dissociati dell'Nco hanno reso pubblico un documento nel quale chiedono una maggiore protezione per i propri familiari, per se stessi nonché l'inizio della discussione di una legge che preveda benefici per quelli che collaborano con la giustizia. Dopo aver reso noto questo documento, i «pentiti» sono andati via e ieri in aula è arrivato il solo Pandico.

Gianni Melluso, il grande accusatore di Tortora intanto è stato querelato dall'avvocato milanese Umberto Cacciola, proprio per alcune dichiarazioni rese in aula a Napoli durante una pausa del dibattimento e ritenute diffamatorie dal legale.

Prima che fosse aperta la 15esima udienza anche la festa delle donne ha fatto il suo ingresso nell'aula-stadio: Eleonora, una militante di radio radicale che segue i lavori del processo fin dalla prima udienza, ha distribuito mimose a tutte le imputate. Un gesto molto apprezzato da tutti gli imputati tranne da una che ha reagisto in malomodo all'offerta dei fiori.

Le indagini sull'uccisione dell'avvocato Donzelli hanno assorbito, a parte i pochi minuti del processo, l'attenzione generale. Si va alla ricerca del movente del delitto, che ha tutte le caratteristiche di una «vendetta» della camorra; Donzelli, 40 anni, sposato padre di due figli, proprio poche ore prima di essere assassinato aveva presentato in questura la certificazione necessaria per il rilascio del porto d'armi. Una misura — aveva detto Donzelli ai poliziotti — giustificata dalla sua professone di penalista. La moglie del legale assassinato, Annamaria Diliddo, invece ha affermato che il marito le era sembrato tranquillo e senza preoccupazioni di sorta, anche se aveva difeso pentiti, esponenti di rango delle formazioni camorristiche, dissociati di queste organizzazioni.

Gli inquirenti ritengono che la causa del delitto debba ricercarsi — come è avvenuto per tutti gli altri avvocati assassinati in questi anni a Napoli e in Campania — nell'attività professionale.

Sconcertante, a questo proposito, appare in riferimento all'avvocato Marullo, assassinato il 27 giugno dello scorso anno. Biagio Marullo è stato ucciso infatti davanti allo stesso palazzo dove è stato assassinato l'avvocato Donzelli. Molto simile anche la tecnica usata dai killer: sia l'avvocato Marullo che l'avvocato Donzelli sono stati prima crivellati di colpi e poi finiti con tre pallottole alla testa, il «colpo di grazia» che firma gli agguati della camorra.

Vito Faenza

«Mi hanno rapito perché accusassi Serghey Antonov»

Il giornalista Oleg Bitov, prima scomparso poi tornato a Mosca, accusa gli inglesi

MOSCA — «I servizi segreti inglesi mi hanno rapito perché volevano che diventassi un testimone d'accusa contro il cittadino bulgaro Serghey Antonov». Ecco la versione che il giornalista sovietico Oleg Bitov, in un lunghissimo articolo sulla «Literaturnaya Gazieta», ha dato della sua recente e sconcertante avventura. Scomparso in circostanze misteriose a Venezia nel settembre dell'83, ricomparso successivamente a Londra con dichiarazioni antisovietiche pubblicate dalla stampa inglese, Bitov è rientrato nel settembre dell'anno scorso a Mosca affermando, tra lo stupore generale, di essere stato «una vittima dei servizi segreti britannici». Le dichiarazioni del giornalista sovietico furono giudicate «fantasia» dalle autorità inglesi ma ora Oleg Bitov torna alla carica legando decisamente la sua misteriosa avventura all'inchiesta sull'attentato al Papa.

Il giornalista cita i nomi di agenti inglesi che lo avrebbero spinto a «fornire prove a sostegno della pista bulgara nell'attentato al Papa» e parla anche di uomini del Sismi e del Sisde (i servizi italiani) che lo avrebbero interrogato a Londra. Bitov precisa a questo proposito che gli agenti italiani giunsero nella capitale inglese nel gennaio dell'84: «Mi interrogarono con zelo — afferma il giornalista sovietico — e mi pregarono cortesemente di ricordare che cosa esattamente mi avevano detto i redattori del mio giornale che erano impegnati nell'inchiesta sull'attentato al Papa». L'articolo di Bitov, comparso con grande evidenza sul settimanale culturale sovietico (una intera pagina), afferma infatti che gli organizzatori del «complotto antibulgaro» per l'attentato al Papa si erano sentiti «smascherati» dalle inchieste fatte dalla rivista e dai colleghi bulgari. I servizi britannici, secondo la versione di Bitov, l'avrebbero dunque «rapito e tenuto prigioniero» per oltre un anno per ottenere da lui, «con la violenza o mediante corruzione, deposizioni denigratorie nei confronti di Serghey Antonov», il bulgaro rinviato a giudizio dai giudici italiani per presunta complicità con l'attentatore del Papa.

Bitov, ricalcando quanto da tempo sostengono i sovietici, definisce il caso Antonov «una provocazione ignobile messa in atto dalla Cia» con la complicità della stampa e dei servizi segreti occidentali. Secondo il giornalista avrebbero interesse a costruire una pista bulgara nell'attentato al Papa i circoli più reazionari occidentali, «anche allo scopo di scagionare i veri autori del delitto».

Nell'articolo Bitov chiama in causa un cittadino americano di origine bulgara, John Paniza, che avrebbe dato il via «alla provocazione», nonché il magnate britannico sir James Goldsmith che gli avrebbe offerto «una cifra con sei zeri» per una falsa testimonianza. Fin qui Bitov. C'è da dire che possibili legami tra la vicenda del giornalista sovietico e l'inchiesta sull'attentato al Papa erano stati adombrati a Londra e Parigi alcuni mesi fa ma con interpretazione del tutto opposta. La scomparsa e il clamoroso ritorno in patria di Bitov sarebbero in ogni caso dipesi dal fatto che il giornalista sapeva qualcosa sulla vicenda. Non si capisce, tuttavia, con esattezza che cosa i servizi segreti italiani abbiano chiesto a Bitov, ammesso che l'episodio sia vero.

Il giornalista sovietico non risulta fra i testi della lunga istruttoria condotta in Italia sul caso Antonov, ed è difficile dire, allo stato, se le dichiarazioni di Bitov possano avere un seguito e un interesse per il processo che si svolgerà a Roma alla fine di maggio contro i presunti complici turchi e bulgari di Alì Agca.

Birra... e non sai cosa bevi Cresce lo scandalo in Germania

BONN — Lo scandalo della sofisticazione della birra tedesca sta assumendo proporzioni clamorose. I settimanali «Spiegel» e «Stern» riferiscono infatti una serie di sconcertanti particolari emersi nelle inchieste avviate dalle Procure della Repubblica di Monaco, Bamberga e Erlangen. Almeno una quarantina di fabbriche avrebbero violato il «Decreto di purezza» emanato nel 1516 da Guglielmo IV di Baviera, secondo il quale la birra doveva essere fatta soltanto con malto, luppolo, lievito e acqua. Ma le violazioni investirebbero anche le norme igieniche più elementari, se è vero che viene utilizzata abitualmente come stabilizzante una sostanza venefica come il bromo acetone, dal quale nella prima guerra mondiale si ricavava un micidiale gas da combattimento. Una gran parte di produttori tedeschi di birra userebbe conservanti chimici proibiti dalla legge alimentare della Rft allo scopo di far durare di più la bevanda nella sua integrità.

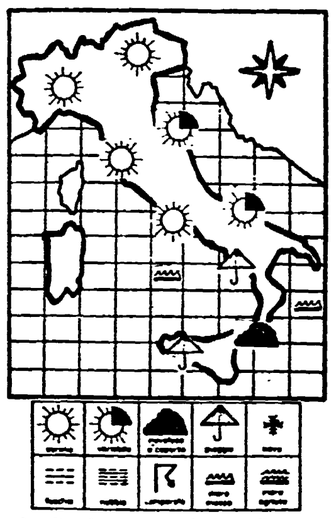
Secondo gli organi di stampa il consulente di queste fabbriche nell'uso dei conservanti illeciti è nientemeno che il professor Helmut Kieninger, direttore dell'Istituto Chimico per l'arte della birra. Si tratta di un organismo finanziato da duecento tra le più importanti aziende della Germania Federale. Insomma il professor Kieninger, ritenuto dall'opinione pubblica il massimo garante della purezza della birra tedesca, sarebbe il principale artefice delle sofisticazioni. Tra le sostanze venefiche utilizzate si indica il «Sarba 125», importato dal Belgio e vietato in Germania, che serve a stabilizzare la schiuma della birra. In proposito lo «Stern» osserva che l'utilizzo di conservanti chimici appare inevitabile se si pensa che, senza la loro aggiunta, questa bevanda diventa acida dopo cinque o, al massimo, 20 giorni.

Le dimensioni dello scandalo sono tali da porre in serie difficoltà i produttori e lo stesso governo di Bonn di fronte alla Corte europea di giustizia. Finora, infatti, i tedeschi giustificavano il divieto di importazione di birre comunitarie in Germania sostenendo che esse contengono sostanze dannose alla salute del consumatore. E adesso?

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	6	12
Verona	9	14
Trieste	11	14
Venezia	8	13
Milano	7	14
Torino	6	13
Cuneo	3	5
Genova	10	16
Bologna	9	13
Firenze	13	18
Pisa	11	18
Ancona	11	15
Perugia	8	12
Pescara	10	15
L'Aquila	3	10
Roma U.	9	15
Roma F.	11	17
Campob.	6	7
Bari	11	17
Napoli	11	14
Potenza	7	10
S.M.L.	12	14
Reggio C.	10	16
Messina	13	17
Palermo	10	18
Catania	12	18
Alghero	9	13
Cagliari	8	11



LA SITUAZIONE — La situazione meteorologica sulla nostra penisola è ancora controllata dalla presenza di un'area di bassa pressione che insiste sul Mediterraneo centrale e che oramai ha carattere di vortice. L'alta pressione dell'Atlantico si è unita all'anticiclone russo per cui oramai corre una fascia di alta pressione immediatamente a nord del vortice che interessa l'Italia.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia tirrenica centrale scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulle regioni adriatiche centrali e sulla Sardegna nuvolosità più consistente comunque alternata a schiarite. Sulle regioni meridionali cielo generalmente nuvoloso con possibilità di piogge intermittenti anche a carattere temporalesco. Temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO

E il Municipio fu messo agli arresti

Una vicenda ai limiti dell'incredibile a Meta di Sorrento: per una serie di truffe manette a sindaco, giunta, vigili urbani, segretario comunale, autisti... - Finte ore di straordinario e ruberie persino sui buoni benzina - 14 le persone arrestate

META DI SORRENTO — Ma possibile che non ci sia rimasto proprio nessuno? «Ci spiace, è così. Il sindaco non c'è, e nemmeno gli assessori. No, sono mortificato: non posso passarle nemmeno il segretario comunale...». Niente, non c'è davvero più nessuno. Il sindaco e gli assessori; il segretario generale e il capo dell'ufficio tecnico; il comandante dei vigili urbani e l'autista comunale. Tutti assenti. Perché? Perché dopo un rapido passaggio per le stanze del commissariato di Ps di Sorrento, sono da due giorni costretti a casa, agli arresti domiciliari, i fili del telefono staccati e l'impossibilità di lasciare le proprie abitazioni.

Che è successo? Semplicemente che, nei limiti posti dalle concrete possibilità, sindaco e assessori, vigili urbani e dipendenti comunali, sembra si sian dati da fare imbrogliando su quasi tutto quanto c'era da imbrogliare. Queste, almeno, le accuse. E se a Torino e Bari — città ricche ed importanti — qualcuno ha deciso di provarci con gli appalti, qui, a fare di necessità virtù, si sono accontentati di quel che c'era. E allora truffe sui buoni-benzina, superstraordinari pagati per servizi mai prestati, peculati di genere vario e milioni per lavori piccoli e grandi elargiti a ditte che — si è ora scoperto — quei lavori non li avevano eseguiti mai.

Nel rispetto dei numeri di una giunta a forte maggioranza socialista, agli arresti ci sono finiti il sindaco Psi Luigi Trapani, tre assessori suoi compagni di partito (Gattola, Lauro e Caso), e poi un collega di giunta democristiano (Ruggiero) ed un altro repubblicano (Sassi). Assieme a loro, colti dal giudice con le mani nel sacco, manette anche per il segretario comunale, il capo dell'ufficio tecnico, il comandante dei vigili urbani, un brigadiere suo sottoposto, l'autista comunale e tre imprenditori edili. Quattordici persone in tutto, praticamente una «retata».

NAPOLI — Da sinistra a destra: Luigi Trapani, sindaco di Meta; Salvatore Coppola, comandante dei vigili e l'assessore Antonio Lauro

Per il piccolo e grazioso centro della penisola sorrentina è quasi una rivoluzione, con tutte le «autorità» deposte in un colpo solo. Qualcosa di simile — con la giunta più volte sotto inchiesta ed il sindaco dc tutt'ora in libertà provvisoria — era accaduto tempo fa nella vicina e più importante Sorrento. Ma a Meta — si è pensato fino a ieri — ciò era semplicemente inimmaginabile.

E invece, secondo quanto hanno scoperto il commissario Eugenio De Feo ed il giudice istruttore Marino, le truffe e la lenta emorragia delle casse comunali andavano avanti da un bel po'. Intercettazioni telefoniche ed esami di delibere e mandati di pagamento avrebbero permesso di provare con certezza una sfilza di penose irregolarità. Per esempio — giusto a rendere l'idea del maneggio — più di un sospetto aveva sollevato negli inquirenti il fatto che i mezzi comunali (e cioè uno scuola-bus e due motociclette dei vigili urbani) riuscissero a consumare per le piccole strade di Meta di Sorrento buoni benzina per la belle di oltre mille chilometri al mese. Si è indagato e si è scoperto che, in tutta allegria, con quei buoni benzina mezzo Municipio ci riempiva i serbatoi delle proprie auto private. «Ma era un peculato a fin di bene», ha sussurrato agli inquirenti uno degli arrestati. Ed ha aggiunto con logica ferrea: «Mica facevamo male a qualcuno prendendo per noi quella benzina?».

E così come per la benzina, evidentemente, nessuno se ne sarebbe dovuto avere a male se a vigili urbani, impiegati e dipendenti vari il Comune elargiva — con stupefacente puntualità — il pagamento di ore di lavoro straordinarie mai effettuate. O se fatture per il pagamento di lavori più o meno importanti venivano liquidate a ditte che quei lavori (si è poi scoperto) non li avevano eseguiti mai. E gli inquirenti, tanto per esser chiari, spiegano che una truffa del genere sarebbe stata effettuata persino per l'opera di trasloco della sede comunale (e quindi di mobili e suppellettili) da alcuni locali ad altri.

Miserie, si dirà. Ed in parte è vero: è uno «scandalo povero», anche se gli inquirenti non ne sono del tutto convinti, tanto che gli agenti di Ps continuano a setacciare le carte del Comune ed il giudice Marino ha ora spostato la sua attenzione su tutta una serie di importanti appalti.

È però, forse proprio perché povero, questo scandalo sembra avere in sé un segno di ulteriore perversione, confermando che irregolarità, truffe e imbrogli vanno diventando per troppi amministratori null'altro che una «regola del gioco». E se è così, allora, nei limiti delle concrete possibilità, un miliardo o un milione che differenza fa?

Federico Geremicca

Progetto avveniristico di un gruppo di esperti per risolvere i problemi del traffico

Roma sogna un grande traforo che passi sotto i sette colli

Congiungerebbe, a trenta metri di profondità, l'area Colombo-Appia con quella della Salaria - Quattro parcheggi - Garanzie sotto il profilo geologico - Interesse della giunta capitolina - A giorni la presentazione

ROMA — Nella Roma del Duemila le macchine potrebbero viaggiare da un capo all'altro della città sotterra. In un momento particolarmente «caldo» del dibattito sul traffico nella capitale e nelle grandi città, potrebbe sembrare niente di più che un'idea fantascientifica: si tratta invece di uno studio che, sia pure sulla carta, sta prendendo corpo in un «progetto di fattibilità» elaborato da un gruppo di esperti e docenti universitari e seguito dall'assessorato al centro storico del Campidoglio. Il piano — che ha già un nome: «traforo dei sette colli» — si pone un obiettivo ambizioso e affascinante: collegare, attraverso una galleria scavata a più di trenta metri di profondità, il settore sud e quello nord-est della metropoli, congiungendo su un'unica direttrice la circolazione automobilistica dell'area Colombo-Appia con quella della Salaria.

Il professor Giorgio Giullini, presidente del comitato di settore del consiglio nazionale dei beni culturali e promotore dello studio insieme al professor Arrigo Croce, titolare della cattedra di ingegneria all'università di Napoli, si dice ottimista sul buon esito degli scavi. «Un'opera di questo tipo non comporta alcun problema, a condizione però che i lavori di apertura del tunnel avvengano a un livello sufficientemente profondo», ha dichiarato ieri a un'agenzia di stampa. «Comunque — prosegue Giullini — nello studio è stato indicato con precisione il punto in cui la ruspa dovrebbe cominciare ad entrare in funzione per evitare di incontrare nel sottosuolo reperti archeologici».

Un primo parere favorevole alla realizzazione dell'impresa viene infatti dai rilievi effettuati da un'equipe di geologi che ha individuato nella stratificazione delle cosiddette «argille azzurre» il livello più sicuro per far partire il primo colpo dello «scudo». Ottenuto così un «placet» di massima, gli esperti sono andati avanti nel piano tratteggiando un percorso (per ora si parla di quattro o cinque chilometri) il cui costo — assicura l'architetto De Carolis, che sovraintende allo studio per conto dell'assessorato — sarà notevolmente inferiore a quello di un'altra moderna metropolitana.

Una linea mediana, dotata di complessi sistemi d'aerazione, dovrebbe costituire la spina dorsale di un lungo attraversamento della Roma sotterranea. Quattro parcheggi, in corrispondenza del Galoppatoio di Villa Borghese, del Quirinale, del Colle Oppio e del Celio, permetterebbero, grazie ad apposite scale mobili, l'ingresso dei pedoni in superficie, nei parchi archeologici. Ovviamente le rimesse funzionerebbero a pagamento. Poi, in seguito, dovrà essere presa in considerazione l'ipotesi di un pedaggio anche per l'intero percorso della galleria, proprio come avviene per i grandi trafori autostradali.

«Non c'è niente di avveniristico nella nostra proposta — sostengono i promotori del progetto — imprese del genere sono state realizzate in territori idrogeologicamente molto più dissestati. Allora non si vede perché un traforo non possa essere costruito anche sotto la Città Eterna».

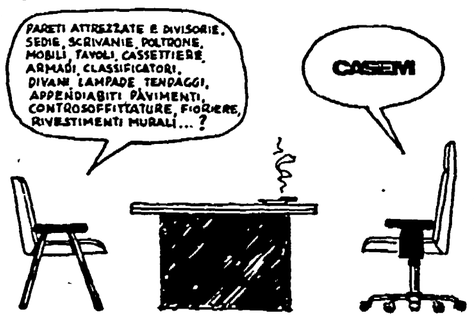
Lo studio, che prima di diventare operativo dovrà essere autorizzato da una delibera della giunta capitolina, tra qualche giorno verrà illustrato alla stampa nei particolari. Come dire: è un'opera che forse vedrà la luce solo nel Duemila (ad essere ottimisti) ma non è troppo presto per parlarne.

Valeria Parboni

Diossina a Seveso. Da lunedì processo d'appello a Milano

MONZA — A quasi nove anni di distanza da quel tragico 10 luglio 1976, quando, a seguito di un'esplosione nel reattore B, la diossina fuoruscì dall'Icmesa e si sparse in una vasta zona attorno alla fabbrica, la vicenda di Seveso torna in tribunale. Lunedì a Milano inizierà infatti il processo d'appello. Nel settembre del 1983, in primo grado, i giudici di Monza avevano condannato Herwing von Zwehl, direttore dell'Icmesa all'epoca dei fatti, Guy Waldvogel, presidente della società e amministratore delegato della casa madre svizzera Givaudan, George Sambeth, direttore tecnico della Givaudan e Fritz Moeri, direttore dell'Icmesa fino al 1971, a pene varianti dai cinque ai quattro anni di reclusione. A tutti erano stati poi condonati tre anni. Il tribunale di Monza li aveva riconosciuti colpevoli del reato di omissione dolosa di cautele contro gli infortuni. In sostanza i magistrati sostennero che i padroni e i responsabili dell'Icmesa, pur conoscendo perfettamente i rischi d'incidente, insiti nella produzione di Tcf (triclorofenolo), non si erano curati di predisporre e di installare sistemi di sicurezza adeguati per tutelare l'incolumità e la salute di chi lavorava in fabbrica e della gente che ci viveva attorno. In appello non è difficile pensare che il collegio di difesa, coordinato dall'avvocato Mucciarelli punterà essenzialmente su due elementi per ribaltare il giudizio di primo grado, nettamente sfavorevole agli imputati. In primo luogo tenterà di sminuire la portata dell'evento, sostenendo che, nonostante l'allarme e i timori dei giorni immediatamente successivi alla fuoruscita di diossina, le conseguenze sono state limitate a circa 200 casi di cloracne (peraltro oggi guariti) e ai danni ai beni materiali, quasi interamente risarciti dalla Givaudan, che a tutt'oggi ha pagato, a vario titolo di indennizzo, 300 milioni di franchi svizzeri, cioè quasi 230 miliardi di lire. Queste considerazioni non tengono però conto del fatto che ancora oggi non si sa con precisione quali effetti produca sull'organismo umano la diossina e in quali tempi, per cui risulta difficile stabilire un nesso di casualità fra l'esposizione alla diossina e l'insorgere di certe malattie. La seconda considerazione su cui farà perno la difesa sarà quella che lo scoppio avvenuto nel reattore B fu un evento del tutto anomalo e imprevedibile. Se questa tesi venisse accolta cadrebbe l'accusa di omissione dolosa di misure cautelative e gli imputati verrebbero assolti. Ma qui c'è da ricordare che dal 1949 al 1976, in tutto il mondo, si sono verificati altri 21 incidenti simili a quello di Seveso, senza che nessuno sia stato in grado finora di fornire una spiegazione logica e scientifica di quegli eventi. Nel 1976, dunque, la pericolosità della reazione che porta alla formazione del triclorofenolo era nota, tanto che alcuni governi avevano vietato la produzione di questa sostanza sul loro territorio.

Giuseppe Cremagnani



ufficialmente parlando

CASEM s.r.l.
INDUSTRIA PER L'ARREDAMENTO COMPLETO DELL'UFFICIO - ITALIA

pareti attrezzate, divisorie e mobili
arredamenti "chiavi in mano"

SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA - GAMBASSI TERME (FIRENZE) - Via Volterrana - (loc. Ricavoli)
STABILIMENTO "1" - legno STABILIMENTO "2" - ferro STABILIMENTO "3" - imbottitura
P.O. BOX 98 - 50051 CASTELFIORENTINO - FIRENZE (ITALIA) - ☎ (0571) 631.225/6/7 r.a. - TELEX 573164 CASEM I

TMS MASTER STUDIO ASSOCIATI
studio, progettazione, lay-out, direzione lavori

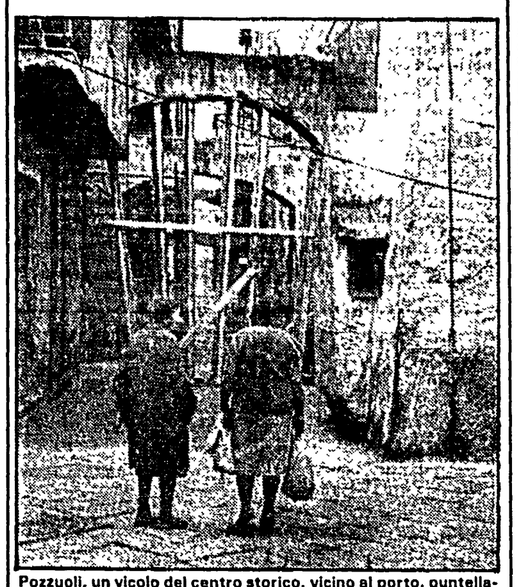
by CASEM

MASTER JOINERS
assistenza e montaggio

... A DISPOSIZIONE DELLA NOSTRA CLIENTELA

Italia Nostra e Lega Ambiente

Ancora polemiche per Pozzuoli che invece vuole un confronto aperto



Pozzuoli, un vicolo del centro storico, vicino al porto, puntellato. *Ora si discute del piano di recupero*

ROMA — Polemica aperta su Pozzuoli. Ieri mattina Antonio Iannello, presidente del Consiglio regionale campano di Italia Nostra e Pierluigi Cervellati per la Lega Ambiente, hanno convocato i giornalisti. Edoardo Salzano, dell'Inu, non potendo essere presente ha inviato una dichiarazione. Che cosa dicono, anzi ripetono, ambientalisti e urbanisti? Manca per Pozzuoli, dichiarano, un adeguato schema di assetto territoriale dell'area flegrea; non è stato approvato il piano regolatore di Pozzuoli (respinto dalla regione Campania); le attese del condono edilizio hanno accentuato l'abusivismo incontrollato.

E ancora. In questa situazione, la costruzione di 22 mila vani a Monte Rusciello conferma il suo carattere di oggettivo e non motivato contributo alla devastazione di un'area di rilevantissimo interesse ambientale e storico. Aggiunge Cervellati: con il pretesto della catastrofe imminente si è fatto evacuare il centro abitato di Pozzuoli, ponendo così le premesse per il nuovo intervento di Monte Rusciello e adesso si propone lo pseudo «recupero» del centro di Pozzuoli. In attesa, chissà per quanti anni ancora, di risanare il rione Terra (evacuato nel '70) si propone di ristrutturare, eliminando 3900 vani nel quartiere della famosa via Napoli (l'area costiera di maggior pregio economico) 3400 vani nella zona dell'Anfiteatro Flavio e 1400 nel cosiddetto centro storico. È un piano di demolizione, spacciato come piano di recupero e tutto questo mentre l'abusivismo impazza nella piana di Cuma dove si parla di 800 mila metri cubi in pochi mesi.

Antonio Iannello rifà la storia di Pozzuoli e del bradisismo e critica la linea della Protezione civile — definita aberrante — perché vuole il centro di Pozzuoli libero in vista di eventuali rischi sismici. Iannello, infine, dichiara che gli abitanti di Pozzuoli sono stati allontanati dalle loro case con l'allettamento di 350 mila lire al mese per pagarsi un'abitazione in zona sicura. Coinvolti in queste critiche un po' tutti: da Scotti ai sismologi, agli amministratori (allora) di sinistra e al governo.

Ora — è stato ripetuto ieri mattina — che il bradisismo si è calmato, cominciamo a mettere ordine.

Abbiamo riferito telefonicamente tutte queste osservazioni ad Arturo Marzano, vicesindaco comunista di Pozzuoli nei mesi durissimi del bradisismo (ora c'è una giunta dc-centrista). «Il Pci — ci ha risposto Marzano — ha sempre avuto e voluto, in tutto questo lungo periodo, un confronto con ampi settori della cultura, partendo dalla situazione reale. Pozzuoli non è Bergamo o Brescia. Noi dobbiamo convivere col bradisismo oggi, domani, fra dieci anni. È un fenomeno, si sa, sempre vivo e presente. Quanto al piano di Monte Rusciello per noi è valido, sia perché deve ospitare le migliaia e migliaia di persone che affrontando gravi disagi — altro che vita al mare! — ancora vivono nei villaggi turistici e in abitazioni precarie, sia perché Monte Rusciello deve servire anche da "parcheggio" per recuperare, risanare, rendere sicure le case danneggiate dal bradisismo. Quello che noi comunisti vogliamo è un recupero di tutto il territorio e non solo di alcune zone. Una sorta, cioè, di strategia a livello globale. Comunque siamo aperti, come sempre, alla discussione, al confronto e invitiamo ambientalisti e urbanisti al convegno che il Pci ha organizzato a Pozzuoli, per il 30 marzo, sui Campi Flegrei dal titolo "Ambiente, cultura, storia e produzione". Spero proprio che vengano».

Mirella Acconciamessa

Siglata l'intesa: il Pci entra in Giunta a Matera

POTENZA — È ormai ufficiale: i comunisti faranno parte del governo della città di Matera. Il sindaco socialista, Pandolfi, ha infatti annunciato che le delegazioni dei partiti laico-socialisti e del Pci hanno siglato l'intesa che sarà formalizzata nella seduta che il Consiglio comunale ha già fissato per mercoledì 20. La nuova giunta, quindi, sarà composta da Pci, Psi, Psdi, Pri e Pli con tre assessorati ai comunisti. Il rimpasto per dar corpo al nuovo organigramma prevede l'uscita dall'attuale esecutivo di un assessore ciascuno da parte dei socialisti (sicurezza sociale e sanità), del Pri (sport, turismo e spettacolo) e del Psdi (attività produttive), ed il conseguente ingresso di tre comunisti.

Minore del previsto il disavanzo delle Unità sanitarie

ROMA — Il carattere strumentale della campagna contro il Servizio sanitario nazionale è stato rivelato alla Camera in sede di conversione in legge del decreto che ripiana i disavanzi di amministrazione delle Usl accumulati alla fine dell'83. Il comunista Gianfranco Tagliabue ha documentato che tale disavanzo (6.587 miliardi) non solo è molto al di sotto di quanto avevano affermato Goria e Craxi, ma equivale esattamente alla misura della sottostima del Fondo sanitario nazionale nel triennio '81-'83. Nel corso del dibattito è stato approvato anche un ordine del giorno Pci-Dc-Pri-Psi che impegna il governo a non procedere ad ulteriori riconoscimenti, a fini di convenzione, di istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Il vigile antiabusivismo ucciso Allarme dei giudici di Reggio C.

REGGIO CALABRIA — Dopo l'omicidio del vigile urbano Macheda — impegnato in una squadra comunale antiabusivismo ed assassinato a colpi di lupara — si è riunita ieri l'assemblea dei magistrati del tribunale di Reggio Calabria. I giudici hanno lamentato l'assenza di iniziativa dello Stato sul terreno della lotta alla delinquenza organizzata in Calabria e denunciato «colpevoli atteggiamenti che determinano l'isolamento di quanti manifestano nella propria attività quotidiana il massimo impegno nella lotta contro la mafia». I magistrati hanno infine sottolineato «l'assoluta inadeguatezza di mezzi e della complessiva organizzazione della polizia giudiziaria e della magistratura di fronte al potere raggiunto dalla mafia».

«Licenze facili»: ancora due comunicazioni giudiziarie

BOLOGNA — Ancora due comunicazioni giudiziarie nell'ambito dell'inchiesta sulle «licenze facili» nel comune di Bologna. Si tratta del vicesindaco di Casalecchio di Reno (un comune adiacente), il socialista Gastone Dozza, e del costruttore edile Massimo Caporaloni. Si ipotizza per entrambi il reato di interessi privati in atti d'ufficio. La giunta comunale, comunque, ha espresso solidarietà al vicesindaco («la comunicazione giudiziaria à un atto dovuto per dare la possibilità al cittadino di collaborare con la giustizia») e ne ha respinto le dimissioni.

La popolazione italiana supera la soglia dei 57 milioni

ROMA — Gli italiani sono più di 57 milioni: la fatidica soglia è stata superata ufficialmente nel luglio del 1984. L'annuncio è venuto ieri dall'Istituto centrale di statistica che ha comunicato i dati riguardanti l'andamento demografico nei primi sette mesi dell'anno scorso. A fine luglio, la popolazione italiana residente era di 57.000.075 unità, con un aumento del 2,9 per mille (circa 170 mila unità) rispetto al corrispondente periodo del 1983. Sempre nello stesso periodo, il numero dei nati vivi è diminuito dell'1,6 per cento mentre quello dei morti è diminuito del 4,4 per cento.

È morto a Budapest il compagno Franco Saltarelli

BUDAPEST — Dopo lunga malattia è deceduto giovedì a Budapest a soli 58 anni il compagno Franco Saltarelli. Il compagno Saltarelli è stato un dirigente qualificato e apprezzato del partito a Genova sua città natale e in campo nazionale. I suoi primi impegni furono nelle attività antifasciste di fabbrica durante la lotta di liberazione e poi nel movimento giovanile. Chiamato presso la Direzione del partito fu a lungo collaboratore politico della Sezione esteri alla cui attività dette il prezioso contributo della sua intelligenza politica e del suo vivo impegno. Lascia profondo rimpianto in tutti i compagni che lo hanno conosciuto. Alla famiglia sono pervenuti numerosi telegrammi tra i quali quello del compagno Alessandro Natta.

Il Partito

Convocazioni

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 12 marzo alle ore 19.

• • •

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 13 marzo.

• • •

Manifestazioni

OGGI: Angius, Milano (Alfa Romeo); Barca, Como; Bassolino, Napoli; F. Borghini, Brescia; Chiarante, Bari; Chiaromonte, Crotone; Magri, Padova; Minucci, Venezia; Mussi, R. Calabria e Roccella Ionica; Napolitano, Brescia; Tedesco, Siena; Tortorella, Campobasso; Ventura, Firenze; Zangheri, Vicenza; Ariemma, Gorizia; Bianchi, Pavia; Borgna, Perugia; Canetti, Genova e Savona; Degli Esposti, Pontassieve (Fi); Fibbi, Firenze; Gruppi, Lecce; Lanfranchi, Lovere (Bg); Misiti, Roma (Eur); Vagli, Verona; Violante, Canicattì (Ag)

DOMANI: Cervetti, Lussemburgo; Chiaromonte, Crotone; Magri, Rovigo; Mussi, Vibo Valentia (Cz); Bianchi, Crema; Castellina, Zurigo; Giadresco, Losanna; Lanfranchi, Poiasco (Bg); Marcellino, Cinisello Balsamo (Mi); Migliasso, Torino; Salvato, Vico Equense (Na); Violante, Ribere (Ag).

Siamo all'81 per cento, ma c'è ancora qualche ritardo da colmare

Tesseramento, 34000 nuovi reclutati

Federazioni	% sul 1984
TERNI	94,82
AVEZZANO	93,08
IMOLA	92,68
LODI	92,61
RAGUSA	91,41
FERRARA	90,48
GORIZIA	90,18
RAVENNA	89,46
BOLOGNA	89,45
MANTOVA	89,34
REGGIO EMILIA	89,24
BARI	89,05
CREMONA	88,80
TERAMO	88,44
MILANO	88,23
UDINE	87,99
BERGAMO	87,93
ANCONA	87,62
VENEZIA	87,36
LECCO	87,27
MODENA	86,99
ALESSANDRIA	86,92
GROSSETO	86,85
ROVIGO	86,44
L'AQUILA	86,42
TARANTO	85,85
FOGGIA	85,75
CREMA	85,65
TORINO	85,46
PISA	85,41
BIELLA	85,35
CHIETI	85,25
PAVIA	85,20
LA SPEZIA	85,05
FORLÌ	84,94
SASSARI	84,78
SIRACUSA	84,69
PRATO	84,60
BRESCIA	84,39
LIVORNO	83,93
VARESE	83,67
PADOVA	83,47
REGGIO CALABRIA	83,30
CASTELLI	82,68
GENOVA	82,61
BRINDISI	82,52
NOVARA	82,11
CARBONIA	81,60
VICENZA	81,42
SIENA	81,27
AVELLINO	81,26
CATANIA	81,20
FROSINONE	80,66
LATINA	80,54
AGRIGENTO	80,51
VERCELLI	80,49
ENNA	80,33
VIAREGGIO	80,17
PISTOIA	80,16
MASSA CARRARA	80,06
TIVOLI	80,05
PIACENZA	79,55
ASCOLI PICENO	78,97
TRIESTE	78,92
PESARO	78,88
AOSTA	78,62
COMO	78,59
LECCE	78,41
CALTANISSETTA	77,77
VERONA	77,74
RIMINI	77,73
FERMO	77,23
MATERA	76,52
CAMPOBASSO	76,43
AREZZO	76,25
PARMA	76,08
NAPOLI	75,84
BENEVENTO	75,73
MACERATA	75,62
SONDRIO	74,92
PERUGIA	74,28
VITERBO	74,03
PALERMO	73,85
ROMA	73,67
PESCARA	73,57
SAVONA	73,55
NUORO	73,16
POTENZA	72,47
TREVISO	72,01
CAPO D'ORLANDO	72,01
BOLZANO	71,92
SALERNO	71,52
PORDENONE	70,83
ASTI	70,40
BELLUNO	70,36
CIVITAVECCHIA	69,28
OLBIA	68,95
FIRENZE	68,36
RIETI	68,06
MESSINA	67,43
CHIAVARI	66,29
VERBANIA	66,09
CASERTA	66,07
ORISTANO	65,95
CAGLIARI	64,30
CATANZARO	63,95
CUNEO	63,83
LUCCA	62,22
TRAPANI	60,06
IMPERIA	59,80
COSENZA	57,50
CROTONE	46,03
ISERNIA	44,33
TRENTO	42,97

La campagna di tesseramento e reclutamento al Pci per il 1985 sta facendo registrare alcuni significativi risultati.

Verso la fine di febbraio erano già 34.004 i nuovi reclutati; 1.521 in più di quelli alla stessa data del 1984. Al 19 febbraio erano 1.319.940 i comunisti tesserati per il 1985, pari all'81,54% del totale del 1984. È un risultato notevole conseguito grazie all'impegno di migliaia di compagni che lavorano nelle 13 mila sezioni del partito.

Insieme però ad organizzazioni che hanno saputo lavorare, cogliendo parte delle possibilità presenti nell'attuale situazione politica ed organizzando una campagna di tesseramento adeguata, ve ne sono molte che ancora sono al di sotto della loro capacità di mobilitazione e delle potenzialità politiche esistenti. Ora si tratta di dispiegare un grande impegno nella campagna elettorale per il rinnovo dei consigli e per il referendum, per consolidare ed estendere un forte rapporto con gli elettori e per conquistare nuove adesioni al Pci. Diamo qui di seguito la graduatoria percentuale delle federazioni:

Le federazioni del Pci all'estero sono complessivamente al 62,63%.

Poca festa, molta protesta

Un 8 marzo «da ragazze»: un po' di mimose un po' di polemica

A Roma un corteo di donne aperto dallo striscione: «Siamo ricche, diamoci credito» - La manifestazione delle studentesse e le discussioni sulla partecipazione dei maschi ai cortei

ROMA — Sfilano compatte a migliaia sotto migliaia di ombrelli colorati per una pioggia indecisa che a tratti spruzza il grande corteo che attraversa Roma secondo un itinerario ormai consueto. In una traversa piccola piccola di via Cavour, la grande strada che collega la stazione al «cuore» della città, una libreria fuori mano minuscola anch'essa, espone in vetrina tra gomme da cancellare e pupazzetti di gomma una serie di libri singolari, forse, se visti tutti insieme: da Saffo a Katharine Mansfield sono tutti scritti da donne. Un piccolissimo omaggio alle donne che sfilano pochi metri più in là, un segnale silenzioso di come l'8 marzo sia entrato ormai nel nostro quotidiano. Ma per fortuna non fino al punto di trasformarsi in uno stanco e rituale appuntamento: anche per questo 1985 le donne romane hanno trovato un'invenzione, una parola, uno slogan che riflettesse uno stato d'animo diverso da quello degli anni precedenti. È un'idea, una piccola-grande idea, lo striscione che apre il corteo: «Siamo ricche, diamoci credito». A dispetto, certo, di un anno non facile per le donne a cominciare dalla beffa della legge sulla violenza sessuale che ancora attende (ma quanti anni sono passati?) di essere discussa dal Senato.

Le donne, insomma, abbandonano con decisione ogni tentazione di vittimismo per lanciare un messaggio nuovo: rivalutiamoci, diamo credito a noi stesse, alla nostra lotta, alla nostra cultura. È questo il segno del corteo: polemico, cattivo, pungente, ironico, divertito, arrabbiato. Qualche slogan: «I compagni sono come ravanelli: rossi fuori, bianchi nei cervelli»; «è giunta l'ora di prendere coscienza: maschi volenterosi non basta la presenza». È un accenno polemico che risente forse della vivacissima discussione che c'era stata in mattinata al corteo delle studentesse spaccato — al suo punto d'arrivo — dalla discussione «maschi sì, maschi no» all'interno delle manifestazioni di donne. Alla fine di quel corteo c'era stata anche una gravissima provocazione: un gruppo di fascisti aveva attaccato le ragazze davanti al liceo «Giulio Cesare» dopo aver strappato alcuni striscioni che le giovani avevano attaccato alla cancellata della scuola. C'è voluto l'intervento della polizia, che ha sparato alcuni colpi in aria, per impedire che l'aggressione venisse portata a termine.

Il corteo delle donne prosegue, imbocca piazza Venezia: pochi balli, canti, poche musiche, poco «colore». Ci si conta, dalla testa alla coda del corteo: come sempre tante e tante si sono aggiunte via via che il fiume di gente avanzava nella città. Quante? Sette, diecimila? «L'emergenza della questione femminile — ha dichiarato ieri la compagna Giglia Tedesco — ha imposto mutamenti sostanziali ma la società italiana è ancora lontana dal garantire alle donne una presenza stabile, qualificata e diffusa nel lavoro e nella vita pubblica».

Sara Scalia

Si è celebrata ieri in numerose città la Festa delle donne

Cinque giudici sardi contro la stampa

«Questo processo non s'ha da fare qui, i giornali sono faziosi»

Non graditi «toni e modalità» nei servizi sulla vicenda Manuella È questo uno dei motivi della richiesta di rimessione ad altra corte

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Non sempre l'attacco alla stampa da parte di certa magistratura si manifesta con clamorose iniziative giudiziarie. A Cagliari i contrasti e le polemiche emersi nei mesi scorsi sono stati l'occasione per richiedere lo spostamento di un importantissimo processo d'appello ad un'altra sede giudiziaria, al di fuori della Sardegna.

Il protagonista della vicenda è il Procuratore generale della Repubblica di Cagliari, Giuseppe Villasanta. Nei giorni scorsi l'alto magistrato ha presentato una richiesta alla Corte di cassazione per la rimessione, ad altri giudici del continente, del processo d'appello per il caso Manuella, forse la più discussa e travagliata vicenda giudiziaria isolana degli ultimi anni. Fra i motivi a sostegno della richiesta, compare lo sconcertante attacco mosso alla stampa «locale e nazionale» da cinque sostituti procuratori generali cagliaritani, che accusano i giornalisti di aver dato amplissima diffusione al processo di primo grado (concluso con l'assoluzione piena dei principali imputati, ndr), «con toni e modalità tali da creare o rafforzare il convincimento nell'opinione pubblica della sussistenza di illegalità commesse dagli inquirenti al fine di dar luogo a risultati processuali distorti».

L'iniziativa del Procuratore generale riporta alla ribalta della cronaca il giallo Manuella, un caso che ha fatto discutere molto negli ultimi anni, e non solo nelle sedi giudiziarie. L'inchiesta era nata in seguito all'omicidio del legale cagliaritano, maturato, a quanto pare, in un regolamento di conti fra trafficanti d'eroina. Tra gli accusati c'erano anche quattro noti avvocati, assolti poi con formula piena dai giudici della Corte d'assise, a conclusione del primo processo, nell'ottobre dell'83. Subito dopo la sentenza sono partite da parte degli ordini forensi, forti critiche ai modi e alle conclusioni dell'istruttoria. Le denunce hanno portato il Consiglio superiore della magistratura ad aprire un procedimento disciplinare nei confronti dei due magistrati protagonisti dell'inchiesta, il giudice istruttore Fernando Bova e il sostituto procuratore della Repubblica, Enrico Altieri. L'inchiesta è tuttora in corso.

L'iniziativa del Procuratore generale di fatto suona come un aperto atto di sfiducia verso i giudici sardi e verso gli stessi giornalisti, accusati dai sostituti procuratori generali di aver travalicato i limiti di un normale orientamento di organi di informazione.

Paolo Branca

Contro i missili donne in lotta a Est e a Ovest

ROMA — Se l'8 marzo ha bisogno di novità coraggiose per non scadere nell'ovvio e nel consumistico, un contributo è venuto ieri dalla presentazione a Roma della lettera aperta delle donne dell'Est e dell'Ovest per la pace.

L'Est e l'Ovest: con le italiane, le inglesi e le tedesco-occidentali anche le cecoslovacche e le tedesche dell'Est. Non per auspicare genericamente la pace, ma per reclamare l'eliminazione dei missili sistemati nei loro paesi, quelli americani nell'Europa occidentale, quelli sovietici nell'Europa dell'est. Novità e coraggio, dicevamo. Novità perché un atto del genere è inedito, coraggio perché le firmatarie che vivono nei due paesi orientali sfidano una repressione che diverse di loro hanno già sopportato.

«Non è un caso che una simile idea sia stata concepita e realizzata dalle donne. Porta il segno della loro sensibilità, dell'esperienza del movimento, di una pratica del confronto e del lavoro comune». Così si sono espresse nella conferenza stampa le esponenti del gruppo «10 marzo», che prende nome dalla grande manifestazione tenuta dalle donne un anno fa, in quella data, a Roma. Il documento riflette queste posizioni. Si richiama alla necessità di mettere in discussione, con la militarizzazione della società, la distruzione della natura e dei rapporti con le persone, i ruoli sessuali tradizionali. Ma niente separatismi, se è vero che le adesioni si raccolgono anche tra gli uomini (tra i primi a sottoscrivere è stato il drammaturgo cecoslovacco Vaclav Havel). Il vasto arco della presenza femmminile per questa azione «dal basso» include in Italia la Lega Ambiente dell'Arci, il Coordinamento nazionale dei comitati per la pace, le parlamentari elette nelle liste del Pci, numerose redattrici di «Noi donne», Luciana Castellina, Rossana Rossanda, Dacia Maraini, Tina Lagostena Bassi, Piera Degli Esposti e molte altre. Da Praga il contributo maggiore è venuto dalle donne di «Charta 77», in Germania Est si è impegnato il movimento «Donne per la pace», nonostante gli arresti subiti negli ultimi anni per le proteste davanti alle ambasciate Usa e Urss.

«Non abbiamo imposto testi prefabbricati, c'è stato un lungo lavoro comune, che ha condotto ad una sintesi di posizioni», precisano le promotrici, che pongono l'accento sullo spreco di risorse negli strumenti di guerra e sull'intreccio dell'appello di pace con la richiesta di una democrazia che, in tutti i paesi, assicuri il pieno dispiegarsi delle libertà e dei diritti individuali.

Domani, intanto, le donne si ritroveranno in assemblea nella sede dell'Udi a Roma, per sviluppare la discussione su temi da cui dipendono la sopravvivenza del genere umano e il senso stesso della vita. Il gruppo 10 marzo ha bisogno di impegno militante e finanziamenti per dare forza alla sua azione, che avrà uno sbocco significativo il 25 maggio. In quella data si darà vita ad una manifestazione internazionale, che potrebbe svolgersi ai confini tra i due blocchi. Così concludono le donne: «Un 8 marzo tradizionale non ci interessa. Non siamo gingilli da riempire di mimose una volta all'anno. Siamo, e vogliamo essere sempre di più, soggetti politici».

Fabio Inwinkl

Ieri mattina, a 71 anni in una clinica di Roma

È morto Gianni Granzotto giornalista e scrittore

ROMA — Gianni Granzotto è morto ieri mattina in una clinica romana dove era stato ricoverato nei giorni scorsi. Era nato a Padova il 12 gennaio del 1914. Giornalista, scrittore, manager, Granzotto ha attraversato tutto l'universo giornalistico italiano, divenendo anche amministratore delegato della Rai, e presidente della Federazione italiana degli editori. Il suo nome è legato alle prime trasmissioni di «Tribuna politica», che inaugurò nel 1960.

Ma Granzotto è stato anche un grande inviato della carta stampata. Il suo debutto come giornalista avvenne sulle colonne del «Resto del Carlino» nel 1939. Iniziò così un percorso affascinante, che doveva portarlo inviato in Africa per la «Gazzetta del popolo», a Parigi, durante le trattative per la pace, per «Il Tempo», e successivamente come corrispondente di vari giornali. Per tre anni, dal '52 al '55, Granzotto fu a New York. Nel 1956 aprì una nuova, lunga parentesi, iniziando le sue collaborazioni alla radiotelevione italiana. Dapprima commentatore di politica estera, quindi animatore e conduttore di «Tribuna politica», Granzotto ricevette, in dieci anni di attività televisiva, tutti i maggiori premi assegnati ai personaggi più popolari del video. Dal '63 tornò alla carta stampata per svolgere l'attività di manager e organizzatore nei maggiori gruppi editoriali, sino alla fondazione, con Montanelli, del «Giornale» nel 1974, di cui era presidente. Granzotto ha pubblicato anche celebri e fortunate biografie di personaggi storici, da Carlo Magno a Cristoforo Colombo, guadagnandosi così premi letterari come il «Campiello» e il «Castiglioncello». Tra poco uscirà la sua ultima fatica: un libro di ricordi di guerra.

Venezia: 1600 unite contro la violenza

Ricco bilancio di iniziative del Centro donna - Gli ostacoli della regione «bianca»

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Niente mimose, quest'anno, per l'8 marzo del Centro donna del Comune di Venezia, almeno non quelle vere: «Costano una fortuna — hanno riflettuto le operatrici del servizio — e poi ci speculano sopra», mimose di cartoncino patinato, quindi; e «austerità». Le donne non ci hanno fatto caso e ieri sera, raccolte a centinaia nella sede mestrina del Centro (la struttura, nata nel '79 per volontà del Comune di sinistra che raccoglieva una esigenza manifesta dei movimenti femminili e femministi del Veneziano, conta ormai 1.600 iscritte) hanno discusso il programma di attività dell'85. Un programma che si sono costruite da sé e che verrà finanziato con un bilancio davvero modesto e imposto dalle recenti restrizioni finanziarie comminate agli enti locali: 65 milioni. Ma sulla delibera gli organi di controllo regionali hanno comunque chiesto delucidazioni. A questo comportamento a dir poco diffidente della burocrazia regionale le donne veneziane sono ormai abituate. Non c'è delibera che le riguardi che non sia sottoposta ad un chek-up completo che costringe programmi ed operatori comunali ad esprimersi con grandi difficoltà. Si può capirne il motivo; c'è un clima, nel Veneto, del tutto particolare. Da un lato esiste una regione governata dalla Dc che tenta giorno dopo giorno di sabotare le conquiste delle donne, comprese le leggi dello Stato, ed arriva a proporre la monetizzazione della gravidanza e del parto convinta di andare incontro agli interessi del Movimento per la vita. Dall'altra, funziona, nonostante tutto, un Centro donna che è una vera e propria spina nel fianco per una cultura che insiste a considerare la donna come un semplice contenitore. L'iniziativa più recente, descritta nel programma di quest'anno, è l'istituzione di un servizio per le donne che subiscono maltrattamenti o violenze sessuali. Anche in questa circostanza, il Centro ha raccolto una spinta esterna, quella del Comitato promotore della legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale. «Si tratta di proporsi come punto di riferimento — spiegano le operatrici del Centro — per tutte le donne di Venezia che subiscono violenze. Il Comitato promotore della legge di iniziativa popolare si fa carico dell'appoggio morale, del primo contatto umano; quelle del Comitato stanno con le donne che hanno subito le violenze, le accompagnano al Centro al quale spetta invece un secondo, importante compito; garantire a quelle donne che intendono denunciare le violenze subite che siano sorrette da un corretto comportamento delle varie istituzioni». Questo significa che ci si deve attrezzare in vista di un continuo, positivo rapporto con i vari livelli, i carabinieri, la magistratura, i consultori, gli ospedali, i centri di salute mentale. Il servizio di informazione legale verrà frattempo, garantito da un gruppo di cinque avvocati donne della sezione veneziana del Tribunale 8 Marzo.

Tony Jop

Combattive le manifestazioni delle milanesi

Vivacità e allegria nel corteo delle scuole Inaugurato il servizio «Milano donna»

MILANO — «Per un 8 marzo di lotta delle studentesse milanesi». C'erano almeno 8 mila tra ragazze e ragazzi di una cinquantina di scuole superiori. Dietro al primo striscione, le rappresentanze di scuole come il Parini, il Berchet, il Molinari vedevano insieme, in numero presso che uguale, gli studenti e le studentesse.

Tutti galvanizzati dal clima festoso, quindi, ma insieme all'allegria molta combattività e slogan, quasi tutti sulla legge contro la violenza sessuale e in particolare sui diritti dei minori. «Baciare qualcuno non è reato / La legge, la legge non passerà in Senato» oppure «Uomo, uomo non stare lì a guardare / anche tua figlia possono violentare». E anche rime tutt'altro che riverenti nei confronti di Craxi e di Papa Woytila.

Il corteo, partito da largo Cairoli, ha attraversato le vie del centro passando una prima volta per piazza del Duomo, poi ha raggiunto piazza della Scala, San Babila, la Prefettura e ancora piazza del Duomo, dove si è sciolto con festosi caroselli e girotondi che ormai per tradizione caratterizzano le manifestazioni delle giovanissime. La gente, intorno, guardava con curiosità e simpatia. C'erano anche i giovanotti abituali frequentatori del centro cittadino. Per loro è stato rispolverato da alcuni gruppetti il vecchio slogan «Maschio, maschietto, non stare lì a guardare / ci sono a casa i piatti da lavare».

Nel pomeriggio le ragazze si sono ritrovate nuovamente in piazza del Duomo dove hanno raccolto firme per la modifica della legge contro la violenza sessuale.

Giovedì era stata inaugurata la sede di «Milano Donna», un servizio voluto dal Comune che vuole essere un punto di riferimento per le donne, le loro organizzazioni, i movimenti della città.

Catania discute su «Noi e l'informazione»

Dibattito con Miriam Mafai sul diritto di cronaca partendo dal caso di Gela

Dal nostro corrispondente

CATANIA — Noi e l'informazione. Il «movimento» a Catania si è dato il compito di festeggiare la giornata della donna con una riflessione sul ruolo e il funzionamento dell'informazione. A partire da un episodio recente: il comportamento di una parte della stampa nei confronti dell'operazione dei fratelli siamesi di Gela. Fin dove deve arrivare il diritto di cronaca nella diffusione e nella spettacolarizzazione di un evento che coinvolge e scuote così profondamente sentimenti privatissimi? È stato legittimo trasmettere in televisione le immagini dell'operazione sui due bambini, per di più senza l'autorizzazione dei genitori? E perché poi? A chi serve? Che «informazione» era quella? E se questo è il diritto di cronaca, dov'è il diritto del cittadino?

Chiamata a «rispondere», di fronte a una platea affollatissima a questa domanda, Miriam Mafai, presidente della Federazione nazionale della stampa.

L'argomento «scotta». C'è da una parte — lo ha detto Miriam Mafai — un diritto di cronaca irrinunciabile, che è un fondamento della nostra democrazia. Esso si esercita (e sempre più dovrebbe esercitarsi) nei confronti del «pubblico», delle istituzioni, dei partiti, dei governi. Più che un diritto, questo è un dovere di cronaca. Dovere verso il quale i giornalisti non sono sempre solerti e che invece va difeso contro tutti gli attacchi, compreso — ha detto la Mafai — quello recente della Corte di Cassazione, che ha cercato di imporre un decalogo-censura ai giornalisti.

Poi c'è un altro, presunto, diritto di cronaca: quello di violare e sconvolgere la privacy dei cittadini: lo scippatore minorenne sbattuto con fotografia, nome e cognome nelle pagine di cronaca cittadina, il tossicodipendente definito «tout court» malvivente, fino ai bambini di Gela.

Che diritto è questo? Da qui è partita la discussione, molto vivace: da una parte le donne e i giovani (presenza massiccia) che hanno messo sotto accusa un funzionamento della stampa subalterno e ossequioso al potere, ma cinico con i deboli. Dall'altra un ampio ventaglio di posizioni tra i giornalisti presenti. In alcuni interventi è sembrata emergere fondamentalmente una preoccupazione tutta interna alla categoria: «la stampa è accerchiata», «abbiamo bisogno di più potere, più forza e più mezzi». Posizione che nei confronti di quanto era in discussione riduceva tutto a una questione di «buongusto» e di scelta, «forse sbagliata» ma — è sembrato di capire — insindacabili.

Insomma, proprio quello che era stato denunciato nel suo intervento iniziale dalla rappresentante del movimento delle donne, Graziella Priulla, che ha detto: «Qui le buone maniere non c'entrano. La verità è che non ci sembra possibile che sia delegata ai soli giornalisti la scelta dei criteri e dei principi «sacri» del loro lavoro ed era — in sostanza — proprio questa convinzione il senso di un 8 marzo che le donne hanno voluto dedicare alla discussione sull'informazione».

Nanni Riccobono

Gli scioperi

Giornali: perdute già 60 milioni di copie

ROMA — Non c'è alcune schiarita nelle vertenze contrattuali di poligrafici e giornalisti che, pertanto, portano avanti i loro programmi di scioperi. Anzi, si preannunciano ulteriori inasprimenti delle iniziative di lotta, se gli editori dovessero restare abbarbicati alla loro posizione di netta chiusura. I poligrafici proseguono nelle astensioni dal lavoro per testata (alcuni giornali non sono usciti oggi, altri non usciranno domani) e hanno confermato per mercoledì prossimo un nuovo sciopero nazionale. Anche il sindacato dei giornalisti ha in programma un nuovo sciopero nazionale. Non si esclude l'ipotesi che esso possa essere messo «in coda» a quello dei poligrafici: in tal caso i giornali non uscirebbero per due giorni di seguito, giovedì e venerdì prossimi. Da lunedì cominceranno, invece, scioperi articolati dei giornalisti Rai.

La posizione assunta dagli editori — «no» ad alcune richieste essenziali dei poligrafici, rifiuto di iniziare la trattativa con i giornalisti — continua a suscitare aspre reazioni polemiche. Marco Politi — della Giunta esecutiva della Fnsi — afferma che «è difficile sfuggire all'impressione che tra gli editori vi sia chi crede di poter trattare giornalisti e poligrafici alla stregua di semplici bulloni, utilizzando la stagione del rinnovo dei contratti per fini che nulla hanno a che fare con le sorti dell'editoria». Secondo Sergio Borsi, segretario nazionale della Fnsi, in questi due mesi sono state stampate 60 milioni di copie in meno di quotidiani, con minori introiti per oltre 20 miliardi. Tutto ciò sembra importare ben poco agli editori il cui tentativo — osserva Borsi — appare quello di «schiacciare il sindacato, espellerlo dall'azienda, emarginarlo dal processo di trasformazione tecnologica».

Napoli, «assedio» al Municipio e così è cominciata la festa

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un mucchietto di sacchetti di immondizia davanti al portone di Palazzo San Giacomo; i vigili urbani che minacciano di arrestare chi gli capita a tiro; le ragazze che rispondono a tono con una raffica di slogan tipo «Le donne di Napoli sono stanche di aspettare — questa giunta se ne deve andare», sventolando mazzi di mimose gialle. L'«assedio» al Municipio ha rappresentato il clou della manifestazione partenopea per l'8 marzo. Diverse migliaia di giovani e giovanissime hanno risposto all'appello del «Coordinamento delle studentesse napoletane» sfilando in corteo per le strade della città nonostante una pioggia insistente avesse fatto temere qualche defezione. Prima sosta davanti al Comune per protestare contro lo stato di abbandono e di degrado della città (la spazzatura depositata davanti l'ingresso è la spia di un dissesto igienico-sanitario di proporzioni spaventose); poi tutte nella galleria Umberto I, un tempo salotto buono di Napoli, oggi anch'essa abbandonata a se stessa, dove è stato mimato un processo per stupro con tanto di giudici, avvocati, stupratori e violentata.

Il quadro delle manifestazioni napoletane viene completato da un corteo a Pianura, quartiere della periferia occidentale della città, da un happening a Pozzuoli e da una manifestazione a Castellammare di Stabia.

Sassari: in 3 violentano una minorenne. Arrestati

SASSARI — Tre giovani sono stati arrestati dai carabinieri con l'accusa di aver violentato una minorenne, S.L., di 16 anni. Il fatto è accaduto la scorsa notte a Sassari, in un quartiere periferico. Gli arrestati sono Giuseppe Deidda, di 27 anni, Antonio Muretto, di 28 anni e Renzo Spano di 21. I tre avrebbero offerto un passaggio in auto alla ragazza.

Nuove spartizioni

Nomine in Rai: vertice tra Psi e laici

ROMA — Soltanto martedì la commissione di vigilanza affronterà la questione del nuovo consiglio d'amministrazione della Rai. Nelle ultime ore sembrava che il pentapartito avesse ritrovato un minimo di intesa avendo rinunciato il Psi a insistere per il posto in consiglio promesso al Msi. Ora, invece, le acque si stanno agitando di nuovo anche perché il pentapartito vuole presentarsi all'appuntamento per il rinnovo del consiglio dopo aver trovato l'intesa al suo interno sull'ennesima spartizione di reti, testate e postichiave di direzione. Ai prossimi organigrammi della Rai è dedicato un vertice in programma per martedì tra Psi, Psdi, Pri e Pli. Questa iniziativa ha mandato su tutte le furie molti esponenti dc: questi temono che i loro alleati possano accordarsi su un pacchetto di nomine e poi imporlo alla Dc, come prezzo per il mantenimento della direzione generale della Rai.

In questo organigramma dovrebbe rientrare anche la soluzione di quello che è diventato un caso ormai intollerabile: la direzione del GR1, vacante dalle ormai lontanissime dimissioni di Aldo Rizzo. L'interim era stato affidato ai due vicedirettori (Alberto Severi e Salvatore D'Agata) «con pari dignità», come recita la delibera approvata a suo tempo dal consiglio di amministrazione. Ma l'*interim* va avanti ormai da un paio d'anni — come ha denunciato nell'ultima riunione a viale Mazzini il consigliere Pirastu — la direzione collegiale è saltata per le iniziative unilaterali di uno dei due vice — D'Agata — la testata è sempre più appiattita sul Psi. Intanto alla Camera, in commissione, è cominciata la discussione sul disegno di legge del governo per Rai e Tv private. Mercoledì dovrebbe essere costituito il comitato ristretto con l'incarico di approntare il testo per l'aula.

AMERICA LATINA Il presidente andrà poi in Brasile per l'insediamento di Neves

Pertini in Argentina

Un saluto alla nuova democrazia

Il viaggio del capo dello Stato nei due grandi paesi del continente sudamericano - Buenos Aires lo accoglie così: «Bentornato a casa, presidente» - L'intenso programma della visita - Pajetta ricevuto da Raul Alfonsín

Dal nostro inviato

BUENOS AIRES — «Ben tornato a casa, presidente». I manifesti che tappezzano i muri della capitale argentina già da qualche giorno rappresentano bene il clima e l'attesa che circondano la visita di Sandro Pertini, a Buenos Aires da questo pomeriggio. Con la comunità italiana — subito dopo il saluto di Raul Alfonsín, presidente argentino eletto democraticamente poco più di un anno fa dopo sette anni di dittatura militare tra le più feroci che la storia ricordi — Pertini avrà questa sera il primo incontro importante di queste giornate argentine.

Sarà alla «Boca», il vecchio quartiere porto della città, simbolo ormai un po' fatiscente della presenza italiana nel paese, fatta di ondate massicce di arrivi, fino alla cifra attuale, oltre 1 milione e duecentomila persone, settecentomila delle quali hanno la doppia nazionalità. E incontri con la comunità si ripeteranno più volte, spesso in clima di grande solennità: domani pomeriggio è prevista la visita all'ospedale italiano, seguita da una riunione con gli esponenti delle organizzazioni, per terminare con un discorso di Pertini per il quale è stato riservato uno stadio.

Con Alfonsín il presidente italiano avrà colloqui privati e pranzi ufficiali; incontri

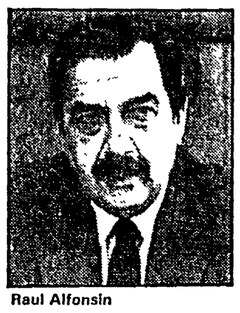
Sandro Pertini

più propriamente politici tra le due delegazioni — con Pertini c'è il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti — ci saranno sia questa sera che lunedì e martedì. Lunedì nel Palazzo del Congresso nazionale il presidente italiano parlerà alle Camere riunite in seduta solenne.

Nella fittissima agenda della visita non solo non mancano, ma hanno posto e importanza ben precisi gli incontri con le organizzazioni dei diritti umani, con i familiari degli scomparsi durante la dittatura, con le madri di piazza di Maggio che Pertini conosce bene per averle ricevute quattro volte a Roma.

I familiari dei trentamila «desaparecidos», quasi tutti giovani, in gran parte operai e studenti, oppositori politici sequestrati, torturati, soppressi senza che traccia rimanesse di loro, hanno posizioni con diverse sfumature ugualmente polemiche verso il governo del radicale Alfonsín. Lamentano ritardi e negligenze, troppo lenti passaggi nei giudizi alla magistratura ordinaria, debolezza del nuovo corso nei confronti dei militari responsabili impuniti di atrocità che solo dopo anni sono divenute note, e solo per l'ostinata, cocciuta volontà dei loro familiari a non cedere, a non rinunciare.

Così questa parte della visita del presidente italiano è la più delicata e presenta qualche incognita. L'Argentina uscita semidistrutta dalla dittatura, schiacciata dall'inflazione e dall'indebitamento con l'estero, tende a dimenticare, a chiedere che si dimentichi il passato. I familiari e le madri sostengono invece che solo la chiarezza su quel passato può diventare vaccino per il futuro. È questa una ferita tuttora aperta nella società nazionale, molti argentini attendono con interesse quel che il presidente italiano avrà da dire. Pertini iniziò le sue pressioni e i suoi interventi per gli scomparsi subito dopo l'elezione nel '78. Nell'aprile dell'83 — quando la giunta militare decretò che gli scomparsi erano da consideraarsi tutti morti nella «sporca guerra» contro i sovversivi — Pertini scrisse una lettera di protesta. E alla risposta apparentemente sdegnata del generale Bignone, che lo invitava a non intromettersi nelle vicende interne di altri paesi e gli indicava ad esempio il silenzio di altri capi di Stato, reagì con un telegramma di condanna durissima che resta giustamente famoso.



Raul Alfonsín

Martedì pomeriggio un altro momento importante della visita si avrà con l'incontro con alcune personalità del mondo culturale argentino. Solo due nomi, a dare un'idea, quello di Jorge Luis Borges e quello di Ernesto Sabato. Mercoledì si parte per Cordoba, sede di un'antica università, dove Pertini riceverà un attestato e visiterà un centro di formazione tecnologica che funziona con la cooperazione italiana.

Giovedì 14, infine, il presidente lascerà l'Argentina per il Brasile. È invitato, come molti altri capi di Stato, alle solenni cerimonie con le quali Tancredo Neves sarà insediato a Brasilia presidente della Repubblica. Come nel dicembre '83 con Raul Alfonsín, come pochi giorni fa in Uruguay con Sanguinetti, il Brasile torna alla democrazia. Al presidente Pertini questo viaggio piace soprattutto per questo.

Maria Giovanna Maglie

• • •

BUENOS AIRES — Gian Carlo Pajetta, delegato a rappresentare il Partito comunista italiano alle cerimonie d'investitura del presidente eletto brasiliano, Jancredo Neves, il prossimo 15 marzo, è stato ricevuto in udienza dal presidente argentino Raul Alfonsín alla Casa Rosada.

In precedenza, Alfonsín aveva ricevuto il vicepresidente del consiglio di stato della Repubblica Democratica Tedesca, Heinrich Homann, reduce da Montevideo dove aveva assistito all'investitura del neopresidente Uruguayano, Julio Maria Sanguinetti.

MEDIO ORIENTE

Beirut, un'auto bomba provoca oltre 60 morti

Il potente ordigno è esploso in un quartiere sciita, roccaforte degli estremisti del «partito di dio» - Duecento feriti - Scontro nel sud fra israeliani e libanesi

Raids selvaggi fra Irak e Iran

BEIRUT — Ennesima strage nella capitale libanese: dopo una nottata caratterizzata da intensi duelli di artiglieria fra drusi e falangisti, che hanno provocato il blocco dei punti di transito fra Beirut-ovest e Beirut-est, ieri pomeriggio un'auto-bomba ha seminato la morte nel quartiere di Bir-el-Abed, nella periferia sud, che è una roccaforte degli estremisti sciiti del «partito di dio» (hizbollah). L'esplosione ha danneggiato una moschea e fatto crollare un palazzo di appartamenti; un bilancio della polizia parla di 62 morti e circa duecento feriti. Lo scoppio dell'ordigno è stato seguito da un incendio, propagatosi a quattro edifici vicini. Si tratta del più sanguinoso attentato verificatosi a Beirut da quando il 13 ottobre 1983 furono colpiti i comandi francese e americano della forza multinazionale. Vivo per un pelo lo sceicco Fadlallah, leader del «partito di dio», la cui casa è a un centinaio di metri dal luogo dell'attentato; sei delle sue guardie del corpo sarebbero rimaste uccise. Miliziani sciiti hanno bloccato tutta la zona sparando raffiche in aria per aprire la via alle ambulanze.

Nel sud intanto continua la spirale guerriglia-repressione, gli israeliani hanno compiuto nuovi rastrellamenti — fra l'altro nei villaggi di Teir Filsat e Hallusiye — mentre a Yater una sparatoria provocata dai miliziani-fantoccio del generale Lahad ha provocato la morte di una ragazza di 16 anni e il ferimento di alcune donne. C'è stata anche, l'altroieri, una battaglia fra soldati libanesi e soldati israeliani, e uno di questi è rimasto ucciso; è la prima volta che l'esercito libanese provoca perdite a quello di Tel Aviv. I soldati israeliani erano avanzati verso il villaggio di Kawthariyat Es Sayad, tenuto dai soldati libanesi; questi hanno aperto il fuoco sugli attaccanti, e gli israeliani hanno replicato bombardando il villaggio con i cannoni dei carri armati. La battaglia si è protratta per oltre due ore.

Nella valle della Bekaa, aerei israeliani hanno superato ieri il muro del suono al di sopra delle posizioni siriane, provocando il fuoco di risposta della contraerea.

KUWAIT — Bombardamenti sulle città con missili, aerei e artiglieria e con centinaia di vittime; violento scambio di accuse e di minacce fra i governi di Baghdad e di Teheran; segnali sulla possibile imminenza di una offensiva generale iraniana. La guerra del Golfo registra una nuova preoccupante fiammata di violenza che rischia di innescare un processo inarrestabile, proprio nel momento in cui si rinnovavano gli appelli per una composizione politica del conflitto (sollecitata lunedì 4 marzo al Consiglio di sicurezza dell'Onu dal Segretario generale della Lega Araba, Chedli Klibi). Quella che più volte è stata definita la «guerra dimenticata» e che si protrae, con alterne vicende, da quasi quattro anni e mezzo, sta dunque provocando nuove distruzioni e nuove vittime, che si aggiungono al già pauroso bilancio di oltre mezzo milione di morti.

Nelle ultime 48 ore, non meno di otto città, dall'una e dall'altra parte, sono state sottoposte a pesanti bombardamenti; il bilancio come si è accennato, è già di centinaia di vittime, fra morti e feriti (oltre 400 nella sola Piranshahr). Dopo il bombardamento, lunedì scorso, di Ahwaz da parte irakena, gli iraniani avevano risposto con un cannoneggiamento su Bassora, durato oltre quattro ore. Gli irakeni hanno allora alzato la soglia della rappresaglia scagliando sulla città di Dezful (nel Kuzistan, non lontano da Ahwaz) una raffica di micidiali missili terra-terra «Scud», che hanno distrutto o danneggiato — secondo le fonti iraniane — un migliaio di edifici.

Per ritorsione gli iraniani hanno bombardato dall'alba di giovedì ancora una volta Bassora (martellata per nove ore, in due riprese) e poi la città di Mandali. Immediata la replica di Baghdad, con bombardamenti di artiglieria a tappeto su Abadan, Khorramshar, Sar-e-Pole-Zahab, e ieri anche su Susangerd e Piranshahr. E l'ampiezza delle ritorsioni rischia di estendersi ulteriormente: mercoledì Baghdad aveva minacciato di attaccare trenta città iraniane, e Teheran aveva risposto che in tal caso l'aviazione iraniana avrebbe bombardato «tutte le città» dell'Irak, eccettuati i luoghi santi sciiti di Kerbela e Najaf.

Siamo, come si vede, alla rappresaglia cieca, il cui peso è pagato anzitutto dalle popolazioni civili, come riferiscono le testimonianze dei giornalisti presenti sul posto. Ad esempio, nella città petrolifera di Abadan vaste zone sono in fiamme, mentre Dezful presentava — dopo l'attacco missilistico — uno spettacolo agghiacciante. Dall'altra parte del confine, a Bassora, i sobborghi sono stati duramente provati dai cannoneggiamenti e il numero delle vittime è per ora ignoto.

Le due parti si accusano a vicenda per la violazione della tregua concordata nel giugno 1984 sotto gli auspici dell'Onu per quanto riguardava gli attacchi su obiettivi civili. Secondo Baghdad, lunedì ad Ahwaz sono stati colpiti solo obiettivi industriali che esulavano dai termini di quell'accordo; Teheran replica accusando gli irakeni di avere deliberatamente bombardato i quartieri civili. Il risultato è che la escalation rischia di aggravarsi e di non limitarsi soltanto ai raids contro le città: da Parigi, infatti, l'organizzazione dei «mugiahedin del popolo» (che si batte contro il regime di Khomeini) avverte che numerosi segnali fanno ritenere come imminente quella offensiva generale iraniana di cui si era più volte parlato nei mesi scorsi.

FRANCIA Domani si vota in metà dei dipartimenti metropolitani e d'oltre mare

Elezioni cantonali, il Ps rischia una dura sconfitta

Secondo uno studio i socialisti potrebbero perdere 13 punti percentuali rispetto al 1981 - «Favori» alle destre gli ultimi episodi di violenza in Nuova Caledonia e Guadalupa - Previsto lieve recupero del Pcf sulle «europee»

Nostro servizio

PARIGI — La campagna per le elezioni cantonali — si vota domani nella metà dei dipartimenti di Francia e d'oltremare e sono chiamati alle urne 18 milioni di elettori — non poteva finire peggio di così per il governo e il partito socialista: un brigadiere della gendarmeria ucciso in Nuova Caledonia, la presidentessa del consiglio provinciale della Guadalupa (giscardiana) sfuggita per miracolo a un attentato, hanno permesso alle destre di sparare le ultime raffiche sulla compagine governativa. «La morte, scandalosamente inutile, di un sottufficiale della gendarmeria — ha dichiarato il segretario generale del partito gollista — è il risultato della politica insensata condotta dal governo in Nuova Caledonia ed è il frutto della sua impotenza a ristabilire l'autorità dello stato e l'ordine repubblicano».

Attaccato ferocemente da destra e non certo risparmiato dai comunisti, il partito socialista — secondo uno studio elaborato da «Le monde» sulla base dei risultati di elezioni parziali svoltesi tra il 1982 e il 1984 — rischia domani sera di situarsi tra il 21 e il 24 per cento e quindi, nel migliore dei casi, di registrare una perdita di 5 punti rispetto alle cantonali del 1979 e di 13 punti rispetto alle legislative del 1981.

Quanto al Pcf, passato all'opposizione da ormai sette mesi, potrebbe abbozzare una leggera ripresa soltanto nei confronti delle «europee» (11%) ma non ritroverebbe nè il 22% del 1979 e nemmeno il modesto 16% del 1981. «Insomma, tutto lascia credere — conclude «Le monde» — che lo scrutinio di domenica segnerà un forte regresso della sinistra non solo in rapporto alle cantonali del 1979 ma anche in rapporto a quelle del 1982» che già avevano segnato la caduta della sinistra da una posizione di maggioranza ad una di minoranza.

Ora, se è vero che le elezioni cantonali (organizzate ogni tre anni sulla metà dei cantoni) si collocano in generale un gradino al di sotto di quelle municipali, è altrettanto vero che quelle di domani hanno una dimensione politica del tutto particolare ad appena 14 mesi da quella consultazione legislativa che, con la prevedibile vittoria delle destre, creerebbe una situazione esplosiva all'interno delle istituzioni della quinta repubblica. Non si vede infatti come potrebbero coesistere e convivere un capo dello stato socialista in carica fino al 1988 e al quale la costituzione conferisce enormi poteri decisionali, e un esecutivo di destra eletto sulla base di un programma di ispirazione restauratrice.

D'altro canto, come se non esistessero già abbastanza problemi interni — aggravamento della crisi economica, disoccupazione in aumento costante, tensioni razziali, quotidiana dilatazione del fenomeno neofascista, distacco di una parte rilevante dell'opinione pubblica dalla politica, dai partiti e dai sindacati — ecco premere sulla Francia e accrescerne le divisioni lo scontro sempre più duro in atto nella Nuova Caledonia tra popolazione di origine francese e popolazione indigena mentre un altro focolaio di rivolta sta covando in Guadalupa.

Ieri, per la prima volta, migliaia di canachi erano scesi a Noumea per una giornata di protesta contro le recenti e violente irruzioni della gendarmeria nelle «riserve» del nord e per manifestare il loro appoggio ai 93 giovani che da lunedì hanno cominciato uno sciopero della fame allo scopo di ottenere un trattamento da «prigionieri politici e non da delinquenti comuni».

Mentre la manifestazione stava concludendosi nella calma attorno alla prigione di Noumea, 400 chilometri più a nord, nel villaggio di Pouebo, dove la gendarmeria era intervenuta per abbattere una barricata, un gendarme veniva colpito e ucciso da un machete partito assieme ad altri proiettili da un gruppo di manifestanti indipendentisti.

Della reazione politica suscitata in Francia da questo nuovo dramma abbiamo già detto nel quadro dell'ultima giornata di campagna elettorale. In Nuova Caledonia la morte del brigadiere rischia di provocare nuovi scontri e nuovi spargimenti di sangue. Il portavoce del fronte di liberazione caledoniano a Parigi non ha esitato a denunciare la collusione tra le forze dell'ordine e l'estrema destra e ha aggiunto: «Noi deploriamo ogni morte d'uomo, da qualsiasi parte avvenga. Ma nel caso specifico dell'uccisione del brigadiere della gendarmeria notiamo che nulla si può isolare dal contesto di esasperazione che sta impadronendosi della nostra gente».

Augusto Pancaldi

MEDIO ORIENTE

Mubarak incontra Mitterrand, poi andrà da Reagan

Nostro servizio

PARIGI — In viaggio verso gli Stati Uniti, dove il martedì 12 marzo illustrerà a Reagan i principi di una iniziativa personale per il Medio Oriente che ha per base il «piano di pace» Hussein-Arafat, il presidente egiziano Mubarak ha fatto scalo a Parigi ed ha avuto un colloquio di oltre tre ore col capo dello stato francese. Al colloquio erano presenti anche il ministro degli Esteri egiziano Esmat Abdel Meguid e il suo collega francese Roland Dumas che non più tardi di ieri aveva avuto due incontri con Yasser Arafat a Tunisi e che la settimana prossima si recherà a Mosca per affrontarvi anche il problema mediorientale. «La Francia — ha dichiarato il consigliere diplomatico dell'Eliseo dopo il colloquio —. appoggia qualsiasi iniziativa che permetta di avvicinare i punti di vista. L'accordo giordano-palestinese costituisce un passo nella buona direzione». Per ciò che riguarda l'iniziativa con la quale Mubarak spera di organizzare un incontro tra gli Stati Uniti e una delegazione giordano-palestinese come preludio al negoziato diretto con Israele, «essa semplifica il metodo ma al tempo stesso produce una accelerazione che rischia di suscitare reazioni contrarie, come tutte le azioni troppo energiche».

Al di là delle formule diplomatiche, insomma, la Francia appoggia il «piano di pace» Hussein-Arafat e l'iniziativa di Mubarak ma mette in guardia quest'ultimo da qualsiasi ottimismo. Convincere Reagan all'incontro non sarà facile. È ammesso che l'incontro si faccia, chi può garantire che Reagan riesca a convincere Israele a quel «faccia a faccia» con l'Olp fin qui rifiutato e che potrebbe portare alla spaccatura della coalizione governativa israeliana?

Mubarak, arrivando a Parigi, aveva una sola idea in testa: chiedere a Mitterrand di appoggiare presso la Casa Bianca la sua iniziativa. E, a quanto ci risulta, il capo dello stato francese ha promesso che la Francia si farà interprete presso l'amministrazione americana delle analisi del presidente egiziano e delle sue proposte tendenti a rilanciare gli sforzi di pace nel Medio Oriente.

Va detto a questo proposito che, a differenza degli Stati Uniti, la Francia si trova in una posizione che favorisce un suo ruolo mediatore nel Medio Oriente avendo dei rapporti di amicizia sia con un buon numero di paesi arabi che con Israele e potendo proprio per questo — come osservava «Le Monde» — appoggiare l'iniziativa egiziana «davanti alla comunità europea, presso le autorità americane e anche a Mosca». Ma la Francia non si nasconde realisticamente le difficoltà che possono insorgere ad ogni passo e dunque non può non avvertire Mubarak di non farsi eccessive illusioni almeno a breve termine.

Mubarak, dopo gli Stati Uniti, concluderà il suo viaggio con altri due scali, uno a Londra e l'ultimo a Roma. Mitterrand, dal canto suo, deve ricevere quest'oggi il presidente del consiglio spagnolo Felipe Gonzalez nuovamente preoccupato per la ripresa del terrorismo nel paese basco e per il difficile negoziato sull'allargamento della Comunità al suo paese e al Portogallo. A questo proposito il ministro degli Esteri spagnolo Moran ha dichiarato a «Le Monde», forse come introduzione alla visita di Gonzalez, che la Spagna vuole entrare nella Comunità ma non a qualsiasi prezzo: «Un accordo leonino non ci interessa e saremmo costretti a respingerlo».

a. p.

GRAN BRETAGNA

Sono stati riassunti solo cinquantasette minatori licenziati

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La sorte dei 718 minatori licenziati in tronco durante lo sciopero di un anno continua ad essere motivo di grave contrasto. È il primo e più grosso ostacolo, cioè, sulla via del ritorno alla «normalizzazione» dell'attività produttiva. Cinquantasette sono già stati tacitamente riassunti in questo o quel pozzo. Ma, altrove (come in Scozia), il management rifiuta ogni gesto distensivo. Chi, come la maggioranza dei licenziati, è stato condannato o multato dal tribunale per lievi infrazioni o, semplicemente, per «cattiva condotta» non può essere ripreso in forza. Azienda e governo continuano a rifiutare una «amnistia» che riaprirebbe la via al ristabilimento delle buone relazioni di lavoro nelle miniere. Il leader laburista Kinnock, al congresso del suo partito, in Scozia, ieri ha stigmatizzato l'inflessibile e controproducente atteggiamento della Thatcher.

Il direttivo del Num, riunito a Sheffield, aveva l'altro giorno deciso di sostenere in ogni modo la campagna per le riassunzioni. Nel frattempo, i lavoratori licenziati possono contare sul più ampio aiuto materiale da parte del sindacato. Il Num propone a tutti i suoi 187 mila tesserati di versare un contributo settimanale di 50 centesimi a favore dei loro colleghi colpiti dalla repressione. La proposta verrà messa ai voti in un referendum generale il 21 e 22 marzo.

La conclusione dura dello sciopero e il rifiuto di qualunque negoziato hanno provocato presso l'opinione pubblica un forte antagonismo contro il governo conservatore e una chiara corrente di antipatia personale nei confronti della Thatcher. I sondaggi dicono ora che i conservatori sono calati al 37-38%, i laburisti stanno risalendo verso il 37% e l'alleanza liberalsocialdemocratica riscuote circa il 25% delle preferenze.

Antonio Bronda

SPAGNA

Il Cc del Pce approva la linea di Iglesias, Carrillo la contesta

Nostro servizio

MADRID — La riunione del Comitato centrale del Pce (Partito comunista spagnolo), conclusasi nella serata di giovedì scorso, ha messo in evidenza la profonda divisione tuttora esistente nel partito. Il principale punto di frizione — tra la maggioranza di Gerardo Iglesias, segretario generale del partito, e la minoranza dell'ex-segretario (dal '60 all'81) Santiago Carrillo — consiste nella proposta della maggioranza in vista delle elezioni generali dell'86 di creare una «convergenza di sinistra» che sia capace di aggregare tutta la sinistra che non si riconosce nel Partito socialista. Questa proposta, esplicitata lunedì scorso da Iglesias in una conferenza al club «Secolo XXI» — sessantun cartelle la cui parola d'ordine era «il futuro della sinistra in Spagna» — incontra l'opposizione più ferma della minoranza di Carrillo che, dalla sua rivista «Ahora», la definisce un tentativo di snaturare il partito, cioè di formare una «nuova sinistra», e sostiene che il Pce dovrebbe andare alle elezioni da solo, con l'inclusione — nelle proprie liste — di qualche indipendente. Le proposte conciliatrici della maggioranza al Cc (che includevano l'integrazione dei «carrillistas» Adolfo Pinedo nella segretaria e Ulian Ariza nel comitato esecutivo; l'impegno a presentare Carrillo in un collegio elettorale che potesse permetterne la rielezione come deputato; la fine dell'attività di opposizione della rivista «Ahora», sono state rifiutate dalla minoranza.

Il clima è stato molto agitato; martedì Carrillo diceva che praticamente esistono due partiti in uno e che il Pce era al limite della rottura, mentre Iglesias ricordava che di Pce ce n'è uno solo e chi parla di due partiti in uno «automaticamente si esclude dal partito». La maggioranza del Cc — con 60 voti a favore, 30 contrari, un astenuto — ha votato il rapporto del segretario generale Iglesias, che tuttavia non è stato accettato dalla minoranza carrillista. La prossima sede di confronto formale sarà la conferenza nazionale del partito, prevista per gli ultimi tre giorni di marzo.

Gian Antonio Orighi

Brevi

Navi da guerra Usa verso il Medio Oriente

WASHINGTON — La portaerei americana «Eisenhower» e l'incrociatore lanciamissili «Mississippi» hanno ricevuto improvvisamente ordine di abbandonare la Spagna per dirigersi in Medio Oriente, lasciando a terra un centinaio di marinai. Vcari esponenti dell'amministrazine Usa si sono rifiutati di fare commenti.

Colloqui Reagan-Scerbitsky sulle armi stellari

WASHINGTON — Ronald Reagan ha ricevuto Vladimir Scerbitsky, membro del Politburo sovietico, con il quale ha discusso di armi stellari e strategiche.

Attentati terroristici nella Rft

BONN — Quattro attentati sono stati compiuti tra ieri e l'altro ieri a Dortmund, Bochum, Essen, Amburgo. Rilevanti i danni, e purtroppo numerosi i feriti (nove), anche se solo nel primo episodio, avvenuto entro i magazzini «Hertie» affollati di clienti. A Bochum, a Essen e ad Amburgo sono stati colpiti scali industriali e commerciali. Rivendicata solo l'esplosione di Dortmund, dal «Gruppo Christian Klar». Klar è un esponente della Raf detenuto.

Bloccato prestito Usa a Nicaragua?

WASHINGTON — Secondo la rete televisiva americana Cbs, la Casa Bianca ha bloccato un prestito di 60 milioni di dollari del Banco Interamericano di Sviluppo al Nicaragua per evitare che i fondi vengano usati «per finanziare l'aggressione nicaraguense contro i suoi vicini».

Ucciso ufficiale di polizia basco

MADRID — Il capo della «Ertzaina» (la polizia autonoma basca) di Vitoria, è stato dilaniato da una bomba posta entro la sua auto. Non ci sono state rivendicazioni.

Oppositori cileni ricevuti dalla Jotti e dal Pci

ROMA — Il presidente della Camera Nilde Jotti ha ricevuto una delegazione di dirigenti cileni anti-Pinochet, cui ha espresso apprezzamento per l'iniziativa emersa ad un recente convegno internazionale a Firenze in favore di un patto costituzionale per un governo nazionale di emergenza. La delegazione si è poi incontrata con Antonio Rubbi, responsabile della sezione Esteri del Pci, e con Renato Sandri del CC.

Genscher a Varsavia e Sofia

SOFIA — Il ministro degli Esteri della Rft è a Sofia, dove si è incontrato con il collega bulgaro Peter Mladenov e con il presidente Zhivkov. L'altro giorno aveva effettuato una breve sosta a Varsavia, avendo il tempo di intrattenersi con il ministro degli Esteri polacco Olszowski, con il premier Jaruzelski e con il cardinale Glemp.

GUERRE STELLARI

L'Urss chiede all'Europa una pressione sugli Usa

Preoccupazione a Mosca per l'esito dei negoziati di Ginevra

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Errano profondamente quegli esponenti dei paesi Nato che considerano i piani di Washington sulla militarizzazione dello spazio cosmico come diretti esclusivamente contro l'Unione Sovietica». Lo scriveva ieri l'organo del Pcus in un commento dedicato ai prossimi negoziati di Ginevra, ribadendo che una tale linea è «come minimo assai miope» poiché non tiene conto che, come conseguenza di quei piani, «l'intero sistema della sicurezza internazionale può essere spezzato» e «possono apparire, nella situazione politico-militare del mondo, nuovi e pericolosi elementi di imprevedibilità».

Il commento della «Pravda» — come, del resto — molti di quelli che stanno apparendo sui mass media sovietici in questi giorni — appare diretto in modo preminente agli alleati europei degli Stati Uniti in un estremo tentativo di ottenere che essi esercitino qualche pressione sull'amministrazione di Washington per indurla a riportare l'approccio negoziale sulle linee che il segretario di Stato George Shultz concordò nel gennaio con Gromiko. La tesi di fondo — assai preoccupata — con cui il Cremlino si accinge al negoziato è che nelle settimane successive allo «storico» incontro di Ginevra tra i due ministri degli esteri Usa e Urss, negli Stati Uniti si è verificata una virata in senso negativo. Giovedì sulle colonne della «Konsomolskaija Pravda», nell'intervista al direttore dell'Istituto per gli Usa e il Canada, Georgi Arbatov. «Nelle ultime settimane — insiste l'autorevole consigliere di politica estera del Cremlino — da parte americana è stata effettuata una intera serie di atti che impongono la seria domanda se l'amministrazione di Washington voglia davvero un accordo in tema di limitazione e riduzione degli armamenti».

Arbatov cita come elemento particolarmente grave la pubblicazione, da parte americana, del documento che accusa l'Urss di avere violato preesistenti accordi in materia di limitazione degli armamenti e il recente discorso di Shultz: entrambi qualificati come «tentativi di utilizzare lo stesso fatto dei negoziati imminenti come una pressione sul congresso allo scopo di ottenere ingenti finanziamenti di programmi militari». Il tono, come si vede, non induce a grandi ottimismi anche se la «Pravda» concludeva la sua analisi con la testuale citazione di Cernenko secondo cui «l'accordo è pienamente possibile e per esso è solo necessario che siano rispettati i diritti e gli interessi legittimi della sicurezza di entrambe le parti». Ma senza trascurare di ricordare che «la distanza dei punti di vista delle parti sui temi che verranno affrontati a Ginevra è assai grande».

Giulietto Chiesa

Diecimila forestali in corteo

Contro 13mila licenziamenti in Calabria decisi dal governo, mentre il bosco muore

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Eccoli in piazza, questi «distruttori» dei boschi, questi «parassiti saccheggiatori» delle casse dello Stato (come incautamente li ha definiti il ministro Goria), questa — in realtà — grande forza organizzata e combattiva. Eccoli dunque questi famosi forestali calabresi — che fanno tanto parlare di loro — spesso a sproposito — in tutta Italia. A Catanzaro giovedì, alla grande manifestazione di massa indetta dalla Federbraccianti Cgil, sono arrivati da tutta la Calabria in oltre 10 mila e hanno sfilato per le strade del capoluogo calabrese. Con obiettivi chiari, piattaforme leggibili da tutti, controparti assai definite: i 10 mila e passa di Catanzaro hanno insomma parlato chiaro ma sapranno intenderlo il ministro Goria e l'assessore regionale alla forestazione Battaglia, democristiano come il ministro del Tesoro? Sui cartelli dei forestali di Mammola e di Longobucco, di Taverna e di S.Giovanni in Fiore, di Castel Silano e della piana di Gioia Tauro, c'era in testa proprio i nomi di Goria e Battaglia. Gli slogan urlati contro i due hanno risuonato per tutto il lunghissimo ed interminabile corteo che dallo stadio è sceso fino a piazza Prefettura dove poi hanno parlato Placido Napoli, segretario calabrese della Federbraccianti Cgil e Salvatore Zinna, segretario generale aggiunto della stessa organizzazione. «I boschi li bruciate voi, Goria e Battaglia», «Basta con le clientele, i favoritismi, gli sperperi dell'assessorato e degli enti», «No ai licenziamenti in massa». E poi altri slogan, striscioni, cartelli: una manifestazione così dei forestali calabresi non si ricordava da molti anni. E il perché — forse — è anche abbastanza chiaro: l'attacco che il governo intende muovere alla categoria, con il disegno di legge in discussione attualmente al Senato, è fra i più gravi che mai siano stati portati. Detto in soldoni il governo vuol portare i forestali calabresi da 28 mila a 13 mila, con una riduzione dunque di 15 mila posti di lavoro. «Come si fa — ha detto nel comizio finale Napoli — ad accettare questa idea? Come si fa solo a pensarlo quando in Calabria ci sono 450 mila ettari di bosco e 100 mila ettari di terreno che possono essere utilizzati?». Il problema diventa — a questo punto — quello di un'idea di riconversione ed utilizzo del bosco, di lavori di tutela idrogeologica, di assetto del territorio, di piani insomma produttivi in una regione dove collina e montagna rappresentano il 90 per cento del territorio. Ma in questa direzione — ecco la seconda controparte — la giunta regionale è come se non esistesse. Fra due giorni, l'11 marzo, riapriranno i cantieri forestali e non esiste alcun progetto di utilizzo, nessun fondo. Tutto in sostanza è come prima e peggio di prima. Si può lasciare in questo stato di incertezza una massa di quasi 30 mila lavoratori? È questa la domanda di fondo che aspetta una risposta in una regione dove le tensioni sociali sono sempre più acute e la disoccupazione dilagante.

Filippo Veltri

Il robot è «giallo»

Giapponesi sfondano in Europa l'Italia perde colpo su colpo

In un convegno del Pci a Brescia l'analisi della tenuta e dei limiti dell'industria dell'automazione - Il governo non ha un progetto di sostegno del settore

Dal nostro inviato

BRESCIA — Per descrivere con un'immagine lo stato di salute della nostra industria delle macchine utensili si può immaginare il corpo di un uomo nel pieno delle sue forze, ancora attivo e vigoroso che comincia, però, a mostrare qualche segno di stanchezza, qualche ruga pericolosa. Già: nel panorama non certo roseo dell'azienda Italia e soprattutto guardando agli ultimi anni in cui in molti settori le imprese hanno dovuto fronteggiare difficoltà di ogni sorta, la madre di tutte le industrie, quella delle macchine utensili e dei robot, può vantarsi di aver attraversato la tempesta con pochi danni. Se ha resistito ai venti e ai marosi degli anni Ottanta, rischia però di non essere sufficientemente attrezzata per gli anni a venire.

Anche l'industria delle macchine utensili, della robotica e dell'automazione oggi è in una fase di rapido cambiamento. L'Italia si presenta a questo appuntamento con molte carte in regola, ma può anche perdere la partita se non saprà governare e dirigere il proprio cambiamento. È arrivata, come si dice, ad intraprendere una grossa scommessa. Come vincerla?

Attorno a questo interrogativo si discute, qui a Brescia, tra esperti del settore, uomini politici, sindacalisti, rappresentanti della pubblica amministrazione, industriali, lavoratori del settore. L'iniziativa è stata presa dal dipartimento economico e sociale della Direzione del Pci con un convegno su: «Macchine utensili, robot, officina automatica: una politica di sviluppo per un settore strategico». Ieri tre relazioni, una prima tornata di dibattito, una tavola rotonda su «La condizione operaia nella fabbrica che cambia» con sindacalisti (Crea della Cisl e Militello della Cgil), dirigenti confindustriali (Mortillaro, presidente della Federmeccanica) e esperti (il professor Butera, moderatore della tavola rotonda e Gianfranco Borghini della Direzione del Pci) hanno affrontato l'argomento. Oggi le conclusioni saranno tratte da Giorgio Napolitano, della Direzione del Pci e capogruppo parlamentare alla Camera.

TORINO - Robot alla catena della Fiat Uno

Dunque, «l'industria delle industrie» può vantare di non aver subito troppi guasti nell'attraversare questi anni turbinosi di crisi. Il professor Giovanni Battista Zorzoli, responsabile della sezione energia del Pci, ha ricordato come il comparto italiano delle macchine utensili sia nella graduatoria mondiale quinto per produzione (1575 miliardi di lire nell'83) e per esportazione (900 miliardi di lire) con oltre metà della produzione venduta all'estero. Gian Luca Cerrina Feroni ha confermato anche nell'84 un buon andamento del mercato, con una crescita della domanda dei principali paesi industrializzati ormai attestata attorno al 30/40 per cento.

Ci sono, tuttavia, primi segni di malattia che se non curati in tempo possono provocare danni gravi nel futuro. Il professor Cerrina Feroni ha ricordato come l'Italia sembri partecipare in modo contraddittorio alla congiuntura favorevole in corso: i livelli di produzione restano sensibilmente inferiori ai valori raggiunti nell'80 (–28%); per la prima volta dall'80 l'incremento delle importazioni in Italia supera quello delle esportazioni.

Altro sintomo di malessere, che in parte giustifica il contrastante andamento dell'anno scorso: la perdita di competitività dell'industria italiana delle macchine utensili, ma più in generale delle imprese europee del settore nei confronti dell'aggressiva politica dei giapponesi, ancora una volta pericolosi concorrenti sia del vecchio continente che degli Usa. Nel '76, ha ricordato il professor Gros-Pietro, il fatturato per addetto in Italia e in Giappone era identico (20 mila dollari); oggi in Giappone è di 90 mila dollari, in Italia è di 30 mila dollari. E più in generale: il Giappone produce oggi in un mese ciò che in Europa si produce in un anno.

I cambiamenti più vistosi che sono già in corso dicono che la domanda mondiale si orienta sempre di più verso sistemi flessibili in cui automazione, informatica, alta tecnologia sono un tutt'uno, mentre cede la domanda della singola macchina utensile sia pure sofisticata e avanzata. Che fare, dunque? Occorrono risorse, mezzi finanziari e uomini, scelte coraggiose di politica industriale che devono coinvolgere, certo, le aziende private, ma vedere protagonista — come soggetto attivo e di promozione — anche lo Stato. Se il problema è, come ha sottolineato Zorzoli, aumentare la capacità di offerta di un servizio anziché della pura e semplice fornitura di una macchina, la politica fin qui seguita con leggi ipposite per sostenere la domanda interna è asfittica, insufficiente. Occorre insomma un «progetto» che si muova in più direzioni e investa ricerca, politica dei finanziamenti, offerta e domanda e formazione del capitale umano. Affidarsi alla sola «spontaneità» del mercato, come sembra voler fare il pentapartito, vuol dire essere perdenti in partenza.

Bianca Mazzoni

Entrate tributarie più magre (meno 4%) a gennaio dell'85

Diminuisce il gettito proveniente dal versante bancario, ma aumenta ancora l'Irpef del 2% - «Evasione forzata» della Visentini

ROMA — Tasse: a gennaio lo Stato ha incassato meno dello stesso mese dell'anno precedente. Un calo di quattro punti in percentuale; 558 miliardi in cifra assoluta; il gettito tributario del primo mese dell'85 è stato complessivamente di 13.245 miliardi. Una flessione che non ha colto di sorpresa il ministero delle Finanze che, in una nota, spiega i meccanismi degli introiti e dà conto in dettaglio delle diminuzioni delle entrate.

Due i fattori principali che hanno determinato queste variazioni in negativo. Una legata al calendario tributario che a gennaio non prevede scadenze di imposte importanti e l'altra dovuta alla prevista flessione dei versamenti di conguaglio delle ritenute sugli interessi bancari. Questa voce ha fatto registrare un introito minore pari al 64 per cento (1.129 miliardi circa). Il dato in rosso di gennaio non dovrebbe essere un'eccezione, al ministero delle Finanze si aspettano un '85 in cui il gettito proveniente dalle banche risulterà «sensibilmente inferiore al consuntivo dell'84».

Tasse minori dal versante bancario, ma ancora aumenti sul fronte dell'Irpef (l'imposta sul reddito delle persone fisiche). La detrazione sui salari a gennaio ha fatto registrare un incremento di 143 miliardi (+2,5 per cento) che il ministero delle finanze giudica, però, «un aumento assai limitato». Aumenta anche il gettito dell'Iva (l'Imposta sul valore aggiunto): qui il balzo in avanti è vistoso, 380 miliardi (13,9 per cento). E porta tanto denaro nelle casse statali il canone di abbonamento alla radio e alla televisione: i rincari decisi dal governo hanno fatto registrare un incremento di più di 34 punti rispetto al gennaio dell'anno passato (161 miliardi e mezzo in più). Sostanzialmente stabile, invece, ciò che la finanza pubblica riesce ad incamerare grazie alle tasse sulla benzina e gli altri prodotti petroliferi: poco più di mille miliardi ogni mese (all'inizio dell'anno sono stati 1.060). Questa stagnazione è dovuta all'assenza di mutamenti nell'onere dell'imposta; anche l'ultimo aumento di prezzo (+20 lire) deciso dal governo non ha inciso sulla quantità della tassa.

CONFESERCENTI E VISENTINI — Mentre diminuiscono le entrate tributarie, la Confesercenti, l'organizzazione che raggruppa una buona fetta di commercianti, avverte che molti dei suoi aderenti saranno costretti ad evadere gli obblighi imposti dalla legge Visentini. Non è una scelta politica o la volontà di evasione fiscale. L'organizzazione dei negozianti denuncia una serie di gravi carenze della pubblica amministrazione che starebbe determinando nella categoria una «inadempienza forzata» di notevoli dimensioni. Mancano ancora — denuncia la Confesercenti — i necessari chiarimenti all'interpretazione della legge, i termini per la presentazione della situazione patrimoniale sono troppo stretti e i tribunali sono in difficoltà per le vidimazioni dei registri.

NUOVE TABELLE IVA — Un decreto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale stabilisce le nuove tabelle delle aliquote Iva così come stabilito dal pacchetto Visentini. Sono previsti quattro scaglioni: si parte dal 2 per cento di imposta e si sale fino ad un massimo del 38.

Cambiano le regole per il risparmio, rilanciata la Consob

Franco Piga, presidente della CONSOB

ROMA — Nella seduta di giovedì la commissione Finanze e Tesoro della Camera ha concluso l'esame delle disposizioni che costituiranno una nuova legge contenente «Provvedimenti a tutela del risparmio» che il governo ha rinviato per anni. Il testo, salvo esame da parte delle commissioni Affari Costituzionali e Bilancio per alcuni aspetti particolari, è pronta per il varo definitivo. Risultato di alcuni compromessi rappresenta una modificazione delle norme sul mercato finanziario nella direzione di una disciplina più serrata delle attività speculative.

L'ultimo compromesso è stato fatto sulla disciplina della vendita «porta a porta» di fonti comuni, piani di risparmio, titoli finanziari ecc... Un ordine del giorno consente al governo di intervenire per assicurare una certa elasticità all'entrata in vigore dell'obbligo di regolamentare queste vendite. Il testo della commissione, il quale assegna alla Consob (Commissione per le società e la borsa) 90 giorni per emanare il regolamento — più un mese per un eventuale nomina del commissario *ad acta*, cioè incaricato di dare esecuzione — è però passato. Entro l'anno in corso le società che vendono fuori della rete di sportelli i cosiddetti «prodotti finanziari» dovranno operare con un regolamento che comunque specifichi «i requisiti dei soggetti richiedenti l'autorizzazione, l'entità e le forme della garanzia da prestarsi da detti soggetti, in relazione alla responsabilità ad essi imputabile, per i danni che possano essere cagionati a terzi da fatto illecito di coloro che, a qualunque titolo, operano nell'interesse dei soggetti autorizzati, nonché i casi di sospensione e di revoca della autorizzazione». Le società di distribuzione di «prodotti finanziari» impiegano già attualmente migliaia di venditori, non sempre reclutati col criterio del requisito professionale.

Fra le nuove disposizioni di «tutela del risparmio», la individuazione degli azionisti delle società quotate ed in particolare delle banche. Chi possiede il 2% o più di una società quotata o il 10% di una società non quotata deve darne comunicazione alla Consob. Chi possiede il 5% del capitale di una società per azioni esercente attività bancaria deve darne comunicazione alla Banca d'Italia. Alla Consob vengono attribuiti più precisi poteri per chiedere informazioni.

La costituzione di società per azioni e in accomandita per azioni con capitale superiore ai dieci miliardi è soggetta, al solo fine di assicurare la stabilità del mercato finanziario, ad autorizzazione del Tesoro «sentita la Banca d'Italia». La fine del cosiddetto «regime amministrativo» delle licenze per svolgere le attività finanziarie, non è chiaramente ed esplicitamente sancita. Tuttavia l'indirizzo che emerge nettamente dall'insieme delle disposizioni è quello di un mercato più libero *rispetto all'iniziativa* e più sorvegliato per le regole da rispettare a «tutela» del risparmio. Attore centrale di questa sorveglianza dovrebbe diventare la Consob.

Ponendo fine a un decennio di tergiversazioni, viene imposto alla Consob di darsi un regolamento organico e di assumere il personale necessario prendendo a riferimento il contratto della Banca d'Italia.

A questo proposito Angelo De Mattia, segretario generale aggiunto della Fisac-Cgil, ritiene che «sono state nettamente battute quelle posizioni che avrebbero voluto un inquadramento dei rapporti di lavoro nell'ambito del pubblico impiego. Uno status di autonomia e una discipline dei rapporti di lavoro sulla base della regolamentazione della banca centrale sono requisiti essenziali per dare alla Consob autorevolezza e forza propulsiva e progettuale. Quando si contratterà con il sindacato la concreta adozione del regolamento Consob occorrerà operare per salvaguardare pienamente la professionalità nonché soddisfare le legittime aspirazioni dei lavoratori che hanno sin qui operato nella Consob e che ne hanno consentito il funzionamento in uno stato di precarietà normativa. Rigore e trasparenza dovranno ispirare poi le nuove assunzioni alla Consob che l'approvanda legge consente di disporre e che dovranno essere finalizzate a reperire specialismi ed elevate professionalità».

Renzo Stefanelli

Alti dirigenti: +4% di stipendio (vogliono il 40)

Decreto convertito in legge dal Senato - Luigi Berlinguer: «Inutili aumenti a pioggia»

ROMA — Dirigenti generali, superiori, primi dirigenti, capi ripartizione, coordinatori dei servizi: un piccolo esercito di caporali e ufficiali alla guida di truppe più o meno scelte, gli impiegati delle amministrazioni pubbliche. Frustrati e insoddisfatti, da qualche tempo sono in fermento: chiedono che, almeno, venga reso loro il «mal tolto» dall'inflazione e da stipendi giudicati «scandalosi». Il Parlamento giovedì ha concesso aumenti da un minimo di 36 mila lire ad un massimo di 83 (in media +4,4%). Ma loro, invece, premono per un 40 per cento in più: una bordata che abbatterebbe tutti i tetti programmati, ma che li riporterebbe in quota con i colleghi più «fortunati», magistrati in prima fila.

In attesa di questi corposi benefici, tra una protesta ed uno sciopero, l'alta dirigenza continua a porsi l'annosa domanda su di sé: chi sono e cosa vogliono diventare gli alti burocrati. L'ultima occasione di trovare una risposta è stata offerta da un pubblico confronto organizzato dall'Isam (Cgil), l'istituto di studi sull'amministrazione. La richiesta di stipendi più decorosi ha fatto da sfondo al dibattito, perché — si è detto — non si può neppure ipotizzare una nuova figura di alto dirigente se lo Stato non pone mani ai cordoni della borsa. «Ma non si deve pensare ad aumenti a pioggia» ha detto il professor Luigi Berlinguer del Pci. E Vincenzo Papalia (Funzione pubblica Cgil): «Il governo non deve erogare benefici scoordinati e non contrattati».

Ritocchi indiscriminati degli stipendi premierebbero in ugual misura, e ingiustamente, funzionari che si dannano l'anima per non far naufragare la baracca delle pubbliche amministrazioni e dirigenti che coltivano la filosofia dell'inefficienza. «Abbiamo bisogno di differenziazione e non di omologazione; all'alto burocrate devono essere affidate funzioni ben delimitate in modo che aumentino le sue responsabilità» ha precisato Berlinguer.

Un dirigente, quindi, che somiglia sempre più a un manager. Solo così può acquistare una posizione e una dignità che lo mettano in grado di resistere alle lusinghe e alle pressioni più brutali della politica. Perché l'altro punto che ha occupato buona parte del dibattito è stato quello della necessità — come ha detto Berlinguer — di «mettere fine in maniera radicale al rapporto scorretto e confuso tra politica e amministrazione». Anche Silvano Labriola, socialista e presidente della Commissione affari costituzionali della Camera, ha insistito sulla opportunità di proteggere l'alto dirigente dall'invadenza della politica impedendogli, allo stesso tempo, di condizionare i politici: «Lo si può fare solo affidandogli ruoli, status, funzioni».

Ma quali ruoli e quali funzioni? Fino ad ora le leggi — e anche il progetto governativo in discussione — più che stabilire compiti hanno concepito la dirigenza in termini puramente gerarchici e di carriera, ha polemizzato il professor Morongiu, della Scuola per la dirigenza pubblica. E invece dovrebbero affidare agli alti dirigenti le funzioni che dovrebbero spettar loro «naturalmente»: consultiva, di ricerca, ispettiva, di controllo. «Ma i partiti dovrebbero rinunciare ad un pezzetto del loro potere. Sono disposti?».

Daniele Martini

Banco Napoli, o 51% o lascia l'Isveimer

Annuncio di Ventriglia al convegno Pci Coordinamento banche, imprese, enti locali

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ventriglia è stato esplicito: «Il Banco di Napoli è intenzionato a cedere la propria quota azionaria dell'Isveimer, pari al 44%, ad istituti di credito minori locali». A meno che, ha aggiunto, il Banco «non ottenga il 51% e quindi se ne assuma la piena responsabilità gestionale». Perché questa seconda ipotesi si avveri è indispensabile però che la Cassa del Mezzogiorno (tra l'altro in liquidazione) dismetta la sua parte, consentendo in questo modo al Banco di Napoli di assumere una posizione di preminenza nel campo del medio credito in Campania e nel Sud.

Insomma per la prima volta in forma ufficiale il direttore generale del Banco di Napoli ha confermato che sono imminenti sostanziali mutamenti nell'assetto dell'Isveimer, l'Istituto di credito a medio termine del Mezzogiorno continentale, che nel 1984 ha erogato finanziamenti per 1.618,5 miliardi di lire (più 10% rispetto l'anno precedente) e per l'anno in corso si appresta a toccare quota 2 mila miliardi. Ventriglia ha messo le carte in tavola nel corso di un convegno del Pci su «Finanza ed innovazione industriale: gli strumenti possibili».

Ferdinando Ventriglia ha motivato l'intenzione di cedere la quota Isveimer ricordando che il Banco ricava dai 144 miliardi investiti nell'Istituto un rendimento di appena di appena 4-5 punti. Inoltre il Banco di Napoli ha recentemente attivato una sezione di credito industriale che di qui a poco avrà una dotazione di 200 miliardi. Insomma Banco e Isveimer per la prima volta si trovano ad essere concorrenti sullo stesso terreno.

Dunque la questione sollevata dai comunisti — negli interventi di Carlo Fermariello, Massimo Lo Cicero e Umberto Ranieri — riguarda proprio il campo dell'innovazione finanziaria individuata come una leva essenziale per l'innovazione produttiva e tecnologica. Un dato ormai è certo: la politica del credito agevolato e degli incentivi si è rivelata fallimentare per lo sviluppo del Mezzogiorno. Si pensi per esempio che l'Isveimer rispetto a 380 miliardi erogati col credito agevolato l'anno scorso ne ha concessi 1.080 (quasi il triplo) in modo ordinario. Per il Pci occorre una «grande svolta culturale» per dirla con Fermariello: le banche, innanzi tutto quelle meridionali, devono smettarla di agire da «usurai legalizzati» e intervenire, attraverso proprie finanziarie, nel capitale di rischio delle imprese. Una posizione che ha trovato l'ampio assenso del presidente dell'Unione industriali, Salvatore Paliotto.

Il massimo delle convergenze (da Ventriglia a Paliotto a Petriccione per la Fime e Liccardo per la Italtrade ad Amatucci) è stato registrato inoltre sulla necessità di costituire un «tavolo di coordinamento» tra grande imprenditoria pubblica e privata, banche ed enti locali. Ma quali funzioni dovrebbe avere questo «tavolo»? Facilitare l'ingresso di uomini, capitali e tecnologie nell'economia della Campania; coordinando tra le varie sedi decisionali; collegando interessi convergenti ma separati; progettando a larga scala le compatibilità ambientali e gli effetti dell'impatto di nuove iniziative sul tessuto economico esistente.

Luigi Vicinanza

il fisco è ricco

il fisco
da nove anni per le aziende

(di pagine) nel 1984 ne ha pubblicate 5738 con:

- 773 risposte ai quesiti tributari dei lettori
- 512 decisioni di Commissioni tributarie e Cassazione
- 615 circolari e note ministeriali
- 255 nuove leggi tributarie
- 293 commenti esplicativi
- 37 monografie fiscali
e in più lo scadenzario fiscale mensile

lo stesso numero di pagine sarà per il 1985!

"il fisco" gratis per tre mesi

Abbonamento a "il fisco" 1985, 40 numeri, L. 200.000. Abbonamento cumulativo a "il fisco" e "Impresa Commerciale e Industriale", rivista mensile economico-giuridica (11 numeri, prezzo di copertina L. 7.000) L. 240.000. Pagando entro il 10 aprile 1985 si avrà diritto a ricevere gratuitamente gli ultimi 10 numeri de "il fisco" 1984. Versamento con assegno bancario o sul ccp n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. 06/9003666-7

Publi Work - Romulo

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	8/3	6/3
Dollaro USA	2135,125	2138,25
Marco tedesco	624	622,475
Franco francese	204,235	203,865
Fiorino olandese	551,05	550,57
Franco belga	31,034	30,963
Sterlina inglese	2260,25	2258,90
Sterlina irlandese	1940,80	1937,625
Corona danese	174,545	174,055
Dracma greca	14,825	14,918
ECU	1384,55	1382,15
Dollaro canadese	1518,10	1518,125
Yen giapponese	8,128	8,149
Franco svizzero	731,44	729
Scellino austriaco	88,65	88,445
Corona norvegese	217,94	217,93
Corona svedese	220,03	219,993
Marco finlandese	301,475	300,84
Escudo portoghese	11,37	11,42
Peseta spagnola	11,276	11,262

Brevi

Aumenta l'utile Pirelli

MILANO — L'utile netto aggregato delle società del gruppo Pirelli sarà nell'84 all'incirca il doppio rispetto ai 34,8 milioni di dollari dell'esercizio precedente. Lo ha detto Jacopo Vittorelli, amministratore delegato della Pirelli.

Cornigliano: trattativa Finsider-privati

ROMA — Sembra essersi di nuovo destato l'interesse dei privati per Cornigliano. A Roma si parla, infatti, di una nuova trattativa che dovrebbe portare una presenza privata nella Cogea la nuova società che gestisce gli impianti siderurgici.

Accordo per la Magrini di Battipaglia

PADOVA — (f. v.) Ieri al ministero del Lavoro, presente De Michelis e sindacati è stato siglato un accordo che evita lo sfascio della grande azienda Magrini Galileo di Battipaglia Terme. In sostanza dei 740 lavoratori già occupati nella vecchia Magrini 360 saranno assunti dalla multinazionale francese Merlin Gerin, 130 dalla Nuova Magrini (che rileverà il reparto carpenteria metallica) e 22 infine vanno a costituire una cooperativa, favorita da un'industria locale e si occuperanno di «attrezzerie varie» per l'indotto.

Il dollaro in forte oscillazione per contrasti negli Usa

ROMA — Disceso per alcune ore vicino a 2100 lire, dopo le dichiarazioni del presidente della Riserva Federale Volcker, il dollaro ha ripreso subito quota ieri. Il contrasto fra Volcker, presidente della banca centrale, ed il governo di Washington non riesce a sbloccare la situazione. Volcker chiede invano, ormai da molti mesi, la riduzione di 50 miliardi di dollari nel disavanzo — previsto in circa 200 miliardi — del bilancio federale degli Stati Uniti. L'Amministrazione Reagan, pur dichiarandosi favorevole in principio, non vuole però toccare nessuno dei due capisaldi politici della sua azione: riarmo e riduzione delle tasse sui profitti. Di qui la sopravalutazione del dollaro che sta modificando gli scambi mondiali: tutti cercano di vendere a chi paga in dollari; gli altri paesi registrano stagnazione.

Il Pci: è diminuito il sostegno alla cantieristica

ROMA — Le preoccupazioni per la situazione di crisi nei cantieri navali sono state al centro, ieri mattina alla Camera, di un dibattito nel corso del quale, rispondendo a quanti criticano la politica assistenziale del governo, il ministro della Marina mercantile Carta ha dichiarato l'intenzione di procedere alla ristrutturazione del settore «a cantieri aperti». Il ministro predica bene e razzola male, gli ha replicato il comunista Paolo Guerrini sottolineando che non c'è alcun rapporto tra il piano di settore approvato quattro anni fa e i provvedimenti successivi. Il sostegno alla cantieristica è diminuito, e per giunta privilegia gli acquirenti sui costruttori. Guerrini ha accennato infine alle preoccupazioni per la sorte del reparto a più alta specializzazione del cantiere di Ancona, quello meccanico.

Il governo vuole stravolgere la legge per l'artigianato

ROMA — La maggioranza ha tentato di rovesciare un punto estremamente importante della proposta di legge-quadro per l'artigianato votata dal Senato sin dal 31 maggio dello scorso anno. Si tratta del ruolo delle commissioni provinciali per l'artigianato e del loro carattere elettivo.

Il progetto giunto da Palazzo Madama, ed esaminato in sede legislativa dalla commissione Industria della Camera, prevedeva la elezione diretta dei rappresentanti degli artigiani nelle Cpa, sì da escludere ogni spartizione di vertice. La maggioranza, contraddicendo le stesse proprie posizioni, ha vanificato tale possibilità.

Al cospetto di una volontà così antidemocratica, il gruppo comunista ha revocato il proprio consenso all'ulteriore iter della legge in sede legislativa in commissione, per affidare il giudizio all'assemblea in plenaria.

Per la Fit s'è fermato di nuovo (per 4 ore) il Tigullio

GENOVA — Di nuovo in piazza a Sestri Levante. E di nuovo per la Fit-Ferrotubi. Nonostante la vertenza si trascini da anni, nonostante le difficoltà il sindacato unitario riesce ancora a mobilitare tutta la sua forza per denunciare le inadempienze governative e per tentare di trovare una soluzione al problema. L'altro giorno, infatti, ha avuto pieno successo lo sciopero generale di quattro ore e la fermata in tutte le fabbriche della regione a sostegno della lotta dei duemila e settecento lavoratori della Fit. Una immensa manifestazione si è svolta a Sestri. Qui ha parlato Garavini, segretario della Cgil, che ha definito «assolutamente insufficiente» la proposta avanzata da più parti di un gruppo misto (pubblici e privati) che dovrebbe rilevare parte degli stabilimenti. Questa ipotesi prevede infatti drastici tagli occupazionali. E contro «pasticci» societari e soprattutto contro l'ennesimo attacco ai livelli d'occupazione s'è espressa con una nota anche la federazione comunista.

Le studentesse, tante mimose, la voglia di contare

La forza dell'8 marzo

In corteo per rivendicare libertà di...

In piazza senza maschi - La violenza sessuale, la pace, la qualità della vita

Questo 8 marzo è iniziato con una sgradevole sorpresa: il rincaro vertiginoso del prezzo delle mimose. Un mazzetto striminzito a piazzale Flaminio lo davano per non meno di cinquemila lire. Evidentemente per alcuni questa giornata è assimilabile a qualsiasi festa di «rito», buona per specularci sopra. A questi, perciò, dedichiamo subito uno dei tanti slogan che hanno sottolineato il corteo delle studentesse ieri mattina: «È festa, ma non dimentichiamo perché». Le ragazze, tante, non l'hanno certo dimenticato: anzi più che negli anni scorsi hanno compreso fino in fondo il perché di una data e di un appuntamento. C'è stata un'altra sorpresa, ieri, ma piacevole: la combattività e la compattezza della manifestazione, che esprimono il mutamento che sta percorrendo questa generazione di ragazze. Così questa volta i ragazzi non dilagavano nel corteo, cme gli altri anni, la loro presenza è stata meno vistosa. Insomma, anche tra le studentesse c'è stata chi ha voluto praticare il separatismo. «Non li abbiamo vouti — spiega una ragazza del «Gaio Lucilio» — perché loro ci dimostrano solidarietà solo in queste occasioni. Ma quando a scuola abbiamo tenuto un'assemblea sulla violenza sessuale ci hanno strappato i manifesti».

QUindi è questo della violenza il discrimine vero tra la «presenza» e la «coscienza», come ritmava anche uno slogan. E lo striscione di apertura diceva: «Contro la cultura dello stupro». Mentre i casi di violenza aumentano — i giornali di giovedì parlavano dell'ultimo episodio romano — è sempre più profonda e sentita l'adesione delle ragazze alla battaglia che il movimento delle donne porta avanti da anni per una lege giusta contro la violenza.

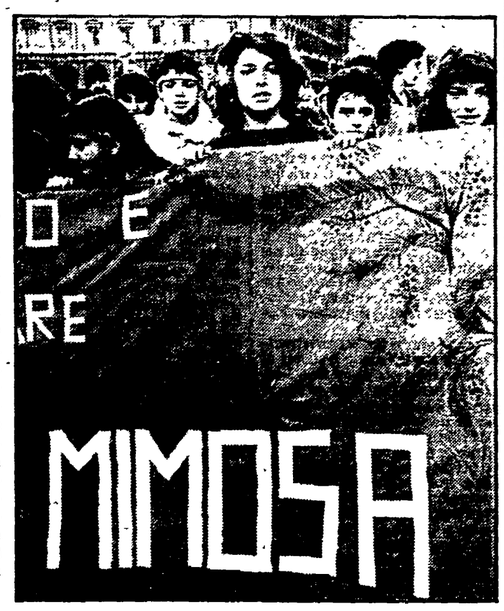
Vogliamo un mondo diverso, spiegavano altre studentesse, e per noi il discorso sulla violenza non è slegato da quello sulla libertà e sulla pace, sulla qualità della vita. «La libertà di vivere di giorno come di notte», rivendicava un cartello. «La libertà di decidere sull'amore, sullo studio, sulla maternità», proclamava uno striscione. E ancora: «la libertà di dire sì al referendum sulla scala mobile», annunciava un altro striscione, in un 8 marzo che si caratterizza anche e sorpattutto per le tematiche dell'emancipazione. Insomma si sentiva ieri nel corteo una presenza «a tutto campoù di questa nuova generazioni che — come ha speigato lucidamente una studentessa del «Righi» — non teme più nemmeno il confronto e l'impegno sui temi più squisitamente politici.

Combattività e compattezza del corteo, dicevamo. Ma non sono mancati i segni che fanno dell'8 marzo anche una festa: i girotondi, le canzoni ironiche, il gusto di trucarsi in modo diverso, di vestirsi — seguendo la moda attuale — coni colori iridescenti, magari più accentuati per l'occasione, di impomatarsi più vistosamente i capelli corti. E su tutto, ovunque, tante, tantissime mimose che, come hanno affermato alcune ragazze in un loro cartello, sono ormai il simbolo stesso dell'esser donna.

In occasione della girnata della donna in Campidoglio il sindaco ha ricevuto alcune rappresentanti del Tribunale 8 marzo che hanno proposto la creazione della «casa della donna» dove possano adeguatamente essere tutelate le donne che hanno subito violenza e discriminazione. Vetere si è impegnato asottoporre la proposta alla Giunta.

Rosanna Lampugnani

I maschi da soli riflettono sul «separatismo»



Si potrebbe dire che chi ha fatto «notizia» in questo 8 marzo 1985 sono stati anche i maschi. Un piccolo gruppo di giovani tra i 15 e i 17 anni che ieri mattina hanno scelto di non seguire le loro compagne di scuola nel corte — come è ormai tradizione — ma hanno preferito riunirsi nella sal a del Carroccio in Campidoglio per «parlare» (guarda caso proprio nel luogo che in questi mesi hanno utilizzato le donne per le loro riunioni in attesa dela sede del Buon Pastore). Cinquanta giovani forse per la prima volta ufficialmente impegnati a parlare di separatismo, 8 marzo, violenza sessuale. Una riunione curiosa, per quelle poche spettatrici presenti per saggiare il polso di questa novità. Ma anche «tenera», per certe ingenuità emerse da alcuni interventi. È giusto o no partecipare alla «loro» manifestazione, si sono chiesti? È violenza, ha risposto qualcuno. Ma no, come per il lavoro dobbiamo essere tutti uniti, ribatteva un altro. Temi e problemi si accavallavano, ma sempre con grande sobrietà, essendo forse l'imbarazzo il sentimento prevalente. Comunque — e si conceda il paternalismo alla rovescia per questa volta — ben arrivati cari giovani compagni, nell'arena della discussione e della riflessione.

I fascisti aggrediscono le donne

Al Giulio Cesare studentesse prese a calci dagli squadristi prima e dopo la manifestazione

I giovani fascisti del «Giulio Cesare» non hanno voluto far passare sotto silenzio la giornata della donna. Ieri mattina hanno provocato le studentesse che stavano recandosi all'appuntamento di piazza Esedra, strappando i cartelli e lo striscione che diceva «contro lo stupro». Ma non si sono «accontentati» di questo gesto. Al termine della manifestazione alcune studentesse sono tornate davanti alla loro scuola con nuovi cartelli: ad attenderle c'erano gli stessi fascisti che hanno pensato di passare alle vie di fatto, insultandole, spintonandole, colpendole con i calci. La grave provocazione degli squadristi è proseguita per alcuni minuti fino a che il gruppo si è allontanato probabilmente ancge per l'avvicinarsi - tardivo, in verità - di alcuni agenti di polizia. La tensione non era però calata. Gli agenti hanno iniziato a discutere animosamente anche con le ragazze ed uno di loro ha addirittura esploso alcuni colpi in aria.

I degenti sono stati ricoverati nell'ospedale civile di Veroli

Policlinico: esodo di malati Venti trasferiti a Frosinone

Si tratta soprattutto di anziani - Sbattuti a settanta chilometri da Roma - Protestano i familiari - La direzione sanitaria: non abbiamo altra scelta, la situazione è insostenibile - Punta massima nei ricoveri: 500 in più

Cgil e Uil: ecco i veri mali di Villa delle Querce

Dopo aver riempito anche la sala di attesa dell'accettazione e «sfondato» alcuni reparti chiusi di una clinica universitaria la direzione sanitaria del Policlinico ha deciso di trasferire i malati addirittura fuori Roma. Venti degenti sono stati trasportati ieri all'ospedale civile di Veroli in provincia di Frosinone a circa 70 chilometri da Roma. Il Policlinico che funziona sempre sul filo dell'emergenza da alcuni giorni è letteralmente scoppiato per il continuo e sempre maggiore afflusso di pazienti. Secondo i dati forniti dalla direzione sanitaria l'ospedale, dall'inizio del mese ad oggi, ha raggiunto la punta massima storica per quanto riguarda il numero dei degenti. Duemilacinquecento presenze. 500 in più rispetto alla normale ricettività che è di duemila.

La drammatica situazione era stata denunciata già una settimana fa con un fonogramma inviato alla prefettura, al sindaco e agli assessori alla Sanità di Comune, Provincia e Regione. «Non abbiamo ricevuto risposta — dicono alla direzione sanitaria — per questo siamo costretti, dopo aver cercato soluzioni all'interno del Policlinico con spostamenti da reparto a reparto, a trasferire i ricoverati in altri ospedali». La richiesta è stata rivolta a diversi ospedali. Quello di Veroli è il primo ad avere risposto all'appello. Ma settanta chilometri da Roma non sono uno scherzo considerando anche che la maggior parte dei malati trasferiti sono anziani lungodegenti che rischiano così di vedere tagliato definitivamente ogni rapporto con i familiari.

Comprensibili quindi le proteste dei malati e dei loro parenti. Ma perché questo aumento del numero dei ricoverati? Ogni anno in questo periodo si registra una normale «lievitazione». Si tratta di un fenomeno stagionale. Quest'anno però ci si è trovati di fronte ad un fatto epidemico. DIfficile spiegare le cause. Ad una prima osservazione sembra comunque che ci sia una recrudescenza per quanto riguarda le persone colpite da infarto e da ictus cerebrale. Il Policlinico è la punta di un iceberg. Un po' tutte le accettazioni degli ospedali romani sono al limite del collasso. Tanto che ormai da una quindicina di giorni la direzione del San Giovanni ha deciso di limitare i ricoveri ai soli casi urgenti. Il blocco delle accettazioni dei reparti di medicina, urologia ed ortopedia ha avuto, logicamente, ripercussioni negative sugli altri ospedali che, oltre a dover sopportare il record di ricoveri stagionali, hanno dovuto anche supplire al «filtro» imposto in uno dei più grandi ospedali cittadini. Al Policlinico nonostante il «salasso» dei venti lungodegenti la situazione rimane sempre pesante. Ieri sera due posti letto sono stati «ricavati» anche nella stanza dell'accettazione dove vengono effettuate le visite.

«La sanità non può ridursi a questo — ha dichiarato il sindaco Vetere appena appresa la notizia —. Abbiamo predisposto un piano — ha aggiunto — proprio su questo che è uno dei settori più delicati della vita cittadina. Ora attendiamo che venga discusso, insieme a quello della Regione che deve ancora arrivare e che è essenziale a far compiere un salto di qualità all'assistenza sanitaria romana».

Ronaldo Pergolini

Anziani che rimangono ustionati nel loro letto, altri ricoverati che fuggono per essere magari ritrovati morti — come è accaduto nei giorni scorsi — nel giardino della clinica. Perché tutti questi incidenti a Villa delle Querce, la casa di cura di Nemi? «C'è un sovraffollamento pauroso dicono i lavoratori — attualmente ci sono 820 ricoverati — e a questa situazione la direzione sanitaria pretende di far fronte con un organico di 40 medici, 165 inferieri e 115 ausiliari». Non è la prima volta che i sindacati denunciano questa situazione. In passato sono stati anche presentati due esposti alla magistratura che sono però rimasti lettera morta. Stessa fine ha fatto la relazione di una commissione d'inchiesta della Usl Rm 34 che pure aveva rilevato diverse carenze e irregolarità a cominciare dai servizi igienici e dalle stanze con un numero di posti letto superore ai 6 previsti.

La Cgil e la Uil (da registrare la singolare assenza della Cisl visto che lo stesso sindacato qualche tempo fa ha condotto un'inchiesta per denunciare le irregolarità di alcuni istituti trai quali proprio Villa delle Querce) ieri in una conferenza stampa svoltasi a Genzano presso la Biblioteca Carlo Levi hanno presentato un voluminoso dossier nel quale viene anche denunciata la netta chiusura della direzione dell'istituto ad ogni loro richiesta e proposta per garantire un migliore servizio ed un'adeguata assistenza agli anziani ricoverati. Il fatto è — dicono Cgil ed Uil — che ai padroni di Villa delle Querce interessa molto di più curare la parte degli ambulatori edella specialistica».

Nel corso della conferenza stampa ha preso la parola anche il dott. Elio Colapietro presidente del consiglio di amministrazione della casa di cura per dire che tuttii «problemi possono essere risolti con una discussione pacata. Anche se nelle risposte scritte al sindacato il tono è quello di «per favore, fatevi i fatti vostri».

r.p.

I drammatici dati presentati in una conferenza stampa dell'Automobil Club

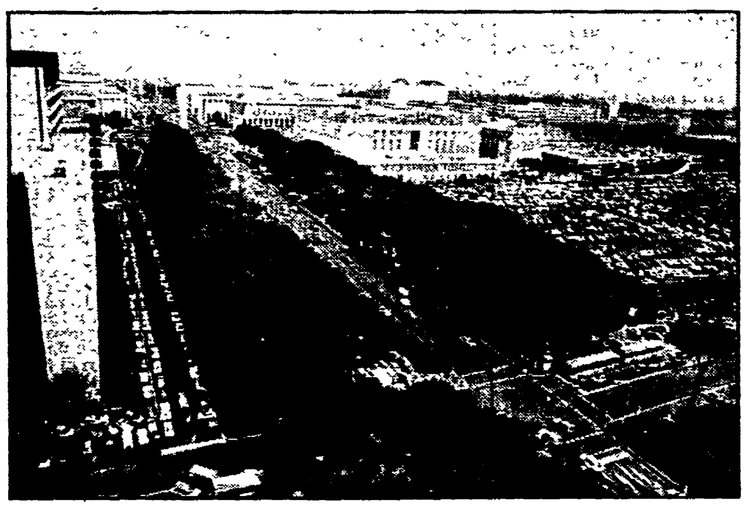
Roma capitale degli incidenti
Gran premio F. 1: o l'Eur o niente

Ristrutturare l'autodromo di Vallelunga costerebbe 30 miliardi - L'esposto-denuncia della Lega Ambiente - Approvata dalla Regione Lazio la legge per l'elicottero sanitario di soccorso - Non aumenterà il costo dei parcheggi

Roma capitale degli incidenti stradali: nel 1983 sono stati 48.181 con un aumento del 18,3% rispetto all'anno precedente. Pesantissimo il bilancio dei morti: a Roma e provincia 424 persone sono morte. Le cifre le ha fornite l'Automobil Club di Roma in una conferenza stampa dedicata al soccorso sanitario per mezzo dell'elicottero. Naturalmente si è parlato anche del Gran Premio di Formula uno a Roma: «Se il Comune di Roma dice no al circuito dell'Eur noi non abbiamo alcuna alternativa da proporre» — ha detto il presidente dell'Aci, Cutrufo. Insomma il Gran Premio o si farà all'Eur o non si farà.

Incidenti anno 1983

	Abitanti	Morti	Feriti	Numero incidenti	% rispetto al 1982
ROMA	3.722.053	424	35.539	48.181	+18,33
MILANO	4.001.423	309	17.268	25.138	+ 2,83
TORINO	2.311.649	259	4.228	5.367	+ 4,64
NAPOLI	3.020.816	128	7.452	7.937	+ 4,28



INCIDENTI STRADALI A ROMA — Le cifre sembrano quelle di un bollettino di guerra. A Roma circolano 158.000 veicoli, quasi 30.000 in meno che a Milano. Eppure il numero degli incidenti è doppio rispetto alla città lombarda: 48.181 contro 25.181. I feriti a Roma sono 35.539, Milano 17.268, i morti 424 contro 309. Per la capitale il 1983 ha fatto registrare un incremento degli incidenti del 18% rispetto all'82: a Milano l'aumento è stato solo del 2,83%, a Torino del 4,64%, a Napoli del 4,28. Il triste primato di strada della morte spetta al Raccordo anulare: nell'83 ci sono stati 16 morti (13 nell'82), gli incidenti sono cresciuti addirittura del 41% (633 contro 119).

SOCCORSO AEREO — Dalle prossime vacanze pasquali sul Lazio volerà di nuovo l'elicottero sanitario per il soccorso alle persone gravemente ferite in incidenti stradali. La Regione ha approvato una legge che affida all'Automobil Club di Roma la gestione di questo servizio. Seicento milioni è lo stanziamento per il 1985. Già nell'estate passata l'elicottero aveva volato sulle spiagge affollate del litorale romano. Per chiedere il suo intervento si dovrà telefonare al 116: in 20 minuti può raggiungere qualsiasi punto del Lazio.

PREZZO DEI PARCHEGGI — Il presidente dell'Aci di Roma ha smentito il suo presidente nazionale. Alessi aveva affermato che la sentenza della Cassazione sul rimborso dei danni alle macchine in custodia avrebbe portato a «rivedere le tariffe con un congruo aumento». Per Cutrufo invece «A Roma non cambia nulla, i prezzi resteranno come sono».

FORMULA 1 A ROMA — O l'Eur o niente. «La F1 ha tali esigenze di sicurezza per i piloti e per il pubblico — ha detto Cutrufo — che non è possibile garantire in nessun'altra zona della città. All'Eur ci sono spazi e attrezzature per i soccorsi, i parcheggi, la ristorazione e l'accoglimento di 200.000 persone». Perché non a Vallelunga? «Per ristrutturare l'autodromo e dotarlo dei servizi occorrerebbero almeno 30 miliardi». Ma il problema non sembra solo questo. Lo fa capire un altro membro del direttivo, Pallottini: «Se la corsa non si fa in un circuito cittadino è difficile che venga affidata a Roma».

Infine l'esposto-denuncia che il centro giuridico della Lega ambiente ha presentato contro Cutrufo: in esso si ipotizza l'interesse privato in atti d'ufficio per il fatto che l'Aci, 8 mesi prima che la Fisa decidesse di assegnare a Roma il Gran Premio, aveva già costituito una società con un privato per la sua organizzazione. Una «lungimiranza» giudicata sospetta dalla Lega Ambiente. «È la classica toppa — ha affermato Cutrufo —. Abbiamo agito nel pieno rispetto della legge». Un tono diverso è stato usato però dal consigliere Lombardi che ha chiesto un confronto con la Lega Ambiente sulla questione del Gran Premio.

Luciano Fontana

Parco di Roma antica, oggi dibattito del Pci

Si svolge aggi alle ore 17 presso il Circolo Ferrovieri in via Flavio Stilicone si terrà una iniziativa pubblica, promossa dalla zona Tuscolana del Pci, per presentare alcune proposte per la costituzione del Parco degli Acquedotti e di Roma antica.

Club Roman Fashion, gli operai bloccano la «Tirreno-Adriatico»

Gli operai della «Club Roman Fashion», da più di un anno in cassa integrazione, hanno bloccato ieri mattina per una ventina di minuti la corsa ciclistica Tirreno-Adriatico che stava facendo tappa a Pomezia, dove si trova l'industria tessile. Il direttore della corsa ha solidarizzato con i lavoratori che da mesi e mesi stanno chiedendo un intervento urgente al ministero dell'Industria e alla Gepi.

ULTIM'ORA

C'era un bambino nell'auto rubata

È stato ritrovato dopo circa tre ore di ansia il bimbo scomparso nell'automobile del padre: l'auto era stata rubata probabilmente senza che il ladro si accorgesse della presenza del piccolo. La brutta avventura è capitata a Danilo Cambria, 6 anni, di Velletri. L'auto - una «Mercedes 240» - era stata rubata poco prima delle 21,30 in una via centrale della cittadina dei Castelli.

Il padre di Danilo, Marcello Cambria, era sceso dall'auto per fare acquisti in un negozio, aveva lasciato il motore acceso, mentre il bambino — come l'uomo ha riferito ai carabinieri — dormiva sdraiato sul sedile posteriore.

Il ladro — ritengono gli investigatori — trovando l'auto già in moto, si è allontanato senza nemmeno rendersi conto che a bordo c'era anche il piccolo Danilo.

Immediate sono iniziate le ricerche da parte della Polizia e dei Carabinieri. Sono state setacciate tutte le strade dei Castelli ed in particolare i numerosi viottoli tra le campagne ed i boschi del circondario. L'auto è stata ritrovata, poco prima delle 24, da una parente della famiglia Cambria in via Orti Giannetti, a tre chilometri da dove era stata rubata.

Superate le perplessità di Psi e Pri il Comune ha approvato la delibera sull'occupazione

Sì al progetto giovani (isolata la Dc)

Tutti d'accordo in consiglio comunale, tranne la Dc, sulla delibera che stanzia tre miliardi per l'occupazione giovanile. Eppure proprio su questo progetto si era arrivati quasi alla spaccatura della stessa maggioranza quando socialisti e repubblicani dieci giorni fa, a pochi minuti dal voto avevano dichiarato che, se non vi fossero stati dei cambiamenti nel piano, si sarebbero schierati per il no. La discussione di quest'ultima settimana è comunque servita a superare posizioni pregiudiziali e a concordare alcune lievi modifiche sul progetto che hanno portato al consenso quasi unanime delle forze politiche capitoline. La Dc che aveva cavalcato la tigre delle perplessità di socialisti e repubblicani, gridando ai quattro venti che il Pci si trovava praticamente da solo a difendere il progetto, si è, lei sì, isolata nella sua posizione di strumentale dissenso.

«Sono state l'ostinazione del Pci e la lotta democratica dei giovani — ha dichiarato Piero Salvagni, capogruppo comunista — a consentire di superare le pregiudiziali di Psi e Pri, discuten.lo così nel merito le questioni e trovando unitariamente le soluzioni positive».

Il progetto prevede tre tipi di intervento da parte del Comune per l'occupazione giovanile: 1) verranno affidate a dodici cooperative altrettanti progetti nei settori del verde pubblico, lo sport, l'informatica, i beni culturali e la lotta alle tossicodipendenze e all'emarginazione con una spesa di quasi due miliardi; 2) saranno istituite 30 borse di studio di dieci milioni ciascuna per archivisti che lavoreranno negli archivi capitolini; 3) si prevedono incentivi finanziari per 20 cooperative che intendano misurarsi con il mercato del lavoro e la committenza privata. L'impegno dell'amministrazione è ora quello di predisporre più ampi finanziamenti.

PIANO DEL COMMERCIO — Contenere la polverizzazione della rete commerciale esistente e favorirne la modernizzazione sono i due obiettivi a medio termine che si pone il piano comunale per il commercio illustrato dall'assessore Costi. Il progetto non ha certo l'ambizione di guarire tutti i mali del settore, che hanno radici antiche, ma di rappresentare il primo tentativo di programmazione. Verranno autorizzati tre centri commerciali integrati; ampie aree per negozi, grandi e piccoli, ma anche servizi civili e amministrativi e botteghe artigiane. Le aree saranno ai Granai di Nerva, Cinecittà e Tor Bella Monaca. Altri tre centri previsti alla Romanina, Valmelaina e Tiburtino Sud sono stati stralciati perché incompatibili con vincoli del piano regolatore.

EX CASE CALTAGIRONE — Il Consiglio all'unanimità ha approvato l'ordine del giorno contenente la richiesta al ministero dei Lavori Pubblici di inserire nel decreto sull'emergenza casa l'emendamento che attribuisce al Comune un finanziamento straordinario per acquistare alloggi ex Caltagirone sottoposti a procedure fallimentari. Il Consiglio invita anche banche ed enti a comperare parte di questi immobili. Infine si intende verificare se sia possibile per il Comune utilizzare fondi residui Cee per mutui agevolati. Le famiglie che abitano in case ex Caltagirone sono ben 1500.

Alle 10 manifestazione popolare

«Cambiamo la città»: domani al Palaeur con Natta e Vetere

L'incontro conclude la conferenza dei comunisti sulle aree urbane - Il Convegno è stato introdotto da Giovanni Berlinguer

«Cambiamo la città»: una grande manifestazione popolare concluderà, domani mattina, la seconda conferenza nazionale del Pci sulla casa e il territorio. L'appuntamento è alle 10 al Palazzo dello Sport. Interverranno all'incontro i compagni Alessandro Natta, segretario generale del Pci e Ugo Vetere, sindaco di Roma. Il convegno, aperto ieri da Giovanni Berlinguer, segretario regionale è proseguito con una relazione introduttiva di Lucio Libertini. Presiede i lavori il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione romana. È una occasione importante di confronto e di dibattito sui più scottanti problemi delle grandi aree urbane e sul loro futuro.

La conferenza ha avuto un programma ricchissimo. I lavori dopo la relazione sono proseguiti prima in sala e poi nelle commissioni (sull'edilizia, il mercato dell'affitto, il trasporto, le comunicazioni, l'ambiente, la politica dello Stato per le aree metropolitane). Alla conferenza sono presenti rappresentanti delle Regioni, dei Comuni, del governo, dei sindacati, degli imprenditori, delle aziende di trasporto.

La parola d'ordine, come abbiamo detto, è «Cambiamo la città». Uno slogan per dire che occorre analizzare il problema della casa in una prospettiva che comprenda anche le grandi scelte per i trasporti, le comunicazioni, il futuro urbanistico. Roma in questo senso è un caso esemplare. Sia perché il Campidoglio sta cercando di dare a queste domande risposte sempre più all'altezza. E sia perché, qui a Roma, si vive in maniera drammatica e lacerante l'emergenza casa. Gli sfratti continuano, nonostante le varie proroghe. E il comportamento del governo, che evita di affrontare il problema della casa in modo serio, non fa altro che aggravare la situazione. Il Comune ha fatto la sua parte, senza tirarsi indietro. Ma non basta. In questi giorni proprio a rappresentare questa drammaticità il Consiglio comunale ha chiesto al prefetto di requisire gli alloggi sfitti che sono un vero insulto alla città.

Sui temi della casa e del territorio — questo è l'obiettivo della conferenza — bisogna rilanciare un forte movimento di lotta. È necessaria, quindi, una vasta mobilitazione perché la manifestazione di domani con Natta e Vetere costituisca il trampolino di lancio per una battaglia decisiva.

«...lei è sospeso», ma questa volta ad essere punito è il prof.

Sospensione temporanea per un professore contestato — ed a ragione, sembra — dai suoi studenti. È questa la decisione presa ieri dalla preside del liceo classico Visconti, dopo una tumultuosa seduta del consiglio dei docenti ed una lunga serie di esposti degli allievi e dei loro genitori, una protesta culminata in diversi giorni di sciopero.

All'insegnante, Mario Vetrulli di 70 anni, sono stati contestati metodi di insegnamento «stravaganti» e, quantomeno, discutibili. Ad una didattica più che superficiale, sostengono i ragazzi, si accompagnavano metodi paradossali nel rapporto con gli studenti; una ragazza è stata persino messa «faccia al muro» per punizione. Sul caso è stata anche svolta una indagine da parte del Provveditorato alcuni giorni fa. Quindi, ieri mattina, la decisione della preside che ha disposto la sospensione temporanea. Entro dieci giorni il provvedimento dovrà essere confermato dal ministero o perderà valore. Nel 1983 il professor Vetrulli era stato già destituito dall'insegnamento con un provvedimento poi revocato dal Consiglio di Stato.

Il Vicariato: «L'invito elettorale di Poletti è stato doveroso»

La polemica del Vicariato sulla giunta di Roma sembra ancora non conclusa. Dopo che il cardinale Poletti aveva dichiarato «chiuso» il confronto, ora però l'Ufficio diocesano per la stampa torna alla carica per difendere le argomentazioni usate dal Vicario. «Il 12 maggio — aveva detto Poletti — occorre operare scelte di chiara ispirazione cristiana». E l'ufficio diocesano commenta: «È una esortazione pertinente e doverosa». L'intervento di Poletti, era necessario, anche perché bisognava dire con chiarezza — sostiene l'ufficio diocesano — che i rapporti tra Vicariato e giunta comunale (checché ne dicano gli amministratori) non sono mai stati buoni. Siccome il confronto non deve diventare una «lotta di partito», l'ufficio diocesano sostiene che «cittadini responsabili e competenti potranno documentare il degrado di Roma». Senza che si possa parlare di «inesistenti collateralismi». Il comunicato si chiude ricordando che Roma è ormai una città in «decadimento». I motivi: la diminuzione delle nascite, gli aborti, le «borgate dormitorio».

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza, G: Giallo; H: Horror; M: Musicale. S: Sentimentale; SA: Satirico, SM: Storico-Mitologico

Prosa

AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33)
Riposo
ANFITRIONE (Via S. Saba, 24)
Ore 16.30 e 21. Il Teatro delle Marionette dell'Accettella presenta **Le mille e una notte con le mille e una marionetta** - Concerto per marionette con musiche da Sherazade
ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 736255)
Alle 21. La Compagnia Carme presenta **Penultimi sogni di secolo** di A. Porta e C. Pistillo.
ARGO STUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111)
Alle 21.30. La Compagnia d'arte di Bologna «Teatro Perché» presenta **Bistrot**, interpretato da Angelo Baviera. Accompagnamento musicale di Carlo Signorini. Coordinamento artistico di Gabriele Marchesini.
ASSOCIAZIONE ARTI FIGURATIVE (Via Stazione di S. Pietro, 22)
Sono aperte le iscrizioni al corso di dizione e recitazione per ragazzi e adulti. Per informazioni rivolgersi in loco il lunedì e il giovedì dalle 17 alle 20 oppure telefonare gli altri giorni dalle 17 alle 20 al n. 8448756.
AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269)
Alle 10 e 16. La Compagnia Teatro Del Sole presenta **Horton**.
AVANCOMICI TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 (San Lorenzo) - Tel. 4951843)
Riposo
BEAT 72 (Via G.C. Belli, 72 - Tel. 317715)
Alle 21. **Diluvio a Norderney** da K. Blixen. Con Asti, Gherardi, Gessner, Piccolomini. Regia di G. Marini.
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a)
Alle 17.30 e 21.15. I capolavori dell'arte erotica. La Compagnia Adriana Martino presenta **Thérèse philosophe** (o la lezione di libertinaggio) di Demis Diderot. Regia di Riccardo Reim. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia. Musiche di Benedetto Ghiglia. Con Adriana Martino, Rodolfo Traversa, Michela Caruso, Patrizia Camiscioni, Alberto Mangiante.
CATACOMBE 2000 (Via Iside, 2)
Ore 21. **Triste Trist'Ano prigioniero Politico** e **Svoboda (libertà)** di e con Franco Venturini.
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 10. **Dieci incontri sulla storia del jazz** a cura di Adriano Mazzoletti.
DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311)
Alle 17.30 (fam.) e 21. La Compagnia Arnaldo Ninchi presenta **Bisogna trovare la Donna Media**. Regia di Arnaldo Ninchi.
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
Alle 21. (turno C). Teatro d'Arte presenta Pietro De Vico, Anna Campori in **Cinecittà** - Commedia con musiche di P.B. Bertoli e Antonio Calenda.
ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1)
Alle 16.30 e 20.45. Il Teatro Stabile di Catania presenta Turi Ferro in **Ultima violenza** di Giuseppe Fava. Regia di Lamberto Puggelli.
ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 50 - Tel. 6794753)
Alle 17 e 21. V Rass. Città Spettacolo Benevento - Festival D'Autunno 84 - Paris-Beppe e Concetta Barra in **Senza mani e senza piedi** di Lamberto Lambertini.
ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-a)
Alle 17 e 21. Renzo Giovanpietro in **Processo a Socrate** da «I dialoghi» di Platone. Regia di Enzo Giovanpietro (ultimi quattro giorni).
GHIONE (Via delle Fornaci, 37)
Alle 17 e 21. «Anteprima». Compagnia Teatro Ghione presenta Ileana Ghione, Mario Maranzana, Gianni Musy in **Play Strindberg** (Knock out) di Friedrich Durrenmatt. Regia di Franco Però.
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 21. **Io se fossi Gaber**, spettacolo musicale di Gaber e Luporini. Con Giorgio Gaber.
IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540)
Iniziano i corsi e i seminari di Mimo-Recitazione diretti da Ilza Prestinari. Danza mode rna, indiana e afro-jazz diretti da Ricky Davemport. Danza classica e spagnola (flamenco, scuola bolero) diretti da Enrique Gutierrez. Per informazioni telefonare 6548540.
IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800)
Riposo
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 21.30. **L'acquolina in bocca**. Due tempi di Iori e Di Nardo. Con Olimpia Di Nardo, Aldo Donati, Carmine Faraco. Musiche di Fabio Frizzi.
LA COMUNITÀ (Via Giggi Zanazzo, 1)
Alle 21. **Pick-Pocket** di Giancarlo Sepe. Regia di Giancarlo Sepe. Con Leandro Amato, Stefano Onofri, Roberto Tedesco, Rosalba Caramoni.
LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 49-51 - Tel. 576162)
Riposo
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)
SALA A: La Compagnia del Teatro Civile presenta **Fiore Maligno** di Paola Scarabello. Spettacoli per le scuole.
SALA B: Alle 17.30 e 20.30. Il gruppo Nuovo Teatro presenta **Il signore di Pourceaugnac** di Molière. Regia di Paolo Scotti. Con Scotti, Di Foggia, Muscaritoli, Cimino, Lanzara, Breccia, Peroni.
METATEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Alle 21.30. La Compagnia Teatro '84 presenta **Edipo** di Sofocle. Adattamento di A. Macchi. Con Lidia Montanari, Giorgio Losègo, Viviana Fedeli e Bruno Sais. Regia di G. Losègo.
MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405)
Alle 21. La Comp. Teatro D'Arte di Roma presenta **Garcia Lorca a New York e Lamento per Ignazio** (un modo d'intendere che viene, un modo d'intendere che sparisce). Il Maestro Coletta Luciano eseguirà alla chitarra musiche di L. Lopet, Tarrega, Albeniz.
MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243)
Domani alle ore 11. Il laboratorio presenta Le tribolazioni di un cinese in cina da Giulio Verne - Adattamento e Regia Idalberto Fei - Burattini Giulia Barberini - Scene Antonello Cappuccio.
PARIOLI (Via G. Borsi 20)
Alle 17 e 21. **D'amore si ride** di Murray Schiegal - Versione italiana di Roberto Lerici, Regia di Nino Mangano, con Renato Rascel e Giuditta Saltarini
POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3607559)
Zattera di Babele.
SALA A: Ore 18. **He Saw Her Burning** video installazione di Joan Jonas. Alle 18.30: **Per indicare il luogo dell'abbandono** da Martin Heidegger. Performace di Rino Sudano.
Domani nell'ambito della mostra scenica «Basso continuo-movimenti»:
SALA B: **Double Lunar Dogs / Doppi Cani Lunari** di Joan Jonas, con A.R. Cefaro, S. Quartucci, musica di L. Cinque.
SALA A: ore 21. **Fono, mimica, immagini dell'avanguardia musicale**. I solisti di Roma: M. Coen, M. Buffa, M. Burton, L. Lanzillotta, P. BErnardi e con la partecipazione di Ro' Rocchi.
SALA TEATRO TECNICHE SPETTACOLO (Via Paisiello, 39)
Riposo
TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina)
Alle 21. **Caligola** di Albert Camus, con P. Micol e C. Giannotti. Regia di Maurizio Scaparro.
TEATRO CLUB A.R.C.A.R. (Via Francesco Paolo Tosti, 16/e)
Alle 21. Comp. Teatro Stabile Zona Due presenta **La casa di Hilde** di Francesco De Marco, con L. Luciani, G. Galoforo, G. Angioni, L. Sestili, L. Spinelli. Regia Luciana Luciani.
TEATRO CLUB SPAZIO CRITICO (Via Francesco Maurolico, 18)
Riposo
TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì 43)
Alle 17.30 e 21.15. La Compagnia L'Allegra Brigata presenta **Supercalifragilistichespiralidhorror** di Ciufoli, Insegno e Cinque. Regia di Massimo Cinque. Musiche di Bresciani e Talocci (Ultime tre repliche).
TEATRO DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Alle 21. La Coop. Teatrale Del Prado presenta **Fedra e Epitaffio** di Y. Ritsos. Regia di Rodolfo Santini, con A. Greco e D. Perozzi. AVVISO AI SOCI.
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)
SALA GRANDE: Ore 21. Compagnia Florian presenta un Progetto di C. D'Agostino **Kristallfabrik** di G. M. Montesano, con G. Basel e M. Vellaccio. Regia L. Carrozzi.
SALA CAFFÈ TEATRO: Ore 22.30. Piccola Commedia presenta Alconila Martana in **Osceno soffio** di Stella Leonetti. Regia di Flavio Ambrosini.
SALA ORFEO: Riposo.
TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067)
Nell'ambito delle manifestazioni didattiche la Coop. Villa Flora, organizza sei fasi di ricerca sul mestiere dell'attore e la sua arte. In programma: **L'organicità del movimento fisico, le possibilità espressive e comunicative del corpo e della voce, l'arte dell'attore.** Insegnamento specialità teatrali: **Trampoli, spettacolarizzazione della musica.** Per iscrizioni e ulteriori informazioni, rivolgersi a Villa Flora dal lunedì al venerdì ore 11/18, oppure telefonare ai numeri 5920614-5911067.
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37)
Riposo
TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183)
Alle 17 e 20.45. La Comp. Teatro Eliseo Rossella Falk-Umberto Orsini in L'Aquila a due teste di J. Cocteau. Versione italiana Franco Brusati. Regia di Gabriele Lavia. Scene di G. Agostinucci. Costumi A. Viotti. Musiche di G. Carnini.
TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15)
Alle 17 e 21. **Nudo e senza meta** di e con Maurizio Micheli.
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3-a - Tel. 5895782)
SALA A: Ore 21. La Compagnia i Commedianti Italiani presenta **Anfitrione** (di Moliere), con M. Ciavarro, C. Balboni, F. Temperini, M. Gigantini, G. Bersanetti, M. Bosco, P. Campanile. Regia di riccardo Cavallo. Scene e costumi di Cristina Guerra.
SALA B: Alle 21. Grazia Scuccimarra in: **Verdinvidia** di Grazia Scuccimarra. Con Giovanna Brava.
SALA C: Riposo
TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano)
Vedi Musica e balletto
TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Domani alle 20.45. Teatro e Teatranti presenta: Il Centro per la sperimentazione e la Ricerca Teatrale di Pontedera in **Senza dedideri** di Peter Handke, con Marina Zanchi e Franco Piacentini, Regia di Paolo Pierazzini.
TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21. **Gigi Proietti in Cirano** di E. Rostand.
TEATRO TENDA (Piazza Mancini)
Riposo
TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 Tel. 6545890)
Alle 17.15 e 21.15. La Bottega delle Maschere presenta **Il fu Mattia Pascal** di Tullio Kezich. Regia Marcello Amici.
DARK CAMERA (Via Camilla, 44)
Riposo
TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101)
Alle 21.15. Confronto Macbeth-Cosimo Cinieri e/o Macbeth di W. Shakespeare. Stilato da Irma Palazzo.
TEATRO ULPIANO (Via Calamatta, 38 - P.zza Cavour - Tel. 3567304)
Alle 21. Colori Proibiti presenta **Drammatico - Bianco e nero** dal diario di Vaslav Nijinski. Regia di S. Napoli
TEATRO DELL'UCCELLERIA (Villa Borghese - Via Rossini)
Alle 21. **Phaedra** di Seneca, con Nadia Ferrero e Ugo Margio. Regia di U. Margio.

Teatro per ragazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBIBBIA INSIEME
Riposo
COMPAGNIA TEATRALE MODERNO CLASSICO
Alle 17. **Fiori finti e nuvole di carta** di Bianca Maria Merli.
CRISOGONO (Via San Gallicano, 8)
Alle 17. Compagnia teatrale dei Pupi siciliani dei fratelli Pasqualino presenta **Pulcinella tra i saraceni**. Regia di Barbera Olson.
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311)
Alle 16.30. Teatro animazione. **Quelle cose del tempo di Maricastagna** di Roberto Galve. (Tutte le mattine, ore 10, spettacoli di animazione per le scuole: su prenotazione).
IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049)
Ogni domenica alle ore 16.30 **Trottolina** di Aldo Giovannetti. Tutti i giorni feriali matinées per le scuole.
NUOVA OPERA DEI BURATTINI (Largo Cristina di Svezia, 12 - Tel. 5891194)
Si organizzano spettacoli per le scuole. Informazioni e prenotazioni: tel. 5891194.
TEATRINO DEL CLOWN TATA DI OVADA (località Cerreto-Ladispoli - Tel. 8127063)
Spettacoli didattici di clown e marionette per le scuole materne ed elementari.
TEATRO TRASTEVERE (Circ. Gianicolense, 6 - Tel. 6547210)
Alle 16. Per il Teatro salvato dai ragazzi la scuola media **Fratelli Cervi** presenta **Incontri con il teatro.**
UNIVERSAL (Via Bari, 18)
Alle 9.45. Per gli alunni delle Scuole Secondarie - La C.T.I. Presenta **La trappola** di A. Christie. Prenotazioni 855555.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153)
Ghostbusters di I. Reitmanf
(16-22.30)
AFRICA (Via Galla e Sidama - Tel. 83801787)
Non ci resta che piangere con R. Benigni e M. Troisi - C
(16.30-22.30) L. 4.000
AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)
Terminator di J. Cameron - F
(16.30-22.30)
ALCIONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
Kaos di P. e V. Taviani - DR
(16-22.30) L. 5000
AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
Film per adulti
(10-22.30)
AMBASSADE (Via Accademia degli Agiati, 57 - Tel. 5408901
Ghostbusters di I. Reitman - F
(16-22.30) L. 5000
AMERICA (Via N. del Grande, 6) - Tel. 5816168
La rivincita dei Nerds di J. Kanew - C
(16-22.30) L. 5000
ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)
Le stagioni del cuore con Sally Field - DR
(16.00-22.30) L. 7000
ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
L'attenzione con S. Sandrelli - DR
(16-22.30) L. 5000
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
Lui è peggio di me con A. Celentano e R. Pozzetto - C
(16-22.30) L. 4000
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
Una domenica in campagna con S. Azéma - S
(16-22) L. 4000
AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094)
Alle 15. **Il pianeta azzurro**; 16.30 **Schiava d'amore**; 18.30 **Ballando Ballando**; ore 22.30 **Lo spirito dell'alveare** e... un film a sorpresa.
BALDUINA (P.zza della Balduina, 52 - Tel. 347592)
Paris-Texas di W. Wenders - DR (16.15-22.30)
BARBERINI (Piazza Barberini - Tel. 4751707)
Casablanca Casablanca di F. Nuti - C
(16-22.30) L. 7.000
BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4000
BOLOGNA (Via Stamira, 5 - Tel. 426778)
La donna in fiamme di R. Van Ackeren - DR
(16-22.30) L. 6000
BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
Phenomena di D. Argento - H
(16.30-22.30)
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
Dune di D. Lynch - F
(15.30-22)
CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 393280)
Ghostbusters di I. Reitman - FA
(16-22.30) L. 6000
CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Un piedipiatti a Beverly Hills - C
(16.15-22.30) L. 6000
CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
Another Country (La scelta) di M. Kaniewska - DR
(16-22.30) L. 7000
CASSIO (Via Cassia, 692 - Tel. 3651607)
Non ci resta che piangere con R. Benigni e M. Troisi - C
(16.15-22.15)
COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
Phenomena di D. Argento - H
(15.45-22.30)
DIAMANTE (Via Prenestina, 232-b - Tel 295606)
Dune di D. Lynch - F
(16-22.30) L. 5000
EDEN (P.zza Cola di Rienzo, 74 - Tel 380188)
Cotton club di F. Coppola - DR
(15.30-22.30) L. 6000
EMBASSY (V. Stoppani, 7 - Tel. 870245)
Un piedipiatti a Beverly Hills - C
(16-22.30)
EMPIRE (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Terminator di J. Cameron - FA
(15.30-22.30) L. 7000
ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906)
I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C
(15.45-22.30)
ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
Amadeus di Milos Forman - DR
(16.15-22.30) L. 7000
EURCINE (Via Liszt, 32 - Tel 5910986)
Lui è peggio di me con A. Celentano e R. Pozzetto - C
(16-22.30)
EUROPA (Corso d'Italia, 107/a - Tel. 864868)
Lui è peggio di me con A. Celentano e R. Pozzetto - C
(16-22.30) L. 6000
FARNESE (Campo de' Fiori - Tel. 6564395)
La signora in rosso di G. Wilder - C
(16-22.30) L. 4000
FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A: Chiuso per sciopero
SALA B: Chiuso per sciopero
GARDEN (Viale Trastevere - Tel. 582848)
Dune di D. Lynch - F
(16-22.30) L. 4500
GIARDINO (P.zza Vulture - Tel. 8194946)
Dune di D. Lynch - F
(15-22.30)
GIOIELLO (Via N omentana, 43-45 - Tel. 864149)
La storia infinita di W. Petersen - F
(16-22.30) L. 6000
GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)
L'attenzione con S. Sandrelli - DR
(16-22.30) L. 5000
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
Lui è peggio di me con A. Celentano e R. Pozzetto - C
(16-22.30) L. 6000
HOLIDAY Via B. Marcello, 2 - Tel. 858326)
La rivincita dei Nerds di Jeff Kanew - C
(16-22.30) L. 7000
INDUNO (Via G. Induno - Tel. 582495)
La storia infinita di W. Peterson - F
(16-22.30) L. 5000
KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)
Lui è peggio di me con A. Celentano e R. Pozzetto - (16-22.30)
MADISON (Via Chiabrera - Tel. 5126926)
I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C
(16-22.30) L. 4000
MAESTOSO (Via Appia, 416 - Tel. 786086)
Phenomena di D. Argento - H
(15.30-22.30)
MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
Il quarto uomo di P. Verhoeven - DR
(16-22.30) L. 6000
METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)
Il ragazzo di campagna con R. Pozzetto - C
(20.25-22.30)
METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
Lui è peggio di me con A. Celentano e R. Pozzetto - C
(16-22.30)
MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti
(10-22.30) L. 4500
MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4000
NEW YORK (Via Cave) - Tel. 7810271
Ghostbusters di I. Reitman - F
(16-22.30) L. 5000
NIR (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
Terminator di J. Cameron - F
(16-22.30) L. 6.000
PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
La rivincita dei Nerds di Jeff Kanew - C
(16-22.30) L. 6000
QUATTRO FONTANE (Via 4 Fontane 23) - Tel. 4743119
Ridere per ridere di J. Landis - C
(16-22.30) L. 6000
QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)
L'alcova
(16-22.30) L. 6000
QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
Oltre le sbarre di Uri Barbash - DR
(16-22.30) L. 6000
REALE (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234)
Lui è peggio di me con A. Celentano e R. Pozzetto - C
(16-22.30) L. 5000
REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
Paris, Texas di W. Wenders - DR
(16.15-22.30) L. 6000
RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763)
Prenom Carmen di J. L. Godard - DR
(16-22.30) L. 4000
RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)
Ghostbusters di I. Reitman - F
(16-22.30) L. 6000
RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883)
Storia di un soldato di N. Jewison - DR
(16.30-22.30) L. 7000
ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
L'attenzione con S. Sandrelli - DR
(16-22.30) L. 6000
ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
Lui è peggio di me con A. Celentano e R. Pozzetto - C
(16-22.30) L. 6000
SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F
SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
Pizza Connection di D. Damiani - DR
(15.45-22.30)
UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
Ghostbusters di I. Reitman - F
(15-22.30) L. 6000
VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)
Non ci resta che piangere con R. Benigni e M. Troisi - C
(16.30-22.30) L. 5.000
VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
La derobade
(inizio 20.30)
NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116)
I due carabinieri con Carlo Verdone e E. Montesano - C
(16-22.30) L. 3000
ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2000
PALLADIUM (P.za B. Romano) - Tel. 5110203)
Indiana JOnes e il tempio maledetto
(16-22.15)
PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)
The Dresser
(16.30-22.30)
SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel.620205)
Film per adulti
L. 3.000
ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
I due carabinieri
(16-22.30) L. 3000
VOLTURNO (Via Volturno, 37)
Porno labbra aperte e riv. spogliarello
(16-22.30) L. 3.000

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875567)
Le notti della luna piena di E. Rohmer - DR
(16.30-22.30) L. 5.000
ASTRA (Viale Jonio, 225 - Tel. 8176256)
Così parlò Bellavista
(16.30-22.30) L. 3.500
DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146)
Il grande freddo
(16.30-22.30) L. 3.000
MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
Metropolis di F. lang - F
(16-22.30) L. 3.000
NOVOCINE D'ESSAI (Via Merry Del Val, 14 - Tel. 5816235)
Christine la macchina infernale
(16.30-22.30) L. 2.500
SCREENING POLITECNICO (Via Tiepolo 13/a - Tel. 3611501)
Alle 18.30-20.30-22.30 **Brodway Danny Rose** di W. Allen
Tessera compresa) L. 4.000
TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776)
Scuola di polizia
TIZIANO (Via G. Reni, 2 - Tel. 392777)
L'allenatore nel pallone

Sale parrocchiali

CINE FIORELLI (Via Terni, 94 - tel. 7578695)
Pinocchio
DELLE PROVINCE (Viale delle Province, 41)
L'uomo che sapeva troppo
ERITREA (Via Lucrino, 53)
I tre caballeros
GIOVANE TRASTEVERE (Via dei Sette Soli, 2 - Tel. 5800684)
Pomi d'ottone e manici di scope
KURSAAL (Via Paisiello, 24/b)
Greystoke la leggenda di tarzan
NOMENTANO (Via F. Redi, 4)
Come divertirsi con Paperino e Company
ORIONE (Via Tortona, 3)
Greystoke la leggenda di Tarzan
S. MARIA AUSILIATRICE (P.zza S. Maria Ausiliatrice)
Remy senza famiglia
STATUARIO
I racconti dello zio Tom

Visioni successive

ACILIA
I due carabinieri
ADAM (Via Casilina 1816 - Tel. 6161808)
Film per adulti
AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)
Le supervixiose
(16-22.30) L. 3.000
ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
Film per adulti
L. 3.000
AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2000
AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
Ansia erotica
(16-22) L. 2.000
BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2.500
DEI PICCOLI (Villa Borghese - Tel. 863485)
Bambi - DA
ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
Film per adulti L. 3.000
ESPERIA (P.zza Sonnino, 17 - Tel. 582884)
Tutti dentro
(16-22.30) L. 4.000
MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
Vogliose in calore
MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
Non ci resta che pinagere (16-22.30) L. 3.000
MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)
Film per adulti
(16-22.30) L. 3.000

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Alle ore 20.30 (tagl. 39 Abb. «Diurne feriali») «Balletti»: Maya Plissetskaya in **Carmen Suite** di Bizet-Scedrin e **Isadora** di Maurice Béjart. **Paquita** di L. Minkus e M. Petipa con Margherita Parrilla. Direttore d'orchestra Alberto Ventura. Orchestra, solisti e corpo di ballo del Teatro.
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel: 6790389-6783996)
Domani alle 17,30 (turno A). Lunedì ore 21 (turno B) e martedì ore 19,30 (turno C) all'Auditoro di via della Conciliazione concerto del pianista Massimilano Damerini. Direttore Bruno Aprea. Musiche di Ives («Threeflaces in New England»), Castiglioni («Fiori di ghiaccio», per pianoforte e orchestra), e Mahler (sinfonia n. 1 in re maggiore).
ACCADEMIA NAZIONALE DI CHITARRA CLASSICA (Via A. Friggeri, 162)
Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Chitarra. Informazioni presso la Segreteria, tel. 3452257, ore 15/21.
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088)
Alle 17.30. Concerto gruppo «Melos» e Quartetto Aquilano di saxofoni. Musiche di D. Milland, A. Glazunov, J. Rivier, M. Zafred.
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis)
Alle 21. Concerto sinfonico pubblico direttore Gianluigi Gelmetti. Soprano Daniela Dessì. Mezzosoprano Bernadette Manca Di Nissa. Tenore Ezio Di Cesare. Basso Giorgio Surian. Maestro del coro Gianni Lazzari. Coro e voci bianche diretto da Bruna Liguori Valenti. Musiche di Guaccerto; Bortolotti, Macchi, Cimarosa. Orchestra della Rai radiotelevisione italiana.

Il Partito

Roma

COMITATO DIRETTIVO: è convocata per lunedì 11 marzo in federazione alle ore 9,30 la riunione del Comitato direttivo della federazione romana con all'ordine del giorno: 1) «Proposte di candidature per la consultazione sulle liste»; la relazione sarà svolta dal compagno Sandro Morelli. 2) Varie.

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: è convocata per mercoledì 13 marzo alle ore 17,30 la riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo con all'ordine del giorno: 1) «Proposta di candidature per la consultazione sulle liste». 2) Varie. La relazione sarà svolta dal compagno Sandro Morelli.

CONFERENZE DI QUARTIERE: FLAMINIO, si terrà oggi alle ore 16 presso il Circolo culturale Calderini in piazza Mancini 4, la Conferenza del quartiere Flaminio con il compagno Piero Salvagni, capogruppo Pci al comune di Roma; LATINO-METRONIO, la Conferenza di quartiere Latino-Metronio si svolgerà oggi alle ore 16,30 in via Sinuessa, 11/a con i compagni Enzo Proietti e Vittoria Calzolari Ghio; PRIMAVALLE, presso la Comunità terapeutica in via Igino Papa 282, alle ore 16,30 si terrà la Conferenza di quartiere di Primavalle con i compagni Gianni Borgna e Maria Giordano; GREGNA, la Conferenza di quartiere di Gregna si terrà oggi alle ore 17 presso la sezione in via Carlo Ceccarelli con i compagni Carlo Rosa, Franco Costantini e Augusto Battaglia; ROMANINA, la Conferenza di quartiere di Romanina si terrà oggi alle ore 16,30 presso il Comitato di quartiere in via Francesco Di Benedetto, interverrà il compagno Piero Della Seta; BORGHESIANA, la Conferenza di quartiere della Borghesiana si terrà oggi alle ore 16,30 presso la sezione in via di Vermicino 36, con il compagno Luigi Panatta.

CONGRESSI: continua il congresso della sezione Nuovo Salario alle ore 16 presso la sezione in piazza dell'Ateneo Salesiano partecipa il compagno Goffredo Bettini; TESTACCIO, continua il congresso della sezione Testaccio presso la sezione in N. Zabaglia alle ore 16,30 con il compagno C. Morgia.

ASSEMBLEE: TORBELLAMONACA, ore 17 assemblea di inaugurazione della nuova sezione con il compagno Franco Ottaviano; TRULLO, ore 17 assemblea sulla situazione politica con il compagno D. Fioriello; MORANINO, alle ore 17 festa della donna con la compagna Franco Prisca, assessore al comune di Roma; QUARTICCIOLO, ore 16 festa della donna con la compagna Roberta Pinto; ACILIA S. GIORGIO, ore 16 Conferenza d'organizzazione con il compagno Giorgio Mele; PONTE GALERIA, ore 17 riunione di impostazione della campagna elettorale (E. Ubaldi, E. Montini).

SETTORI DI LAVORO: DIPARTIMENTO PROBLEMI ECONOMICI, ore 9,30 in federazione riunione dei dirigenti comunisti del Credito Italiano (F. Granone).

Fgci

ATTIVO CON IL COMPAGNO PIETRO FOLENA: è convocato per sabato 9 marzo alle ore 16,30 in federazione l'attivo della Fgci romana con all'ordine del giorno: «L'impegno dei giovani comunisti per costruire la nuova Fgci in vista dei nuovi impegni e della scadenza elettorale». Parteciperà ai lavori il compagno Carlo Leoni della segreteria della federazione romana del Pci. Concluderà il compagno Piero Folena, segretario nazionale della Fgci.

CONVEGNO SUL TERRORISMO: oggi alle 17 dibattito alla sezione Esquilino con l'avvocato Guido Calvi su «La trama golpista: dal Sifar alla strage dell'Italicus».

Castelli

ARTENA, ore 19 assemblea (Strufaldi); CIAMPINO, ore 17,30 assemblea (Pratesi); ROCCA PRIORA, ore 18,30 festa del tesseramento (Bartolelli); ROCCA DI PAPA, ore 17,30 assemblea scuola (Treggiani); ZAGAROLO, ore 16 festa del tesseramento (Settimelli, Magni); LANUVIO, ore 17,30 assemblea (Fortini); MONTECOMPATRI, ore 18,30 comitati direttivi su lista e programma (Falasca); VALLE MARTELLA, comitati direttivi su lista e programma (Magni).

Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, alle 16,30 Cd su indicazioni candidature elezioni amministrative (Longarini, Mancini).

Tivoli

CICIGLIANO, ore 16,30 assemblea sulla lista; FIANO, ore 16 incontro con le donne presso il centro anziani (Cavallo); LA BOTTE, ore 17 iniziativa sull'8 Marzo (Corridori); VILLA ADRIANA, ore 15 iniziativa sull'8 Marzo (Sanzolini); VILLA ADRIANA, ore 18 assemblea iscritti (Romani).

Rieti

ASSEMBLEE: FRASSO, ore 20.30 (Fainella); PASSO CORESE, ore 17.30 (Festuccia); BORGO VELINO, ore 20.30 (Bufacchi); CASPERIA, ore 20,30 (Cittadini); PRIME CASE, ore 19,30 (Carapacchi); SCANDIGLIE, ore 16,30 (Carapacchi); CANTALICE, ore 20 (Bianchi); TURANIA ore 16 (Proietti).

Frosinone

SGURGOLA, ore 18 assemblea donne comuniste (Folisi); Assemblee per la consultazione sulle liste: SAN DONATO ore 20 (Mammone); MOROLO, ore 14,30 (Cervini); PIGLIO, ore 19 (Leggiero); VEROLI (Campanari); CECCANO, ore 18,30 comitati direttivi (Massoli); MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO, ore 20; ARCI, ore 19.30; AQUINO, ore 19; PIEDIMONTE SAN GENNARO, ore 17; TORRICE, ore 19.30.

Presentata la seconda Conferenza nazionale del Pci

«Conoscere, praticare, governare lo sport che cresce»

I lavori in due giorni, venerdì 15 e sabato 16 - Intenso programma con interventi sui vari aspetti della pratica sportiva

ROMA — *«Conoscere, praticare, governare lo sport che cresce» è il titolo della seconda Conferenza nazionale del Pci. Il titolo racchiude i temi dello sport moderno, l'interesse straordinario e appassionato che lo circonda, il dibattito quotidiano che si svolge a vari livelli e che trova eco nei mass media solo quando si trasforma in polemica o in lotta di potere. Il titolo potrebbe essere puro slogan, come tanti slogan belli e velleitari. E invece è una promessa. Nessuno può negare che lo sport abbia bisogno di una legge che cancelli quella vecchia e inadeguata del '42 che istituì il Coni, Comitato olimpico nazionale italiano. E nessuno può negare che sia stato il Pci a proporre per primo, quando nessuno ci pensava, una legge per lo sport. Una legge moderna che tenesse conto di tutto e di tutti e senza dimenticare la realtà. È stato facile per gli altri seguire l'esempio del Pci, anche perché nel frattempo la domanda è cresciuta a dismisura, anche perché da allora a oggi la consapevolezza che di una legge c'era davvero bisogno ha raggiunto tutti.*

Ieri a Roma, nella sala stampa del partito in via dei Polacchi, la Seconda conferenza nazionale è stata presentata ai giornalisti con una nitida e succinta esposizione dei temi proposti da Raffaella Fioretta responsabile della Sezione associazionismo culturale e volontariato. Le date della Conferenza sono venerdì 15 e sabato 16 marzo nella sala dei congressi al Foro Italico. Ed ecco il calendario dei lavori: alle 9,30 introduzione di Raffaella Fioretta seguita dalle relazioni di Enrico Menduni (coordinatore del Dipartimento culturale) e di Nedo Canetti (responsabile del gruppo lavoro sport). Dalle 11,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30 il dibattito che riprenderà sabato mattina alle 9,30. Alle 12,30 infine le conclusioni di Adalberto Minucci (responsabile del Dipartimento culturale). Hanno aderito il ministro per il Turismo e lo spettacolo Lelio Lagorio, il presidente e i vicepresidenti del Coni Franco Carraro, Primo Nebiolo e Arrigo Gattai. Il panorama è ricchissimo e offrirà varie comunicazioni su: i governi locali, la scuola, gli impianti sportivi, la medicina sportiva, l'associazionismo, le società, i conti con l'industria, le donne, lo sport spettacolo, la riforma degli Isef, l'agonismo e la psicologia, lo sport in cifre, l'ambiente, l'informazione sportiva, la scienza, la terza età, la violenza, le leggi.

Otto anni fa la prima conferenza fu seguita con un misto di curiosità, interesse, sospetto. I sospetti si spensero al cospetto della realtà dei fatti. Sono tornati a galla in questi giorni col pretesto, che nasconde la solita lotta di potere, dell'aggressione delle forze politiche alla cittadella dello sport. Ma stavolta nessuno potrà più trovare scuse per insabbiare le proposte di legge. Stavolta la legge è lì, anche se differenziata in una serie di proposte che, come dice Nedo Canetti, bisognerà far sì che si trasformino in un testo moderno e unitario. Ieri il Pci propose qualcosa che rappresentava l'interesse di tutti. Preferirono scambiare quell'impegno per il desiderio di entrare nella stanza dei bottoni del Coni. Adesso l'interesse di tutti è per davvero interesse di tutti. «Getteremo il nostro peso politico sulla bilancia per difendere l'autonomia dello sport», ha detto Enrico Menduni. Ecco, il problema nasce lì. Di problemi ce ne sono mille e tra questi c'è quello terribile e apparentemente insolubile dello sport nella scuola ma ciò che fa tremare lo sport italiano pare che sia l'attentato all'autonomia.

Ieri era il giorno della donna e Raffaella Fioretta ha detto che nella conferenza ci sarà molto donna. E non a titolo di pretesto perché che la donna che fa sport sia subordinata all'uomo che fa sport è un altro dato di fatto.

Una Conferenza appassionata. Per proporre, ascoltare, discutere, criticare, indicare. Chissà, forse lo sport per tutti ha smesso di essere un sogno.

Remo Musumeci

Totocalcio

Arezzo-Varese	1 X
Bologna-Empoli	1
Cagliari-Samb.	1
Campob.-Pisa	1 X 2
Catania-Padova	1 X
Genoa-Perugia	1
Lecce-Taranto	1
Monza-Bari	X 1
Parma-Triestina	1 X 2
Pescara-Cesena	1
Rimini-Piacenza	1
Nocerina-Palermo	X
Trento-Novara	1 X

Totip

PRIMA CORSA	X 1 1 X
SECONDA CORSA	2 1 X 1 X X
TERZA CORSA	2 X 1 2
QUARTA CORSA	X 1 1 X
QUINTA CORSA	2 1 X 1
SESTA CORSA	X 1 2 X X X

Sfogo del romanista, accusato di aver bestemmiato e sputato ad un guardalinee a Verona

Conti: perché questa montatura?

● BEARZOT e CONTI sorridenti al raduno

ROMA — *«Questa storia mi ha veramente stancato. Non ne voglio più sentire parlare. Io sono pulito. Non ho né sputato a nessuno, né bestemmiato. Alcuni giornalisti hanno veramente esagerato, hanno scritto cose inesatte e non capisco perché. Io nei confronti della stampa mi sono sempre comportato bene, ma vedo che altrettanto non accade nei miei confronti».* Bruno Conti dice tutto questo d'un fiato, quasi volesse liberarsi di un pesante fardello che lo sta tormentando da giorni. Attorno, tutti i giornalisti presenti al ritiro degli azzurri, a raccogliere il suo sfogo. Gli riferiscono che una pubblicazione cattolica «Prospettive nel mondo», ha scritto che è indegno di vestire l'azzurro della nazionale. *«Scrivessero quello che vogliono. A me non interessa»* risponde risentito, ma anche un tantino preoccupato.

«A qualcuno evidentemente è piaciuto intaccare un'immagine — sottolinea con amarezza — *che sono riuscito a costruirmi con grande sacrificio, lavorando come un negro sul campo. Sono undici anni che gioco al calcio e il mio nome è stato sempre lontano dai casini. È bastata una mia reazione, forse scomposta, per farne un "caso" e farmi fare la figura del maleducato. Il fatto è che prima di parlare e scrivere bisognerebbe essere sicuri di quello che si riferisce. Cosa impossibile, perché soltanto sul campo si vivono certe tensioni e si capiscono certe cose».*

Si dice che per lei arriverà una bella «stangata» dal giudice sportivo.

«Io non ci credo, perché non esistono i motivi per una cosa del genere. Non ho fatto nulla. Comunque le "sparate" di certi giornali hanno senz'altro ingigantito le cose. Potrebbero influire. Io comunque attendo il giudizio, poi mi regolerò».

Dei fatti esterni alla sua nazionale Bearzot non se n'è mai preoccupato ed anche in questa circostanza, cioè dello, sputo con bestemmia di Bruno Conti, ha fatto spallucce e ci è passato sopra con una battuta: *«Dovrebbero cacciar via dal campo tutti i calciatori e... non solo i calciatori. In campo capita di imprecare. Spesso avviene inconsciamente, causato dai nervosismi del momento. Quindi non facciamone un caso, non dilatiamo un episodio che non esiste. Anzi, parliamo di altro».*

Coppe europee: cos'è che le ha fatto più piacere?

«Il gol di Causio e le sue prodezze, poi la gioia di Tardelli dopo il suo gol. M'è sembrato di rivedere la stessa immagine, dopo il gol da lui realizzato nella finale mondiale».

Ecco, visto che si parla d'azzurro, questa sua nazionale a che punto è?

«In fase di costruzione. Mercoledì ci sarà un altro importante test con la Grecia, dal quale mi attendo certe risposte».

Quali per esempio?

«La sua reazione contro una squadra che gli tiri il collo. Spero che gli elleinici giochino come contro l'Albania, con una aggressività e con un pressing molto valido. A noi servono avversari di questo genere, per misurare le nostre capacità agonistiche. A Dublino, contro l'Eire nella ripresa specialmente di fronte ad una tattica del genere abbiamo sofferto molto. Allora poteva essere colpa del campo stretto, che ci impediva di evitare il contatto fisico con l'avversario. Ad Atene invece il campo sarà bello largo. Non ci saranno giustificazioni».

Il Milan è una delle squadre che sta andando meglio nel campionato, eppure in azzurro non c'è nessun rossonero.

«Sono ancora molto giovani. Devono maturare i ragazzini di Liedholm. Comunque Baresi e Battistini sono sempre nel giro. Poi ci sono Hateley e Wilkins. Non sono dei nazionali loro».

Ci aspettavamo la convocazione di Ancelotti.

«Ci sarà spazio anche per lui a suo tempo però. Dategli il tempo di riabituarsi bene alle tensioni del campo».

Poteva essere chiamato al posto di una punta, visto che son tante, dice da lontano un collega.

Bearzot lo guarda, si fa scuro in volto, accende la pipa, diventa più muto di un pesce. Poi s'alza, saluta cordialmente e mette fine alla conferenza stampa, prima che nasca una polemica.

Paolo Caprio

Calcio

Bearzot: «Spero che la Grecia ci tiri il collo. Voglio vedere come saprà rispondere e reagire la mia squadra»

● FANNA fra due ragazze che gli offrono la mimosa per la festa dell'8 marzo

Quanti svincolati

Nel ritiro azzurro c'è aria di calcio mercato

ROMA — Tutti puntuali al raduno azzurro. Un saluto a Bearzot e subito in tuta, per entrare nel clima della nazionale. Fra i convocati di Bearzot sono in tanti in odor di svincolo e su loro già si sono lanciate le società che vogliono puntare in alto. Rossi, Conti, Giordano, Fanna, Tardelli i più contesi. C'è veramente da scegliere.

Per alcuni di questi si è parlato già di accordi belli e firmati. Fantasie? I diretti interessati dicono di sì. Sarà vero? Soltanto in estate sapremo se avranno detto la verità.

«Non ho firmato nessun contratto triennale con l'Inter», tuona Fanna al collega del giornale che ha riportato la notizia.

«Al Verona potrei anche restar, però un grande club mi attira, anche perché sarebbe l'ultima occasione della mia carriera».

Anche a Bruno Giordano hanno trovato una nuova sistemazione: Napoli. Anche lui, naturalmente, giura e spergiura, che non è vero niente.

«Con la Lazio non ho chiuso nessun discorso. Loro non si sono fatti sentire. Però se lo facessero si potrebbe anche vedere. Sempre che arrivino per tempo».

Ma la Lazio finirà in serie B.

«Non è detto ancora. Comunque ora voglio finire questo campionato, che per me è stato più parlato che giocato. A maggio ne riparliamo».

p. ca.

Contro l'Austria

Zenga e Matteoli sicuri nella Under 21 a Livorno

Dal nostro inviato

LIVORNO — Azelio Vicini, per mettere insieme "l'Under 21", la nazionale che martedì all'«Ardenza» incontrerà in "amichevole" i coetanei dell'Austria, ha solo problemi di scelta: fra i 18 convocati, 15 dei quali (quelli che giocano in serie A) sono già presenti all'hotel Palazzo, che si affaccia sul mare, c'è il fior fiore del calcio giovanile: ci sono, per intenderci, i migliori elementi, alcuni dei quali hanno numerose possibilità di entrare a far parte dei 22 azzurri che il prossimo anno, a Città del Messico, dovranno difendere il titolo di campioni del mondo conquistato nell'82 a Madrid.

Rispetto all'ultima partita, quella contro la nazionale dell'Urss giocata a Firenze, ci sono anche quei giocatori che per infortunio non furono in grado di presentarsi all'appuntamento. Alludiamo a Pioli, Baldieri, Donadoni, mentre le facce nuove sono rappresentate da Comi, Cucchi, Onorati, e Notaristefano. Vicini attende ora i tre giocatori che militano in serie B: Baldieri, Cravero, Onorati. Arriveranno a Livorno nella tarda serata di domenica o al massimo nella prima mattinata di lunedì. Il città per questa mattina ha fissato una prima seduta atletica che gli azzurri svolgeranno sul campo dell'Accademia della marina militare. Per quanto riguarda la formazione Vicini ha chiesto tempo: «Di sicuro — ha risposto — giocheranno Zenga e Matteoli i due fuoriquota. Per gli altri vedremo: molto dipende dalle condizioni fisiche e dalle condizioni ambientali».

Questi i convocati: Baldieri (Pisa), Calisti (Lazio), Carannante (Napoli), Comi (Torino), Cravero (Cesena), Cucchi (Inter), De Napoli (Avellino), Donadoni (Atalanta), Ferri (Inter), Francini (Torino), Jachini (Ascoli), Mancini (Sampdoria), Matteoli (Como), Notaristefano (Como), Onorati (Catania), Pioli (Juventus), Vialli (Sampdoria), Zenga (Inter).

l.c.

Ciclismo

Tirreno-Adriatico: vince Vanderaerden, ma la giuria lo retrocede

Argentin fa sua la tappa a tavolino

Volata irregolare che ha danneggiato l'italiano - Leader è (per 1") Visentini, terzo Hinault, quarto Saronni

Nostro servizio

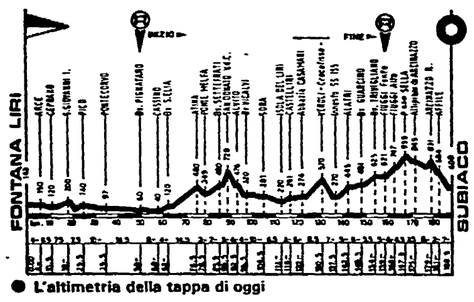
ARPINO — Sul cucuzzolo di Arpino fanno festa al belga Eric Vanderaerden, lo proclamano vincitore di tappa e «leader» della Tirreno-Adriatico, ma la giuria punisce l'atleta di Peter Post per una volata irregolare ai danni di Argentin e così fra un battibecco e l'altro il successo viene assegnato al capitano della Bianchi-Sammontana, così a conti fatti Visentini è primo in classifica con un piccolissimo margine (1") su Argentin, Hinault e Saronni. Una giornata di polemiche, un cielo che ha rovesciato acqua, qualche incidente e alcune azioni di rilievo con prospettive ancora più interessanti.

La corsa dei due mari era cominciata giovedì con una sorpresa, con la vittoria di Roberto Calovi nella cronoprologo di Santa Marinella. Il neoprofessionista della Gis, un ragazzo di ventidue primavere che milita nella squadra di Moser e che è un trentino di origine contadina come il suo capitano, si era imposto con otto secondi su Visentini e nove secondi su Saronni e Hinault. La media del vincitore di giovedì, a cavallo di un tracciato con due gobbe e lungo circa sette chilometri, è stata di 48,347: un bel colpo per un esordiente che l'anno scorso aveva conquistato il titolo italiano della cronometro individuale e la seconda moneta nel campionato nazionale dell'inseguimento individuale guadagnandosi per giunta la maglia azzurra per le olimpiadi di Los Angeles. Questo Calovi viene ritenuto dai tecnici un buon passista, un atleta piuttosto limitato in salita, ma sufficientemente dotato per ben figurare nella massima categoria.

Ieri quasi sette ore di sella, un percorso piatto e tormentato in chiusura. Sulla vettura dell'Unità viaggiavano due dirigenti dello sport cinese, i compagni Bai e Wang, giunti in Italia per una serie di incontri, di conoscenze e di amicizie, e mentre si conversava coi nostri ospiti, il francese Marcel Tinazzi — padre veronese e nipote di quel Giorgio Tinazzi che è stato calciatore nelle file degli scaligeri — pedalava in avanscoperta con un margine di venti minuti tondi tondi all'ingresso di Torvajanica. Poco più in là, e precisamente in quel di Pomezia, la civile protesta dei settecento lavoratori licenziati dalla Roman Fashon, una fabbrica di tessili che è fallita da un anno e qui la carovana s'è fermata per una decina di minuti ben comprendendo i motivi di una lotta sacrosanta, la lotta di uomini e donne che chiedono la ripresa produttiva e l'esame di proposte finora ignorate dal governo.

Una stretta di mano ai lavoratori di Pomezia e avanti verso i gradini di Morolo e Ferentino. Piove e tira vento, un capitombolo costa a Rabottini la frattura della mano destra e quel diavolo di un Tinazzi coglie applausi fino alle prime casette di Ferentino, fino a quando viene messo a tacere, dopo una fuga di 180 chilometri, da una pattuglia guidata da Lemond e comprendente Argentin, Visentini, Chioccioli, Contini e Alberto Volpi. Il gruppo si è frazionato sulle rampe di Morolo, rampe secche, violente, dove più d'uno sbaglia rapporto e deve salire con la bicicletta in spalla. Hinault, Saronni ed altri recuperano in discesa, poi un finale in salita coi tentativi di Contini, De Rooy e Verschuere, ma è una conclusione in volata: è Argentin che attacca ai duecento metri, e Vanderaerden che rimonta l'italiano con una deviazione e una gomitata, due movimenti proibiti dalle leggi ciclistiche, tali da provocare la retrocessione del belga. Oggi la seconda prova che da Fontana Liri ci porterà a Subiaco, 194 chilometri e ancora aria di colline, un terreno di battaglia con promesse di scintille.

Gino Sala



● L'altimetria della tappa di oggi

Arrivo

1. Moreno Argentin (Bianchi Sammontana) km.237 in 6h.48'11', media 33,588; 2. Lammerts (Ol); 3. Lemond (Usa); 4. Navarro (Sp.); 5. Longo (Malbor-Bottecchia)

Classifica

1. Roberto Visentini (Carrera-Inoxpram) in 6h.56'58"; 2. Argentin (Bianchi-Sammontana) a 1"; 3. Hinault (Fr.) s.t.; 4. Saronni (Del Tongo-Colnago) s.t.

● LA PAZ (Bolivia) — È fallito il tentativo di Giuseppe Manenti di conquistare il primato dell'ora di ciclismo dilettanti, primato che rimane pertanto in possesso del danese Enrik Oersted. Manenti dovrebbe riprovarci domani.

Sordillo ha detto al dc Matarrese: «Ora devi frenare»

ROMA — Il CF della Federcalcio non ha lanciato... strali contro lo Stato. Anzi, ha cercato di gettare acqua sul fuoco, dove il «fuoco» è rappresentato dalla richiesta di soldi avanzata dall'on. dc Antonio Matarrese, presidente della Lega calcio. Si aspettano, evidentemente, prima di avanzare pretese finanziarie che dovrebbero sanare gli oltre 150 miliardi di deficit denunciati dalle società (ma a noi risulta che la stragrande maggioranza delle società presentano un «bilancio lusinghiero» per la parte ordinaria), i risultati della discussione in merito alla proposta di legge Lagorio. L'iter non sarà né facile né breve. Ragion per cui, il presidente della Federcalcio, avv. Federico Sordillo, ha pensato bene di porre l'«altolà» al suo dirimpettaio Matarrese, facendogli intendere che chiedere soldi in questo momento sarebbe stato «impolitico» anche perché la Lega non è un «corpo separato».

Prima misura dovrà essere quella di «esaminare nella opportuna sede» il «piano di risanamento economico», nel «contenuto di richieste globali». Le «eventuali irregolarità dovranno essere superate entro il 15 aprile». Ma Sordillo, con l'intento di rendere più chiara la «frenata» ha detto che «fino a dicembre non chiederemo aumenti della percentuale della schedina, visto che esiste un preciso accordo in merito (col Coni, ndr), poi vedremo...». Una dichiarazione, questa, che abbiamo desunto ieri dall'Ansa, dal momento che, a differenza di altri colleghi, noi non eravamo presenti alla conferenza-stampa seguita al CF, in quanto era in atto lo sciopero dei quotidiani. Per il momento «congelata» anche la richiesta degli «sgravi fiscali», mentre il 1° aprile si terrà al Coni una riunione «informale» dei presidenti delle Federazioni «nel corso della quale emergeranno indirizzi meritevoli di esame da parte della Federcalcio». Approvato il tesseramento dei direttori tecnici Eriksson e Boskov, su proposta del St, i quali però non potranno andare in panchina. Italia-Portogallo (amichevole) si giocherà ad Ascoli il 3 aprile, in notturna. Le neopromosse in «A» potranno tesserare calciatori stranieri; Bearzot farà parte del Direttivo del settore tecnico, mentre il comm. Renzo Righetti (ex presidente della Lega) ne sarà uno dei quattro vicepresidenti. Questa la tournée della nazionale in vista dei mondiali del 1986: 29 maggio 1985 (h. 16) a Puebla: Italia-Puebla; 2 giugno (h. 12) a Città del Messico: Messico-Italia; 6 giugno (h. 16) a Città del Messico: Inghilterra-Italia.

g. a.

SALIRE le scale? Ci pensa VIMEC
Villastrada (MN)
Strada Boschese 72
Tel. 0375-89103/89679
Ingegneria del trasporto e del sollevamento
Servoscale
Elettroelevatori
Pedane elettriche per automezzi
Piattaforme elettroidrauliche
Gruette mobili
TORINO DITTA PAVIGNANO TEL. 230666
MILANO DITTA PAGNONCELLI TEL. 2137443
PAVIA DITTA BARBIERI TEL. 22063
TRENTO DITTA EDIL MASÈ TEL. 990626
BOLZANO DITTA DE MARZI TEL. 932247
UDINE DITTA MOLINARI TEL. 293663
TRIESTE DITTA BARICH TEL. 722396
MODENA DITTA COFAM TEL. 373663
PIACENZA DITTA BAROCELLI TEL. 35913
RAVENNA DITTA FERNIANI TEL. 54753
AREZZO DITTA GALLUCCI TEL. 23233
PERUGIA DITTA TUTERI TEL. 789765
LIVORNO DITTA BERTI TEL. 24159
PESCARA DITTA MAGGIORE TEL. 28502

Pallanuoto: due derby e Camogli-Canottieri

Si conclude oggi il girone d'andata della serie A di pallanuoto. Ecco le partite. In A1: Arco Camogli-Finiocat Can. Napoli; Worker's Bogliasco-Nervi; Parmacotto Posillipo-Ortigia; Savona-Master Bunkers Recco; Rari 1904 Firenze-Lazio. LA CLASSIFICA: Finiocat 14; Arco e Parmacotto 11; Savona 10; Ortigia 9; Master 7; Worke's 6; Rari 1904 5; Lazio 4; Nervi 3.

In A2: Chiavari-Mameli; Molinari Civitavecchia-Como; Fiamme Oro-Bologna; Sturla-Sisley Pescara; Medical Vomero-OTC Volturno. LA CLASSIFICA: Sisley 16; Bologna 12; Molinari e Como 10; Fiamme Oro 8; Mameli e OTC 7; Chiavari e Sturla 5; Medical 0.

Basket: a Bologna e in Tv Granarolo-Mù Lat

Il Real Madrid è passato giovedì sera a Bologna (98-87) contro la Granarolo e con Gibona Zagabria e Maccabi di Tel Aviv — tutte e tre a 12 punti — si candida a disputare la volata per la finalissima di Atene. Ma i madrileni sono peggio piazzati. Se infatti le tre squadre arriveranno ancora a pari punti dopo l'ultima giornata della prossima settimana, nella classifica avulsa arriverebbe primo il Cibona (due vittorie con il Real e una con il Maccabi), poi il Maccabi (una vittoria con il Real e una con il Cibona) e terzi gli spagnoli (che hanno vinto solo con gli israeliani). Contano, com'è noto, i primi due posti. Il Real è l'unica delle tre che giocherà in casa contro il Banco; il Maccabi verrà a Bologna e il Cibona andrà a Mosca. Stasera la Granarolo torna in campo in campionato contro la Mù Lat Napoli in una partita che può decidere per entrambe la permanenza nel lotto delle otto squadre dei play off. Il secondo tempo si vedrà in Tv alle 18,40 su Raiuno.

La finale di Coppa Italia vedrà di fronte invece Scavolini e Ciaocrem Varese; la squadra di Sales ha eliminato la Peroni. Ieri a Roma presentazione delle finali femminili di Coppa Campioni e di Coppa Rocchetti che si terranno il 13 marzo a Viterbo. Oggi infine Enrico Vinci verrà rieletto a capo della Federbasket.

Panini-Santal, derby ghiotto di pallavolo

Scontro al vertice nel 19esimo turno del campionato di volley. A Parma la capolista Panini Modena dovrà destreggiarsi per non cadere nelle trappole che non mancherà di tendere una lanciatissima Santal. Un «derby» emiliano particolarmente sentito dalle due squadre che in teoria si equivalgono ed hanno tutte le carte in regola per conquistare lo scudetto. Dalle opposte tifoserie la vigilia è stata vissuta con un pizzico di tensione per l'importanza della posta in palio che travalica i motivi di classifica. La partita inizierà alle ore 15 e sarà trasmessa in diretta sulla Reteuno nella rubica «Sabato sport». E veniamo a Torino dove si disputa l'incontro tra i locali del Cus ed i bolognesi del Mapier. Uno scontro che per i torinesi può valere la seconda piazza in classifica, per un altro verso, i ragazzi di Silvano Prandi devono farsi perdonare l'incredibile scivolone patito 15 giorni fa nella partita casalinga con la Santal, perduta in maniera rocambolesca al quinto set. Per questo incontro il Cus ha distribuito 800 biglietti gratis ai ragazzi delle scuole medie inferiori. Diamo il programma completo della giornata inizio ore 17. A Parma: Santal-Panini (ore 15), a Torino: Cus Torino-Mapier, a Sassuolo: Sassuolo-Chieti, ad Asti: Bistefani-Ener-Moix, a Padova: Americanino-Lozza, a Santacroce: Codyeco-Kutiba.

m.r.

India in vantaggio 1-0 Il buio ferma Panatta

CALCUTTA — Al termine della prima giornata l'India conduce 1-0 sull'Italia in Coppa Davis grazie alla vittoria in cinque set di Ramesh Krishnan su Francesco Cancellotti. Il numero uno indiano ha avuto bisogno di tre ore e mezzo di gioco (6-3 11-9 4-6 3-6 6-4) per domare la strenua resistenza dell'azzurro. Claudio Panatta, scelto dopo il forfait di Gianni Ocleppo, malato, ha avuto sfortuna col numero due della squadra indiana Vijay Amritraj: stava dominando quando l'incontro è stato sospeso per l'oscurità. Il punteggio, dopo una estenuante maratona, era in perfetta parità (1-6 4-6 7-5 6-3) con l'azzurro in crescita mentre l'indiano stava cedendo alla fatica. Il quinto set sarà disputato stamattina alle 11,30, prima del doppio e l'indiano avrà avuto il tempo di recuperare. Si può comunque dire al termine della prima giornata che gli azzurri si sono comportati assai bene, meglio di quanto si potesse supporre alla vigilia.

Ed ecco gli altri risultati del primo turno della Coppa: a Tbilisi, Unione Sovietica-Cecoslovacchia 0-2, a Kyoto, Giappone-Stati Uniti 0-2. Da notare che la Cecoslovacchia ha giocato senza Ivan Lendl (sono scesi in campo Miloslav Mecir e Tomas Smid) e che gli Stati Uniti hanno giocato senza McEnroe e Connors (sono scesi in campo Eliot Teltscher e Aaron Krickstein).

La Federazione italiana editori giornali partecipa al lutto della famiglia, dell'editoria, del giornalismo e della cultura, per la scomparsa di

GIANNI GRANZOTTO

che fu suo presidente per più di 5 anni e ne era vicepresidente dal 1976, profondendo anche in questi incarichi quell'enorme patrimonio di intelligenza, di sensibilità, di intuito che ne ha fatto una delle figure più significative della società italiana.

Roma, 9 marzo 1985

I soci, gli amministratori, i sindaci, i dirigenti, i giornalisti, gli impiegati dell'agenzia ANSA partecipano la triste notizia della morte del loro presidente

GIANNI GRANZOTTO

Egli vivrà nel ricordo di tutti come un uomo di rare virtù umane, figura di altissimo prestigio che ha illustrato la cultura ed il giornalismo italiano.

Roma, 8 marzo 1985.

L'8 marzo 1984 decedeva il compagno

PIERIN IOB

Lo ricordano i compagni Irio e Francesco di Cervignano sottoscrivendo 50 mila lire per *l'Unità*.

Cervignano, 9 marzo 1985.

Irene e Mario, Franca e Pasquale, Renata e Ugo partecipano al dolore del caro compagno e amico Giovanni Rapelli per la scomparsa della

MAMMA

e sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 9 marzo 1985

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

GAETANO NERI

la moglie, le figlie Anna, Vera, Silvana e Marisa nel ricordarlo con immutato affetto in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per *l'Unità*

Genova, 9 marzo 1985

Nel primo anniversario della scomparsa della compagna

ANNA ELISA PESCE

il marito, i figli e la nipote Valeria la ricordano con affetto e sottoscrivno per *l'Unità* lire 50.000.

Genova, 9 marzo 1985

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno

TENERO RASI

la moglie, la figlia, il genero e la nipotina lo ricordano sottoscrivendo lire 200 000 per *l'Unità*

Il Consiglio di amministrazione, il Collegio dei sindaci ed il personale tutto dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Genova partecipano al dolore che ha colpito l'arch. Giovanni Pellegrino per la scomparsa del suocero

MARIANO

Genova, 9 marzo 1985

Nel nono anniversario della morte dei fratelli

GUIDO E GIUSEPPE MANNI

la sorella li ricorda e sottoscrive lire 50.000 per *l'Unità*.

Verona, 9 marzo 1985

settegiorni tv radio televisione

Da lunedì sera su Italia 1 «College», una nuova serie televisiva sulle comiche avventure di due ragazzi che si travestono da donna

I nipoti di Tootsie

Come sapete (ma se non lo sapete non fatevene un complesso) Italia 1 si è andata caratterizzando come antenna giovanil telefilmica. All'inizio questo carattere è venuto su da sé, un po' autarchico e un po' casuale. Poi babbo Berlusconi, acquistando l'antenna che era stata di Rusconi, avendo come tutti i babbi a cuore la personalità della piccola, consentì ancora per un po' alla rete una sua spensierata e giovanile autonomia. Quando, a somiglianza della Rai, Berlusconi persò di dividere in tre parti il suo cuore di padre, acquisendo benignamente anche l'orfana Rete quattro, ecco che la programmazione di Italia 1 è stata assimilata del tutto a quella del primogenito Canale 5. Con che risultato? In sostanza quello di rafforzare le scelte di identità che erano state già fatte, ma d'imperio, passando direttamente per le vie amministrative. Ecco perché Italia 1 raggruppa tante serie di telefilm avventurosi e leggeri, collocandoli oltre che nelle fasce normali dei telefilm, anche in prima serata e in sequenza quasi ininterrotta per ore e ore della giornata.

Sulla rete «giovanile» niente saghe della cattiveria miliardaria, solo ilari robustosi come quelli della banda di *A Team* e altre storie improbabili come Automan, Gemini man, donne bioniche, Charlie's Angels, Cassie e C. ecc. Adesso (ogni lunedì alle 22.20) arrivano due nuovi eroi. Sono due giovanotti americani che lavorano nel campo della pubblicità, due di quelli che con termine bellissimo, ma non si sa quanto proprio, si definiscono «creativi». Due creature, diciamo meglio, in balia della metropoli, che li accoglie in uno dei suoi grattacieli per lavorare, ma li butta fuori di casa in un'alba grigia, per una di quelle demolizioni che fanno tabula rasa di quartieri e abitudini di vita.

Eccoli lì, sul lastrico in imminenza di un tragico week-end. Henry e Kip vanno regolarmente in ufficio, dove una straripante collega li assedia di corteggiamenti fino a convincerli a farsi ospitare da lei in un pensionato femminile. S'intende che sarà una cosa di pochi giorni. I nostri due giovanotti, molto portati per il gentil sesso, si adattono perciò ad abbigliarsi di tutto punto da donne, levitando sui tacchi a spillo e sballottando pericolosamente le tette finte. Nel pensionato le ragazze discinte si sprecano; ai due giovani l'ambiente piace e, tra gli inevitabili equivoci, gli amori innaturali e le tante trovate del travestitismo, la serie intitolata «College» continuerà non si sa fino a quando.

Se però, da *A qualcuno piace caldo* fino a *Tootsie* il genere è piuttosto sfruttato, quello che è più divertente in questo nuovo serial, è l'ambiente dell'ufficio pubblicitario. I nostri due eroi sono due creativi misconosciuti, preda dei calcoli e della prepotenza della capoufficio Ruth. La descrizione della grande azienda spersonalizzata e l'acida rappresentazione della pubblicità (tipica di tutto il cinema americano), sono le parti più gustose di questi telefilm, che hanno qualcosa dello stile inglese nel dialogo e nell'esser quasi sempre giocati in interni. Ma non hanno niente dello stile italiano, claustrofobico e incapace di uscire all'aria aperta. Come faranno gli americani a dare anche agli interni quelle luci naturali? E come faranno a girare tante scene all'aperto in metropoli sovraffollate, di corsa e di striscio rispetto alla vita normale?

È un mistero che, finché non sarà svelato, renderà inutili, barbose, nonché pretestuose tutte le polemiche benintenzionate contro la americanizzazione televisiva. Parere personale.

Maria Novella Oppo

Domenica 10

Raiuno

10.00 LINEA VERDE SPECIALE
11.00 MESSA
11.55 SEGNI DEL TEMPO
12.15 LINEA VERDE - Attualità
13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 - NOTIZIE
14-19.50 DOMENICA IN... - Con Pippo Baudo
14.50-15.50-16.55 NOTIZIE SPORTIVE
16.10 DISCORING '84-'85 - Musicale
18.20 90° MINUTO
18.50 Sintesi di una partita di serie B
20.00 TELEGIORNALE
20.30 QUO VADIS? - Con Klaus Maria Bradauer, Frederic Forrest, Max Von Sydow, Cristina Raines, Barbara De Rossi, Francesco Quinn, Marie Theres Relin, Marco Nikolic. Regia di Franco Rossi
21.35 LA DOMENICA SPORTIVA
22.50 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm «Lo sventratore»
23.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

06.30 TENNIS - India-Italia - Coppa Davis
10.00 GRANDI INTERPRETI - Musiche di Robert Schumann
11.05 PIÙ SANI, PIÙ BELLI - Attualità
11.45 MR. MOTO NELL'ISOLA DEL PERICOLO - Film
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - C'È DA SALVARE - Attualità
13.30 DOMENICA DI BLITZ - Piccoli fans
14.30 TG2 - DIRETTA SPORT
15.00 JOLLY GOAL - Quiz-spettacolo aspettando i risultati
16.50 Risultati e classifiche finali

«Venti di guerra» su Canale 5 alle 20.30

17.00 JOLLY GOAL - L'ultimo Blitz - Quiz
17.10 TG2 DIRETTA SPORT
18.20 MIXERMUSICA - Conduce Marina Morgan
18.40 TG2 - GOL FLASH
18.50 MIXERSTAR - Attualità
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - SPORT
20.30 SUPERSERA - Varietà
21.50 SARANNO FAMOSI - Telefilm
22.40 TG2 - STASERA
22.50 TG2 - TRENTATRÊ - Settimanale di medicina
23.25 Programma del Dipartimento Scuola Educazione
23.55 TG2 - STANOTTE

Raitre

12.15 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Musicale
12.45 DANCEMANIA - Musicale
13.45 TARANTO STORY - Varietà
14.50 TG3 - DIRETTA SPORTIVA
17.00 L'ISOLA DEL DR. MOREAU - Film
19.00 TG3
19.20 SPORT REGIONE
19.40 CONCERTONE - Musicale
20.30 DOMENICA GOL - Sport
21.30 I TRUCCHI DEL MESTIERE - Documenti
22.20 TG3
22.55 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE B
23.40 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese

Canale 5

8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; **9.20 «Phyllis»**, telefilm; **9.45 «Première»**, attualità cinematografiche; **10 Anteprima; 10.30 Nonsolomoda** - Varietà; **11.30 Superclassifica Show; 12.30 Punto 7; 13.30 Buona domenica** - Varietà; **17.15 Buona domenica; 19 «Condo»**, telefilm; **19.30 Buona domenica; 20.30 «Venti di guerra»**, (3ª parte); **22.30 «Love Boat»**, telefilm; **23.30 Punto 7** - Attualità; **0.30 «Chicago Story»**, telefilm.

Retequattro

8.30 Film «Ritratto di una ribelle»; 10.10 Film «La corsara»; 11.30 «Tre cuori in affitto», telefilm; **12 «Vegas»**, telefilm; **13 «The Muppet Show»; 13.30 «Jambo Jambo»**, documenti; **14 «Amici per la pelle»**, telefilm; **15 «La squadriglia delle pecore nere»**, telefilm; **16 Film «L'aquila del deserto»; 17.45 Film «Ore 5.22 terrore sul treno»; 19.30 «Bravo Dick»**, telefilm; **20 «Con affetto, tuo Sidney»**, telefilm; **20.30 Film «Giorno maledetto»; 22.30 «Vegas»**, telefilm; **23.30 Film «I diavoli del Pacifico»; 1.10 «L'ora di Hitchcock»**, telefilm.

Italia 1

8.30 Cartoni animati; 10.15 Film «7ª cavalleria»; 12.15 «Bits; 13 Grand Prix; 14 Sci - Coppa del mondo; **16 Dee Jay television; 18.45 «Hazzard»** telefilm; **19.50 Cartoni animati; 20.30 «Drive In»**, varietà; **22.15 «I racconti del brivido»**, telefilm; **23.15 Film «I Gorgoni»; 0.40 Film «Alti Alla delinquenza».**

Telemontecarlo

16.30 Il mondo di domani; **17** Pallavolo - Campionato italiano; **18** Pattinaggio artistico; **19.45** Oroscopo; **20.00** Cartoni; **20.30** Tennis: India-Italia; **22.15 «Una città come Alice»**, sceneggiato.

Rete A

8.30 Una giornata con noi; **12.30** Rubrica di cosmetica; **13.30** Cartoni animati; **14** Affari d'oro; **17.30** Dimensione oro; **18 «Agua Viva»**, telenovela; **20.25 Film «I carabbinieri»; 21.15 «L'ora di Hitchcock»**, telefilm; **23.30 Film «Tenente Kojak, il caso Nelson è suo».**

«Quo vadis?» su Raiuno alle 20.30

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 19. Onda verde: 7.55, 10.10, 12.55, 13.55, 23; 6 Il guastafeste; 7.30 Culto evangelico; 8.30 Mirror; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 Varietà varietà; 12 Le piace la radio?; 13.20 Out; 13.35 Freezer; 14.30 Carta bianca stereo; 15.50 Tutto il calcio minuto per minuto; 17 Carta bianca stereo; 18.30 Musica sera; 19.20 GR1 Sport; 19.50 Ascolta, si fa sera; 19.55 Asterisco musicale; 20 Punto d'incontro; 20.30 Stagione lirica; 22.35 Intervallo musicale; 23.05 La telefonata; 23.30 Notturno.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 19.30, 22.30; 6 Il cinema racconta; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Professione scrittrice; 9.35 L'aria che tira; 11 L'uomo della domenica: Franco Cardini; 12 Mille e una canzone; 12.45 Hit parade 2; 14 Programmi regionali; 14.30 Domenica con noi; 15 Domenica sport; 16.55 Bollettino del mare; 17 Domenica sport; 17.45 Domenica con noi; 20 Momenti musicali; 21 Viaggio per le Americhe; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonanotte Europa; 23.30 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 21; 6.55 Concerto; 10.30 Concerto del mattino; 12.40 Musiche di Brahms; 13.05 Viaggio di ritorno; 18 Stagione sinfonica 1984-'85; 20.15 Concerto barocco; 21.10 Anno europeo della musica: III Centenario di Bach; 22.40 L'Odissea di Omero; 23 Jazz - Notturno - Raistereonotte.

Lunedì 11

Raiuno

10.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 SPECIALE PARLAMENTO
15.30 IL SISTEMA ZOOTECNICO
16.00 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm
16.30 LUNEDÌ SPORT
17.00 TG1 - FLASH
17.05 CARTONI MAGICI
18.10 SPECIALE - L'ottavo giorno
18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES
18.50 ITALIA SERA - Attualità - Conducono E. Bonaccorti e P. Badaloni
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 CASSANDRA CROSSING - Film
22.40 TELEGIORNALE
22.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.55 LINEA DIRETTA - TRENTA MINUTI DENTRO LA CRONACA
23.40 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO

Raidue

10.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE FAI MANGI? - Conduce Enza Sampò
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 C'È DA VEDERE - Attualità
13.30 CAPITOL - Telefilm (221° episodio)
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Varietà, conduce Roberta Manfredi
16.00 CARTONI ANIMATI
16.25 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
16.55 DUE E SIMPATIA - «I promessi sposi» (7ª puntata)
17.30 TG2 - FLASH
17.35 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce Rita Dalla Chiesa
18.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 DI TASCA NOSTRA - Al servizio del consumatore
21.25 COLOMBO - Telefilm (1ª parte)
22.15 TG2 - STASERA
22.20 COLOMBO - Telefilm (2ª parte)
23.05 SORGENTE DI VITA
23.30 PROGRAMMA DEL DIPARTIMENTO SCUOLA EDUCAZIONE
24.00 TG2 - STANOTTE

Raitre

15.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE B
18.15 L'ORECCHIOCCHIO
19.00 TG3
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
20.05 IL MEDITERRANEO
20.30 PICHISSIMA
21.20 TG3
21.30 EDUCAZIONE: COSA VA DI MODA?
22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi
23.15 TG3

Canale 5

8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; **9.30 Film «Il re dell'arena»; 11.30 «Tuttinfamiglia»**, gioco a quiz; **12.10 «Bis»**, gioco a quiz; **12.45 «Il pranzo è servito»**, gioco a quiz; **13.25 «Sentieri»**, sceneggiato; **14.25 «General Hospital»**, telefilm; **15.25 «Una vita da vivere»**, sceneggiato; **16.30 «La fuga di Logan»**, telefilm; **17.30 «Truck Drivers»**, telefilm; **18.30 «Help»**, gioco musicale; **19 «I Jeffersons»**, telefilm; **19.30 «Zig Zag»**, gioco a quiz; **20.30 Film «Venti di guerra»; 22.30 Jonathan Dimensione avventura; 23.30 Canale 5 News; 23.45 Golf; 0.45 «Chicago Story»**, telefilm.

Ava Gardner: «Cassandra crossing» (Raiuno, ore 20.30)

Retequattro

8.30 «Papà, caro papà», telefilm; **8.50 «Brillante»**, telenovela; **9.40 «Flamingo Road»**, telefilm; **10.30 «Alice»**, telefilm; **10.50 «Mary Tyler Moore»**, telefilm; **11.20 «Samba d'amore»; 12 «Febbre d'amore»; 12.45 «Alice»**, telefilm; **13.15 «Mary Tyler Moore»**, telefilm; **13.45 «Tre cuori in affitto»**, telefilm; **14.15 «Brillante»**, telenovela; **15.10 Cartoni animati; 16.10 «I giorni di Brian»**, telefilm; **17.05 «Flamingo Road»**, telefilm; **18 «Febbre d'amore»; 18.50 «Samba d'amore»; 19.25 «M'ama non m'ama»**, gioco; **20.30 Film «Angelica femmina ribelle»; 22.45 «Un delitto ben simulato»**, telefilm; **23.45 Film «Certo certissimo anzi... probabile».**

Italia 1

8.30 «La donna bionica», telefilm; **9.30 Film «Francesco d'Assisi»; 11.30 «Sanford and Son»**, telefilm; **12 «Agenzia Rockford»**, telefilm; **13 «Chips»**, telefilm; **14 Dee Jay Television; 14.30 «La famiglia Bradford»**, telefilm; **15.30 «Sanford and Son»**, telefilm; **16 Bim Bum Bam; 17.45 «L'uomo da sei milioni di dollari»**, telefilm; **18.45 «Charlie's Angels»**, telefilm; **19.50 Cartoni animati; 20.30 Film «Il lupo e l'agnello»; 22.20College**: telefilm; **23 Bit: Storie di computer; 23.45 Film «È nata una stella».**

Telemontecarlo

17 «L'orecchiocchio»; 17.45 «La mossa del cavallo», telefilm; **18.40 Voglia di musica; 19.10 Telemenù, una ricetta al giorno; 19.30 «La dama di Monsoreau»; 20 Cartoni; 20.30 «Al Paradise '84»**, conduce **Oreste Lionello; 22 Start; 22.30 Le grandi mostre.**

Rete A

8.30 Accendi un'amica; 13.15 Accendi un'amica special; 14 Film «L'uomo che capiva le donne»; 16 «Il tempo della nostra vita», sceneggiato; **17 «Al 96»**, telefilm; **17.30 «The Doctors»**, telefilm; **18 Cartoni animati; 18.30 «Aspettando il domani»**, sceneggiato; **19.30 «Mariana, il diritto di nascere»**, telefilm; **20.25 «Agua Viva»**, telefilm; **21.30 Film «L'insegnante va in collegio»; 23.30 Film «Squadra antidroga».**

«Angelica femmina ribelle» su Retequattro, ore 20.30

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19; Onda verde: 6.55, 7.55, 12.55, 13.55, 20.55, 22.55; 7.30 Ripartiamone con loro; 8.30 GR1 Sport; 9 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Sceneggiato; 11.30 Musica per una storia; 12 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.30 Master; 16 Il Pagnone; 17.30 Radiouno jazz '85; 18.05 Professione psicologo; 18.30 Musica sera; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Audiobox; 20 Le fonti della musica; 20.30 Inquietudini e premonizioni; 21.05 Stenterello; 21.30 Amore mio, vado in Africa; 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 I giorni; 7.20 Parole di vita; 8 Lunedì sport; 8.15 Sintesi dei programmi; 8.45 Matilde; 9.10 Discogame; 10.30 Radiodue 3131; 12.10 Programmi regionali; 12.45 Tanto è un gioco; 14 Programmi regionali; 15 I Promessi Sposi; 15.40 Omnibus; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Le ore della musica; 21 Jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.50; 7.30 Prima pagina; 9.45 L'Odissea; 11.45 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 Viaggio dentro le istituzioni; 17.30 Spazio Tre; 21.10 III centenario della nascita di Bach; 22 Il monitore lombardo; 22.30 Tribuna internazionale; 23.05 Il jazz.

Martedì 12

Raiuno

10.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 IL MONDO DI QUARK - Documenti
15.00 CRONACHE ITALIANE
16.30 DSE: DOCUMENTI
16.00 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm «Un'impresa da giovani»
16.25 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE - Telefilm
17.00 TG1 - FLASH
17.05 TOPO GIGIO IN VIAGGIO CON GLI EROI DI CARTONE
17.50 CLAP CLAP - Applausi in musica
18.20 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'Accesso
18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - Il covo dei falsari
18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA - Documenti
22.15 TELEGIORNALE
22.25 AEROPORTO INTERNAZIONALE - Telefilm
23.00 LINEA DIRETTA - ATTUALITÀ
23.45 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
23.55 DSE

Raidue

10.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE FAI, MANGI? - Conduce Enza Sampò
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - Come noi. Difendere gli handicappati
13.30 CAPITOL - Serie televisiva. 222ª puntata
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 YAKARI - Un cartone tira l'altro
16.25 DSE: QUANDO UN RAGAZZO È SOLO

«La mazzetta» su Canale 5 alle 21.30

16.55 DUE E SIMPATIA - I promessi sposi - 3ª puntata
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce in studio Rita Dalla Chiesa
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 IL CAMPIONE - Film
22.30 TG2 - STASERA
22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Anicagis
22.45 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
23.40 TG2 - STANOTTE

Raitre

11.45-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
16.00 ITALIA TERRA DI ACQUE
16.30 DSE: PSICOLOGIA EVOLUTIVA
17.00 GALLERIA DI DADAUMPA
18.15 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI
20.05 DSE: IL MEDITERRANEO - «Roma nel Mediterraneo
20.30 3 SETTE - Rotocalco del TG3
21.30 CONCERTO DEL MARTEDÌ - Diapason
22.55 TG3
23.30 LA MINIERA - «La visita reale» 2ª puntata

Canale 5

8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; **9.30 Film «Ti ho amato a modo mio»; 11.30 «Tuttinfamiglia»**, gioco a quiz; **12.10 «Bis»**, gioco a quiz; **12.45 «Il pranzo è servito»**, gioco a quiz; **13.25 «Sentieri»**, sceneggiato; **14.25 «General Hospital»**, telefilm; **15.25 «Una vita da vivere»**, sceneggiato; **16.30 «La fuga di Logan»**, telefilm; **17.30 «Truck Drivers»**, telefilm; **18.30 «Help»**, gioco musicale; **19 «I Jeffersons»**, telefilm; **19.30 «Zig Zag»**, gioco a quiz; **20.30 «Dallas»**, telefilm; **21.30 Film «La mazzetta»; 23.30 Film «Solo chi cade può risorgere».**

Retequattro

8.30 «Papà, caro papà», telefilm; **8.50 «Brillante»**, telenovela; **9.40 «Flamingo Road»**, telefilm; **10.30 «Alice»**, telefilm; **10.50 «Mary Tyler Moore»**, telefilm; **11.20 «Samba d'amore»**, telenovela; **12 «Febbre d'amore»**, telefilm; **12.45 «Alice»**, telefilm; **13.15 «Mary Tyler Moore»**, telefilm; **13.45 «Tre cuori in affitto»**, telefilm; **14.15 «Brillante»**, telenovela; **15.10 Cartoni animati; 16.10 «I giorni di Brian»**, telefilm; **17.05 «Flamingo Road»**, telefilm; **18 «Febbre d'amore»**, telefilm; **18.50 «Samba d'amore»**, telenovela; **19.25 «M'ama non m'ama»**, gioco; **20.30 Film «Per amare Ofelia»; 22.50 «Tre cuori in affitto»** telefilm; **23.20 Film «Scrivimi fermo posta».**

Italia 1

8.30 «La donna bionica», telefilm; **9.30 Film «Le avventure di Huck Finn»; 11.30 «Senford and Son»**, telefilm; **12 «Agenzia Rockford»**, telefilm; **13 «Chips»**, telefilm; **14 «Deejay Television»; 14.30 «La famiglia Bradford»**, telefilm; **15.30 «Senford and Son»**, telefilm; **16 Bim Bum Bam; 17.45 «L'uomo da sei milioni di dollari»**, telefilm; **18.45 «Charlie's Angels»**, telefilm; **19.50 «L'incantevole Creamy»**, cartoni animati; **20.30 «A-Team»**, telefilm; **21.30 «Simon & Simon»**, telefilm; **22.30 «Hardcastle and McCormick»**, telefilm; **23.30 Il basket; 1 «Mod Squad I ragazzi di Greer»**, telefilm.

Telemontecarlo

17 «L'orecchiocchio»; 17.45 «La mossa del cavallo», telefilm; **18.40 Voglia di musica; 19.10 Telemenù; 20 Cartoni; 20.30 Film «Occhio bianchi sul pianeta Terra»; 22.15 Rugby Time.**

Euro TV

10 Film «Tre caneglie e un piedipiatto; 12 «Trio d'assi», telefilm; **13 Cartoni animati; 14 «Mercie nuziale»**, telefilm; **14.30 «Mama Linda»**, telefilm; **15 Cartoni animati; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Illusione d'amore»**, telefilm; **19.50 «Mercie nuziale»**, telefilm; **20.30 «Diego al 100 %»**, telefilm; **21.15 Film «Speed Interceptors III»; 23.15 Tuttocinema; 23.20 Sport: Catch; 0.15 «Star Trek»**, telefilm; **1.30 Film «Autopsia».**

Rete A

8.30 «Accendi un'amica»; 13.15 «Accendi un'amica speciale; 14 Film «Il ponte di Waterloo»; 16 «Il tempo della nostra vita», telefilm; **17 «Al 96»**, telefilm; **17.30 «The Doctors»**, telefilm; **18 Cartoni animati; 18.30 «Aspettando il domani»**, sceneggiato; **19.30 «Mariana, il diritto di nascere»**, telefilm; **20.25 «Agua Viva»**, telefilm; **21.30 Film «L'insegnante va in collegio»; 23.30 Film «Squadra antidroga».**

«Il campione» su Raidue alle 20.30

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 21; Onda verde: 6.55, 7.55, 12.55, 13.55, 18.05, 20.55, 22.55; 6.45 Ieri al Parlamento; 9 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Sceneggiato; 11.30 Musica per una storia; 12 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.30 Master; 15 Oblò; 16 Il pagnone; 17.30 Radiouno jazz '85; 18.30 Astrilemmante; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Audiobox; 20 Il teatro anglosassone fra i due secoli: 1850-1915; 20.40 I protagonisti della musica fusion; 21.30 Poeti al microfono; 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 I giorni; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia, come e perché...; 8.05 Sintesi dei programmi; 8.45 Matilde (45ª p.); 9.10 Discogame; 10.30 Radiodue 3131; 12.10 Programmi regionali; 12.45 Tanto è un gioco; 14 Programmi regionali; 15 I Promessi Sposi; 15.40 Omnibus; 18.30 Le ore della musica; 19.30 Conversazioni quaresimali; 20 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.50; 7.25 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino; 9.45 L'Odissea; 11.45 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 L'italiano parlato e scritto; 17.30 Spazio Tre; 20.45 I fatti del giorno; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 Concerto sinfonico; 22.10 Fatti, documenti, persone; 23 Il jazz.

Mercoledì 13

Raiuno

10.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 Cartoni animati
15.30 CALCIO: GRECIA-ITALIA
17.15 TOPO GIGIO IN VIAGGIO CON GLI EROI DI CARTONE
18.10 TG1 - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.40 Cartoni animati
18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 F.B.I - Telefilm
22.05 TELEGIORNALE
22.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
22.20 MERCOLEDÌ SPORT
23.00 LINEA DIRETTA - TRENTA MINUTI DENTRO LA CRONACA
23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO

Raidue

10.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE FAI, MANGI? - Conduce Enza Sampò
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - I libri
13.30 CAPITOL - Serie televisiva (223ª puntata)
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.10 YAKARI - Cartoni animati
16.25 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
16.55 DUE E SIMPATIA - «I promessi sposi» (9ª puntata)
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce in studio Rita Dalla Chiesa
18.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 ANNA DEI MIRACOLI - Film
22.15 TRIBUNA POLITICA
22.50 TG2 - STASERA
23.00 DOCUMENTARIO
23.35 TG2 - STANOTTE

Raitre

11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
16.00 DSE: ITALIA TERRA DI ACQUE
16.30 DSE: APPUNTI SUL GIAPPONE
17.15 GALLERIA DI DADAUMPA
18.15 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.35 IN PRIMA PERSONA
20.05 DSE: IL MEDITERRANEO
20.30 BLOW OUT - Film
22.00 DIRETTA DA TOKIO
22.30 DSE: DELTA SPECIALI
23.30 TG3

Canale 5

8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 Film «Tiranna deliziosa»; 11.30 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz; 12.10 «Bis», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «La fuga di Logan», telefilm; 17.30 «Truck Drivers», telefilm; 18.30 «Help», gioco musicale; 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 «Zig zag», gioco; 20.30 Film «Il console onorario»; 22.30 Nonsolomoda: varietà; 23.30 Canale 5 News; 0.30 Film «Cleopatra».

«L'uomo da sei milioni di dollari» (Italia 1, 17.45)

Retequattro

8.30 «Papà, caro papà», telefilm; 8.50 «Brillante», telenovela; 9.40 «Flamingo Road», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.10 «I giorni di Brian», telefilm; 17.05 «Flamingo Road», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 Maurizio Costanzo Show; 23 «La città degli angeli», telefilm; 0.30 Film «L'altalena di velluto rosso».

Italia 1

8.30 «La donna bionica», telefilm; 9.30 Film «Golfo del Messico»; 11.30 «Sanford and Son», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Sanford and Son», telefilm; 16 «Bim bum bam»; 17.45 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 18.45 «Charlie's Angels», telefilm; 19.50 Cartoni animati; 20.30 «OKI Il prezzo è giusto», quiz; 22.15 «Cassie & Co.», telefilm; 23.15 Football americano; 0.30 Film «Tempeste sul Congo».

Telemontecarlo

17 L'orecchiocchio; 17.45 Film «Charlie Chan a Honolulu»; 18.40 Voglia di musica; 19.10 Telemenù, una ricetta al giorno; 19.30 «La dama di Monsereau», sceneggiato; 20 Cartoni; 20.30 Film «Rio Bravo»; 22 «Indagine sui sentimenti», sceneggiato.

Rete A

8.30 Accendi un'amica; 13.15 Accendi un'amica special; 14 Film «Il suo angelo custode»; 16 «Il tempo della nostra vita», telefilm; 17 «Al 96», telefilm; 17.30 «The Doctors», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 19.30 «Mariana, il diritto di nascere», telenovela; 20.25 «Agua viva», telenovela; 21.30 «Pierino colpisce ancora»; 23.30 Film «Chi ha ucciso Jenny?».

«Blow out» su Raitre alle 20.30

RADIO 1

GIORNALI RADIO. 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 20, 23; Onda verde: 6.55, 7.55, 12.55, 13.55, 17.55, 22.55; 9 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11 Spazio aperto; 11.10 Sceneggiato; 11.30 Musica per una storia; 12 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza, 13 30 Master; 15 Habitat; 15.30 Calcio: Grecia-Italia; 17.30 Jazz '85; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Microsolco, che passione!; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Audiobox; 20 Sera d'autunno; 21.05 Il piacere della vostra casa; 21.30 Musicisti di oggi; 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata; 23.30 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 I giorni; 7.20 Parole di vita; 8 Infanzia come e perché; 8 05 Sintesi dei programmi; 8.45 Matilde; 9.10 Discogame; 10.30 Radiodue 3131; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.45 Tanto è un gioco; 14 Programmi regionali; 15 I promessi sposi, 15.40 Omnibus; 18.30 Le ore della musica; 19 30 Capitol, 19.55 Il convegno dei cinque; 20.45 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.50; 6.45 Concerto del mattino; 7.25 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino; 9.45 L'Odissea/Concerto; 11.45 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 Spazio Tre; 20.45 I fatti del giorno; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Tribuna internazionale dei compositori 1984; 21.55 La stravaganza; 22.30 America coast to coast; 23 Il jazz.

Giovedì 14

Raiuno

10.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE
15.30 PROGRAMMA DEL DIPARTIMENTO SCUOLA EDUCAZIONE
16.00 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm
16.25 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE - Telefilm
17.00 TG1 - FLASH
17.05 TOPO GIGIO IN VIAGGIO CON GLI EROI DI CARTONE
18.10 TUTTILIBRI
18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES
18.50 ITALIA SERA - Attualità
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LORETTA GOGGI IN QUIZ - Con Memo Remigi e Fabio Fazio
22.00 TELEGIORNALE
22.10 L'ORA DI AGATHA CHRISTIE - Telefilm
23.00 TRENTA MINUTI DENTRO LA CRONACA - Attualità
23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

10.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE FAI, MANGI? - Conduce Enza Sampò
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - AMBIENTE - A cura di Manuela Cadringher
13.30 CAPITOL - Serie televisiva 224ª puntata
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.00 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 YAKARI - Cartoni animati

«Fracchia la belva umana» su Italia 1 alle 20.30

16.25 DSE: UNA SCIENZA PER TUTTI
16.55 DUE E SIMPATIA - I promessi sposi (10ª puntata)
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce in studio Rita Dalla Chiesa
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 CRISTOFORO COLOMBO - Film con Gabriel Byrne, Gregory Snegoff, Hal Yamanouchi. Regia di Alberto Lattuada
22.10 TG2 STASERA
22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
22.30 TG2 - SPORTSETTE - Appuntamento del giovedì

Raitre

11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
16.10 DSE: ITALIA TERRA DI ACQUE
16.30 DSE: SCIENZA E RICERCA OGGI
17.30 GALLERIA DI DADAUMPA - Varietà
18.15 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
20.05 DSE: IL MEDITERRANEO
20.30 TOP MODA - Conducono Guido Vergani e Marina Fausti
21.30 TG3
22.00 L'ENIGMA DI KASPAR HAUSER - Film
23.30 ROCKONCERTO - Musicale

Canale 5

8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 Film «Mafia»; 11.30 «Tuttinfamiglia», quiz; 12.10 «Bis», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «La fuga di Logan», telefilm; 17.30 «Truck Drivers», telefilm; 18.30 «Help», gioco musicale; 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.30 «Superflash», gioco a quiz; 23.15 Prima pagina; 23.45 Sport: calcio internazionale; 0.50 «Il predatore», telefilm.

Retequattro

8.30 «Papà, caro papà», telefilm; 8.50 «Brillante», telenovela; 9.40 «Flamingo Road», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.10 «I giorni di Brian», telefilm; 17.05 «Flamingo Road», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 «Matt Houston», telefilm; 21.30 «Mike Hammer», telefilm; 22.30 «Caccia al 13», rubrica sportiva; 23.10 Film «Professione reporter»; 1.30 «L'ora di Hitchcock», telefilm.

Italia 1

8.30 «La donna bionica», telefilm; 9.30 Film «Viale Flamingo»; 11.30 «Sanford and Son», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Sanford and Son», telefilm; 16 «Bim Bum Bam»; 17.45 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 18.45 «Charlie's Angels», telefilm; 19.50 Cartoni animati; 20.30 Film «Fracchia la belva umana»; 22.30 «Cin cin», telefilm; 23.15 «Première», settimanale di cinema; 23.30 Film «Doppia immagine nello spazio»; 1.15 «Mod Squad i ragazzi di Greer», telefilm.

Telemontecarlo

17 L'orecchiocchio, quotidiano musicale; 17.45 Film «Charlie Chan a Reno»; 18.40 Voglia di musica; 19.10 Telemenù, una ricetta al giorno; 19.30 «La dama di Monsereau», sceneggiato; 20 Cartoni animati; 20.30 Film «Ma papà ti manda sola?»; 22 «Hit '84», musicale.

Rete A

8.30 «Accendi un'amica»; 13.15 «Accendi un'amica special»; 14 Film «Il grande peccatore»; 16 «Il tempo della nostra vita», telefilm; 17 «Al 96», telefilm; 17.30 «The Doctors», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 19.30 «Mariana: il diritto di nascere», telenovela; 20.25 «Agua viva», telenovela; 21.30 Film «L'infermiera di notte»; 23.30 «A chi tocca, tocca...!».

«Cristoforo Colombo» su Raidue alle 20.30

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. Onda verde: 6.55, 7.55, 12.55, 13.55, 22.55. 9 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Sceneggiato; 11.30 Musica per una storia; 12 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.30 Master; 16 Il Paginone; 17.30 Radiouno jazz '85; 18.10 Musicisti d'oggi; 18.30 Musica sera; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Audiobox; 20 Spettacolo '85; 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata; 23.30 Notturno.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8 Conversazione ebraica; 8.15 Infanzia come, e perché; 8.10 Sintesi dei programmi; 8.45 Soap opera all'italiana; 9.10 Discogame; 10.30 Radiodue 3131; 12.10 Programmi regionali, GR regionali, Onda verde Regione; 12.45 Tanto è un gioco; 14 Programmi regionali, GR regionali, Onda verde Regione; 15 «I promessi sposi»; 15.40 Omnibus; 18.30 Le ore della musica; 19.50 DSE: Una regione, uno scrittore; 20.10 Le ore della musica; 21 Jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45. 7.25 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino; 9.45 L'Odissea; 11.45 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: C'era una volta; 17.30 Spazio Tre; 20.45 I fatti del giorno; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 «L'idiota», lirica; 23.10 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Venerdì 15

Raiuno

10 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di... Attualità
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 IL MONDO DI QUARK
15.00 PRIMISSIMA
15.30 DIPARTIMENTO SCUOLA EDUCAZIONE
16.00 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - «La trappola», telefilm
16.25 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE - Telefilm
17.00 TG1 - FLASH
17.05 TOPO GIGIO IN VIAGGIO CON GLI EROI DI CARTONE
17.50 CLAP CLAP - Musicale
18.20 SPAZIOLIBERO - Attualità
18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES
18.50 ITALIA SERA - Conducono Enrica Bonaccorti e Piero Badaloni
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 UN SACCO BELLO - Film
22.15 TELEGIORNALE
22.25 VETRINA DEL XXXV FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA
23.00 LINEA DIRETTA
23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
23.55 DIPARTIMENTO SCUOLA EDUCAZIONE

Raidue

10.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE FAI, MANGI? - Conduce Enza Sampò
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - CHIP - Attualità
13.30 CAPITOL - Telefilm
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.10 Cartoni animati
16.25 DSE: FOLLOW ME - Corso di inglese
16.55 DUE E SIMPATIA - «I Promessi Sposi»
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 ABOCCAPERTA - Un programma di Gianfranco Funari
21.50 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm
22.40 TG2 - STASERA
22.50 FACCE PIENE DI PUGNI - Storie di campioni e sconfitti del ring
23.40 TUTTOCAVALLI - Telecronaca della corsa Tris della settimana
23.55 TG2 - STANOTTE

Raitre

11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
16.00 ITALIA TERRA DI ACQUE
16.30 L'ABC DELL'INFANZIA
17.15 GALLERIA DI DADAUMPA
18.15 L'ORECCHIOCCHIO
19.00 TG3
19.30 CHI È IL PADRE
20.05 IL MEDITERRANEO
20.30 TOP MODA
21.30 TG3

Canale 5

8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 Film «Piccolo alpino»; 11.30 «Tuttinfamiglia»; 12.10 «Bis»; 12.45 «Il pranzo è servito»; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «La fuga di Logan», telefilm; 17.30 «Truck Drivers», telefilm; 18.30 «Help», gioco musicale; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «Hotel», telefilm; 22.30 «Lotteryi», telefilm; 23.30 Sport: La grande boxe; 0.45 «Strike Force», telefilm.

Carlo Verdone: «Un sacco bello» (Raiuno, ore 20.30)

Retequattro

8.30 «Papà caro papà», telefilm; 8.50 «Brillante», telenovela; 9.40 «Flamingo Road», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.10 «I giorni di Brian», telefilm; 17.05 «Flamingo Road», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 «W le donne», gioco spettacolo; 23 Film «La sete del potere»; 0.50 «L'ora di Hitchcock», telefilm.

Italia 1

8.30 «La donna bionica», telefilm; 9.30 Film «La felicità non si compra»; 11.30 «Sanford and Son», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 Dee Jay Television; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Sanford and Son», telefilm; 16 «Bim Bum Bam»; 17.45 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 18.45 «Charlie's Angels», telefilm; 19.50 Cartoni animati; 20.30 Film «Wild Beasts (Belve feroci)»; 22.15 «Azzurri» storie della Nazionale di calcio; 22.50 I servizi speciali di Italia 1; 23.30 Film «Il segreto di Agatha Christie»; 0.15 «Mod Squad i ragazzi di Greer», telefilm.

Telemontecarlo

17 Discoring '84-'85; 17.45 Film «Charlie Chan nell'isola del tesoro; 18.40 Voglia di musica; 19.10 Telemenù; 19.30 «La dama di Monsereau»; 20 Cartoni; 20.30 «Eddie Shoestring», telefilm; 21.30 Film «Adultera senza peccato».

Rete A

8.15 «Accendi un'amica»; 13.15 «Accendi un'amica special»; 14 Film «Mi sveglia! signora»; 16 «Il tempo della nostra vita», telefilm; 17 «Al 96», telefilm; 17.30 «The Doctors», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 19.30 «Mariana: il diritto di nascere», telenovela; 20.25 «Agua viva»; 21.30 Film «Dove vai se il vizietto non ce l'hai?»; 23.30 Film «Senza movente».

«W le donne» su Retequattro alle 20.30

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 21, 23; Onda verde: 6.55, 7.55, 12.55, 13.55, 22.55; 9 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Sceneggiato; 11.30 Musica per una storia; 12.00 Via Asiago Tenda; 13.20 Onda verde week-end; 13.30 La diligenza; 13.35 Master; 14.30 DSE: Dieci storie probabili; 16 Il Paginone; 17.30 Radiouno jazz '85; 18 Europa spettacolo; 18.30 Cristiano Censi; 19.15 GR Mondo motori; 19.30 Sui nostri mercati; 19.35 Audiobox; 20.30 Torna Maigret; 21 Stagione Sinfonica Pubblica 1984-85; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata; 23.30 Notturno.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19 30, 22.30; 6 I giorni; 8 Infanzia, come e perché...; 8.05 Sintesi dei programmi; 8.45 Matilde; 9.10 Discogame; 10.30 Radiodue 3131; 12.10 Programmi regionali; 12.45 Tanto è un gioco; 14 Programmi regionali; 15 «I promessi sposi»; 15.40 Omnibus; 17.30 «Il colapranzo»; 19.30 Speciale Cultura; 20.05 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.50; 7 Prima pagina, concerto; 9.45 L'Odissea, concerto del mattino; 11.45 Pomeriggio musicale; 15.15 GR 3 Cultura; 17 Spazio tre; 18 45 Stagione sinfonica pubblica 1985; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Anno europeo della musica; 22 Spazio Tre Opinione; 22.40 L'Odissea di Omero; 23 Il jazz, racconto; 23.50 GR, Notturno, Raistereonotte.

Sabato 16

Raiuno

10.00 NILS HOLGERSON
10.40 VIVENDO DANZANDO
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - 1ª parte
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - 2ª parte
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo del TG1
14.30 SABATO SPORT
16.30 SPECIALE PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.40 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI PALLACANESTRO DI A/1
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 VARIETÀ
21.40 TELEGIORNALE
21.50 SPECIALE TG1
22.40 CONCERTO SINFONICO
23.45 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10.00 DUE E SIMPATIA
12.30 TG2 - START - Muoversi come e perché
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - I consigli del medico
13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini e cose da difendere

Carmen Russo: «Risatissima» (Canale 5, ore 20.30)

14.00 DSE: SCUOLE IN GALLERIA
14.30 TG2 - FLASH
14.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 L'ULTIMO SAPORE DELL'ARIA - Film
16.05 SERENO VARIABILE - Turismo, Spettacolo e Calcissimo
17.30 TG2 - FLASH
17.35 SERENO VARIABILE
17.50 CALCIO INTERNAZIONALE
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 MODESTY BLAISE, LA BELLISSIMA CHE UCCIDE - Film
22.45 TG2 - STASERA
22.55 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ
23.45 PROSSIMAMENTE
24.00 TG2 - STANOTTE

Raitre

16.00 ITALIA TERRA DI ACQUE
16.30 INFANZIA IN CITTÀ
17.15 IL KIMONO SCARLATTO - Film
19.00 TG3
19.35 GEO - L'avventura e la scoperta
20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
20.30 TOP MODA
22.10 TG3
22.30 THEODOR CHINDLER - Sceneggiato
23.00 JAZZ CLUB

Canale 5

8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 «Phyllis», telefilm; 10 «Sesso debole?», film; 11.55 Campo aperto, settimanale dell'agricoltura; 12.50 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.30 Anteprime, programmi per sette sere; 14 Film «I due marescialli»; 16 «Due onesti fuorilegge», telefilm; 17 «Jonathan» Dimensione avventura; 18 Record; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.30 «Risatissima», varietà; 23 Super Record; 23.30 Anteprima; 24 Film «I due capitani».

Retequattro

8.30 «Papà, caro papà», telefilm; 8.50 «Brillante», telenovela; 9.40 «Amici per la pelle», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», sceneggiato; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Caccia al 13»; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.10 «I giorni di Brian», telefilm; 17.05 «Quincy», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 Film «La battaglia di Midway»; 23.10 «Tenaffy», telefilm; 0.40 Film «Joe il pilota».

Italia 1

8.30 «La donna bionica», telefilm; 9.30 Film «Lo sparviero del mare»; 11.30 «Sanford and Son», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 Sport: American Ball; 16 «Bim Bum Bam»; 17.45 «Musica è»; 18.45 «Cassie and Company», telefilm; 19.50 Cartoni animati; 20.30 «Supercar», telefilm; 21.30 «Automan», telefilm; 22.30 «Gemini Man», telefilm; 23.30 Sport: Grand Prix; 0.30 Dee Jay Television - Video Music Non Stop.

Telemontecarlo

17 Rugby; 18.40 Tennis; 19.40 Telemenù; 20 Tennis; 22.15 TMC Sport: Pallavolo.

Rete A

8.15 «Accendi un'amica»; 13.15 «Accendi un'amica special»; 14 Proposte immobiliari; 15.30 Incontro con l'arte; 18 «Mariana»; 20.25 «Agua viva»; telefilm; 21.30 Film «La poliziotta a New York»; 23.30 Film «Il mercenario».

«Modesty Blase» su Raidue alle 20.30

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.55, 7.55, 13.55, 17.55, 22.55. 9 Week-end; 10.15 Black-out; 11 Incontri musicali del mio tipo; 11.44 La lanterna magica; 12.25 I personaggi della storia: Beatrice Cenci; 13.25 Master; 14 27 Maurice Chevalier «Il ragazzo di Parigi»; 16.30 Doppiogioco; 17.30 Autoradio; 18 Obiettivo Europa; 18 30 Musicalmente volley; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Ci siamo anche noi; 20 Black-out; 20.40 Lo spettatore assurdo; 21.03 «S» come salute; 21.30 Giallo sera; 22 Stasera con...; 22.27 Teatrino; 23.05-23.28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9 30, 11.30, 12.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30. 6 Il cinema racconta; 8.05 DSE: Infanzia, come, perché...; 8 45 Mille e una canzone; 9.05 Spazioliberо - I programmi dell'accesso; 9.30 I verdi giardini della memoria; 11 Long Playing Hit; 12.10 Programmi regionali, GR regionali, Onda verde Regione; 12.45 Hit Parade; 14 Programmi regionali, GR regionali, Onda verde Regione; 15 La strada delle padelle di latta; 15.50 Hit Parade; 16.35 Speciale Agricoltura; 17 Mille e una canzone; 17.30 Invito a teatro; 19.50 Eri forte, papà; 21 Stagione Sinfonica Pubblica 1984-85; 22.50 Eri forte papà (II parte); 23.30 Notturno.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 18.45, 20.45, 23.50. 6.45 Concerto del mattino; 7.25 Prima pagina; 9.45 L'Odissea di Omero; 10.30 Anno europeo della musica; 12 «Il franco cacciatore»; 15.15 Controsport; 15.30 Folkconcerto; 16.30 L'arte in questione; 17 Spazio Tre; 20.45 I fatti del giorno; 21.10 Festival di Ludwigsburg '84; 22 20 Concerto sinfonico; 22.40 L'Odissea di Omero; 23 Il jazz; 23 50 Notturno.

Cultura Spettacoli

Edgar Allan Poe

I polizieschi sono davvero letteratura? Petronio, in un suo saggio, dice di sì

Leggete i gialli (e non chiedetevi il perché)

Sarà in libreria nei prossimi giorni «Il punto su il romanzo poliziesco» il nuovo libro di Giuseppe Petronio edito da Laterza. Ne anticipiamo qui alcune pagine.

È evidente che il tema del giallo (il delitto) e la sua struttura (una indagine romanzesca e intricata) potevano affascinare anche scrittori non professionalmente giallisti. Ecco allora il caso Chesterton, spiegabile con l'attrazione che il cattolico, un certo tipo di cattolico, prova per il delitto: «Si direbbe — ha scritto Mauriac a proposito di Graham Greene — che il peccato lo rassicuri, che egli non si senta nel regno della Grazia se non quando si muove nel regno del delitto». Che può essere anche la ragione per cui un altro scrittore cattolico, Georges Bernanos, scrisse nel '35 Un delitto: *un giallo, anche se un giallo mancato. Ma poteva essere anche il lato romanzesco di questi libri ad attrarre altri, come modelli di un racconto fondato sull'intreccio invece che sullo psicologismo: è stato il caso di Gadda nel '28, quello non molto diverso di Bontempelli. E può essere stato anche, forse, il caso di Sartre, che — ha raccontato Simone de Beauvoir — nella* Nausée *ha dato alla scoperta di Roquentin una dimensione ispirata a quel giallo di cui lo scrittore faceva un grande consumo. O poteva essere il caso di Jorge Luis Borges e di Bioy Casares quando nel '42 fecero ricorso alla struttura del giallo (*Sei problemi per don Isidro Parodi, *e poi, qualche anno dopo,* Un modello per la morte*) per compiere, insieme, una rappresentazione satirica dell'Argentina di allora e spericolati esercizi di stile: come, nel* Pasticciaccio, *Gadda. Il giallo dunque deposito di temi e di forme che uno scrittore può adoperare a piacer suo, servendosene come di un materiale inerte qualsiasi; come, in questo Novecento, si è servito di spunti presi dovunque: da materiali di ogni paese e ogni tempo, dagli scampoli di tutte le arti passate e presenti.*

Così, con il tempo, le cose si sono complicate. Finché il giallo era quello «classico», «inglese», esso non aveva niente a che vedere con il «romanzo dei letterati», tutto preoccupato di analisi sociali prima, tutto intimismo dopo, scavo nella memoria e nell'uomo. Ma quando negli anni Trenta il giallo ha cominciato a diventare anch'esso studio polemico della società e scavo psicologico, le distanze si sono accorciate, acorciate sempre di più. (...) Ecco dunque che i tratti distintivi si stingono, i confini spariscono, o quasi. E il critico, se vuole capire, deve porsi ancora un problema: quello, nientedimeno, dei rapporti tra il giallo e quella cosa che convenzionalmente, senza sapere sempre bene che cosa significhi, chiamiamo «letteratura».

Dire dei rapporti tra il «giallo» e la «letteratura» significa, in poche parole, decidere se un «romanzo giallo» è o no un «romanzo» come tutti gli altri, con pieni diritti, e in caso affermativo in che relazione, gerarchica o di qualsiasi altro genere, sta con gli altri romanzi. Il primo problema, se fosse per me, non si porrebbe nemmeno, e più avanti dirò perché. Ma tanti se lo sono posto, e bisogna parlarne.

*Cominciamo col guardare agli autori di gialli. La maggior parte, mi pare, non se lo è domandato nemmeno, e a ragione. Ecco Poe. Scrive dei racconti, e riflette su quella che lui chiama «la filosofia della composizione». E pensa che la prima domanda che uno scrittore deve porsi è: «Fra gli innumerevoli effetti o impressioni, di cui il cuore, l'intelletto, o (più generalmente) l'anima è suscettibile, quale devo scegliere nel caso presente?». Poi, dopo aver scelto l'effetto, che deve essere soprattutto nuovo e intenso, si può passare a considerare se possa essere raggiunto con l'azione o col tono, e con che tipo di azione e che tipo di tono. Per lui dunque raccontare della scoperta di un crimine (*Gli assassinii della Rue Morgue; La lettera rubata; Il mistero di Marie Roget*) o di una discesa nel Maelstrom o di un qualsiasi altro argomento, è lo stesso. (...)*

Altre volte lo scrittore elude il problema. Così Agatha Christie che nella sua autobiografia, con una insistenza che malamente nasconde la civetteria, torna e ritorna sulla propria professionalità. Ha pensato di scrivere un romanzo poliziesco, lo ha scritto, ha avuto successo; ne ha scritti degli altri, sempre attenta a non violare le regole del genere: la lunghezza canonica, il tema, il tono; quelle regole la cui osservanza le assicurerà il successo e i guadagni. Ma è o no arte? Non gliene importa.

Qualcun altro, invece, il problema se lo è posto con chiarezza, e lo ha risolto con la stessa chiarezza. Chesterton per esempio, un tale da non prendersi certo sotto gamba. Ebbene, che dice Chesterton? Che (...) «il romanzo poliziesco non è soltanto una forma d'arte del tutto legittima, ma, interpretando il gusto popolare, possiede anche alcuni vantaggi ben definiti e reali». Chiaro?

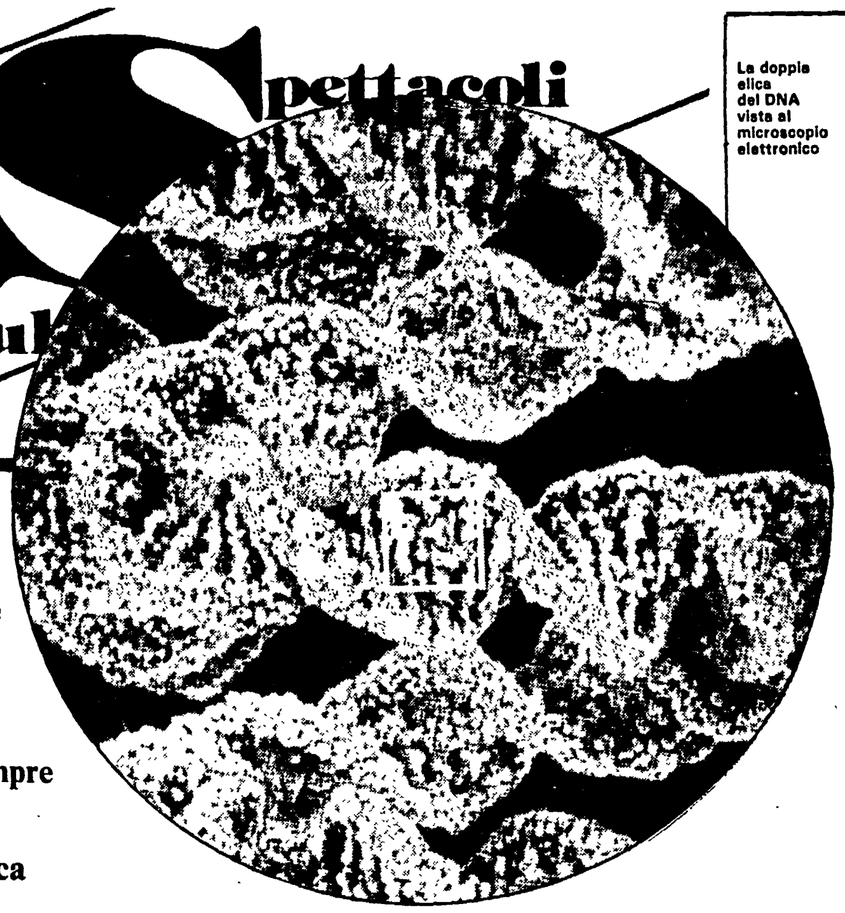
Ancora più chiaro Chandler con il quale, si voglia o non si voglia, si debbono pure fare i conti quando si parla di letteratura moderna: gialla o no. Chandler polemizza con durezza aspra contro il poliziesco classico, ma perché, a parer suo, quei libri «dal punto di vista artistico non sono opere di narrativa». Egli combatte cioè la solita eterna battaglia degli artisti innovatori che per affermare la loro arte nuova debbono fare piazza pulita. Ma che il poliziesco sia «arte» non ne dubita affatto, anzi «Tra le scemenze monosillabiche dei fumetti e le anemiche sottigliezze dei letterati — afferma — esiste una vasta zona di intervallo in cui la narrativa poliziesca può costituire (o non costituire) un grosso fatto». A patto naturalmente che lo scrittore conosca il suo mestiere, il che significa che in questione non è il genere, sono i singoli libri, i singoli autori: la Christie no, Hammett sì.

E il pubblico? Beh, il pubblico come un blocco compatto non esiste .... Io, per conto mio, ho fatto qualche sondaggio, in famiglia e tra amici. Ho interrogato amici e parenti non letterati ma intellettuali più o meno, professionisti, casalinghe colte, che leggono tutt'assieme la Christie, Simenon, Chandler, Nero Wolfe, Perry Mason, Le Carré, Moravia, Cassola, Piero Chiara, Garcia Marquez, Amado, Ken Follett, i grossi romanzieri dell'Ottocento. A porgli il problema, si metterebbero a ridere, si sono messi a ridere: sono tutti romanzi, no? La sola distinzione per essi, come per Chandler, è tra libro e libro, anche dello stesso autore: l'uno è bello (il che oggi nel linguaggio corrente significa: interessante, piacevole), l'altro è brutto (cioè noioso, non leggibile).

E i critici? Qui viene il problema. Che esiste, anche se posto male, con così poca chiarezza. Il fatto è che i critici (non tutti si capisce, ma tanti) confondono tra l'appartenenza o no a una specie o famiglia o come altro si dica e la validità dell'opera. Con altre parole, riducono la «letteratura» a una scuola o a un livello letterario; fanno — lo sto scrivendo da anni — come i razzisti quando, identificato l'Uomo col bianco (o col nero o con l'Uomo germanico o altre cose del genere) negano che siano uomini tutti quelli di altro colore o altra razza. Così, deciso che carattere distintivo della letteratura è lo stile, e che avere stile significa «mettere in evidenza le capacità del linguaggio», oppure che carattere peculiare dell'arte è l'innovazione stilistica, ne deducono che ogni scrittura che non ponga l'accento su quelle caratteristiche non è arte, e nemmeno letteratura: è paraletteratura.

Giuseppe Petronio

Si apre a Milano la quarta edizione della Fiera internazionale del libro scientifico. Duecento editori, fra italiani e stranieri, affronteranno le domande del pubblico sempre più attento al linguaggio, ai contenuti, agli eventi e alle tecniche della ricerca



La doppia elica del DNA vista al microscopio elettronico

La scienza è un best-seller

MILANO — Per la Milano autenticamente moderna, che non ama dissiparsi nella retorica del «post», la Fiera internazionale del libro scientifico e tecnico ha assunto ormai i caratteri di «nuova tradizione», collaudato strumento per comunicare, oltre che specchio per un'attendibile autorappresentazione. Siamo ormai alla quarta edizione, che inizia oggi. Vi partecipano i principali editori italiani e alcuni tra i giganti d'Europa e d'oltreoceano: duecentodue espositori in tutto, settanta italiani e centotrentadue stranieri. L'ultima edizione venne visitata da quindicimila persone, ma quest'anno si profilano alcune novità, «tecniche» ma soprattutto di contenuto.

Vediamo le novità tecniche. A parte quelle di natura molto specialistica, che quindi possono essere gustate soprattutto dagli espositori e dai librai, al pubblico non specializzato interesserà la possibilità di interrogare un computer allo scopo di individuare, per esempio, un determinato libro o periodico di cui si hanno a disposizione solo dati anagrafici incompleti. I disordinati di tutto il mondo, quella vasta schiera di occhialuti che dilapida decine di minuti a guardare attonita il caos dei propri scaffali, nel vano tentativo di mettere a fuoco il volume desiderato, qui troverà motivi di godimento e di sogno (a libri aperti, come dice la sapida «headline» di una nota collana di libri saponetta).

Per i librai e per i bibliotecari, come di consueto, sarà disponibile un centro di documentazione, dove i visitatori potranno trovare un'aggiornata ed esauriente panoramica delle pubblicazioni italiane e straniere in campo bibliografico e biblioteconomico.

Ma le novità riguardano, come dicevamo, soprattutto la sostanza dell'iniziativa. Anche quest'anno, infatti, i dibattiti marceranno di pari passo con l'esposizione. Ma a differenza delle precedenti edizioni, ci sembra che meglio siano stati messi a fuoco i temi centrali del momento. Il principale è forse quello del segreto — il segreto in campo tecnologico e scientifico — che sarà l'oggetto di un dibattito tra i responsabili delle pagine scientifiche dei maggiori quotidiani e settimanali, e che verrà coordinato da Giovanni Cesareo, direttore del mensile SE Scienza Esperienza, dal mese scorso in edicola in edizione rinnovata.

La moltiplicazione delle riviste che si occupano di scienza e di tecnologia (oggi peraltro tutte in fase di flessione), l'affermarsi di questi argomenti sulle pagine dei media, la crescita dell'interesse e della audience, tutto ciò ha incrementato il dibattito sulla divulgazione scientifica, cioè su quel meccanismo complicato di diffusione delle informazioni che riguardano la scienza. E tuttavia, di solito, la discussione si concentra sugli aspetti formali, in particolare sul linguaggio: quante volte, per parlare di un caso concreto e direttamente vissuto, abbiamo ricevuto o ci è capitato di leggere lettere di questo tipo, indirizzate anche a *l'Unità*? Ci si accanisce sulle forme e, in questo modo, si perdono di vista i contenuti. Molte sono, così, le domande che restano senza risposta. Per esempio: esiste una differenza tra divulgazione e informazione? Quali sono le fonti a cui si abbeverano le pubblicazioni che parlano di scienza e di tecnologia? Esiste in questo campo — e in quale modo — una ricerca della notizia? E che cosa «fa notizia»: solo il clamoroso oppure, a volte, anche l'«ordinario»? Da qui all'interrogativo forse centrale: quali e quanti eventi scientifici vengono coperti dal segreto? E ancora: quale rapporto esiste tra gli obiettivi della ricerca scientifica e i bisogni reali della gente?

Anche quest'ultimo punto è di grandissima attualità, poiché, come ben sapete, la scienza e la tecnologia ci vengono presentate dal «potere» — sia esso politico, industriale, amministrativo, o, per l'appunto, scientifico — come fatti oggettivi, quasi avessero dentro di sé, incorporata e bell'e fatta, la scelta e forse anche il loro obiettivo. È vero il contrario. Esempio: un'auto è solo un'auto, si dirà, e non potrebbe essere che così. Ma guardiamola meglio, quest'auto e proviamo a esaminare in quale modo lo «sforzo tecnologico», la «scienza» vi sono distribuiti. Difficile azzardare percentuali, ma il più va in potenza. E alla necessità di non intasare l'aria di fumi velenosi, all'esigenza di consumare poco, quanto viene destinato? Pochissimo. Vorremmo buttar lì un «meno del 10 per cento». E comunque solo da pochissimo ci si comincia a porre il problema, perché finora l'innovazione tecnologica è servita molto più a modificare il modo di produrre che non a migliorare e a rendere il prodotto più consono ai bisogni reali della gente e dell'ambiente.

Siamo fuori tema? No, e non lo è neppure chi, tra gli organizzatori dei convegni che avranno luogo nel corso della Fiera del libro scientifico, ha deciso di invitare gli specialisti a discutere su problemi veri. Finalmente.

D'altra parte, coloro che hanno dato alla discussione questo giusto e intelligente indirizzo sono poi quello stesso gruppo di operatori dell'informazione scientifica che ha dato vita, nel marzo '83, alla rivista SE Scienza Esperienza. Una rivista che ha, se non altro, il merito di tentare una ricognizione costante, critica e non apologetica, dentro gli «orologi della scienza» ed anche la tenacia di resistere alle difficoltà finanziarie ed ai colpi di un mercato difficile.

Quanto difficile sia questo mercato (ci riferiamo qui alla produzione libraria in generale) lo ha spiegato Giuliano Vigini, esperto del settore, presentando la Fiera. Il mercato del libro globalmente considerato, ha detto, ha superato le tempeste più violente della fase recessiva. L'avvio di una ripresa si avverte, ma è assai lento.

Se si tengono presenti le difficoltà e le carenze tradizionali e si ha chiara coscienza dei problemi nuovi che saranno determinati dalle profonde trasformazioni in atto — non solo di tipo tecnologico — si può comprendere — ha detto Giuliano Vigini — perché l'ottimismo per l'avvenire del mercato del libro in Italia debba essere quotidianamente temperato e abbia bisogno di trovar sostegno in un capillare lavoro di educazione alla lettura, di promozione del libro, e, in senso lato, di sfruttamento di tutte le possibilità che, come ha auspicato l'Unesco, concorrono a rendere la lettura un fatto «naturale e desiderabile» e a far sì che «il libro voluto sia messo a disposizione delle persone volute, nel momento e nei luoghi voluti».

Edoardo Segantini

A Torino esposte 43 opere del maestro. Ecco come riscoprire un pittore spesso non capito

Gli anni caldi di Casorati

«Silvana Cenni» (1921) di Felice Casorati

Nostro servizio

TORINO — Il 1983 avrebbe dovuto essere l'anno di Felice Casorati poiché vi ricorreva, con il centenario della nascita, anche il ventesimo anniversario della morte avvenuta a Torino il primo marzo 1963. Il progetto di una mostra dell'artista ha dovuto attendere sino ad oggi per realizzarsi ma, visto l'alto pregio della rassegna «Felice Casorati 1883 - 1963» a cura di Mimita Lamberti e Paolo Fossati (contributi in catalogo di Gino Baratta, Paolo Thea, Franca Dalmasso, Marisa Dalai Emiliani e Beppe Devalle) aperta nel salone dell'Accademia Albertina di Torino, che si concluderà il 31 marzo prossimo, nonché le quattro mostre di supporto inaugurate parallelamente in altrettante gallerie private torinesi (alla *Documenta* le incisioni sino al 1918, alla *Bussola* le sculture e i disegni, alla *Immagini* le scenografie e nello studio di *Nelda Montesi* le incisioni dopo il 1920) la questione del rispetto «celebrativo» delle date diviene sostanzialmente irrilevante.

Anche perché la mostra voluta dagli assessori della Regione e della Provincia, Ferrero e Longo, e da Sergio Saroni direttore dell'Accademia Albertina è cosa diversa delle sin troppo ricorrenti manifestazioni celebrative, *«ma (è) piuttosto una lettura condotta su un nucleo scelto di opere, in modo da approfondirne la conoscenza e i modi di riflessione, secondo il compito e la vocazione istituzionale di una Accademia di Belle Arti»*, come opportunamente avverte una nota dei curatori. Il contenuto numero di opere presenti (sono 43, ma scelte privilegiando la qualità rispetto alla completezza cronologica) e l'avvertenza che il catalogo va letto *«come quaderno di lavoro che ordina e organizza con sistematicità i dati di conoscenza indispensabili a comprendere i lavori di Casorati»* potrebbero far pensare all'operazione in termini riduttivi, ma tale non è.

Il rigore filologico dell'indagine, che riverifica una fitta trama di riferimenti concreti, emenda l'impressionante numero di imprecisioni, sia cronologiche che relative a fatti e vicende di opere esposte e non, restituisce una diversa interpretazione della complessità del contesto generale di riferimento, suggerisce una lettura più appropriata e convincente di molte opere casoratiane lasciando intravvedere nuove possibilità di accostamento al percorso complessivo dell'artista, grazie anche alla specifica e doverosa riconsiderazione degli aspetti proprio della sua pittura.

Così le schede di Mimita Lamberti (dieci sono di Paolo Thea e una di Paolo Fossati), inserite volutamente ad apertura del catalogo pubblicato dalla Fabbri editori, subito dopo l'illuminante inedito casoratiano (il testo di una conferenza tenuta nel '43 all'Università di Pisa), sono pagine di attenta e appassionata lettura della specificità linguistica e poetica delle singole opere, mai appesantite dalla pur consistente mole di informazioni e di citazioni critiche messe ad utile e stimolante confronto.

Accanto ad opere molto frequentate, spesso apparse nelle mostre di Casorati (Ivrea 1958, Torino 1964, Acqui 1973, Ferrara 1981): *Persone* del '10, *Scherzo: uova* del '14, *Tiro al Bersaglio* del '19, *Silvana Cenni*, del '22, *Meriggio* del '23, gino a *Eclissi di luna*, *I limoni* e *Clavière* del secondo dopoguerra, sono presentati e indagati lavori quasi inediti come l'affascinante *Bambina* del '12 (museo di Gand) non più visto in Italia dalla Biennale veneziana di quello stesso anno, vero capolavoro che mostra Casorati attento, tra l'altro, ai modi che si andavano diffondendo da Cà Pesaro alla Secessione romana; lo straordinario *Maschere* del '21 (Museo di Alessandria) nel quale l'effetto di straniamento prodotto dall'immagine sdoppiata del grande torso bianco è reso più intrigante dal simbolismo evocato dall'accensione cromatica ensoriana delle maschere in primo piano; l'amato *Nudino* del '23 sferzato da una luce violenta che precipita dall'alto, esposto solo per pochi giorni a Cuneo nel 1964. Appaiono inoltre opere di pubbliche collezioni stranamente prive, nonostante la loro indubbia qualità, di una appropriata lettura critica nella bibliografia dell'artista, come la *Susanna* della Galleria Civica d'Arte Moderna di Roma e le tre fondamentali prove (*Lo straniero*, *Rape* e *I limoni*) della Galleria d'Arte Moderna di Firenze.

L'attenta e concentrata lettura strutturale delle opere, dall'assaggio problematico degli anni veronesi al più ampio esame dei nodi cruciali a cavallo degli anni 20 e 30 all'esemplificazione della produzione successiva al secondo conflitto mondiale, restituisce un Casorati ben più mobile e articolato di quanto la bibliografia precedente potesse lasciare supporre, sfata il mito del gelido costruttore di rigide prospettive spaziali e ridimensiona il supposto intellettualismo letterario e neoclassico.

La migliore dimostrazione della parzialità di queste interpretazioni è appunto offerta dal gruppo di opere a cavallo fra gli anni 20 e 30. Lo stesso Casorati dice di esse: *«Attorno al '28 la mia pittura sembra aver subito una specie di lavacro: la tecnica ripulita riesce ad ottenere superfici come di seta opaca... il colore, se non ancora vivace è indubbiamente più chiaro più limpido più accogliente»*. Questo «lavacro» testimonia come il maestro fosse costantemente attento a ciò che si svolgeva intorno a lui e nell'ambito della sua stessa «Scuola torinese»: in questo caso le proposte giovanili del Sei.

Paride Chiapatti

Anna Del Bo Boffino
VOI UOMINI

La condizione maschile vista dalle donne.
MONDADORI

È IN EDICOLA
IL NUMERO DI MARZO
la nuova ecologia
il mensile dei verdi italiani
MA COSA VOGLIONO QUESTE LISTE VERDI?
Città per città, gli obbiettivi delle nuove liste e le risposte dei sindaci
REDAZIONE: VIA G.B. VICO 22-00196 ROMA-TEL. 06/3609960

Spettacoli Cultura

Cinema pubblico: ecco i conti per l'anno 84- 85

ROMA — «Questo è un settore che dovrebbe avere il doppio dell'attenzione che ottiene, da parte della classe politica. Chi governa dovrebbe essere molto più sensibile alle esigenze di quest'industria italiana che ha tutte le possibilità di decollare e diventare "leader" in Europa...». L'industria in questione è il cinema, a nutrire questo cocktail di speranze e timori è Gastone Favero, commissario straordinario dell'Ente Gestione Cinema, dopo 8 anni in procinto di abbandonare il mandato. Per le nomine del nuovo consiglio d'amministrazione e del presidente lo stesso Favero prevede che sia «questione di settimane»; quanto ai nomi si sa che, cancellate le candidature più stravaganti di Mauro Leone e del giornalista Messina, resta in campo un solo nome, per la poltrona di presidente: quello del sindacalista socialista Ivo Grippo.

L'85, insomma, per il Gruppo Pubblico Cinematografico e le sue due società, Cinecittà e l'Istituto Luce, sarà il primo anno di gestione ordinaria, dopo la crisi, il commissariamento e la faticosa opera di risalita nel paesaggio caotico degli audiovisivi. Con quali bilanci si presenta il Gruppo alla scadenza? L'incontro con la stampa, un po' in ritardo rispetto ai tempi usuali è, appunto, per il tradizionale consuntivo-preventivo di inizio d'anno. La cornice d'occazione è lo studio 15, il teatro-hangar di Cinecittà in cui Fellini ha ricostruito un auditorium per «Ginger & Fred». Ecco, dunque, le cifre: «Per la prima volta in 30 anni — sottolinea Favero — l'Ente presenta un bilancio in attivo». Sono 300 milioni, rispetto alle perdite fra i 6 e i 9 miliardi totalizzate anno per anno fra l'80 e l'83. Il «guadagno» deriva dalla differenza fra l'attivo dell'Ente (2 miliardi e duecento milioni) e le perdite delle due società: 1 miliardo e 150 milioni Cinecittà (nell'83 erano più di 4 miliardi) e 760 milioni il Luce (rispetto ai più di 2 miliardi dell'anno precedente). Come abbia fatto, finalmente, l'Ente a risalire la corrente dei debiti pregressi che gravavano sul bilancio è presto detto: «Grazie al fondo straordinario di 24 miliardi concesso dallo Stato e al conseguente risanamento delle società», rivela Favero. Quanto all'attività vera e propria dell'azienda cinema pubblico sembra che siano soddisfacenti i rapporti avviati con i privati (coproduzioni e accordi di distribuzione), mentre qui si lamenta una certa paralisi nell'attività della Rai. Poi si parla dell'85.

I soldi a disposizione sono circa 36 miliardi, tra fondi ordinari e straordinari, guadagni e fondi residui. Cinecittà ne avrà a disposizione 23 e ne spenderà 9 per il rinnovamento tecnologico e 14 per produrre immagini; il Luce, con 13, provvederà alla produzione (6 miliardi), alla distribuzione (2 miliardi e ½), a risistemare l'archivio, fra conversione in materiale ininfiammabile, nuovi cellari e computerizzazione (3 miliardi) e all'esercizio (2 miliardi), ovvero, saltato l'affare-Gaumont, lavorando ad un'ipotesi d'accordo con istituzioni e privati. Comunque, con i 6 miliardi destinati alla produzione, si calcola che verranno avviate co-produzioni per un totale di 25 miliardi. Un'altra notizia è quella di un accordo stipulato fra ministero e Gruppo, per la diffusione del film italiano all'estero: è un settore-chiave dell'industria, e qui si parla di cineteche, sale, mostre, banche dati, uffici di rappresentanza, agency. Ma per il momento, a disposizione, ci sono solo 800 milioni. Un «bilancio» di questo bilancio? Il film, quello classico, principe dei piani di un tempo, nei programmi del nuovo cinema pubblico ha sempre meno spazio. Appuntamento all'anno prossimo per i consuntivi.

m. s. p.

Gaumont: sale chiuse a Roma, Genova, Palermo

9 sale a Roma, 6 a Palermo, 1 a Genova: ecco i cinema della Gaumont che, in questo week-end, resteranno chiusi per sciopero. Al quarto fine-settimana di agitazione sindacati e coordinamento nazionale dei dipendenti hanno scelto la formula dello sciopero a scacchiera: black-out totale, ma a turni, a Roma, Palermo, Genova e Torino, mentre le altre città in cui hanno sede gli esercizi Gaumont, Milano, Firenze, Bologna, Napoli e Cagliari chiuderanno nelle prossime settimane. A Roma resta occupato permanentemente il Fiamma. Quanto alle trattative fra i sindacati e le due proprietà, Gaumont, la multinazionale francese venditrice del pacchetto esercizio, e Cannon, multinazionale americana acquirente, si sono praticamente interrotte. Da parte della Cannon è arrivato netto il rifiuto a mostrare il contratto d'acquisto; i sindacati denunciano l'accordo siglato nell'81 con i responsabili della Gaumont Italia, in base al quale ogni contratto o cessione «strutturale» sarebbe stata avviata in comune consenso. Non solo: la Cannon, che sta già svendendo parte dell'Ambrosio di Torino e dell'Odeon di Milano, rifiuta di fornire prove serie che gli immobili in cui entra in gestione resteranno effettivamente destinati ad uso cinematografico.

Videoguida

Canale 5, ore 14

Torna Totò con sedici film

Totò in TV. Quante volte l'avremo visto? È diventata un'abitudine ormai più che decennale, dai cicli di film ai centoni confezionati appositamente per il piccolo schermo. Ciò nonostante, imperturbabile, Canale 5 ce lo ripresenta da oggi, alle ore 14. Ogni sabato pomeriggio per un totale di addirittura 16 pellicole. E noi telespettatori ne siamo tutto sommato felici, perché il più stupido dei film con Totò è sempre meglio del più scafato telefilm americano.

È inutile tentare di scrivere cose originali su Totò. Anche la vecchia storiella dell'artista «esaltato dal pubblico, snobbato dalla critica» non regge più, perché anche gli storici più «seri» hanno ormai completamente rivalutato la sua arte d'attore. I libri su Totò, ormai, non si contano. E la sua comicità, dopo aver riempito per decenni i cinemini di periferia, si è dimostrata negli anni quanto mai televisiva: forse perché Totò, arrivato al cinema dalla rivista, è davvero consumabile in pillole, sequenza per sequenza, battuta per battuta, senza curarsi minimamente di trame e sceneggiature pressoché inesistenti.

Che altro dirvi? I film, naturalmente. Si parte con *Chi si ferma è perduto*, si proseguirà con *I due marescialli, Totò contro Maciste, Totò e Peppino divisi a Berlino, I due colonnelli, Letto a tre piazze, Totò Peppino e la dolce vita, Totò contro i quattro, I tartassati, Arrangiatevi, Totò cerca pace, Il coraggio, Totò d'Arabia, Che fine ha fatto Totò Baby?, Totò diabolicus, Le belle famiglie.* A ognuno il suo Totò quotidiano, e buon divertimento.

Raiuno, ore 21.50

Speciale TG 1: cosa succede a Palazzo di Giustizia?

TG 1 Speciale, l'appuntamento settimanale con l'attualità di Raiuno (ore 21.50) a cura di Alberto La Volpe, propone oggi un tema scottante: «Cosa succede a Palazzo di Giustizia?». I numerosi magistrati al centro di inchieste e di sospetti per il loro operato, gli accertamenti a loro carico fatti dal Consiglio superiore della magistratura per presunte collusioni tra alcuni giudici ed ambienti della criminalità organizzata, hanno suscitato molte polemiche. Si tratta di «cedimenti» nei confronti della malavita? Si dà troppo credito a presunti «pentiti» che in realtà cercano di fare polverone? Ne discutono in studio magistrati ed avvocati, mentre Damiano Damiani presenta immagini di un suo vecchio film: *Confessioni di un commissario di polizia al Procuratore della Repubblica.*

Raiuno, ore 12.30

Check-up: si parla di tumori e linfomi

La 235ª puntata di *Chek up*, in onda alle 12.30 su Rai uno, avrà per tema «Il linfoma di Modgkin» che appartiene al drammatico capitolo dei tumori e rappresenta l'1% nelle neoplasie. Si tratta di un tumore del sistema linfatico per il quale la scienza ha compiuto negli ultimi anni enormi progressi sulla strada della guarigione.

Dell'argomento parleranno in studio il primario della divisione di oncologia dell'istituto per lo studio e la cura dei tumori «Regina Elena» di Roma, prof. Federico Calabresi; il direttore della clinica pediatrica dell'Università di Pavia, prof. Giuseppe Roberto Burgio, e il direttore dell'istituto di ematologia «Seragnoli» dell'università di Bologna e presidente della società italiana di ematologia, prof. Sante Tura.

Raiuno, ore 11

Pellicce usate, tasse e colf nel sabato di Luisa Rivelli

Il costo delle pellicce nuove e il ripiegamento sul mercato dell'usato, le tasse, la possibilità anche per i non esperti di tentare il gioco in borsa e infine il problema delle colf sono alcuni degli argomenti che saranno trattati da Luisa Rivelli nel corso della sua trasmissione in onda in diretta alle 11 su Raiuno. La trasmissione (che si intitola *Il mercato del sabato*) va in onda da Napoli. *Tutti coloro che, in ordine ai temi prescelti, vorranno intervenire potranno telefonare al numero 081/616088. Per coloro che invece vogliono scrivere l'indirizzo è via Col di Lana, 00195 Roma.*

Canale 5, ore 12

'Campo aperto': pregi e difetti delle mele del Trentino

L'anteprima della Fiera agricola di Verona — che si aprirà domani — ed un «caso» tra agricoltura e ecologia sono i due servizi principali di *Campo aperto*, la rubrica di agricoltura in onda su Canale 5 alle 12. Le mele della Val di Non, in Trentino, sono conosciute in tutta Italia: ma gli avanzatissimi metodi di coltivazione mantengono o disturbano l'equilibrio ecologico del luogo? Canale 5 apre il dibattito nella puntata di oggi. Completano la trasmissione la cronaca del «giorno prima» della Fiera di Verona ed una «agenda» di appuntamenti.

Canale 5, ore 20.30

«Risatissima» con Fracchia e Carmen Russo «acrobatica»

Per il secondo appuntamento con *Risatissima* (in onda alle 20.30 su Canale 5) Massimo Boldi leggerà il suo atipico telegiornale, seguito da Carmen Russo che si esibirà in una acrobatica passeggiata sulla corda tesa a quaranta metri sopra le teste del pubblico dello studio. Il suo balletto si intitola «Rambo» ed è appunto un'esaltazione del rischio. Paolo Villaggio riproporrà il personaggio di Fracchia, questa volta alle prese con l'esame di italiano. Lino Toffolo commenterà i fatti della vita di oggi in compagnia di «Sandrino», mentre Loredana Bertè e Celeste saranno gli ospiti musicali.

Una scena di «Cinecittà» (a destra Pietro De Vico) per la regia di Antonio Calenda

Di scena A Roma «Cinecittà», commedia con musiche diretta da Antonio Calenda, dedicata alle macchiette, alle canzoni degli anni del varietà e dell'avanspettacolo

Il paese della comicità

CINECITTÀ commedia con musiche di Pier Benedetto Bertoli e Antonio Calenda. Regia di Antonio Calenda. Scene di Nicola Rubertelli. Costumi di Ambra Danon. Musiche e arrangiamenti di Mario Pagano e Germano Mazzocchetti. Interpreti: Pietro De Vico, Dino Valdi, Dodo Gagliarde, Alfredo Girard, Roberto Bencivenga, Maria Cioffi, Carla Signoris, Nikki Gaida, Virgilio Quagliato, Tiziano Pelanda, Rosalia Maggio, Anna Campori. Roma, Teatro delle Arti.

Qui si vuole fare il verso alla Storia! Una frase del genere (citiamo a mente), pronunciata a un certo punto della rappresentazione dal gerarchetto di turno, in tono recriminatorio, potrebbe anche essere assunta ad insegna, modesta e orgogliosa, di questa «commedia con musiche»: dove un periodo decisivo delle vicende nazionali (e internazionali), come quello dal 1938 ai primi anni della guerra, viene guardato «dal basso», con l'occhio dei vinti di ogni conflitto, a cominciare dalla battaglia quotidiana contro la fame.

Vinti della Storia, vinti della vita, vinti del teatro... I protagonisti di *Cinecittà*, Pietro Titillo e Mario Esposito, sono due comici di avanspettacolo, di poco successo (la provincia è il loro eterno girone infernale), attratti a Roma dall'antico fascino della capitale e dal nuovo mito: la mecca del cinema italiano, inaugurata da alcuni mesi, e per il regime fascista un grande strumento di promozione della propria immagine. Ma il cinema resta per i due un sogno; così come sembra destinato a restarlo per Lucia, ragazza di paese, giovanissima, intenzionata a «sfondare» sugli schermi, e che tuttavia dovrà accontentarsi, per un po', di esercitare il suo acerbo talento sulle squallide ribalte (la provincia, ancora una volta) alle quali sono tornati Pietro e Mario, suoi affettuosi protettori e maestri (c'è qualcosa, nella situazione d'avvio, che ricorda un film d'anteguerra di Gennaro Righelli, con Eduardo e Peppino De Filippo, *Quei due*). Peraltro, la compagnia formatasi attorno a Pietro e a Mario non è mica da buttar via; ed ecco arrivare, infatti, un invito da Roma, dal favoloso Jovinelli...

Ma ci accorgiamo di aver preso, nel riferire di *Cinecittà*, un accento forse troppo austero. Mentre si tratta, anzitutto, di una saporosa e spesso squisita antologia dei modi, dei mezzi, delle figure che crearono stagioni indimenticabili dell'arte scenica italiana: macchiette, canzoni, assoli e duetti, numeri di danza e di virtuosismo mimico, caricature e parodie; un bagaglio espressivo consegnato dal varietà all'avanspettacolo e da questo custodito sino a qualche tempo addietro, una tradizione comunque preziosa, che può rivivere se i suoi ultimi eredi s'incontrano con forze giovani, animate dal caparbio proposito di recuperare e salvare, per quanto possibile, un autentico «bene culturale».

Su una linea simile è nato *'Na sera 'e Maggio*, uno dei rari e veri eventi teatrali degli anni Ottanta. E adesso, in *Cinecittà*, per iniziativa e sotto la guida registica dello stesso Antonio Calenda, ritroviamo Rosalia Maggio, generosa e formidabile compartecipe di un'impresa che fa centro sul sempre eccellente Pietro De Vico, affiancato da una straordinaria «spalla» come Dino Valdi (il suo «omaggio a Totò» è uno dei pezzi forti della serata), da un Anna Campori dalla *verve* tuttora irresistibile, da altri attori di varia estrazione e generazione: Alfredo Girard, impagabile ballerino (cura anche le coreografie), il cantante Roberto Bencivenga, dotato di un incredibile registro vocale e di una spiritosissima presenza, Dodo Gagliarde e Virgilio Quagliato, imitatori di razza (il Blasetti impegnato nell'*Ettore Fieramosca*, che Quagliato incarna, è di un'impressionante verisimiglianza). Gli elementi femminili di più verde età s'inseriscono benissimo nel quadro, principiando da Nikki Gaida, che dell'«ingenua» Lucia, futura diva (giacché, alla fine del racconto, la ragazza avrà raggiunto la fama, grazie agli intuibili compromessi politico-sessuali), offre un ritratto pungente e pieno di garbo, visivamente modellato su una Clara Calamai o una Doris Duranti.

Tutto l'apparato di comicità e spettacolarità «povera», ingegnosa e bizzarra, surreale ed assurda, che *Cinecittà* espone (e va sottolineato il contributo assai fine dello scenografo Rubertelli come della costumista Ambra Danon), costituisce, di certo (e riprendiamo il discorso iniziale), una critica diretta e indiretta della politica-spettacolo che non è un'invenzione dei nostri giorni, ma che anzi fascismo e nazismo portarono molto avanti. E sul versante «esplicito», ecco la divertentissima truccatura di De Vico come Mussolini, di Valdi come Hitler, che riproducono nell'ambito della pensioncina familiare, dove sono alloggiati, lo «storico» incontro romano dei due dittatori.

Meno convincono gli inserti cinematografici (ricavati dai «giornali Luce» dell'epoca) che punteggiano l'azione, accompagnati da una «voce littoria» (se non erriamo, è quella dello stesso Calenda, ironicamente atteggiata). O, almeno, ci sembra che sia là uno dei motivi delle cadute di ritmo, di tensione, che si avvertono di quando in quando, e che insidiano una piena riuscita della realizzazione. Anche sul finale «poetico», sospeso tra la dura effettualità della guerra e il riaffiorante veneggiare onirico-cinematografico dei due maldestri eroi, abbiamo qualche dubbio. Nella parte più «scritta» del copione, c'è pure da registrare meglio qualche spunto. Ma l'insieme regge gagliardamente: diverte, avvince, trascina il pubblico. E non mancano i momenti memorabili, come la riproposta di quei capolavori della canzone «idiota» che sono *Tecla* de Vico e la Campori ne forniscono una versione strepitosa), *Agata, Maria Teresa;* o come la donizettiana *Furtiva lagrima* mimata da Pietro e «doppiata», non senza incidenti, da quel Roberto Bencivenga, i cui interventi e passaggi sono degni di un *Hellazapoppin* italiano; o come la spiegazione «pratica» che il protagonista ci dà dell'origine di alcuni celebri passi di danza.

Anteprima festosa, tra risate e applausi senza risparmio.

Aggeo Savioli

P.S. A *Cinecittà* fa da introduzione e corredo un volumetto, *Varietà (forse sul serio o forse per celia)*, del nostro Nicola Fano: lettura istruttiva e godibile, da consigliare a tutti gli spettatori (sperabilmente numerosi).

L'opera Stupenda rilettura di Gluck firmata da Cobelli

Orfeo, così divino così umano

Nostro servizio

VERONA — *Per il regista Giancarlo Cobelli questo è il periodo dell'*Orfeo. *Prima quello carnevalesco di Offenbach alla Fenice veneziana. Ora quello serio di Gluck che ha aperto, con pari successo, la stagione veronese del Filarmonico.*

Gluck, a voler essere rigorosi, avrebbe dovuto arrivare in testa, poiché il suo Orfeo ed Euridice *è il modello per la farsa offenbachiana. Un modello di aulica classicità, apparso nel 1762 — in collaborazione col poeta livornese Ranieri de' Calzabigi — con l'intento solennemente dichiarato di esaltare la vera declamazione drammatica eliminando «i passaggi, le cadenze, i ritornelli, e tutto ciò che di gotico, di barbaro, di stravagante è stato inserito nella nostra musica». Il severo proposito è enunciato dall'italiano che non trova disdicevole rivolgersi ad un musicista tedesco per estirpare l'influsso «gotico e barbaro». Il piccolo paradosso non è l'unico. I due collaboratori si limitano, in realtà, a seguire il pendolo della storia melodrammatica che una volta ogni cent'anni — con Monteverdi, con Gluck, con Wagner — si eleva alla perfezione tragica per poi ricadere nel peccato della voluttà canora.*

Il miraggio di queste riforme ideali è sempre il medesimo: il rinnovamento dell'ipotetica purezza del teatro greco; ma in realtà ogni epoca esprime se stessa. Il divino cantore Orfeo che discende nel regno dei morti per ritrovare la sposa Euridice, commovendo le furie con la virtù della musica, è, nell'opera gluckiana, il simbolo eccelso del pensiero settecentesco. Il pensiero che fu detto «illuminista» perché cercava lumi nella ragione e nella natura. Protesa a tale perfezione filosofica, l'opera di Gluck, fondata sul primato della tragedia, arriva ad un nuovo paradosso: quello di annullarla nella musica. Il dramma è tutto interiore; i personaggi vivono in una divina solitudine, lasciando la pittura dei contrasti scenici al coro e all'orchestra. Il risultato è una vera e propria autodistruzione del teatro dove la purezza ideale è, ancora una volta, quella della melodia. È questa che, senza rinunciare «alle cadenze e ai ritornelli», raggiunge il sovrano equilibrio in cui il sentimento si fa assoluto.

La bellissima intuizione di Cobelli sta nella affascinante mescolanza di elementi divini e di elementi umani, di superiore classicità e di materia terrena. Classico è l'impianto scenico, magistralmente ideato da Maurizio Balò: una vasta conca marmorea che si spezza in frammenti disposti, di volta in volta, come gironi infernali, come passaggio luminoso, come sezione dei Campi Elisi e via via sino alla conclusione. Tra questi marmi (trasformati dalle luci in ori o in bronzi), i personaggi — Orfeo, Euridice e un lezioso Amore — appaiono circondati da immagini simboliche: non danzatori, ma mimi che raffigurano la terra della tomba, i carui-becchini, i monumenti dell'Eliso o le irate figure degli Inferi. Tutto attorno, infine, il coro in vesti settecentesche che accompagna o commenta la disperazione di Orfeo, la morte o la resurrezione di Euridice, spogliata, come una larva, dai candidi veli funebri. Una popolazione di sogni luminosi o sinistri che, nel lieto fine d'obbligo, si trasformano negli spettatori azzimati del proprio spettacolo.

In questa cornice ambiguamente suggestiva, la realizzazione musicale tende alla propria classicità mossa da improvvisi (ma sempre composti) furori. Massimo De Bernart accentua nella sua direzione questi contrasti, forse per compensare qualche debolezza nella tensione interna. Va riconosciuto tuttavia che egli trae il meglio da un'orchestra ancora modesta e da un trio di interpreti che, più dotati, sembrano un po' a disagio nel canto gluckiano. La migliore, indubbiamente è Gail Gilmore, stilisticamente inappuntabile nella parte di Orfeo, ma non egualmente ricca di suono nelle note basse e nelle alte. Daniela Dessì (Euridice) mostra al contrario, qualche impaccio di stile che disturba il bel nitore della voce; Antonella Bandelli, infine, intona con grazia l'arietta di Amore. Da non dimenticare il coro di Tullio Boni che si disimpegna efficacemente e gli attori-mimi del M.T.M. di Roma abilissimi nel realizzare le invenzioni di Cobelli.

Rubens Tedeschi

Programmi TV

Raiuno

10.00 LE AVVENTURE DI CIUFFETTINO - 6ª puntata
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - 1ª parte
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - 2ª parte
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo del TG1
14.30 SABATO SPORT
16.30 SPECIALE PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.40 PARTITA DI PALLACANESTRO DI CAMPIONATO A/1
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL TASTOMATTO - Con Pippo Franco e Massimo Lopez.
21.40 TELEGIORNALE
21.50 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
22.40 CONCERTO SINFONICO-VOCALE PER LA MOSTRA
23.45 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

7.30 TENNIS: COPPA DAVIS. INDIA-ITALIA
12.30 TG2 - START - Muoversi come e perché
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - I consigli del medico. A cura di Luciano Onder
13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Città, uomini e cose da difendere
14.00 DSE: SCUOLA APERTA
14.30 TG2 - FLASH
14.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 QUATTRO NOTTI DI UN SOGNATORE - Film. Regia di R. Bresson
16.05 SERENO VARIABILE - Turismo, Spettacolo e Calcissimo
17.30 TG2 - FLASH
17.35-18.30 SERENO VARIABILE - (2ª parte)
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «Danza silenziosa»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 IRMA LA DOLCE - Film. Regia di Billy Wilder
22.45 TG2 - STASERA
22.55 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ
23.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
24.00 TG2 - STANOTTE

Raitre

13.15 BUTTIAMO LA DENTIERA! - Implantologia dentale ossea
13.50 DSE: ITALIA TERRA DI ACQUE
14.20 DSE: INFANZIA IN CITTÀ - La prima età
14.50 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere su Raitre
15.20 LO SPARVIERO DI LONDRA - Film. Regia di Douglas Sirk
17.00 CALCUTTA: TENNIS COPPA DAVIS - INDIA-ITALIA
19.00 TG3
19.35 GEO - L'avventura e la scoperta
20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
20.30 I CONCERTI DI SANTA CECILIA - Concerto diretto da G. Sinopoli
22.10 TG3
22.45 THEODOR CHINDLER - «Storia di una famiglia tedesca dal 1912 al 1918»
23.45 JAZZ CLUB

Canale 5

8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 «Phyllis», telefilm; 10 «La ragazza del secolo», film; 11.50 «Campo aperto», agricoltura; 12.50 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.30 Anteprima, programmi per sette sere; 14 «Chi si ferma è perduto», film; 16 Telefilm; 17 Jonathan dimensione avventura; 8 «Record», settimanale sportivo; 10.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.30 «Risatissima», varietà; 23 «Superecord», settimanale sportivo; 23.30 Anteprima, programmi per sette sere; 24 «I cospiratori», film.

Retequattro

8.30 «Papà, caro papà», telefilm; 8.50 «Brillante», telenovela; 9.40 «Amici per la pelle», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Semba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Caccia al 13»; 14.15 «Brillante», telenovela; 16.10 «I giorni di Brian», telefilm; 17.05 «Quincy», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Semba d'amore», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 «Il piccolo grande uomo», film; 23.15 «Tenaffys», telefilm; 00.45 «La donna del destino», film.

Italia 1

8.30 «La donna bionica», telefilm; 9.30 «Fine di un sogno», film; 11.30 «Senford and Sons», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 Sport: American Ball - Basket Campionato NBA; 16 «Bim Bum Bam»; 17.45 «Musica è»; 18.45 «Cassie and Company», telefilm; 19.50 «L'incantevole Creamy», cartoni; 20.30 «Supercar», telefilm; 21.30 «Automan», telefilm; 22.30 «Gemini Man», telefilm; 23.30 Sport: Grand Prix; 00.30 Deejay Television.

Telemontecarlo

17 Campionati del mondo di pattinaggio artistico; 19.45 Telemenù; 20 Cartoni; 20.30 Tennis: Coppa Davis; 22.15 TMC Sport.

Euro TV

10 «I cavalieri del Nord-Ovest», film; 11.55 Vangelo; 12 Sport: Catch; 13 «Diego al 100%», telefilm; 14 Sport: Eurocalcio; 14 Cartoni animati; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Illusione d'amore», telefilm; 19.50 «Marcia nuziale», telefilm; 20.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 21.30 «Jus primae noctis», film; 23.15 Tattocinema; 23.20 «Star Trek», telefilm; 00.30 «I due volti della paura», film.

Rete A

8.15 «Accendi un'amica»; 13.15 «Accendi un'amica», speciale; 14 «La morte non esiste», film; 16 «La storia di Wanda», film; 18 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 20.25 «Agua Viva», telefilm; 21.30 «A chi tocca, tocca...!» film; 23.30 «Il giorno del cobra», film.

Scegli il tuo film

IRMA LA DOLCE (Raidue, ore 20.30)
In una Parigi da fiaba tutta ricostruita in studio, si consumano le vicende della dolce Irma, piccola prostituta dalle calze verdi e dal cuore d'oro, e del poliziotto provinciale e super-ingenuo che si innamora di lei. Quando il tutore della legge capisce quale professione eserciti la sua bella, si finge un cliente ricchissimo e l'assume in esclusiva, ma... È una commedia deliziosa, diretta nel 1963 da Billy Wilder e interpretata da due mostri di bravura: Jack Lemmon e Shirley MacLaine.

LE QUATTRO NOTTI DI UN SOGNATORE (Raidue, ore 14.40)
Incontro fra giganti: Robert Bresson ambienta a Parigi il celebre racconto *Le notti bianche* di Dostoevski. Il «sognatore» di Pietroburgo diventa un giovanotto parigino, di nome Jacques, che incontra casualmente Marthe, una ragazza abbandonata dal fidanzato. I due divengono amici ma una brutta sera Marthe incontrerà nuovamente il suo amore. Il film è del 1971.

PICCOLO GRANDE UOMO (Retequattro, ore 20.30)
Girato nel 1970, questo film di Arthur Penn resta il western più celebre degli anni 70. Rileggendo la storia del West come un dramma elisabettiano, in cui la morte e il sangue si mescolano al grottesco e alle risate, Penn ci presenta il personaggio di Jack Crabb, allevato dagli indiani Cheyenne, amico di Wild Bill Hockok, innamorato della poco virtuosa signora Pendrake e unico bianco sopravvissuto al massacro di Little Big Horn. Tra praterie, battaglie e grandi sentimenti, il West diventa lo sfondo storico di una saga antieroica in cui i pellerossa sono gli unici, veri esseri umani. Protagonista, davvero a tutto tondo, un grande Dustin Hoffman, affiancato da Faye Dunaway in un'efficace comparsata.

LO SPARVIERO DI LONDRA (Raitre, ore 15.20)
Un misterioso assassino uccide ragazze in quel di Londra, attirandole con falsi annunci economici e facendo precedere ogni uccisione con poesiuole inviate alla polizia. Una ragazza, amica di una delle vittime, collabora con la polizia, ma finisce per innamorarsi di un uomo indiziato. Dirige (1947) Douglas Sirk. Nel cast Lucille Ball, George Sanders e Boris Karloff, una volta tanto senza la maschera del mostro di Frankenstein.

I COSPIRATORI (Canale 5, ore 24)
Pennsylvania, 1876. Uno sciopero di minatori viene stroncato dall'esercito: alcuni operai si riuniscono nella società segreta dei Molly Maguires e adottano metodi di lotta più violenti. Ma un agente segreto della polizia si infiltra fra i cospiratori... È un bel film a sfondo sociale, ben diretto da Martin Ritt (nel 1970) e interpretato da un ottimo manipolo di attori: Sean Connery, Richard Harris, Samantha Eggar, Frank Finlay.

LA RAGAZZA DEL SECOLO (Canale 5, ore 10)
Commedia sull'inurbamento: una ragazza di provincia arriva a New York decisa a diventare famosa, e acquista dei cartelloni pubblicitari su cui fa scrivere semplicemente il proprio nome. E la fama arriva... Una splendida interpretazione di Judy Holliday, diretta (1954) da George Cukor.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 9 Week-end; 10.15 Black-out; 11 Incontri musicali del mio tipo; 11.44 La lanterna magica; 12.26 Un giallo nella Roma del Cinquecento: Beatrice Cenci; 13.25 La radio ha 60 anni; 15.03 Varietà varietà; 16.30 Dopplogioco; 17.30 Autoradio; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musicalmente volley; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Ci siamo anche noi; 20 Black-out; 20.40 Lo spettatore assurdo; 21.03 «Sì» come salute; 21.30 Giallo sera; 22 Stasera con Giorgio Albertazzi e Luigi Pistilli.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30. 6 Il cinema racconta; 8 Giocate con noi; 8.05 DSE: Infanzia, come, perché...; 8.45 Mille e una canzone; 9.06 Spaziolibero - I programmi dell'accesso; 9.32 I verdi giardini della memoria; 11 Long Playing Hit; 12.10 Programmi regionali, GR regionali; 12.45 Hit Parade; 14 Programmi regionali, GR regionali; 15 La strada delle padelle di latta; 15.50 Hit Parade; 16.32 Estrazioni del Lotto; 17.02 Mille e una canzone; 17.32 Il compleanno; 19.50 Eri forte, papà; 21 Stagione Sinfonica Pubblica 1984-'85.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.20, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino; 10 L'Odissea di Omero; 10.30 III centenario della nascita di J.S. Bach; 12 Tancredi; 15.18 Controsport; 15.30 Folkconcerto; 16.30 L'arte in questione; 17 Spazio Tre; 19.15 Spazio Tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 La musica; 22.10 Il sole si spegne; 22.20 Alexander Glazunov; 22.40 L'Odissea di Omero; 23 Il jazz.

SPECIALE AGRICOLTURA

A CURA DELL'UFFICIO INIZIATIVE SPECIALI

C'è più interesse ma resta sempre un settore subalterno

di LUCIANO BARCA

IL RAPIDO peggioramento della bilancia commerciale italiana, che ha segnato nel 1984 un deficit record di 19.000 miliardi di lire (confermando che la crisi che stiamo vivendo è caratterizzata in primo luogo dalla incapacità del sistema di conciliare sviluppo, stabilità ed equilibrio nei rapporti internazionali); il peggioramento del rapporto tra crescita del Prodotto Interno Lordo ed importazioni, giunto al livello, anch'esso record, di *tre* (il che significa crescita di tre punti di importazioni per ogni punto di crescita del PIL); l'interesse crescente di multinazionali estere e a base nazionale per l'industria alimentare italiana; la disperata ricerca di posti di lavoro da creare in presenza di una disoccupazione che ha superato ogni limite di guardia; le difficoltà che il corso del dollaro ha creato per l'agricoltura americana limitandone fortemente le possibilità di esportazione; tutto ciò, e altri fattori ancora, hanno portato molti — anche i più accaniti teorici del post-industriale — a riscoprire in Italia potenzialità e virtù di un sistema agro-industriale avanzato.

La Fiera di Verona del 1985 si apre dunque in un contesto culturale e politico in parte diverso da quello degli anni passati. Contesto legato ai fattori obiettivi ed esogeni che abbiamo appena richiamato e anche al maggior impegno che alcune forze politiche hanno posto nel dar battaglia a quanti profetizzavano e anzi anticipavano l'avvio di un terzo millenio in cui non sarebbero più esistiti, vivaddio, né un settore primario né un secondario, ma solo un terziario sempre più *soft*, sempre più astratto, non si capisce bene mantenuto da chi e al servizio di che cosa.

L'agricoltura ha dunque vinto finalmente una parte della propria battaglia ed è tornata a far parte dell'economia?

Non saremmo così ottimisti. Certamente essa è oggetto di maggiore attenzione del passato, ma per una buona parte di coloro che pure hanno riscoperto l'agro-industria essa finisce di fatto per rimanere un settore subalterno, una sorta di «reparto all'aperto» dell'industria alimentare e da essa dipendente.

EBBENE ciò che noi abbiamo voluto affermare nella nostra sesta Conferenza Agraria Nazionale è che una simile concezione dell'agricoltura non è solo dannosa all'agricoltura stessa e al vasto mondo dell'imprenditoria agricola, ma impedisce di fatto la costruzione di un sistema agro-industriale moderno, economicamente efficiente e socialmente accettabile.

Se c'è un settore bisognoso di imprenditorialità, di innovazione, questo è il settore agricolo; ma il coltivatore non diverrà mai imprenditore in un quadro di rapporti con l'industria caratterizzato dalla subordinazione, dalla mancanza di autonomia e di capacità contrattuale.

Non c'è in noi nessun atteggiamento nostalgico anti-industriale. Non vogliamo per l'agricoltura privilegi e, tanto meno, sbocchi garantiti ai danni della libertà di scelta dell'imprenditore industriale. È per noi comunisti cosa ovvia che in ogni momento l'industria possa rivolgersi al mercato più favorevole, compreso il mercato estero. Ma proprio perché crediamo al valore dell'imprenditorialità e della libertà di scelta e di contrattazione dell'imprenditore industriale, rivendichiamo la stessa libertà per l'imprenditore agricolo, il *solo* che possa valutare non solo nel breve periodo, ma nel medio e nel lungo il modo migliore di sfruttare *la risorsa terra* senza impoverirla e senza creare processi che alla lunga si ritorcerebbero contro gli interessi generali del Paese (sia dal punto di vista della fertilità, della genuinità dei prodotti, delle specificità di certe produzioni tipiche italiane, sia, ancora, dal punto di vista della conservazione e della difesa dell'ambiente).

Da qui la nostra lotta contro la rapina che attraverso certi rapporti (che il Piano Pandolfi vorrebbe consolidare) viene attuata ai danni dell'agricoltura e da qui la nostra battaglia per un'agricoltura che diventi a pieno titolo protagonista anch'essa della costruzione di un sistema agro-industriale.

Tre sono le condizioni perché l'agricoltura, superando un ritardo che ci danneggia fortemente nella competizione con altri Paesi della Comunità ed esterni alla Comunità, divenga a pieno titolo luogo di una avanzata imprenditorialità non attraverso la concentrazione della base produttiva in aree sempre più ristrette e più forti, ma attraverso un processo che investa e faccia decollare anche aree oggi emarginate del Mezzogiorno e delle zone interne.

LA PRIMA condizione è la revisione radicale della politica comunitaria; revisione sulla quale a parole tutti i partiti concordano ma a proposito della quale il pentapartito non è riuscito ad esprimere nessuna strategia sulla quale attestarci nelle trattative. Per noi la revisione deve consistere in un capovolgimento del rapporto tra interventi strutturali della Comunità (progetti integrati, contratti-programma tra CEE e regioni) e interventi sui prezzi. Questi ultimi debbono servire da accompagnamento degli interventi strutturali e non possono in nessun caso essere legati a proibizioni e a fissazione di tetti di produzione. È l'ora di smascherare apertamente quanti parlano continuamente di mercato e poi lavorano in realtà per aggravare i vincoli e per attuare una pianificazione che ricorda gli Anni Trenta.

La seconda condizione è la fornitura all'agricoltura di una adeguata rete di servizi tra i quali, in primo luogo ricerca scientifica e divulgazione tecnologica. Oggi l'agricoltura italiana dipende in larga misura dall'estero per la ricerca, per la selezione delle sementi, ecc., con il risultato di una perdita di qualità e di tipicità che ci danneggia gravemente sul mercato internazionale. E con il risultato di scoraggiare la giovane imprenditorialità.

La terza condizione è la creazione di istituti democratici fondati sull'associazionismo (*tutte* le forme di libera associazione) attraverso i quali gli imprenditori agricoli possano da un lato superare i limiti posti dalle ristrette dimensioni delle loro imprese (spesso imprese familiari e miste) senza perdere la loro individualità e iniziativa e, dall'altro, acquisire un più forte potere di contrattazione con l'industria.

L'associazionismo è abbastanza diffuso in Italia ma ha un punto debole. Le nostre Unioni dei produttori agricoli non hanno ancora la forza che hanno acquisito le Unioni in altri Paesi: non l'hanno quando si tratta di contrattare tecnologie e servizi e non l'hanno quando si tratta di contrattare con l'industria, qualità e prezzi dei prodotti agricoli.

ECCO PERCHÈ uniamo il nostro augurio a quello di tutte le forze che hanno auspicato una *fase costituente* nella quale le organizzazioni contadine a vocazione generale e la cooperazione impegnino tutto il proprio prestigio e la propria intelligenza perché si esca dalla frammentazione di associazioni deboli, esposte talvolta a inquinamenti e perché nascano Unioni capaci di gestire senza bisogno dei timbri burocratici del ministero dell'Agricoltura e senza tutori i prodotti dei vari settori.

Allora e solo allora l'agricoltura italiana potrà tornare ad essere una grande forza economica conciliando l'elasticità data dall'esistenza di oltre tre milioni di imprese, con i vantaggi di poter gestire quote di prodotto tali da pesare nel funzionamento del mercato e nelle scelte programmatiche del paese. Ancora una volta democrazia e sviluppo appaiono legati allo stesso modo in cui sono legati burocrazia e stagnazione.

La cattiva annata agraria e un ministro inconcludente

a colloquio con MASSIMO BELLOTTI vice presidente della Confcoltivatori

Il ministro Pandolfi ha appena avviato le consultazioni sullo schema elaborato dal suo ministero per il nuovo Piano agricolo nazionale a medio termine. e già è riuscito a scontentare un «interlocutore» al quale spetta un ruolo primario in agricoltura: le Regioni hanno infatti già manifestato il loro dissenso dal metodo seguito dal ministro, metodo che non le vuole partecipi alla fase formativa delle proposte ma soltanto alla successiva fase dell'espressione di un parere. Le Regioni, quindi, sono insoddisfatte; e le organizzazioni agricole, come si stanno preparando alla consultazione? Come guardano a questo nuovo piano agricolo e come si stanno preparando ad intervenire nella consultazione? Ne parliamo, per la Confcoltivatori, con il vicepresidente nazionale Massimo Bellotti.

La consultazione è stata particolarmente sollecitata dalla Confcoltivatori, anche se i tempi stanno dilungandosi troppo e troppo stiamo avvicinandoci alle elezioni amministrative, il che non favorirà certo un dibattito sereno e non strumentale: la Confcoltivatori intende comunque contribuire positivamente. Siamo infatti stati i primi ad avanzare, già nel nostro congresso del maggio 1983, l'esigenza di una nuova fase di programmazione, che denominammo «Piano nazionale straordinario di interventi» per significarne il senso di svolta e di cambiamento, e per distinguerla dall'azione, contestualmente necessaria, di una riforma della Politica agricola comunitaria (PAC) e di una nuova politica economica generale che riconsideri l'agricoltura come fattore propulsivo di sviluppo e riequilibrio della realtà italiana.

A quali principali problemi deve oggi rispondere un nuovo Piano agricolo nazionale?

Fondamentalmente a quattro emergenze. La prima è l'inflazione che ancora colpisce l'economia italiana ed in particolare l'agricoltura; a questa non si risponde soltanto con una politica agricola ma, innanzitutto, con una nuova politica economica che privilegi gli investimenti, risani il bilancio dello Stato, avvii una politica creditizia, tariffaria, nei prezzi controllati, nei servizi, ecc., coerente con obiettivi di riequilibrio e sviluppo dell'agricoltura. La seconda emergenza riguarda la sfida che ci viene dall'esaurirsi della politica agricola comunitaria che, per un quarto di secolo, ha sostenuto, sia pur con grandi squilibri tra nord e sud dell'Europa e tra i settori più o meno protetti, uno sviluppo quantitativo generalizzato delle produzioni primarie...

E che quindi va cambiata.

Sì, va cambiata, anzi, noi diciamo che la politica agricola comunitaria va riformata. Ma non nel senso che ha prevalso negli accordi del 31 marzo scorso al vertice di Fontainebleau, a quello di Dublino, ed ancor oggi pare prevalere sotto la presidenza italiana, prova ne sia l'accordo sul vino del 27 febbraio. La tendenza che sta prevalendo è quella di procedere a tagli orizzontali a tutti gli interventi, senza distinguere tra settori eccedentari e settori non eccedentari, tra settori altamente protetti nella CEE (come lo sono in generale i prodotti continentali) e prodotti scarsamente protetti per i quali è semplicemente prevista una integrazione del prezzo a favore degli agricoltori o premi alle industrie che trasformano i prodotti. Si applicano inoltre quote alla produzione, come avviene per il latte, che non tengono conto dei Paesi che, come l'Italia, sono deficitari e vengono quindi condannati a rimanere tali. Per altri settori, invece, come il vino, si è proprio il 27 febbraio confermata la scelta di costringere i produttori alla distillazione obbligatoria a prezzi abbattuti del 50 o 60%, nonché all'abbandono ed all'estirpazione dei vigneti.

Voi, invece, già nella marcialonga dei 20.000 a Bruxelles nel novembre del 1983 aveva sostenuto una diversa riforma della politica agricola comunitaria.

Vogliamo che si passi da una politica indiscriminata e squilibrata del sostegno quantitativo delle produzioni ad una politica di riequilibrio basata sulla riduzione delle garanzie alle eccedenze laddove queste si formano strutturalmente, consentendo invece alle regioni deficitarie di svilupparsi; sul riequilibrio tra agricolture continentali e mediterranee; su una più moderata e modulata politica dei prezzi sostenuta da una robusta politica strutturale.

Il ministro Pandolfi all'inizio della sua presidenza semestrale del Consiglio dei ministri agricoli sembra preferire la «politica dei piccoli passi»: tale politica, a tuo avviso, porterà a quella rinegoziazione degli accordi che in qualche maniera egli aveva fatto sperare di fronte al malcontento suscitato tra gli agricoltori dall'accordo del 31 marzo '84?

Non mi sembra davvero. Il recentissimo accordo sul vino lo conferma. La presidenza di turno assegna al governo italiano ed al ministro Pandolfi un ruolo che non può essere di mera mediazione ma di iniziativa e di proposta per aprire una nuova fase dell'agricoltura europea. La ricerca di singoli accordi, il meno negativi possibile, in mancanza di una strategia più generale, rischia di ripetere un'esperienza negativa per l'agricoltura europea e perdente, in particolare, per quella italiana.

La Confcoltivatori è molto critica verso la presidenza Pandolfi.

Più che critica è preoccupata. Preoccupata che il ministro Pandolfi faccia il mediatore invece di dirigere l'orchestra: non si tratta qui di fare piccoli o grandi passi, ma della direzione che il ministro vuol dare alla politica comunitaria e nazionale. L'azione del governo italiano sul piano comunitario è infatti uno dei tavoli ove si giocano le sorti dell'agricoltura: l'altro e quello della politica nazionale, e qui la responsabilità è pienamente del governo.

L'esistenza dei vincoli comunitari non può quindi costituire un alibi per le responsabilità del governo.

E l'inverso: l'esistenza dei vincoli comunitari non può costituire un alibi perché sul piano nazionale si compiano le necessarie e possibili scelte di politica agraria; ma all'inverso, non si può neanche illudere gli agricoltori che il Piano agricolo nazionale sia da solo in grado di risolvere problemi e definire strategie che debbono essere negoziate a Bruxelles diversamente dal passato. Diverse, e certamente più forti, saranno le possibilità di cogliere le potenzialità del settore agricolo se la politica agraria nazionale si collocherà nel contesto di una politica economica generale del paese che scelga lo sviluppo, punti al riequilibrio tra nord e sud, tra agricoltura ed economia, tra politica economica e politica sociale di uno Stato più moderno e più giusto.

Hai fatto cenno alle potenzialità del settore agricolo. Ma come reagisce alle difficoltà di questi anni il sistema produttivo agricolo italiano?

L'annata agraria chiusasi il 10 novembre 1984 è stata negativa: abbiamo prodotto meno rispetto al 1983 (circa l'1,5% in meno di PLV a valore costante), ma abbiamo prodotto anche a costi più elevati (i prezzi dei mezzi tecnici sono aumentati del 9% mediamente) e con prezzi di vendita diminuiti in termini reali (i prezzi di vendita alla produzione sono aumentati mediamente del 6%). Questo divario è costato attorno ai 1.400 miliardi al bilancio costificavi dell'azienda agricola Italia. Da tutto ciò è conseguita una riduzione del valore aggiunto al costo dei fattori per l'agricoltura italiana.

È stata egualmente negativa anche la campagna di commercializzazione dei prodotti?

Vi è stato un andamento diverso. Questa campagna avviene infatti per buona parte l'anno successivo a quello dell'annata agraria, e poiché l'annata agraria precedente aveva avuto un buon andamento e registrato una crescita della produzione lorda vendibile, la campagna di commercializzazione agro-alimentare 1984 segna un miglioramento della bilancia commerciale estera. Questo spiega perché — nonostante una situazione negativa in termini di produzione, la stretta dell'inflazione che l'agricoltura paga più pesantemente degli altri settori, l'incertezza di prospettiva data dalla crisi della PAC e l'azione fin qui inconcludente del governo sul piano nazionale — il malcontento contadino non si sia manifestato in termini di rabbia e ribellione. L'agricoltura italiana dimostra, nonostante tutto, un apparato produttivo ricco di potenzialità e un tessuto imprenditoriale, in cui emerge l'impresa coltivatrice, vivo ed attento, disponibile a cogliere impulsi dall'innovazione tecnologica e dal mercato.

Il primo compito del Piano agricolo nazionale dev'essere quindi quello di orientare e sostenere l'iniziativa delle imprese.

Esattamente, in mancanza di ciò la spinta all'ammodernamento, all'innovazione di processo e di prodotto, l'orientamento al mercato da parte delle imprese agricole italiane resterebbe affidata alla capacità spontanea di queste, e sarebbe quindi inevitabilmente selettiva. Questa selezione, è chiaro, avverrebbe prevalentemente a svantaggio delle aree interne e del Mezzogiorno, a svantaggio delle imprese minori, nell'abbandono al sommerso e al part-time. Proprio affinché non aumenti il dualismo esistente e non si riduca la base produttiva, nelle nostre osservazioni allo «schema Pandolfi» poniamo al primo posto l'esigenza di una politica per il potenziamento dell'impresa: non vogliamo discriminare nessuno ma ribadiamo la centralità dell'impresa coltivatrice.

Questo potenziamento richiede che si agisca su alcuni principali fattori: l'aumento della dimensione fondiaria e l'accorpamento delle aziende agricole sia familiari sia mediante forme volontarie di associazionismo nella produzione; la riforma del credito agrario in modo che sia adatto a sostenere programmi di ammodernamento delle strutture, innovazione tecnologica, una più lunga detenzione del prodotto da parte del produttore per non doverlo svendere nel mercato appena raccolto e per inoltrarsi, nelle forme associative e cooperative in una politica dell'offerta e della valorizzazione mediante processi collettivi di trasformazione e commercializzazione. Chiediamo inoltre una politica di diffusione dei servizi allo sviluppo delle imprese e di qualificazione del lavoro agricolo come strumenti rilevanti per orientare lo sviluppo, e talvolta il salto tecnologico, delle attività produttive e delle imprese.

L'agricoltura possiede quindi la capacità di rispondere alle sfide di oggi in modo diverso e la Confcoltivatori considera il Piano agricolo nazionale necessario affinché situazioni strutturali diverse realizzino ritmi di progresso più omogenei o almeno più prossimi. È così?

Proprio a questo fine abbiamo dato vita a quattro conferenze di area, per verificare più da vicino le diverse realtà esistenti ed i problemi emergenti in ognuna di essa, e poter quindi articolare e rafforzare la nostra proposta di Piano straordinario. Le conferenze si sono sviluppate dal settembre dell'anno scorso al gennaio di quest'anno su quattro aree fondamentali: l'arco alpino, la collina, il Mezzogiorno, la valle padana.

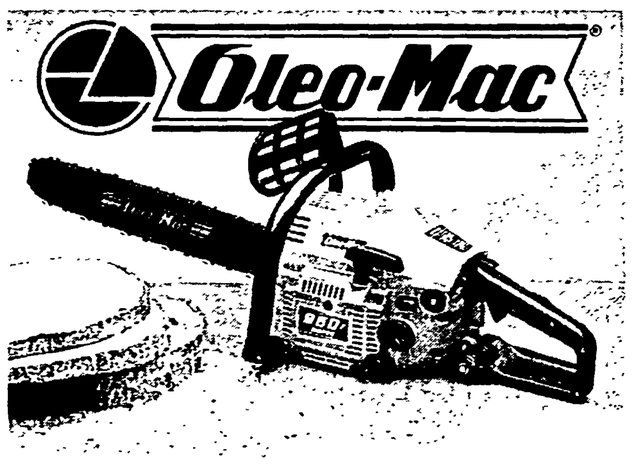
I risultati come si possono sintetizzare?

Alcuni aspetti in particolare mi sembra che siano emersi. Esaminiamoli brevemente. L'agricoltura e la zootecnia padana sono il risultato di un'area sociale ed economica tra le più avanzate del Paese, che può essere trainante per un nuovo ciclo di sviluppo. Siamo di fronte ad uno stop tecnologico, in quanto meccanizzazione e impiego della chimica in agricoltura hanno praticamente esaurito la loro possibilità di produrre progressi. Ci si trova di fronte ad una nuova fase di innovazione tecnologica che va dalla biologia, alla chimica, all'informatica, all'agronica, alle nuove forme di organizzazione della produzione e dell'offerta, in aree dove vi è una secolare esperienza di cooperazione di associazionismo economico. Le quote sul latte imposte dalla CEE sono una condanna alla zootecnia italiana in quanto fermano l'avanzamento tecnologico e fanno rinunciare ad una estensione della zootecnia nelle nuove aree irrigue del Mezzogiorno.

Per la collina abbiamo individuato alcune esigenze principali: puntare alla tipicizzazione e sulla valorizzazione dei prodotti, all'integrazione dell'attività agricola con attività connesse, avviare ricerca applicata, sperimentazione e forme di diffusione tecnologica e di organizzazione adatte alle realtà peculiari delle aree collinari. Per il Mezzogiorno è ormai acquisita la consapevolezza che non ci troviamo di fronte ad un'area di arretratezza o di sottosviluppo, neppure in agricoltura. Dopo un decennio di incrementi produttivi superiori a quelli del centro nord, assistiamo ora a maggiori difficoltà relative. Abbiamo individuato per il Mezzogiorno la necessità di una diversificazione produttiva, rifiutando l'immagine dell'«Insalatiera d'Italia», cioè di uno sviluppo soltanto dell'ortofrutticoltura. Siamo convinti che, superando gli inaccettabili veti comunitari, sia possibile allargare la base foraggero-zootecnica in queste aree e sia possibile una crescita di quantità e di qualità per le produzioni tipiche mediterranee, dall'olio di oliva al vino, agli ortofrutticoli, al tabacco. Oggi l'agricoltura meridionale si trova di fronte ad una minore protezione da sempre accordatale assieme a tagli nelle integrazioni più recenti con una esigenza impellente di cogliere un salto di qualità nella produzione, di organizzazione nell'offerta, di rafforzamento del potere contrattuale nei confronti delle industrie di trasformazione. E quest'ultimo il grande campo aperto per lo sviluppo della cooperazione e particolarmente delle associazioni dei produttori di settore. Questo sviluppo è una scelta di campo per la Confcoltivatori, perché corrisponde ad una necessità generale, di ogni produttore, grande o piccolo che sia. Ma noi pensiamo che la stessa industria e gli stessi consumatori trarrebbero vantaggio da un mercato agro-alimentare meno irrazionale, regolato e reso trasparente da rapporti di cessione dei prodotti regolati secondo norme e programmi contrattati collettivamente tra le organizzazioni dei produttori agricoli e le industrie. In questo senso è aperta una necessità costituente dell'associazionismo, che presenta esempi e presenze significativi, ma che è ancora troppo rado. Come favorire questo sviluppo e come regolare le relazioni agro-industriali in una agricoltura programmata, è un campo aperto alla convergenza ed alla riflessione di tutte le grandi organizzazioni agricole.

Domani si apre la FIERAGRICOLA di Verona

(NELL'INTERNO)



OLEO-MAC
MOTOSEGHE
Vi attende
alla
Fieragricola
Internazionale
di Verona
dal 10 al 17 marzo 1985
PADIGLIONE 9
Oleo-Mac s.p.a. - Bagnolo in Piano (RE)
Tel. 0522-617226 - Tlx.531081 OMAC I

efco SpA
industries
42011 bagnolo in piano reggio emilia

decespugliatori

ENEA energia e innovazione tecnologica per l'agricoltura

Miglioramento genetico

Una serie di ricerche pure e applicate, avviata fin dal 1958, ha sviluppato competenze che hanno consentito risultati scientifici ma anche vantaggi concreti per l'agricoltura

Le attività di miglioramento genetico si sono sviluppate all'Enea come logica applicazione degli studi per l'acquisizione di conoscenze sugli effetti delle radiazioni sulle piante ai vari livelli: dal morfologico al cromosomico, dal genetico al biochimico.

Da una strategia di ricerca avviata fin dal 1958 e orientata verso un equilibrio tra la ricerca fondamentale e la ricerca applicata che fornisse risultati utili al Paese, si sono sviluppate competenze di radiobiologia, mutagenesi, citogenetica, genetica colture «in vitro» che hanno consentito e consentono tuttora il conseguimento di risultati di indubbio valore scientifico ed economico.

Obiettivi del miglioramento genetico sono: costruire e selezionare nuove varietà caratterizzate da elevata produttività e resistenza alle malattie, resistenza agli stress ambientali, elevata adattabilità agronomica e buone caratteristiche qualitative.

Gli studi iniziati su grano duro e tenero sono poi stati estesi ad orzo, pisello, pomodoro, peperone, antirrino, pesco, ciliegio, olivo, vite, agrumi, triticale, soia, cece, lenticchie, ecc.

Particolare impegno fu dedicato al frumento duro per una duplice motivazione: una di carattere scientifico, in quanto pianta poliploide e quindi interessante per studi di mutagenesi; l'altra di carattere pratico, in quanto pianta mediterranea, fino a quel momento praticamente trascurata dal miglioramento genetico; il frumento duro era infatti considerato, negli ambienti scientifici e non, in Italia e nel mondo, una specie «povera» per ambienti «poveri». I laboratori di Agricoltura dell'Enea, per 25 anni, hanno impegnato in tale specie le loro competenze e applicato le varie tecniche disponibili quali la mutagenesi, l'introduzione di nuovo germoplasma, gli incroci intervarietali, le ibridazioni interspecifiche e intergeneriche, le tecniche citogenetiche; hanno vissuto in modo attivo il profondo rinnovamento varietale iscrivendo nel Registro Nazionale le varietà che, di tale rinnovamento, hanno caratterizzato le tappe, le più significative delle quali sono:

— nel 1968, il «Castelporziano», prima varietà a taglia significativamente ridotta;

— nel 1974, il «Creso», responsabile di una vera e propria rivoluzione cerealicola in Italia.

La superficie coltivata a «Creso» è passata da poche decine di ettari del 1973 a 77.000 ettari del 1976 e a oltre 400.000 ettari nel 1982. La stima dell'incremento di produzione dovuta alle intrinseche caratteristiche di maggiore produttività del «Creso» rispetto alle varietà preesistenti è passata dai 600.000 quintali del 1976 ai 3,6 milioni di quintali nel 1983.

Complessivamente gli agricoltori italiani hanno prodotto in 10 anni oltre 75 milioni di quintali di granella di «Creso». L'incremento in produzione lorda vendibile ottenuto dal «Creso» supera, dal 1982, i 100 miliardi annui.

L'Enea, quale Ente costitutore di varietà, incassa delle «royalties» dalle ditte sementiere concessionarie.

È stato calcolato il costo complessivo sostenuto dal Cnen-Enea in 25 anni per tutte le attività in agricoltura (inclusi i costi per sviluppare studi e competenze di radiogenetica, citogenetica, mutagenesi e tecniche di colture «in vitro» e attività di supporto fornite dal Centro ricerche Casaccia). A partire dal 1975 tale costo complessivo annuo non supera il 3% dell'incremento annuo in produzione lorda vendibile ottenuto con la sola coltivazione della varietà di grano duro «Creso».

Nel 1980 l'Enea ha iscritto nel registro Nazionale delle Varietà la prima varietà italiana di Triticale denominato «Mizar».

Il triticale deriva dall'incrocio del frumento con la segale (Triticum x Secale) da cui la denominazione Triticale.

Nel settore delle orticole sono state realizzate nuove varietà di pomodoro, di peperone e pisello caratterizzate da una buona attitudine alla raccolta meccanica e alla trasformazione industriale (pelato per il pomodoro, surgelato per il peperone e apertizzato per il pisello). Sono state costituite inoltre, mediante incroci interspecifici, linee di pomodoro e peperone resistenti alle comuni fitopatie.

Tra i risultati ottenuti nell'ambito dei fruttiferi, in collaborazione anche con altri Istituti italiani, sono stati realizzati mutanti a bassa taglia «spur» di ciliegio e olivo.

Varietà costituite dall'ENEA

FRUMENTO DURO		POMODORO	
Castelfusano	1969	Vesuvio	1978
Casteldelmonte	1969	Sorrento	1978
Castelporziano	1969	Tepo	(in registraz.)
Castelnuovo	1974	**PISELLO**	
Creso	1974	Esedra	1980
Mida	1975	Navona	1980
Tito	1976	Trevi	(in registraz.)
Augusto	1982	Nettuno	(in registraz.)
Febo	1982	**PEPERONE**	
Giano	(in registraz.)	Corrida	1983
		Venus	1983
TRITICALE		**OLIVO**	
Mizar	1980	Briscola	(in reg. ENEA-CNR)

Lotta biologica

Le conoscenze biologiche e le tecnologie avanzate permettono di ridurre e di razionalizzare l'uso dei fitofarmaci

Sulla base delle conoscenze ecologiche dell'agroecosistema l'Enea sviluppa tecnologie avanzate e programmi pilota di lotta con il fine di ridurre al minimo l'uso dei fitofarmaci, razionalizzare il loro impiego, aumentare i fattori naturali di controllo e ridurre i costi complessivi della difesa. Tali obiettivi sono perseguiti mediante i seguenti interventi:

— Informazione e analisi «qualità» dei sistemi agricoli, uso di parametri biologici ed in particolare, monitoraggio di insetti, quali indici di qualità dell'agroecosistema, allestimento di una banca dati ed analisi dei consumi energetici relativi ai principali sistemi agricoli.

— Analisi dell'agroecosistema e strategia di controllo dei parassiti animali e vegetali; studio della struttura ed analisi del sistema agricolo in relazione alle fitopatie; quantificazione (dinamica di popolazione) dei parassiti, strategia di controllo a livello territoriale.

— Sviluppo di tecnologie avanzate per il controllo dei parassiti mediante tecnologie chimiche per l'individuazione e l'utilizzo di sostanze chimiche naturali, quali attrattivi, repellenti, ferormoni, agenti sul comportamento dell'insetto; la formulazione di composti specifici attrattivi-insetticidi a lento rilascio.

— Sviluppo di tecnologie biologiche quali l'allevamento massale su substrati artificiali di parassitoidi, predatori e agenti patogeni utili per controllo biologico di artropodi dannosi; utilizzo di insetti sterili per autoeliminare le specie nocive di fitofagi, utilizzo di varietà di piante resistenti all'attacco dei parassiti o introduzione di caratteristiche genetiche negative in popolazioni di fitofagi.

— Sviluppo di metodologie di campionamento e controllo della velocità di crescita dei parassiti che prevede lo sviluppo di tecnologie elettroniche come l'utilizzo di trappole elettroniche automatiche per il monitoraggio e survey degli insetti e l'impiego di integratori di temperatura atti a determinare le soglie termiche di sviluppo di insetti dannosi.

— Sviluppo di modelli: modelli di popolazione di tipo descrittivo e quantitativo; modelli economici relativi ai costi/benefici, modelli previsionali-decisionali per ottimizzare la strategia di controllo.

Acquacoltura intensiva

La pesca di molte specie ittiche pregiate è in costante diminuzione a fronte di una richiesta di mercato crescente. Molte di queste specie possono essere allevate in impianti di acquacoltura intensiva nei quali viene realizzato in ogni sua fase il ciclo produttivo dall'uovo alla taglia di mercato.

Le prospettive di utilizzazione dei reflui termici degli impianti industriali e delle centrali elettriche classiche e nucleari possono assumere una dimensione di grande rilievo nel quadro ampio e complesso della moderna acquacoltura.

L'Enea svolge attività di biotecnologie della riproduzione di organismi acquatici con particolare attenzione all'eco-fisiologia della riproduzione, agli allevamenti larvali, alla produzione massiva di fito e zooplancton.

Svolge inoltre attività di studio e di ricerca di nuove tecniche di allevamento di impianti intensivi, nelle lagune salmastre, in maricoltura, privilegiando gli aspetti energetici finalizzati a:

utilizzo di effluenti termici industriali;

utilizzo di fenomeni geotermici per acquacoltura;

introduzione di fonti energetiche rinnovabili;

sviluppo di dispositivi di risparmio energetico;

identificazione e caratterizzazione di nuove specie ittiche per l'acquacoltura;

monitoraggio ed analisi dei contaminati delle acque;

— formulazione di mangimi bilanciati in acquacoltura;

— diffusione delle informazioni sulle tematiche dell'acquacoltura.

L'Enea fornisce assistenza alle Regioni e agli Enti locali per la soluzione dei problemi derivanti dall'insediamento di impianti di acquacoltura sul territorio.

Varietà resistenti contro i parassiti

Negli ultimi dieci anni presso il Centro di Ricerca Enea Casaccia sono state messe a punto delle metodologie per la costituzione di varietà orticole e leguminose da granella (pomodoro, peperone, pisello, ecc.) resistenti ai più comuni parassiti (funghi, virus, nematodi). L'impiego di tali varietà si traduce in una maggiore produttività delle colture e in un miglioramento della qualità del prodotto. Inoltre il minor consumo di pesticidi rende più economica la coltura e riduce l'inquinamento dell'ambiente.

Per ottenere varietà resistenti, inizialmente sono state messe a punto tecniche di infezione artificiale in serra che hanno permesso la selezione di piante resistenti ai parassiti.

Le tecniche dell'incrocio e della mutagenesi hanno permesso di trasferire e di indurre geni di resistenza nelle varietà suscettibili coltivate. In alcuni casi le specie selvatiche si sono dimostrate interessanti fonti di resistenza ai patogeni e tale resistenza è stata trasferita nelle specie coltivate tramite ibridazione interspecifica, ricorrendo ove necessario a tecniche di coltura in vitro.

Tra i risultati ottenuti nell'ambito di tale programma, eseguito in collaborazione con altri istituti di ricerca, sono state realizzate nuove varietà di pomodoro e peperone resistenti alle tracheomicosi causate da agenti fungini, ai nematodi galligeni e alle virosi.

Sulla base delle nostre esperienze possiamo affermare che l'impiego di varietà resistenti rappresenta un efficace metodo di lotta ai parassiti e permette contemporaneamente la conservazione dell'equilibrio dell'agro ecosistema.

Sterilizzazione di massa per la Ceratitis

L'Enea, nel corso degli ultimi 20 anni, ha messo a punto e sviluppato la tecnica di lotta dell'insetto sterile per combattere uno degli insetti più dannosi alla frutticoltura mondiale: la «Ceratitis capitata Wied», comunemente conosciuta come mosca della frutta.

Nel 1967 furono intrapresi esperimenti nelle isole partenopee in collaborazione con il Maf, la Joint Fao/Iaea, l'Euratom con una prima immissione nell'isola di Capri di insetti radiosterili. Sulla base dei risultati ottenuti gli esperimenti applicativi continuarono nell'isola di Procida ove l'infestazione era più elevata. Nel frattempo, alla Casaccia, viene realizzato un insettario idoneo all'allevamento di oltre 15 milioni di insetti alla settimana. Le intense ricerche sull'allevamento della «Ceratitis» consentono all'Enea di apportare notevoli miglioramenti tecnici nella produzione massiva dell'insetto, quali formulazioni di substrati larvali più economici, semi-automazione di alcune tecniche operative di allevamento, sincronizzazione dell'età fisiologica delle pupe per ottimizzare il trattamento di radiosterilizzazione, utilizzo di ceppi selezionati.

I risultati che si ottengono alla fine di questo programma pilota sono spettacolari e pongono senz'altro l'Italia tra i Paesi più avanzati nell'impiego della tecnica dell'insetto sterile contro la Ceratitis. Sulla base di questi successi, all'Enea pervengono importanti richieste di collaborazione per estendere questa tecnica su vaste aree del Lazio, Sardegna, Sicilia, Campania e Calabria ove questo insetto è lungamente attivo e causa ingenti danni.

Euro Advertising

UN CUORE FORTE NELL'AGROINDUSTRIA ITALIANA

AICA - Alleanza Italiana Cooperative Agricole - è il maggior consorzio operante nell'ambito della cooperazione agroindustriale.

AICA acquista e distribuisce, ad oltre 1000 cooperative in tutta Italia, una gamma completa di prodotti per l'agricoltura: fertilizzanti, fitofarmaci, sementi, macchine agricole e carburanti, imballaggi e materie plastiche, cereali, mangimi, bestiame vivo.

I vantaggi sono importanti:
- l'operatore agricolo dispone di qualità e di servizi efficienti alle migliori condizioni;
- le industrie fornitrici operano, con minimo rischio commerciale, su un mercato organizzato e in espansione.

AICA concentra la vendita delle produzioni agroalimentari, privilegiando il rapporto con le grandi centrali distributive italiane ed estere, alle quali assicura:
- assortimento ampio: ortofrutta fresca, latte e formaggi, prodotti avicunicoli, pasta, farina, riso, olio d'oliva, vino, carni fresche, salumi, conserve vegetali;
- rapporti programmati, servizi e rispetto delle condizioni concordate.

Con il marchio di Gruppo, valorizza l'origine cooperativa delle produzioni.

AICA dà forza alla cooperazione agroindustriale. In Italia e nel mondo.

AICA
INSIEME PER CRESCERE.
AICA - via Carolo, 31 - 40123 Bologna - Tel. (051) 554056 - 550038

Un concime vale l'altro. Vero?

Falso!

Niente di più falso. Tra le varie marche di concimi (mentre i prezzi, lo sappiamo, sono tutti uguali) vi sono differenze di qualità talvolta enormi.
I titoli, per esempio.
Fertimont garantisce l'esatta rispondenza dei propri titoli, sino all'ultimo granulo.
Oppure la granulazione: Fertimont garantisce granulazione uniforme e costante. Sempre.
E ciò significa perfetta distribuzione.
O infine la natura dei propri concimi composti: i composti Fertimont sono tutti dei veri e propri complessi e mai delle semplici miscele fisiche!
Fertimont cent'anni di esperienza, esperienza Montecatini prima, Montedison poi ed oggi Fertimont.

...e c'è ancora chi crede che un concime valga l'altro!

QUI CONCIMI
GRUPPO MONTEDISON
FERTIMONT
PUNTO D'APPRODO ASSISTENZA TECNICA

Fieragricola guarda all'avvenire

Zootecnia, credito, ricerca, unitamente ai problemi dovuti alla non buona annata agraria e con l'ormai prossima «maratona comunitaria» per la fissazione dei prezzi agricoli, sono i punti nodali della 87ª Fieragricola. Una manifestazione che si presenta, nel pieno rispetto di una tradizione secolare, ricca di motivi per un confronto ampio e costruttivo tra le diverse componenti del mondo agricolo italiano ed internazionale. Verona ha sempre rappresentato un momento essenziale nella dinamica produttiva e commerciale di un settore, quello primario, che sta vivendo una radicale trasformazione del proprio modo di essere nel contesto di un sistema economico in fase di profonda modificazione.

L'avvento di tecnologie sempre più sofisticate, l'irrinunciabile supporto dell'elettronica e la necessità di coinvolgere l'agricoltore, in modo sempre più responsabile, nella commercializzazione dei prodotti stanno, infatti, segnando una svolta fondamentale nel ruolo e nella funzione del settore primario nel generale contesto delle attività economiche. E di ciò la Fiera di Verona, testimone attenta delle vicende del mondo rurale, si dimostra interprete fedele con l'ormai prossima ultimazione (la fine dei lavori è prevista per il 1986) dell'Agricenter, struttura che segnerà una svolta fondamentale nell'intero sistema operativo dell'agricoltura.

I segni di questa «rivoluzione» saranno visibili, comunque, nei contenuti e nella fisionomia della 87ª Fieragricola. Un'edizione che nell'ampiezza delle sue proposte merceologiche — i 300 mila metri quadrati del quartiere espositivo risultano da tempo esauriti — e nella pregevolezza delle tematiche dei convegni si presenta come occasione per utili confronti che prenderanno le mosse dal 7° Colloquio internazionale, quest'anno incentrato sul tema «Gli accordi interprofessionali», da circa 10 anni elemento essenziale per la soluzione dei problemi che l'agricoltura sta affrontando.

È in tale ottica che vanno considerate, oggi più che in passato, le non poche manifestazioni collaterali che si succederanno nel corso della settimana fieristica e che rappresentano un repertorio tecnico-didattico per il mondo rurale. Così le Visite tecniche, che quest'anno interesseranno 34 aziende attentamente selezionate nel contesto del comprensorio agricolo veronese, ribadiranno l'indispensabilità della loro funzione dimostrativa per agricoltori, italiani ed esteri, che potranno vedere in prima persona i traguardi raggiungibili con una organizzazione efficiente delle nuove tecnologie e con una razionale impostazione del sistema produttivo.

Si tratta di un corollario di estrema utilità alla visita in Fiera rappresentando ogni azienda — sono state selezionate per settori merceologici: agro-alimentare, ortofrutticolo, vitivinicolo, zootecnico, acquacoltura, tabacchicoltura, cantine sociali, caseifici sociali, salumifici, consorzi di bonifica, impianti di depurazione e bioenergia, impianti di drenaggio — un momento fondamentale nell'ottica operativa dell'attività rurale.

Gli oltre 2500 agricoltori succedutisi lo scorso anno presso le 32 aziende prescelte dalla Fiera di Verona, confermano il notevole interesse che riscuote questa iniziativa attraverso cui si dinamicizza l'evoluzione produttiva dell'agricoltura, il suo approccio con tecnologie sempre più sofisticate e la sua proiezione a divenire interprete nella commercializzazione dei propri prodotti.

Accanto a questo polo didattico la 87ª Fieragricola ripropone temi di estrema attualità internazionale. Le Giornate africane, ormai stabile occasione per un confronto diretto tra tecnici italiani e gli interpreti della politica agricola dei Paesi africani, si propongono quest'anno con un tema di vasto interesse: «Situazione della ricerca e della formazione sui sistemi innovativi nel settore della meccanizzazione agricola semplificata per la soluzione del problema della fame». Si tratta della logica prosecuzione delle tematiche affrontate negli anni passati ed i cui risultati sono visibili nella organizzazione agricola di molti Paesi africani.

Il programma giorno per giorno

Oggi 7° Colloquio Internazionale «Gli accordi interprofessionali, strumenti per un moderno sistema agro-alimentare» con la partecipazione del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, Pandolfi. Cerimonia inaugurale della Fieragricola e premiazione dei «Giovani agricoltori europei».

Domani apertura della 87ª Fieragricola. Apertura della Mostra dei bovini di razze da latte del Veneto. Visita alla Fiera dei partecipanti al Colloquio Internazionale. Lunedì convegno «Per una nuova Stresa» indetto dalla Coldiretti.

Martedì Giornate Tecniche Protagri «Impiego dei materiali plastici in ortofrutticoltura». Convegno «Il settore agricolo in una economia matura». Giornata dei Consorzi Agrari. Conferenza-dibattito «Le infezioni respiratorie del bovino; attualità in tema di eziologia, immunologia e terapia», indetta dalla VETEM. Incontro-dibattito «L'agricoltura e la nuova gestione economica in Ungheria». Premiazione soggetti Mostra bovini razze da latte del Veneto.

Mercoledì convegno «Produzioni casearie tipiche alpine e prealpine» indetto dalla Regione Veneto in collaborazione con l'A.I.Te.L. Convegno «Monitoraggio sistematico della coccidiosi: nuovo approccio al problema», indetto dalla Dow Chemical. Convegno «Il piano agricolo nazionale, problemi e prospettive per il comparto agroalimentare del Veneto».

Giovedì giornate Africane. Tavola rotonda «Importanza della ricerca, della formazione e dei sistemi innovativi nel settore della meccanizzazione semplificata per la soluzione del problema della fame in Africa sub-sahariana». IV giornata della Bonifica «Piani generali di bonifica, piani urbanistici e P.T.R.C.». Convegno Gloria Mangani conferenza «Valori energetici dei rifiuti di allevamento».

Venerdì convegno «I servizi di sviluppo agricolo per il progresso dell'agricoltura e la difesa dell'ambiente». Tavola rotonda «I rapporti tra industria produttrice di mezzi tecnici ed agricoltura alla luce del piano agricolo nazionale - opportunità, vincoli e problemi». Convegno «La fecondazione artificiale in zootecnia».

Sabato convegno «Ortofrutticoltura, ciclo agricolo e ruolo della cooperazione agricola». Giornata Uff. della FAO. Incontro-dibattito «L'utilizzazione agricola delle terre marginali».

Domenica convegno «Sostanza organica umificata, qualità delle produzioni vegetali per una politica a tutela dell'ambiente. Cerimonia di premiazione del 13 Concorso studentesco nazionale sulla fame nel mondo. Sfilata e premiazione campioni Mostra nazionale bovini razza Bruna. Chiusura della 87ª Fieragricola.

AICA: il sistema tecnico-commerciale al servizio della cooperazione agricola

AICA è diretta espressione delle cooperative agricole.

È il maggior consorzio operante nella cooperazione agroindustriale italiana. Specializzata nella funzione commerciale, AICA svolge la propria attività in due direzioni principali: vendita prodotti agroalimentari e acquisto prodotti per l'agricoltura. In quest'ultimo settore AICA concentra la domanda dei produttori agricoli associati assicurando loro:

— una gamma completa di prodotti selezionati, fertilizzanti, fitofarmaci, sementi, macchine agricole e prodotti petroliferi, serre, impianti per irrigazione, materie plastiche, materie prime per la mangimistica e bestiame vivo;

— qualità garantita, condizioni favorevoli, semplificazione delle pratiche commerciali, assistenza tecnica, servizi finanziari.

La risposta positiva del mercato all'azione di AICA la si può valutare dalla continua espansione del giro d'affari che è aumentato in media di un 24% annuo, negli ultimi tre anni.

Per ottenere questi risultati AICA lavora con aziende cooperative e private, alle quali offre la possibilità di operare attraverso un unico canale in un mercato di oltre mille cooperative, con minimo rischio commerciale.

AICA è presente su tutto il territorio nazionale tramite una rete di vendita costituita da.

— cooperative di servizio che hanno la funzione di individuare le esigenze attuali e future degli operatori agricoli, definire con AICA le soluzioni più adeguate e convenienti e commercializzare i prodotti per l'agricoltura;

— operatori commerciali sul territorio che portano l'offerta AICA a cooperative minori.

Il mercato dei prodotti per l'agricoltura si è fatto estremamente concorrenziale e le aziende private si sono organizzate con pratiche di vendita aggressive che permettono loro di affrontare l'attuale stagnazione negli acquisti degli agricoltori.

D'altra parte le aziende agricole, per sopravvivere in un mercato selettivo come quello odierno, necessitano più che mai di un'assistenza effettivamente completa, che significa:

— prodotti ad elevato rapporto qualità/prezzo;

— servizi tecnici, commerciali, finanziari.

Nell'ambito di questa situazione del mercato agroindustriale, AICA ha creato un marchio che caratterizza un'ampia gamma di prodotti per l'agricoltura realizzati dalle aziende produttrici cooperative ad essa collegate:

— SCAM settore fertilizzanti e fitofarmaci;
— SEMENCOOP e CONASE nelle sementi;
— UNIZOO e mangimifici cooperativi — APCA, CAPA, CAR, CIA, CORTICELLA, CPCA, CUNEO POLLI — per i mangimi e gli zoointegratori.

Il marchio Agricoop è il sigillo che testimonia la proficua ed indispensabile collaborazione fra AICA, le aziende cooperative di produzione e le cooperative di servizio per soddisfare le richieste del mercato agricolo-zootecnico.

Questo marchio significa che il prodotto nasce nell'ambito di un razionale uso delle risorse produttive per soddisfare le esigenze quali-quantitative che AICA percepisce dal proprio mercato.

Questo determina per i prodotti Agricoop elevato rapporto qualità/prezzo ed efficacia nell'assolvere le funzioni richieste. Inoltre, il marchio Agricoop è anche a garanzia di un indispensabile supporto di servizi finanziari, tecnici e commerciali che solo un gruppo integrato, costituito da AICA, dalle cooperative di servizio e dalle aziende cooperative di produzione può fornire: dilazioni, prestiti, aggiornamento nell'uso dei prodotti, nell'impostazione razionale della produzione, analisi delle opportunità e delle minacce del mercato, distribuzione efficente. Questa è l'attività che Agricoop sintetizza, ovvero è l'attività di uomini che possiedono esperienza e professionalità.

Tra le novità c'è anche un cancello elettrico per lumache

Come ogni edizione anche la 87ª Fieragricola di Verona presenta numerose novità destinate a rinnovare il lavoro nel settore primario. La maggior parte di queste novità sono specifiche per gli addetti ai lavori, ma altre possono interessare anche il pubblico più vasto. Ne presentiamo alcune.

● Recinzione mobile per lumache a funzionamento elettrico. È costituita da una lamierina mobile elettrificabile che risolve pienamente il problema della fuga, attraverso un filo teso collegato alla corrente, opportunamente studiato per non danneggiare le lumache di qualsiasi età.

● Software specifico per la gestione computerizzata dell'allevamento suinicolo. Permette il controllo istantaneo dell'allevamento settimanale, mensile e analitico per tutti i livelli di gestione. È basato sia sulla prestazione individuale della scrofa che su quella globale dell'allevamento. È previsto un imput settimanale e uno mensile.

● Esca topicida pronta all'uso che resiste all'acqua e all'umidità senza alterarsi, indicata per tutti i tipi e razze di topi, ma in particolare per il topo campagnolo (arvicola); l'esca non viene intaccata o mangiata da nessun animale selvatico o domestico.

● Sgusciatrice di uova automatica. Macchina progettata per eseguire in automatico le operazioni di caricamento - lavaggio - spremitura - sgusciatura e separazione del tuorlo dall'albume. Un pannello di controllo, munito di visualizzatore digitale, mostra la velocità istantanea della macchina e il numero delle uova sgusciate.

● Vangatrice veloce per trattori che raggiunge i 37 centimetri di profondità permettendo la sostituzione delle altre attrezzature tradizionali con l'abbattimento dei consumi energetici con notevole velocità di esercizio.

● Nuova macchina per la raccolta di patate. Un particolare concetto costruttivo è la raccolta laterale. Grazie a questo sistema non è più necessario che il trattore entri nelle file delle patate, ma passando dove il terreno è già dissodato consente l'uso di gommature estremamente larghe.

● Indumenti usa e getta per l'agricoltura. Sono prodotti con un materiale inerte chimicamente e biologicamente e hanno eccezionali proprietà di barriera, di antistaticità e di resistenza ai principali prodotti chimici.

● Omogeneizzatore del latte per vitelli. Trasforma il latte in «omogeneizzato per vitelli» con tutti i vantaggi che ha un tale alimento somministrato ai giovani animali e cioè: perfetta assimilazione, risparmio di integratori, migliore resa.

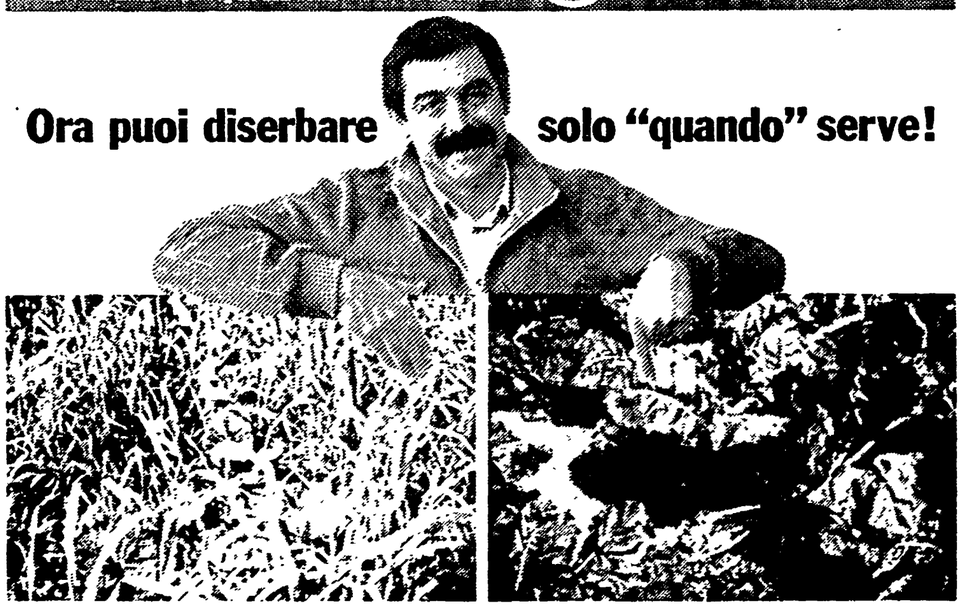
● Mangiatoia automatica per tacchini. Permette l'alimentazione dei tacchini dai primi giorni di vita fino a 24 settimane. Con comando centralizzato può essere regolato sia il livello del mangime sia l'altezza dal suolo. Fornita di due piatti intercambiabili può oscillare e sopportare senza alcun danno l'urto dei tacchini.

● Trapiantapacciamatrice. Attrezzo portato o trainato su ruote che permette in un solo passaggio di effettuare contemporaneamente sei tipi di lavorazione, impegnando una sola persona sul trattore e due sulla macchina. Le operazioni sono: stesura del tubo di polietilene per irrigazione, pacciamatura o stesura del filo plastico, foratura del filo plastico, semina o trapianto delle piantine con o senza panne di terra, rincalzatura di terra ai bordi del filo plastico.

● Frantoio rotativo mobile. Macchina per la bonifica di terreni rocciosi in grado di frantumare rocce di notevoli dimensioni e di qualsiasi durezza per una profondità massima di 50 centimetri. Rappresenta il metodo più economico e più rapido per lo spietramento definitivo dei terreni incoltivabili.

ICI Solplant SpA
Specialità chimiche per l'agricoltura. 20122 Milano - Via S. Sofia, 21
Novità agronomica

Ora puoi diserbare solo "quando" serve!



FUSILADE

a colpo sicuro
fa secche le graminacee
e salva le tue bietole!

Tra le erbe infestanti le più pericolose sono le graminacee soffocano la coltura e le sottraggono elementi nutritivi. Gli erbicidi di pre-emergenza sono costosi e non sempre danno risultati sono sostituiti dai disseccanti tradizionali attaccano le parti aeree di tutte le piante e non sono quindi adatti su colture già emerse.

La BASF ha sviluppato e sperimentato in più di 70 Paesi su oltre 60 colture un prodotto davvero rivoluzionario: FUSILADE, a base di fluazifop-butil.

FUSILADE è un graminicida di post-emergenza solo quando e se quando nella coltura ci sono infestanti graminacee in qualsiasi stadio di sviluppo.

Preciso come una fucilata, FUSILADE agisce solo sulle graminacee senza danneggiare le altre piante. Si può usare in tutte le colture e è assolutamente perfetto per interventi di post-emergenza su barbabietola da zucchero, Soia, Girasole, Fagiolo, Pomodoro, Tabacco, Ortaggi da seme, Vigneti e nei Frutteti.

Micidiale come una fucilata, FUSILADE uccide tutte le graminacee annuali e perenni con una volta, assorbito dalle foglie, dopo attraverso la linfa fazione sistemica, arriva in pochi giorni anche alle parti sotterranee delle infestanti, impedendone la ricrescita.

Veloce come una fucilata, FUSILADE agisce direttamente sulle graminacee e in 3-4 settimane le disseca completamente.

Chiedete l'opuscolo illustrativo presso i Fornitori più qualificati.

Associati Globo

il graminicida "intelligente" di post-emergenza.

UNIZOO ricerca alimentare per la nuova zootecnia

Nel settore zootecnico, quanti hanno avuto rapporti con AICA SUPERLAT di Anzola nell'Emilia ne hanno a più riprese apprezzato la qualificata gamma delle produzioni, la presenza a livello nazionale, il servizio di tecnici esperti su ogni problema commerciale, amministrativo, operativo.

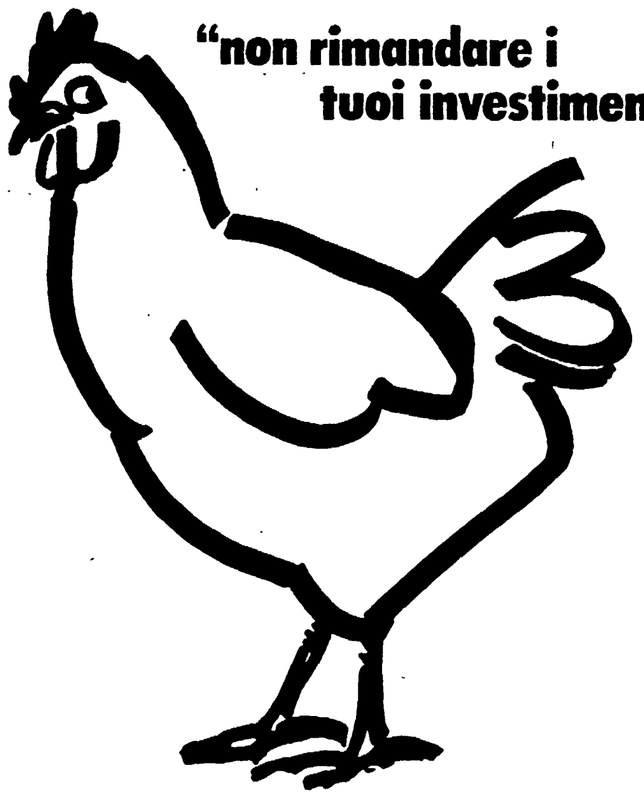
Nel corso del tempo lo stabilimento ha ampliato le proprie attività, fino a raggiungere dimensioni, capacità professionali, potenzialità produttive che già ne fanno una realtà leader, di livello nazionale ed europeo.

La crescita registrata ha naturalmente portato alla scelta di trasformare lo stabilimento di produzione in impresa: UNIZOO per dispiegare pienamente il forte dinamismo, lo spirito di iniziativa economica e finanziaria, la professionalità esistenti.

Da quanto consolidato e valorizzato fino qui, UNIZOO srl guarda con serenità alle nuove opportunità di mercato e al rafforzamento dei legami già in atto.

Qualità di produzioni e servizi, commercializzazione sul territorio nazionale attraverso le strutture del Movimento Cooperativo, notorietà meritoriamente acquisita: le credenziali di un'impresa industriale protagonista nel proprio settore.

"non rimandare i tuoi investimenti"



Meglio una gallina oggi...

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO
ISTITUTO SPECIALE DI CREDITO AGRARIO PER LA LOMBARDIA
CARIPLO
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

Informazioni presso tutte le Dipendenze e presso gli uffici della Sezione in Milano - via F. Wittgens 4 - Tel. 88661

SPECIALE AGRICOLTURA

Cooperazione agricola: 2700 imprese con oltre 560.000 soci

a colloquio con LUCIANO BERNARDINI presidente dell'ANCA

Qual è oggi il ruolo della cooperazione in agricoltura? Lo chiediamo a Luciano Bernardini, presidente dell'Associazione nazionale cooperative agricole aderente alla Lega. Bernardini è certo l'uomo che più completamente può rispondere a questa domanda. L'ANCA è oggi una realtà molto importante nell'agricoltura italiana: rappresenta oltre 2700 imprese, 560 mila soci, ha un giro d'affari di 6000 miliardi, è presente, tranne il settore saccarifero, in tutti i comparti produttivi, organizza al suo interno l'intero ciclo economico, dalla produzione, al mercato, compresa un'area consistente di servizi, soprattutto alla produzione.

L'agricoltura di oggi — dice Bernardini — deve sempre più essere fondata sull'impresa coltivatrice, sul suo ruolo e sulla sua evoluzione. Una evoluzione che si realizza con un processo interno di crescita tecnologica, di organizzazione aziendale, ma anche attraverso processi di ulteriore aggregazione che consentano un miglior utilizzo della tecnologia e la concentrazione dell'offerta sul mercato. Per avere un'agricoltura che garantisce i redditi non attraverso interventi assistenziali, ma attraverso l'intervento imprenditoriale, della produttività, l'organizzazione dell'impresa coltivatrice diventa un punto chiave e lo strumento di questa organizzazione è la cooperativa.

La cooperazione è attrezzata a questo salto di qualità?

Certo, se si è in grado di effettuare un mutamento di ruolo. La cooperazione è nata nel passato come strumento di difesa di interessi colpiti, marginalizzati. In questa dimensione si è espansa, portandosi al suo interno anche un'area assistita. Oggi il nostro compito è trasformare questo strumento di difesa in strumento di iniziativa. Ciò è possibile anche per lo sviluppo che ha avuto la cooperazione in agricoltura. Questo passaggio di condizione è il punto sul quale oggi lavora la cooperazione. Operando in questo modo il ruolo della cooperazione si completa: diventa strumento di evoluzione dell'impresa coltivatrice, ma oltre a soddisfare gli interessi dei propri soci si pone anche al servizio dell'intera agricoltura.

Non si tratta però di un processo di trasformazione facile.

Questo processo avviene in un momento in cui si stanno modificando molte condizioni del passato. C'è una diversa disposizione delle forze sociali, c'è una profonda modificazione dei consumi alimentari; c'è la rottura degli equilibri sul mercato internaionale e in parte su quello interno e nuovi equilibri si stanno ricostruendo. La nostra inziativa tende a collocarsi in questo processo di riequilibrio, conquistando posizioni ulteriori. La linea di fondo della cooperazione è quella di portare l'agricoltura ad essere protagonista di questo processo di trasformazione. Perché questo avvenga l'agricoltura deve partecipare alla gestione di un processo economico più ampio, stabilendo le condizioni per un collegamento con settori interdipendenti e affini, in condizioni di autonomia e sul piano di assoluta parità, in modo che il comparto alimentare possa emergere come componente dell'economia nazionale. L'ipotesi politica su cui lavoriamo è quella della costituzione di un sistema agricolo-industriale alimentare.

È una proposta che trova consensi?

Quando siamo usciti con questa proposta eravamo in realtà alquanto isolati. Lo sapevamo, sapevamo che rischiavamo, ma troviamo motivo di grande conforto dal fatto che oggi, questa tematica ha fatto molta strada; c'è un orientamento in cui si ritrova tutta la sinistra dal PCI al PSI, al PRI, il sindacato, e che se trova ancora prudenti le organizzazioni professionali, non le trova però ostili. Il problema diventa quindi del passaggio dall'affermazione politica alla realizzazione concreta. Non siamo condannati, per la nostra stessa natura, a dimostrare nei fatti quello che diciamo.

Qual è il vostro giudizio sul piano agricolo alimentare presentato dal ministro Pandolfi?

Noi consideriamo positivamente almeno la filosofia che il Piano Pandolfi esprime: cioè la tendenza a dare un'inquadratura agricolo-alimentare del ruolo futuro dell'agricoltura, che ci sembra corretta, fermo restando che poi all'interno dell'elaborazione di questo piano ci sono molte cose sulle quali dobbiamo discutere e anche cambiare.

Come arriva il movimento cooperativo a questo passaggio?

Noi lavoriamo per un progetto di trasformazione e di sviluppo del movimento. Si tratta di creare lo strumento attraverso il quale questo insieme di aziende (oltre 2700), dovrà trasformarsi in un sistema di imprese, attraverso la organizzazione per comparto produttivo di una politica basata sulla programmazione produttiva e degli investimenti e sulla concertazione del rapporto con il mercato. In altre parole l'elaborazione e la applicazione di una politica di gruppo.

Gli strumenti di gestione di questo processo sono i consorzi nazionali di settore. Questo vale soprattutto per il prodotto trasformato, ma noi abbiamo però bisogno di gestire l'intero prodotto del movimento. Abbiamo cioè bisogno di uno strumento che sia in grado, soprattutto sul mercato internazionale, di rappresentare in un solo momento l'intera forza del movimento. Questo è il ruolo dell'Anca. Quello che stiamo mettendo in moto è un processo di qualificazione politica (la politica di gruppo), di specializzazione operativa (i consorzi di settore) di rappresentazione unitaria della nostra forza contrattuale. Un processo non facile perché ostacolato dal perdurante fenomeno dell'aziendalismo che ancora resta nel movimento, del municipalismo, del concetto della solidarietà intesa come aiuto che si dà quando si può dare e non considerato come visione unitaria della politica nazionale del movimento. Sono ostacoli che derivano dalla storia del movimento cooperativo, ma che devono essere superati in un grande processo di trasformazione con il quale costruiamo anche le prospettive di sviluppo della cooperazione italiana. Oggi noi operiamo un completamento della struttura economica, nel senso di riempire i vuoti in uno schema che però ha già una sua logica complessiva.

È una crescita di qualità che si misura su due piani: il primo è il Mezzogiorno, un problema di grande portata che noi dobbiamo affrontare nonostante il grandissimo rischio che esso comporta, rischio economico morale e anche sociale; il secondo è il confronto con le zone forti del movimento, affinchè sempre più operino come elemento trainante dell'intero sistema.

Infine c'è il rapporto con lo Stato, per ciò che riguarda il finanziamento pubblico. I piani verdi e la legge quadrifoglio erano funzionali ad un tipo di agricoltura e anche ad un tipo di cooperazione che noi stessi abbiamo favorito. Se invece vogliamo passare da una posizione difensiva all'iniziativa, l'impatto con il finanziamento pubblico deve avere una qualità diversa. A parte la garanzia e la qualità del finanziamento, oggi proprio perché puntiamo ad un sistema di imprese, quello di avere un sostegno nell'azione di risanamento e di rinnovamento di quanto abbiamo costruito nel passato: l'intervento per lo sviluppo, un intervento che aiuti realmente la commercializzazione dei prodotti sul mercato interno ed internazionale, e infine la costituzione dei servizi. L'intervento pubblico deve servire ad incrementare l'imprenditorialità e non ad assistere l'improduttività. È questa una richiesta che viene da noi e che la poniamo con orgoglio perché la riteniamo fondamentale per lo sviluppo non solo della cooperazione, ma dell'intera agricoltura italiana.

Bruno Enriotti

Ma chi si preoccupa dell'avvenire dell'olivicoltura?

Una troupe televisiva tedesca si è recata nel 1984 in Puglia per filmare le distese olivicole del Sud d'Italia. Soltanto due anni fa «Der Spiegel» si occupava della produzione olivicola italiana in termini scandalistici, accusando la generalità degli olivicoltori di imbrogli ai danni della CEE.

Importanti settori della ricerca scientifica statunitense segnalano all'attenzione degli americani i sicuri vantaggi derivanti alla salute e nella lotta contro le malattie cardiovascolari, dall'uso dell'olio di oliva nell'alimentazione.

L'Unilever — la più grande multinazionale agro-alimentare del mondo (con sede in Olanda) — ha acquistato nei giorni scorsi l'Olio Dante.

È certo che da un biennio a questa parte qualcosa è cambiato nel mondo del consumo rispetto all'olio di oliva. Chi non se ne è ancora accorto è la politica agricola italiana.

Il prossimo ingresso della Spagna nella Comunità Europea, inoltre, farà sentire il suo peso anche sul settore olivicolo italiano.

A fronte, infatti, di una certa ripresa dei consumi interni i margini di ricavo dei produttori olivicoli si fanno sempre più stretti e sempre più spesso negativi.

L'olivicoltura italiana con i suoi problemi di costi di produzione elevati, poca omogeneità di prodotto, scarsa presenza dei produttori sul mercato, dovrà confrontarsi con quella spagnola, nuova, ristrutturata e con un intervento pubblico massiccio e costante.

Quest'ultimo è certamente quello che più latita nel settore. Eppure, con i suoi due milioni di ettari, più di un milione di addetti e, quindi, la sua importanza economica, sociale e territoriale, non riesce a richiamare l'attenzione della politica agraria nazionale.

Anche nello «Schema di Programma quadro per il nuovo Piano Agricolo Nazionale», presentato dal ministro Pandolfi, alla olivicoltura vengono dedicati pochi e inadeguati cenni, con l'individuazione di interventi mirati alla pura sopravvivenza.

Ciò, mentre i danni provocati dalle avversità atmosferiche, specie nelle regioni centro-settentrionali, accentuano una tendenza al disimpegno di molti coltivatori. Disimpegno, che vista la mancanza di alternative alla coltura significa non solo perdite economiche, ma abbandono delle colline con le intuibili conseguenze sulla tenuta idrogeologica e di difesa dell'ambiente.

In questa situazione, è invece indispensabile un approccio diverso dal passato. In Italia è possibile costruire una nuova olivicoltura, competitiva e remunerativa nelle grandi aree vocate e consolidare quella utile alla tutela del territorio e del paesaggio.

Proposte concrete esistono, basti citare il «Progetto per la olivicoltura meridionale», elaborato già nel 1982 che, collocato in un Piano Nazionale Olivicolo, potrebbe assicurare un diverso futuro alla coltura.

Esistono molte condizioni per realizzarlo.

Dopo una flessione che sembrava irrecuperabile, l'olio di oliva dimostra un trend crescente nei consumi degli italiani.

L'olio di oliva copre, infatti, il 48% del fabbisogno lipidico della loro dieta alimentare. Dai 10 Kg pro-capite del 1979 si è passati agli 11 del 1983 di poco superiori a quelli riservati agli oli di semi.

Ma il dato più importante è che gli orientamenti si indirizzano verso i prodotti di qualità. L'olio extra-vergine che nel 1977 occupava solo il 17% delle vendite passa al 35% del 1983. Gli oli provenienti da miscelazione: «olio d'oliva» e «olio di sansa e d'oliva», al contrario, nello stesso periodo perdono il primo 14 e il secondo 4 punti, occupando nel 1983 il 54% e l'11% rispettivamente.

Questi andamenti non hanno avuto fin ora riflessi altrettanto positivi sui ricavi dei produttori olivicoli, soprattutto per i prezzi poco remunerativi spuntati dal prodotto, in particolare per gli oli di migliore qualità.

In buona sostanza i prezzi degli oli di qualità (vergini) non corrispondono alle spese necessarie per produrli, mentre una migliore aderenza esiste per quelli di qualità più scadente (lampanti, sansa). A questa contraddizione occorre rispondere con politiche agricole di qualificazione degli uliveti e con normative al consumo che premino la qualità.

Con la legge che regola le norme per la vendita (legge 1407/60) il prodotto arriva al consumo con molte denominazioni e poca chiarezza. Non si capisce in base a quale criterio, il consumatore dovrebbe poter scegliere tra «extra-vergine» o «fino-vergine» o solo «vergine».

Ma il fatto più importante è far emergere la differenza tra gli oli vergini e il cosiddetto «olio d'oliva».

Si rende, quindi, improcastinabile una nuova classificazione, i cui obiettivi sembrano chiari: semplificazione delle deonominazioni; facile individuazione del prodotto (di spremitura o derivante da miscelazione e manipolazione industriale); valorizzazione delle migliori qualità, anche attraverso una loro tipicizzazione; controlli di garanzia del prodotto.

C'è bisogno di un grande impegno dello Stato, delle Regioni e delle associazioni dei produttori.

La Spagna arriva al Mercato comune dopo aver realizzato due Piani nazionali di ammodernamento della sua olivicoltura e con un prodotto più competitivo nei termini di prezzo. Non lo sarà, mai, nei termini di qualità.

È importante, perciò, mettere in campo una nuova strategia produttiva e associativa dei produttori.

Paolo Annavini
della Presidenza del C.N.O.

Dal calore delle centrali ENEL un soffio di vita per l'agricoltura

Gli impianti termoelettrici sia del tipo convenzionale che nucleare richiedono grossi quantitativi di acqua di raffreddamento. Una centrale termoelettrica da 1000 megawatt, ad esempio, preleva circa trenta metri cubi al secondo di acqua e la restituisce con un incremento medio di temperatura dell'ordine di 8-10 centigradi. Nel caso di impiego di torri di raffreddamento, la quantità di calore residuo contenuta nell'acqua è minore rispetto a quella di un sistema a ciclo aperto, ma è disponibile ad una temperatura più elevata.

Il problema dell'utilizzazione del calore residuo contenuto nelle acque di scarico delle centrali termoelettriche è oggetto di studio e sperimentazione a partire dagli anni Sessanta. Negli ultimi anni la crisi energetica ha accresciuto notevolmente l'interesse per questa utilizzazione e in tutto il mondo si sono andati sviluppando studi e iniziative intesi a verificare i benefici ottenibili dall'impiego del calore residuo.

Le applicazioni che sembrano più promettenti, tra i numerosi sistemi di utilizzo proposti, riguardano l'acquacoltura e l'agricoltura.

L'Enel ha da tempo avviato ricerche e sperimentazioni in tali campi. In particolare a partire dagli anni '72-73 ha iniziato, anche in collaborazione con istituti universitari ed enti scientifici, la messa a punto di tecnologie di base sia nel campo dell'acquacoltura, che in quello dell'agricoltura attraverso installazioni pilota (La Casella per l'allevamento di carpe nel canale di scarico della centrale, Pregnana per l'irrigazione con acque riscaldate di colture di riso e mais).

I risultati ottenuti da queste prime esperienze sono stati promettenti e hanno fatto intravedere buone possibilità di applicazione del calore residuo delle centrali termoelettriche. In tale quadro, nel 1978 l'Enel ha iniziato la costruzione di un impianto sperimentale di agrotermia presso la centrale di Tavazzano. L'impianto, che è entrato in funzione alla fine del 1980, è stato realizzato dal CTN di Milano della Direzione delle costruzioni. Per la sperimentazione l'Enel si avvale della collaborazione dell'Istituto sperimentale per l'orticoltura del ministero dell'Agricoltura, ubicato nelle vicinanze dell'impianto, che assicura un qualificato supporto tecnico-scientifico.

Attualmente tutte le ricerche e sperimentazioni dell'Enel nel campo dell'utilizzazione del calore residuo delle centrali termoelettriche, incluso l'impianto di Tavazzano, sono raccolte in un progetto della Direzione Studi e Ricerche che si avvale in questo campo del centro di ricerca termica e nucleare e della collaborazione di istituti universitari e di enti scientifici.

Tale progetto, denominato CARPA (Calore residuo per la produzione di alimenti) ha i seguenti obiettivi fondamentali:

1) Acquisire un complesso di conoscenze che l'ENEL metterà a disposizione dei terzi interessati allo sviluppo su scala commerciale di colture ed allevamenti che impieghino questa fonte di calore;

2) Conseguire un risparmio nel bilancio energetico globale delle centrali termoelettriche mediante il reimpiego del calore oggi disperso «a valle» del processo di produzione elettrica;

3) Consentire il migliore inserimento delle centrali termoelettriche nell'ambiente.

Il progetto CARPA si articola in quattro sottoprogetti che coprono l'intero spettro delle più interessanti applicazioni del calore residuo: i primi due sottoprogetti (sottoprogetto MARE e sottoprogetto ACQUADOLCE) riguardano la sperimentazione dell'utilizzazione dell'acqua di mare e dell'acqua dolce ai fini di allevamento ittico; gli altri due sottoprogetti (sottoprogetto IRRIGAZIONE) e sottoprogetto SERRE) riguardano l'impiego dell'acqua calda per incrementare la resa delle colture agricole.

Ciascun sottoprogetto si basa su un impianto sperimentale di dimensioni atte a conciliare l'esigenza del contenimento dei costi con quella della significatività dei risultati acquisibili. In questo quadro, nell'impianto sperimentale di Tavazzano vengono svolte le attività previste dal sottoprogetto SERRE.

Tale impianto potrà fornire elementi di valutazione indispensabili per un'analisi costi-benefici a supporto di studi di fattibilità per un esteso impiego del calore residuo di centrali termoelettriche attraverso la realizzazione di idonei impianti di agrotermia.

Nell'arco di tempo di alcuni anni, quanti si prevede durerà l'esperimento, si otterranno indicazioni molto utili non solo per le condizioni pedo-climatiche tipiche della Valle Padana, ma anche per ambienti pedologici climaticamente diversi nei quali siano possibili simili impianti.

Il collegamento tra questa sperimentazione e quella che sarà sviluppata a livello nazionale nell'ambito del subprogetto «colture protette» del ministero dell'Agricoltura rappresenta, infine, un momento fondamentale per la sua valorizzazione.

Nasce a Tavazzano il «progetto Carpa»

L'impianto è localizzato presso la centrale termoelettrica di Tavazzano e Montanaso (Milano) dove si dispone di acqua riscaldata a basso livello termico.

La progettazione e la realizzazione dell'impianto è stata effettuata dal Centro progettazione e costruzione impianti termici e nucleari (Ctn) di Milano.

Per risolvere i diversi aspetti in sede di realizzazione e sperimentazione, è stato costituito un comitato tecnico paritetico composto dai rappresentanti degli istituti sperimentali interessati del Ministero dell'Agricoltura (Istituto sperimentale per l'orticoltura e Istituto sperimentale per la cerealicoltura) e dall'Enel.

Quest'ultima dovrà anche assicurare il coordinamento della sperimentazione in questione con le altre iniziative Enel previste nell'ambito del progetto Carpa. All'Istituto sperimentale per l'orticoltura è affidata la conduzione tecnica degli esperimenti.

Le prove in corso riguardano:

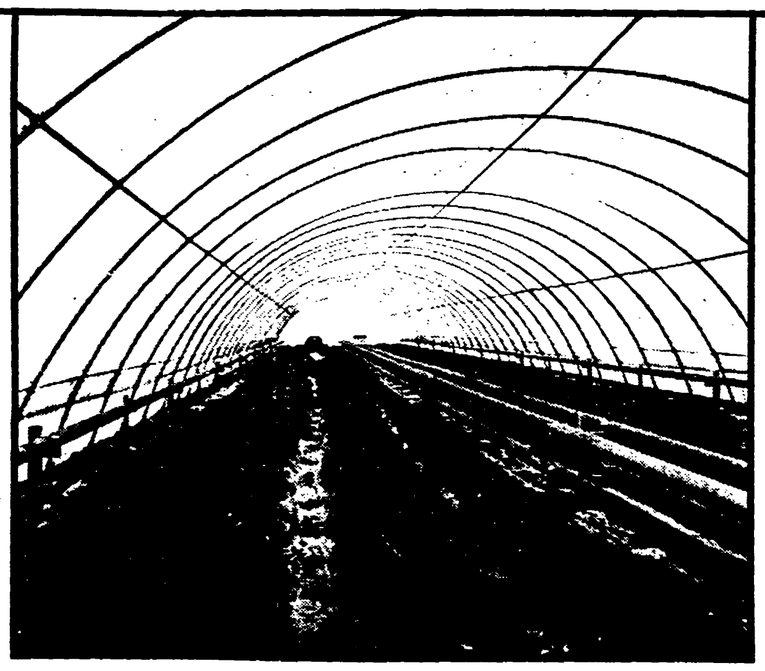
A) Colture di pieno campo con riscaldamento del terreno. Il riscaldamento è attuato mediante tubi di polietilene, interrati a varia profondità, nei quali viene fatta scorrere l'acqua calda.

B) Colture protette con riscaldamento del terreno e dell'aria.

Tunnels: riscaldamento dei terreni (mediante tubi di polietilene interrati) e/o dell'aria (mediante tubi metallici alettati).

Serra: oltre che con le modalità di cui al punto precedente, il riscaldamento è attuato mediante ruscellamento dell'acqua sul tetto e lungo le pareti laterali.

I vantaggi che si attendono dall'impiego delle acque a basso livello termico per il riscaldamento delle colture protette e di pieno campo derivano essenzialmente da: guadagno in precocità, aumento di produzione, sincronizzazione della fioritura con conseguente miglioramento di quantità e qualità del seme ibrido, disponibilità nel periodo autunno-inverno di foraggio dotato di peculiare valore dietetico.



Fragole e asparagi abbondanti e precoci

L'impianto è costituito da:

1) Una stazione di pompaggio dell'acqua di riscaldamento completa di gruppo scambiatore acqua-vapore necessario per mantenere la differenza di temperatura prefissata durante le variazioni di carico della centrale.

Tale stazione che ha una potenzialità di 500 metri cubi all'ora è ubicata in prossimità della sezione N. 4 della centrale di Tavazzano e preleva l'acqua di raffreddamento dai condensatori dei gruppi tre e quattro della centrale medesima.

2) Sette tunnels delle dimensioni di metri 8x60x2,5.

3) Quattro serre vetro delle dimensioni di metri 8x30x3,5.

4) Quattro parcelloni in pieno campo delle dimensioni di metri 8x60 ciascuno.

5) Rete di tubazioni, interrate e non, per il riscaldamento del terreno e/o dell'aria (pieno campo, tunnels e serre) e per il ruscellamento dell'acqua sulla superficie esterna (serre).

6) Una stazione di controllo, ove, tra l'altro, sono state sistemate le apparecchiature di registrazione dei valori di temperatura.

L'area occupata dall'impianto sperimentale, escludendo la stazione di pompaggio posta in centrale, è di circa 1,5 ettari.

Le specie oggetto di studio sono:

A) Asparago, fragola e melone (sotto tunnel).

B) Lattuga (in serra).

C) Cereali germinati per foraggio (in serra).

D) Asparago e linee pure di mais (a pieno campo).

Per asparago, fragola, melone, lattuga e linee pure di mais si attende dalla sperimentazione un netto guadagno in precocità. Per l'asparago anche un aumento della produzione. Nel settore dei germinelli di cereali, le sperimentazioni tendono soprattutto ad ottenere, durante l'autunno e l'inverno, una consistente quantità di foraggio particolarmente adatto all'alimentazione delle lattifere.

SPECIALE AGRICOLTURA

Semencoop: ricerca e qualità in un settore strategico

CESENA — Chi semina raccoglie, dice il vecchio adagio della terra, valido in tutti i campi della vita. Ma in agricoltura chi semina un buon seme ha sempre un buon prodotto? «Quasi sempre — assicura Pier Luigi Arcangeli, presidente della Semencoop — la qualità del raccolto si può dire dipenda per il 70% dalla qualità del seme e per il restante 30% da tutte le altre fasi della coltura».

La produttività, dunque, deriva per oltre due terzi dall'elemento originario, dall'embrione. Questo dato, per l'agricoltura moderna, è ricco di significati. Basti pensare quanto spendono in concimazioni e lavorazioni le aziende agricole, per capirne l'importanza economica. Un buon seme è forte, resiste alle avversità del terreno e del clima, e si sviluppa con sicurezza, sopportando meglio anche gli attacchi dei parassiti. «Certo la qualità del prodotto di semina è determinante — precisa Pier Carlo Fantini, coordinatore della CAC — sia per la riuscita, che per i trattamenti necessari alla coltivazione».

Come un bambino sano ha bisogno di meno medicine, così un ottimo seme porta al frutto senza richiedere esuberanti concimazioni al terreno, né continui trattamenti pesticidi. E questo si traduce immediatamente in due risultati di grande rilievo per l'economia agricola e per l'ecologia: meno spese in prodotti chimici, meno sostanze inquinanti impiegate.

Per queste ragioni il settore sementiero è più che mai strategico, in quanto fornisce risposte tridimensionali alle esigenze dell'azienda agricola che guarda al futuro: qualità delle produzioni, economia delle coltivazioni, ridotta nocività dell'intero ciclo. A Cesena, dove i conti con tutti i problemi dell'agricoltura più avanzata sono stati fatti da tempo, questi concetti sono stati capiti prima che altrove. E non è neppure un caso che a tradurli in pratica sia stata per prima un'azienda coop, la Cooperativa Agricola Cesenate.

COS'È LA CAC? — Circa 5000 soci sparsi in tutta l'Emilia Romagna e nelle Marche, costituisce l'impresa coop più importante del settore sementiero in campo nazionale. E sorta 25 anni fa e lavora sia per i produttori che per conto del mercato internazionale. In particolare coltiva, a scopo riproduttivo, i semi (soprattutto ortaggi, ma anche foraggere e barbabietole da zucchero) affidatigli dalle grandi imprese multinazionali del settore che hanno da tempo individuato in queste zone le caratteristiche fisico-climatiche ideali per certe colture, sposate alla professionalità e alla robustezza organizzativa dei produttori. La procedura, sinteticamente, è questa: il grande committente estero conferisce il «portaseme» (cioè l'embrione adatto alla riproduzione) e la CAC fa tutto il resto, coltivazione, lavorazione, selezione. Tutto quanto occorre, insomma, per avere il seme «commerciale», da distribuire poi sui mercati di tutto il mondo. La vendita, però, resta nelle mani del committente, le multinazionali sementiere, che possono così permettersi enormi guadagni.

Un esempio: per un certo seme la CAC incassa dal committente un tot al quintale e questo lo distribuisce (aggiungendo solo qualche piccolo particolare di confezionamento) ad un prezzo 40-50 volte maggiore.

UN MONOPOLIO — Le quattro-cinque multinazionali delle sementi possono permettersi di fare il bello e il cattivo tempo. I prezzi del seme li decidono loro. Ai produttori non resta alcun potere contrattuale. Perché? La ragione è semplice: la ricerca, comparto decisivo, è tutta, o quasi, nelle loro mani. I grandi investimenti necessari agli studi e alle sperimentazioni innovative possono permetterseli soltanto i grandi gruppi, in quanto l'immobilizzo di capitali assume livelli insostenibili per le aziende di dimensioni medie. Questo deriva proprio da fattori naturali e genetici: la natura ha bisogno di tempi ancora immodificabili per la riproduzione e questo blocca la ricerca su ritmi diversi rispetto a quelli richiesti dalle regole finanziarie e dal rapporto investimenti-ricavi.

PERCHÈ LA SEMENCOOP — Per cercare di scrollarsi di dosso il condizionamento di questi meccanismi del mercato, la CAC da una decina di anni ha cominciato a sviluppare il comparto della commercializzazione diretta e dal 1980 ha costituito un apposito consorzio con compiti precisi nel campo ella ricerca. Del Semencoop fanno parte anche altre coop locali. L'intento era di farne un consorzio nazionale, ma questo è ancora da realizzare. Gli obiettivi però restano tutti. Sono di breve, ma anche di medio e lungo periodo. Innanzitutto si tratta di fornire agli agricoltori un servizio su varietà normali meglio selezionate. Poi, a più lunga scadenza, si vuole puntare al massimo sulla ricerca per ottenere prodotti specifici propri, valorizzando la tipicità delle produzioni di questa zona.

UNA STRATEGIA PER IL FUTURO — I dirigenti del Semencoop e della CAC non hanno dubbi: occorre impadronirsi della potenzialità innovativa e quindi in primo luogo della ricerca. I laboratori sono già attrezzatissimi, gli impianti di sperimentazione sicuramente d'avanguardia, la professionalità ai massimi livelli. Tre le linee di servizio tutte ad elevatissima specializzazione: l'hobbistica, l'industria di trasformazione, l'orticoltura. Fornire prodotti di qualità rispondenti a queste diverse esigenze, costituisce l'impegno costante perseguito alla Semencoop.

IMPORTANZA DELLA RICERCA — «Il futuro non si gioca investendo in macchinari — ci dicono i dirigenti della CAC e della Semencoop — ma in ricerca e sperimentazione. Purtroppo dagli istituti pubblici non viene ancora la collaborazione che la spinta innovativa richiederebbe. Manca soprattutto una politica finalizzata per il settore sementiero, quella programmazione che il ministero dell'Agricoltura non si decide ad impostare. La Regione ha fatto ottime cose, sia dal punto di vista normativo che per l'aiuto alla ricerca, ma le sue competenze non scoprono l'intero arco delle esigenze. Lo stesso movimento cooperativo non ha ancora recepito nella misura giusta il ruolo che questo settore può e deve svolgere». A diradare qualche nebbia di incomprensione e di sottovalutazione forse potrà servire la giornata di studio indetta qui a Cesena per il 22 marzo. Tema: il settore sementiero, idee e prospettive. Promotori CAC e ANCA-Lega coop, col patrocinio del ministero dell'Agricoltura.

Florio Amadori

Come valorizzare la carne bovina

La carne bovina è un prodotto che si sta attestando sempre più in una fase di maturità per cui è necessario riflettere attentamente sui problemi nuovi che si pongono ai produttori ed ai trasformatori. Attualmente assistiamo ad un notevole fermento nel settore della trasformazione della carne bovina; numerose aziende, piccole e grandi, stanno entrando sul mercato dei prodotti trasformati per la ristorazione collettiva ed in misura più ridotta per il dettaglio. Questi nuovi prodotti sono in una fase di moderato sviluppo e ciò aiuta l'ingresso di molte aziende diversamente dimensionate, ma è molto probabile che in tempi non lunghi si arrivi ad avere un assetto dell'offerta che esalterà la potenzialità delle aziende che possono integrare correttamente le nuove lavorazioni con quelle caratteristiche della macellazione.

E in questa fase di progressiva definizione degli assetti i produttori agricoli si troveranno come vasi di cocciò in mezzo ad un balletto di elefanti se non vi saranno interventi esterni di ordine politico ed economico capaci di fornire loro adeguati strumenti per non essere pedine da muovere in funzione degli interessi delle industrie del settore. Il produttore di carne deve vendere ad un prezzo alla cui definizione è sostanzialmente estraneo; solo attraverso momenti associativi può correggere questa sua debolezza strutturale, debolezza per altro accentuata dalla marginalità in cui si trova il settore primario nella politica economica del nostro Paese.

La richiesta di questi nuovi prodotti carnei permette alle aziende di aggiungere ulteriore valore alla carne macellata, ma se tale valore aggiunto non apporta benefici ai produttori agricoli è chiaro che avremo solo una forte agro-industria prosperante a scapito dei produttori. Il ruolo delle aziende cooperative di trasformazione, se espresso a livello non marginale, può contribuire positivamente alla crescita di un'agro-industria capace di valorizzare i prodotti agricoli e nel contempo rendere partecipi i produttori dei benefici che derivano dalla trasformazione dei prodotti: più il produttore organizzato si avvicinerà al momento finale del consumo, più sarà in grado di trarre reddito dal suo impegno professionale ad imprenditoriale.

Una strategia di marketing per la carne bovina, anche lavorata, non può essere funzionale al solo collocamento del prodotto in risposta ad esigenze industriali e commerciali, ma deve tendere anche alla sua valorizzazione. Il produttore ha bisogno che l'agro-industria adotti un marketing-mix che enfatizzi gli aspetti della qualità e contribuisca a definire, attraverso adeguati strumenti ed azioni di comunicazione, una serie di opportunità nell'ambiente esterno. Sul piano della qualità il produttore può esprimere il meglio della sua professionalità ed attrezzarsi per fronteggiare la concorrenza estera; ma se è lasciato solo il suo sforzo non potrà avere successo, ed è per questo che ha bisogno di azioni atte a modificare l'ambiente esterno e sensibilizzarlo sulla necessità di avere sul mercato prodotti carnei di qualità.

Parlare di qualità significa far riferimento a caratteristiche organolettiche e di tipicità derivanti dalle razze, dalle zone di produzione, dall'alimentazione, ma non di meno ad aspetti di salubrità ed igienicità che solo un efficiente sistema sanitario nazionale e comunitario può garantire; occorre quindi una capacità complessiva del sistema di controllo sanitario di penalizzare i prodotti che non rispondono a tali requisiti.

Le industrie di trasformazione tendono a privilegiare il prezzo rispetto alla qualità e solo se opportunamente motivate e condizionate possono operare anche in funzione degli interessi dei produttori; una opportuna azione di comunicazione condotta attraverso una corretta informazione può orientare la domanda verso prodotti di qualità. I consumatori possono e debbono avere un ruolo importantissimo nell'orientamento delle produzioni, poiché in una certa misura, possono condizionare le scelte strategiche del settore agro-industriale a vantaggio dei produttori agricoli che intendono muoversi sul terreno della qualità, della salubrità e della genuinità; certamente i consumatori non vanno intesi come attori imprevedibili e condizionati dal mercato, ma come entità organizzate a tutela dei propri interessi.

Dalle aziende cooperative di trasformazione il consumatore si aspetta qualche cosa di diverso, di migliore e quindi vi è già una predisposizione all'accettazione ed alla richiesta di un prodotto di qualità garantita; questo deve spingerci ad operare affinché il mercato sia fonte di stimoli per produrre, lavorare e trasformare bene la carne.

Una opportunità che si deve cogliere ed esaltare è quella derivante dai legami che caratterizzano il rapporto tra cooperazione agricola e cooperazione di consumo, per una comune ricerca degli strumenti per valorizzare la carne di qualità.

Gli interessi della distribuzione e della produzione sono spesso contrastanti, anche nel movimento cooperativo, ma imboccare la strada del prodotto di qualità garantita, anche se difficile, nel lungo periodo darà i risultati migliori nell'interesse dei produttori e dei consumatori. Altro problema è come garantire questa qualità: è una questione importantissima ed esigenze puramente commerciali non debbono portare a scelte frettolose, approssimative e di scarso peso.

In una strategia di marketing il prezzo è un elemento fondamentale e non si può ignorare che elevata qualità può voler dire prezzo più alto; tuttavia l'elemento prezzo è più gestibile con il consumatore finale il quale è potenzialmente più disponibile a spendere, entro certi limiti, qualche cosa in più per un prodotto sicuramente migliore: il prezzo è molto più importante per il distributore e per il commerciante, ma questo ostacolo può essere in buona parte rimosso stimolando il consumatore a richiedere un determinato prodotto di effettiva qualità anche ad un prezzo di poco superiore.

Paolo Fialceri
(presidente Macello cooperativo di Pegognaga)

Le fotografie di questo inserto sono di Gianni Gelmi e sono tratte dal volume «I re Soli» di Felice Campanella edito dalla Parmalat.

Assicurazioni gratis con i concimi della Fertimont

La presenza della Fertimont alla Fiera Agricola di Verona conferma l'orientamento del leader italiano nella produzione di concimi ad una politica rigorosa di qualità e di servizi a vantaggio degli agricoltori.

La politica qualitativa è ribadita, per esempio, da una scelta di base: tutti i concimi «composti» Fertimont sono autentici complessi e non miscele fisiche. I vantaggi di ordine economico che ne derivano all'agricoltore non sono da sottovalutare: l'assenza dei fenomeni di segregazione e separazione, che possono verificarsi con l'impiego di miscele fisiche, assicura quell'omogenea distribuzione indispensabile per evitare aree di sovraconcimazione ed aree di sottoconcimazione.

Per quanto concerne i servizi agli agricoltori, la Fertimont, presente «in campo» su tutto il territorio nazionale con una strutturata assistenza tecnica, conferma il proprio intendimento a capillarizzare il servizio attraverso la costituzione di punti di appoggio all'assistenza tecnica collocati presso i rivenditori: tramite questi rivenditori gli agricoltori possono consultare l'assistenza tecnica, richiederne l'intervento ed accedere alle strutture ed al bagaglio di esperienza del Centro Ricerche Fertilizzanti di Porto Marghera che, per esempio, esegue le analisi del terreno.

A tutto ciò si aggiunge da oggi un nuovo interessantissimo servizio, presentato in Fiera, che è l'assicurazione dei concimi Fertimont, offerta gratis agli agricoltori. Nel quadro di una convenzione messa a punto con la collaborazione della Niklos, società di brokeraggio assicurativo del Gruppo Montedison, l'Italia Assicurazioni rimborsa agli agricoltori i danni al concime Fertimont giacente presso l'azienda agricola in conseguenza di incendio, furto e rapina. Non solo, ma la convenzione prevede anche il risarcimento dei danni che l'utilizzatore procura a terze persone nelle fasi di giacenza, movimentazione ed applicazione del concime Fertimont.

UNIZOO

Un'impresa di livello europeo nel settore degli Alimenti e Integratori Zootecnici. Avanzata e dinamica per capacità produttiva, processi tecnologici e ricerca, gamma di prodotti, servizi di consulenza e assistenza qualificata, offerti agli allevatori, ai mangimifici, agli operatori tecnici.

ALIMENTI A BASE DI LATTE,
per lo svezzamento dei vitelli, suinetti, agnelli e per l'ingrasso del vitello a carne bianca.

INTEGRATORI VITAMINICI, MEDICATI, OLIGOMINERALI
per l'equilibrio della razione alimentare, la terapia e profilassi sanitaria.

MANGIMI COMPOSTI CONCENTRATI INTEGRATI,
per la preparazione di alimenti nell'industria mangimistica e negli allevamenti.

UNIZOO
Ricerca alimentare per la nuova zootecnia

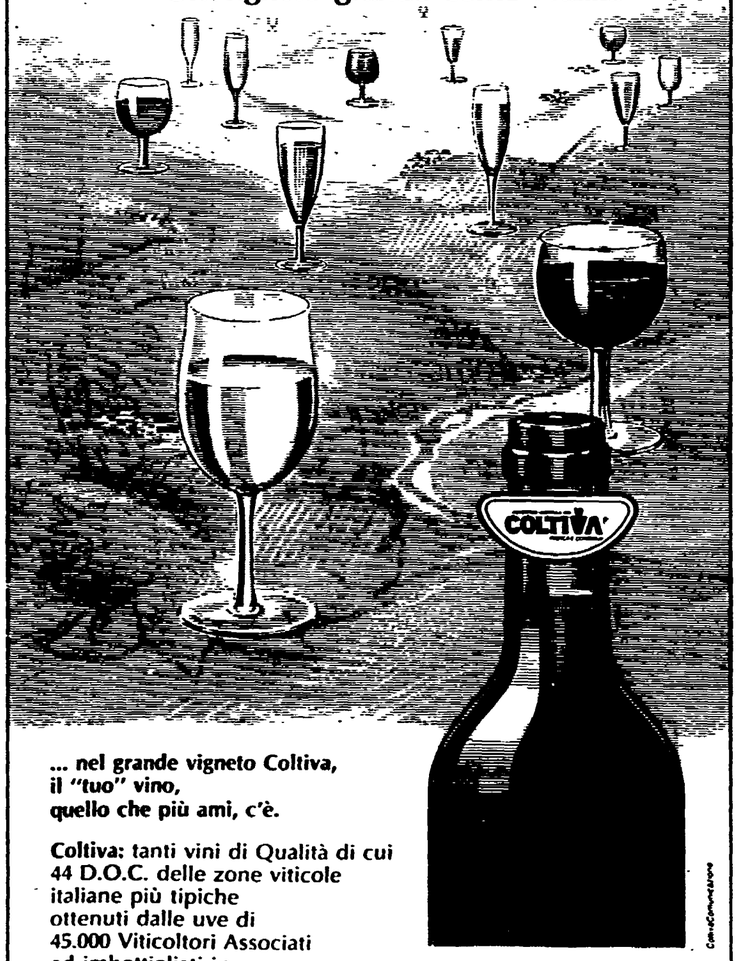
UNIZOO s.r.l., via Emilia 373/A, 40011 Anzola dell'Emilia, BOLOGNA
telefoni, (051) 73.97.72-73.97.58-73.97.68; telex 51112.

C.P.C.A.
CONSORZIO FRA PRODUTTORI E COOPERATIVE AGRICOLE
Direzione, amministrazione e stabilimento: VIA ASSEVERATI, 1
Telefono (522) 587.741 - MASONE (REGGIO EMILIA)

Il C.P.C.A. fornisce tutto ciò che serve all'allevatore (mangimi, nuclei, integratori, latte, ecc.); ed al coltivatore (concimi, antiparassitari, sementi, ecc.) nonchè ottima farina per la panificazione all'insegna della qualità e della serietà del servizio.

C.P.C.A. *una grande cooperativa al servizio dei produttori agricoli*

Un vigneto grande come l'Italia.



... nel grande vigneto Coltiva, il "tuo" vino, quello che più ami, c'è.

Coltiva: tanti vini di Qualità di cui 44 D.O.C. delle zone viticole italiane più tipiche ottenuti dalle uve di 45.000 Viticoltori Associati ed imbottigliati in 12 moderne Aziende.

Coltiva, Consorzio Nazionale Vini, Modena, Via V. Santi, 14, tel. 059/333850, telex 512017.

Per ottenere raccolti sani e pregiati
Per il vostro successo produttivo ricorrete alla gamma dei prodotti:

ITALFERTIL
Sede: 26010 RIPALTA ARPINA (CR)
Telefono 66.262-3-4

che vi ricorda la sua produzione:
CONCIMI COMPLESSI
GRANULARI 8-24-20S / 8-24-24
11-22-16S / 7.18.30 / 18.46.0
CONCIME GRANULARE CON AZOTO ORGANICO DI SINTESI 10-7-7S+20+7
CONCIMI FOSFATICI SEMPLICI
Superfosfato Granulare 19/21
Perfosfato
Triplo Granulare 46/48

COSTRUZIONE MACCHINE AGRICOLE
Gamberini
Via Funo, 8 - FUNO (Bologna) Italy - ☎ 051-861988

MACELLO COOPERATIVO
per la lavorazione delle carni
PEGOGNAGA
Una grande struttura al servizio dei produttori ed a tutela dei consumatori
46020 PEGOGNAGA (MN) Str. Chiaviche 36
Tel. 0376/558471 - TELEX 303341

Scuola: bocciata la Falcucci

riforma, come e quando elevare l'obbligo scolastico. Né quali conoscenze di base dovranno avere i ragazzi di domani. Il ministro ha trascinato a difesa di questo testo i senatori di un pentapartito zoppo (il Pli, infatti, si è dissociato subito). Tra risse e continue mediazioni (e qualche sconfitta su alcuni importanti emendamenti) questa armata Brancaleone è riuscita a far passare i primi quattro articoli poi si è accartocciata definitivamente sul quinto. Dopo quel voto, la rissa ha cambiato stanza e si è trasferita in quella della riunione dei capigruppo: qui liberali e socialdemocratici hanno rinfacciato al ministro di muoversi senza il consenso di tutto il governo e essere responsabile della sconfitta subita. La tensione rimane dunque alta e sarà difficile che scenda prima della ripresa della discussione su questa legge, che ora avverrà in due tempi e in due sedi: da martedì la commissione Pubblica istruzione affronterà di nuovo l'esame dell'articolo 5 e di quelli collegati (una dozzina) per riscriverli (i capigruppo e la presidenza del Senato hanno però affermato che non si «dovrà in nessun caso reinserire nel disegno di legge norme incompatibili» col voto che ha spazzato via quell'articolo); mercoledì, invece, proseguirà in aula il dibattito sugli articoli rimanenti.

Non è un caso però che la legge sia caduta proprio sull'articolo 5. Qui, infatti, si disegna la scuola media superiore del futuro. O meglio: si disegnerebbe. In realtà, nel testo della maggioranza si ripropone la pessima scuola media superiore che già abbiamo. Non ci saranno più istituti tecnici, commerciali, eccetera. Tutto si chiamerà «liceo» ma resterà tale e quale è oggi. Sono previsti infatti ben sedici indirizzi diversi che corrispondono ai maggiori tipi di scuola attuali. In più, si dà al ministro la possibilità di istituirne quanti ne vuole, senza vincoli.

Si dice chiaramente che la formazione di base comune si deve subito stemperare a favore dell'indirizzo scelto a 14 anni. Insomma, si rivernicia l'esistente. Anche per quel che riguarda la formazione professionale.

Infatti si dice, nell'articolo bocciato, che «per rispondere alle esigenze complessive» dei giovani, si istituisce il ciclo breve. Si permette cioè di imparare subito, appena usciti dalla scuola media, un mestiere, trascurando la formazione complessiva. Si vede già oggi che cosa significhi questo: i mestieri cambiano rapidamente e senza una formazione di base «forte» si resta tagliati fuori dallo sviluppo tecnologico che muta rapidamente i mestieri, le professioni. Si resta prigionieri di poche conoscenze, privi di strumenti per riciclarsi nel mercato del lavoro.

I comunisti hanno fatto di questi argomenti la loro battaglia contro questo articolo della legge. Una scuola adeguata alla società del duemila — hanno detto Giovanni Berlinguer, Giuseppe Chiarante, Carla Nespolo, Paolo Volponi e altri — non può avere un profilo culturale così basso. Né è pensabile riproporre l'esistente.

Il Pci ha chiesto indirizzi di studio più moderni che introducano le conoscenze fondamentali ad una società che si appresta ad una grande rivoluzione tecnologica e soprattutto, ha insistito perché la formazione comune a tutti sia la più ampia possibile.

Ma questa insufficienza culturale dell'articolo 5 è uno dei motivi della sua bocciatura. L'altro è la mancanza assoluta di una politica scolastica del governo (e questo è stato sottolineato anche ieri da una dichiarazione del responsabile scuola del Pci, Aureliana Alberici) che consegna nelle mani del ministro Falcucci e della burocrazia scolastica (a cui questo ministro è organico come pochi nella storia della Repubblica) le decisioni tecniche e politiche della maggioranza.

Il ministro, parte della Dc e i partiti «laici» (escluso il Pli) vorrebbero approvare comunque questa legge così vaga per poi giocarsi la partita decisiva dopo, quando si tratterà di fare leggi e circolari applicative sull'elevamento dell'obbligo scolastico, sull'istituzione di indirizzi che prefigurano vere e proprie scuole diverse, sui diversi «cicli brevi». Ma su ognuno di questi temi esistono resistenze di «lobbies» che attraversano il pentapartito. Così, nel gruppo dc (e non solo) vi sono deputati che vorrebbero mantenere alle Regioni la competenza su un «pezzo» di scuola (la formazione professionale, il ciclo breve) e conservando così la possibilità di stipulare convenzioni redditizie con i privati. Altri settori del Psi vorrebbero invece evitare di regalare a questo ministro una legge importante e con una delega così ampia. E così via.

Che cosa accadrà ora? Ufficialmente, il pentapartito minimizza. Il capogruppo socialista, Fabbri, invita a «non drammatizzare» il voto di giovedì ma chiede comunque una profonda revisione. Il repubblicano Mammì sostiene che la legge si potrà approvare in due sole settimane. I missini però, nemici giurati di qualsiasi riforma, esultano. E anche i liberali — che vorrebbero una scuola dai caratteri classisti e reaganiani più accentuati — chiedono di allungare i tempi. Sul fronte progressista, la scelta è netta. Il Pci chiede che il cammino della riforma prosegua, e lo stesso viene affermato dal segretario della Cgil-scuola (che è ora il più forte sindacato nelle scuole superiori), Gianfranco Benzi, il quale invita il ministro a cercare le «necessarie convergenze per mutare un testo culturalmente arretrato». La riforma proposta dal pentapartito non regge, ma l'alternativa non può essere l'assenza di qualsiasi riforma. A meno che non si pensi di arrivare al duemila.

Romeo Bassoli

Il documento della segreteria Pci

culturale e professionale della scuola.

Fin dall'inizio della discussione al Senato il gruppo comunista si è tenacemente battuto — sulla questione del prolungamento dell'obbligo scolastico, su quella di una disciplina dell'insegnamento della religione che sia pienamente rispettoso della libertà di coscienza sancita nel nuovo concordato, su quello della definizione dell'area culturale comune — per modificare profondamente il testo proposto dalla maggioranza della Commissione istruzione e giungere a soluzioni di autentica riforma.

Di fronte alle critiche e alle proposte dei comunisti e degli indipendenti di sinistra, il pentapartito si è spaccato: esplicita è stata la dissociazione dei liberali; su diversi punti importanti i socialisti si sono differenziati; anche in altri gruppi vi sono stati, al momento dei voti, aperte diversificazioni; ed è mancata del tutto una posizione del governo nel suo complesso.

Su un tema decisivo per l'avvenire del paese, la scuola, come già sul fisco o su altri temi, la maggioranza si è dimostrata, e si dimostra inconsistente e disunita, incapace di prendere decisioni e ancor più di dare una risposta valida alle attese del paese. Per questo la bocciatura dell'art. 5 è un fatto importante: esso sgombra il campo da una soluzione confusa ed arretrata, e rende possibile scelte realmente riformatrici.

Perché prevalgano queste scelte, senza ulteriori ritardi o rinvii, perché sia approvata una legge di reale riforma della scuola secondaria, i parlamentari comunisti continueranno ad operare. La segreteria del Pci chiama alla mobilitazione le forze progressiste e in particolare quelle del mondo della scuola, della cultura e della produzione, che sono consapevoli del valore dell'istruzione per l'avanzamento civile, economico e democratico del paese, per una Italia veramente moderna.

La segreteria del Pci

De Michelis da Craxi

Non solo continuando ad estendere l'azione di informazione e di discussione con i lavoratori, ma anche organizzando manifestazioni regionali di massa (si terranno di sabato, dal prossimo alla fine del mese) a sostegno della propria proposta sui problemi dell'occupazione, della riforma fiscale e della riforma dei contratti e del salario.

Con queste iniziative la Cgil vuole rilanciare l'obiettivo della «conquista di una trattativa credibile con tutte le controparti, compresa la Confindustria» che affermi «il potere contrattuale del sindacato come pilastro della democrazia in Italia». Sarà anche l'occasione per continuare a sollecitare il governo a dare «soddisfacente soluzione ai problemi dell'occupazione, del fisco e della politica dei prezzi e delle tariffe per il 1985» che la Cgil giudica «preliminari» per «rendere possibile un negoziato positivo che costituisca anche una alternativa valida al referendum». A questa prova il governo è chiamato subito. Non fosse che per far decollare il negoziato per il pubblico impiego che le vicende dei giorni scorsi ha pesantemente pregiudicato. L'avvio di questa trattativa (mercoledì prossimo) è la sola «certezza» che De Michelis è riuscito ad acquisire. Il ministro del Lavoro ha riferito prima a Forlani e poi a Craxi (appena tornato dagli Usa) del fallimento del suo primo tentativo di mettere attorno allo stesso tavolo sindacati e imprenditori. Ma la patata bollente gli è rimasta tra le mani. Né maggiore fortuna sembrano incontrare le sue richieste agli imprenditori di concedergli una nuova opportunità. Irritato dalla riproposizione del ricatto dei decimali, De Michelis ha fatto sapere che gli era stata assicurata una disponibilità degli industriali privati ad affrontare il problema «comunque e in ogni caso durante la trattativa». Che è cosa ben diversa dall'«impegno a risolvere la divergenza all'interno di un accordo complessivo» offertogli mercoledì scorso da Lucchini.

Per tutta risposta la Confindustria ha «bruciato» anche la «dichiarazione» che il ministro si era riservato di presentare ad entrambe le parti. Sono stati, infatti, giudicati «inaccettabili» sia il punto in cui il governo ribadirebbe la sua interpretazione autentica a favore del pagamento dei decimali ma prenderebbe atto delle divergenze esistenti («se l'accettassimo faremmo nostra una posizione dell'esecutivo che ci dà implicitamente torto»), sia il passaggio con cui si rimetterebbe alle parti sociali il problema dei punti scattati ma non pagati («sarebbe come una cambiale in bianco»).

In pratica, la disponibilità della Confindustria (che gli uomini di Lucchini hanno tentato di vendere come «un grosso sforzo di apertura») si riduce a un atto formale che, tra l'altro, legittimerebbe lo scippo continuo del punto di contingenza formato dai decimali. Una assurdità che Luciano Lama ha messo all'indice nella sua relazione all'esecutivo della Cgil: «Si stabilirebbe una condizione di pari diritto tra chi paga e chi non paga i decimali». Non solo, a questo punto ne va della stessa credibilità del governo che è il garante dell'accordo del 22 gennaio '83: «De Michelis — ha incalzato il segretario generale della Cgil riferendosi evidentemente alla battuta del ministro sulle «opposte pregiudiziali» — non è una specie di Ponzio Pilato».

Tanto più nel momento in cui Lucchini cade in una plateale contraddizione. Ha ricordato Ottaviano Del Turco che a novembre la Confindustria motivò il rifiuto di pagare i decimali sostenendo che si trattava di un atto politico volto ad accelerare l'avvio del negoziato. L'effetto vero è esattamente opposto. Di qui il richiamo a un atto di «chiarezza»: «La Confindustria — ha detto il segretario generale aggiunto della Cgil — può decidere, per consentire l'avvio del negoziato, di pagare con riserva. Il confronto, i suoi risultati stabiliranno poi quale deve essere la sorte dei decimali e dell'intero meccanismo di indicizzazione».

Ma la Confindustria, si è visto, continua a fare orecchie da mercante. E questo atteggiamento intransigente restringe sempre più gli spazi per una soluzione che pure ci sono, come ha tenuto a sottolineare ieri il presidente della Confapi, Giannantonio Vaccaro. Nessuna delle tre confederazioni sindacali, infatti, è disposta a subire il ricatto. «Gli industriali privati vogliono portare un attacco profondo al sindacato», ha detto Bruno Bugli, della Uil. Di più dalla Cisl. Mario Colombo ha avvertito De Michelis che non possono esserci forzature: «Dichiarazioni che vadano al di là delle intenzioni possono portare a risultati disastrosi».

Il ministro del Lavoro ha deciso solo di prendere tempo, immerso com'è in un vorticoso giro di contatti informali, e rinviare alla settimana prossima l'annunciato invito formale alle parti perché si presentino in ogni caso al tavolo di trattativa. Forse si è fatto più prudente anche per scansare i martellanti siluri del suo collega del Tesoro. L'ultimo è di ieri. Se De Michelis si è ripromesso di offrire alle parti sociali «i panini e la birra» nel corso della trattativa, Giovanni Goria ha maliziosamente sostenuto che «il governo non può pagare la cena dei due che devono trovare un accordo».

Pasquale Cascella

Pazienza

passato Pazienza aveva fornito alla dogana statunitense «preziose» informazioni, non si sa bene di che natura e a che proposito. Sarebbe stata la stessa dogana a sollecitare questi incontri tramite un avvocato newyorkese di Pazienza, Edward Morrison. L'arresto del faccendiere, anzi, sarebbe avvenuto a sorpresa in uno di questi incontri. Secondo quanto ha dichiarato la difesa, 45 minuti prima che il faccendiere di Taranto venisse arrestato, Morrison aveva avuto assicurazione formale che il suo assistito sarebbe potuto andare via libero come pattuito. Cosa faceva Pazienza alla dogana di New York? Quali «informazioni» vendeva? Per ora il mistero non è stato svelato. Nel corso dell'udienza si è anche appreso che l'uomo del «Super S» negli ultimi due anni si è spostato molto frequentemente in diversi paesi: Marocco, Spagna, Messico, Liberia, Isole Seychelles ed anche in Italia. Usava il nome di Francesco Pazienza Donato che è il cognome della madre.

Prima della comparizione di Pazienza in tribunale, l'assistente del ministro della giustizia Lowell Jensen aveva emesso a Washington un comunicato in cui Pazienza veniva definito come «un uomo d'affari, ritenuto dal governo italiano come il criminale fuggiasco numero uno». Jensen aveva anche detto che l'arresto di Pazienza «dimostra l'importanza delle relazioni di lavoro del gruppo italo-americano per la lotta contro il crimine organizzato e il traffico di stupefacenti». Il funzionario aveva poi ricordato che durante una riunione del gruppo dello scorso gennaio le autorità italiane spiegarono l'importanza che rappresentava per Roma il caso Pazienza. In quella sede vennero anche discussi i modi più appropriati per rendere l'estradizione tra i due paesi più spedita sulla base del nuovo trattato tra Italia e Stati Uniti, in vigore dal settembre dello scorso anno.

Pazienza è stato arrestato in esecuzione della richiesta di estradizione avanzata dall'Italia per reati connessi nella vicenda di un finanziamento di sei miliardi di lire fatto dal Banco Ambrosiano di Roberto Calvi all'immobiliare Prato Verde, avvenuto tra il novembre dell'81 e il gennaio dell'82. Nei motivi d'accusa, presentati dinanzi al giudice federale Charles Brieant, si legge che il finanziamento non sarebbe però andato alla Prato Verde, che avrebbe ricevuto solo 327 milioni di lire, ma sarebbe stato destinato ad altri usi. In particolare Pazienza avrebbe incassato 1,2 miliardi di lire usato per «addolcire» certi giudici che a quel tempo stavano perseguendo Calvi per traffico di valuta e in parte per scopi personali.

L'estradizione di Pazienza, nell'ipotesi che venga concessa, avverrebbe solamente in virtù di questi reati.

C. W.

Industria: sempre meno occupati con salari più bassi

ROMA — Sono sempre di meno a lavorare e oltrettutto — questo è il dato nuovo — guadagnano sempre meno. Ieri l'Istat ha pubblicato le cifre relative alla grande industria. Sono numeri un po' vecchiotti (si riferiscono al novembre '84) e confermano, per quel che riguarda l'occupazione, una situazione già conosciuta. Nell'ultima rilevazione nelle grandi fabbriche (quelle per intenderci che hanno più di cinquecento addetti) i posti di lavoro sono diminuiti del 5,5 per cento. Tra cassa integrazione a zero ore, tra licenziamenti, tra espulsioni incentivate ha abbandonato la produzione un operaio e mezzo ogni venti. E purtroppo non si può dire che novembre dello scorso anno sia stato un periodo particolarmente «nero»: la stessa percentuale di diminuzione dei posti di lavoro, infatti — il 5,5 per cento — la si registra per tutti i primi undici mesi dell'anno scorso.

A novembre per la prima volta dopo tanto tempo flettono anche le ore di lavoro per operaio. Nei mesi precedenti la perdita di posti era stata compensata da una crescita dei ritmi e dei tempi che aveva portato ad un aumento della produttività. A novembre invece sono diminuite anche dello 0,2 per cento le ore lavorate. Un altro segnale che la «ripresa» prima ancora che finisse l'anno già aveva cominciato a segnare il passo. Il dato più negativo comunque riguarda i salari: a novembre sono cresciuti dell'8,1 per cento. In quel periodo l'indice del costo della vita era salito dell'8,6 per cento. Una perdita del potere di acquisto dello 0,5 per cento. Una percentuale tutt'altro che insignificante.

Incontro Pci-Spd

scimento del ruolo della Nato per rinegoziare posizioni di pari dignità con gli Usa rifiutando la logica dei nuovi sistemi di difesa spaziali. La conclusione, infine, è andata sulle interpretazioni che alcuni organi di informazione hanno voluto dare delle recenti posizioni della Spd. «Noi discutiamo — ha detto Voigt — con forze politiche diverse in Europa e nel mondo. In Italia ci incontriamo con il Psi, il Psdi, il Pci. Vogliamo superare vecchie divisioni e per questo stiamo lavorando alla definizione di un nuovo programma nazionale europeo che superi quello di Bad Godesberg. E vogliamo farlo discutendo con socialisti e comunisti italiani, oltre che con i socialisti francesi».

«Mi irrito molto — ha detto Altiero Spinelli nella sua relazione che ha ripercorso le origini delle posizioni europeiste e i mutamenti che via via si sono registrati nella sinistra europea — quando si parla del Trattato per l'unione europea come del progetto Spinelli. Questo testo, infatti, è ora patrimonio del Parlamento che lo ha votato. Si procede tuttavia con eccessiva prudenza nella sua ratifica, mentre occorre che entro giugno si decida la convocazione di una conferenza europea sul trattato e si proceda con i paesi disponibili». Dopo le relazioni, il dibattito.

Il socialista Gaetano Arfè ha sottolineato il valore di questi incontri, perché si tratta di operare un vero salto di qualità nell'iniziativa della sinistra sui temi europei. Sergio Segre e Gianni Cervetti hanno concordato con i giudizi di Voigt e Spinelli sullo stato di crisi della Comunità e sulla necessità di rinnovarne le strutture istituzionali ed economiche.

È possibile l'autonomia dell'Europa senza un superamento della Nato? Si può praticare una politica di disarmo e agire sulle contraddizioni che attraversano anche il blocco dell'Est? Alcuni degli interrogativi posti da Luciana Castellina.

Michele Magno, responsabile dell'ufficio esteri della Cgil, ha ricordato le difficoltà che la Confederazione sindacale europea incontra nel tracciare politiche unitarie, mentre l'economista Riccardo Parboni ha tratteggiato alcune ipotesi per controllare i possibili tassi di crescita di una politica comunitaria.

«A differenza del passato — ha detto Giorgio Napolitano nel suo intervento — in questi incontri si riscontra una maggiore omogeneità nel riconoscere i problemi comuni alle forze della sinistra europea. Nuove politiche economiche (con la sottolineatura del problema del vincolo esterno della bilancia dei pagamenti), politica della sicurezza come ridefinizione di una partecipazione non subalterna alla Nato, necessità di rinnovare le istituzioni della Comunità, sono punti di accordo importanti. Qualche riserva, invece, nutro verso un modello di concertazione delle relazioni industriali richiamato da Voigt, perché anche quelle esperienze hanno mostrato limiti e difficoltà».

Sui temi della politica di sicurezza sono intervenuti Giuseppe Boffa e Paolo Cotta Ramusino. Mario Telò ha ricostruito l'itinerario storico-politico che ha reso possibile l'avvicinarsi di posizioni tra partiti che pure hanno tradizioni diverse, in particolare creando un clima nuovo nei rapporti tra Spd, Pci e socialisti francesi. «Si tratta di passare dalle parole ai fatti — ha detto Mauro Ferri che rappresenta il presidente del Consiglio nel Comitato europeo che segue l'iter del Trattato — prendendo atto di importanti mutamenti di indirizzo come quelli recentemente assunti da Mitterrand e dai socialisti francesi che oggi sono favorevoli a una maggiore unità».

Giuseppe Vacca, infine, si è soffermato sui problemi che le innovazioni nel campo dei «mass-media» pongono alle forze europee per non restare vittime della supremazia americana e del tendenziale declino dell'Europa.

Karsten D. Voigt, nella replica, ha risposto a molte delle sollecitazioni del dibattito sottolineando come il processo di discussione tra le forze della sinistra vada ricostruito a livello europeo superando vecchi steccati. L'impegno immediato è rivolto alla riforma delle istituzioni comunitarie e ai contenuti delle politiche economiche che perseguono, senza le quali l'identità di una nuova Europa rischia di stemperarsi.

Un dibattito impegnato, una ricerca da continuare, dunque, molto distanti dai giudizi un po' superficiali che qualche giornale ha voluto dare del nuovo impegno del Pci e di altre forze della sinistra su questi temi.

Aldo Garzia

I compagni della sezione «Curiel» si stringono al dolore della compagna Adriana Parrino per la scomparsa del

PADRE

avvenuta a Palermo. In memoria sottoscrivono per *l'Unità*

Milano, 9 marzo 1985

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno

DANTE CONTE

la moglie Rina lo ricorda con immutato affetto a parenti, compagni, amici e a tutti coloro che lo amarono e lo stimarono.

Torino, 9 marzo 1985

I compagni delle Segreterie Cgil e Filt regionali comprensoriali sono vicini al grande dolore della famiglia Ventura per la immatura scomparsa di

GIOVANNI

e sottoscrivono lire 25.000 per *l'Unità*

Torino, 9 marzo 1985

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 20100 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 6440
00185 Roma, via dei Taurini, 19
Tel. centralino 4950351-2-3-4-5
4951251-2-3-4-5

Tipografia N.I.GI. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via del Pelasgi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

All'Euromercato giardinaggio facile

Offerte speciali per il verde in casa in terrazzo in giardino.

All'Euromercato c'è una grande offerta di semi, piante, bulbi, rose, vasi e recinzioni, piccoli utensili, macchine ed accessori.

Se ami il verde... vieni all'Euromercato. Il giardinaggio è facile e costa meno.

Euromercato regala i volumi con la storia di Cristoforo Colombo

Ogni martedì e mercoledì dal 12 marzo all'8 maggio chi spende all'Euromercato L. 50.000 riceve uno splendido volume riccamente illustrato della storia di Cristoforo Colombo trasmessa in TV su RAI 2.

Per acquisti di L. 100.000 ed oltre, due volumi in omaggio.

La collana «Cristoforo Colombo» è edita dalla ERI Edizioni Radiotelevisione Italiana. RAIDUE

AUT. MIN. CONC.

Euromercato
ASSAGO · CARUGATE · PADERNO